

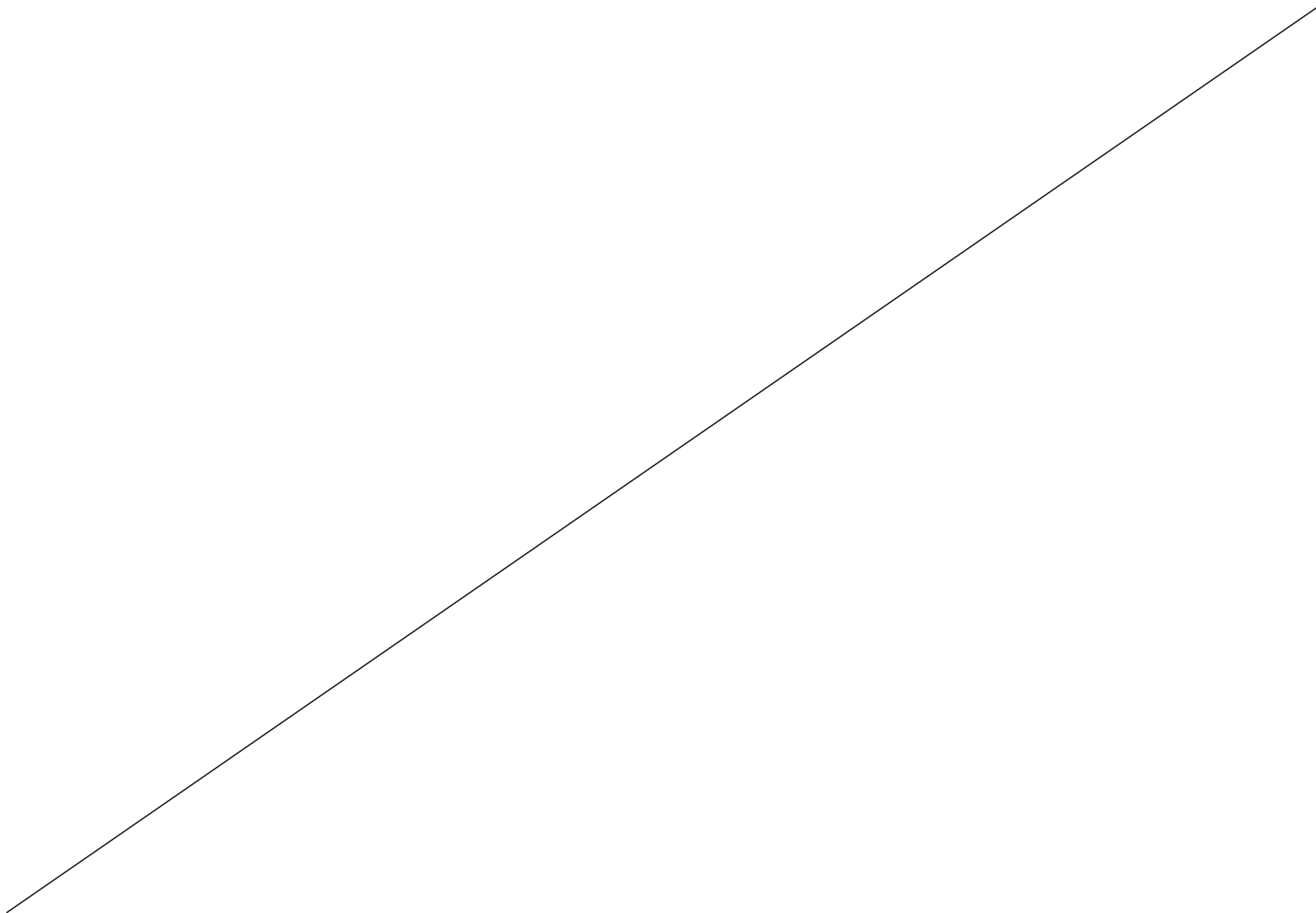


REGIONE DEL VENETO



LINEE GUIDA PER L'ANALISI DELLA ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE E DELL'INCLUSIONE NELLE CITTÀ DELLA REGIONE DEL VENETO

IN OCCASIONE DEI GIOCHI OLIMPICI E
PARALIMPICI MILANO CORTINA 2026



LINEE GUIDA PER L'ANALISI DELLA ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE E DELL'INCLUSIONE NELLE CITTÀ DELLA REGIONE DEL VENETO

IN OCCASIONE DEI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI MILANO CORTINA 2026

Se vogliamo essere inclusivi e accessibili dobbiamo cominciare a sognarlo

La presente pubblicazione è stata realizzata per conto
della Regione del Veneto
Vicepresidenza e Assessorato Affari legali, Lavori pubblici,
Infrastrutture, Trasporti

A cura di
Roberto Vitali
Silvia Bonoli
Alessia Planeta
Claudia Arrigoni

Coordinamento Progetto
Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici e
Demanio
Giuseppe Fasiol
Fabio Bittante
Giovanna Forgione
Manuel Martinelli

Ringraziamenti
Un ringraziamento per la proficua
collaborazione va al Coni, al Comitato
Paralimpico Regionale, alla Federazione
Italiana Sport Invernali Paralimpici,
al Comune di Verona, al Comune di Cortina d'Ampezzo,
alla Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.,
alla Fondazione Milano – Cortina 2026,
a Fondazione Cortina e associazioni
diversamente coinvolte nel progetto.

Si ringraziano Francesca Riato e Michele
Gobbi per il contributo dato al progetto nelle
sue fasi iniziali. Si ringraziano inoltre tutte le
persone che a diverso titolo hanno
partecipato alla stesura, alla revisione e alla
definizione del testo.

Venezia

Anno pubblicazione: 2024

INDICE

Prefazione	11
Introduzione.....	12
Premessa e fondamenti.....	15
PARTE 1 – INCLUSIVITÀ E ACCESSIBILITÀ CONCETTI, PRINCIPI GENERALI E OBIETTIVI	18
Cosa è la disabilità	18
I principi dello Universal Design: descrizione e presupposti	21
Mobilità.....	24
▪ Obiettivi prestazionali	24
Mobilità e Universal Design	26
▪ Principio n.1 – Uso Equo	26
▪ Principio n.7 - Dimensione e spazio per approccio e uso	26
▪ Principio n.6 - Sforzo fisico contenuto	27
Usabilità	28
▪ Obiettivi prestazionali.....	28
Usabilità e Universal Design	29
▪ Principio n.1 - Uso Equo.....	29
▪ Principio n.3 - Uso Semplice e Intuitivo	30

▪ Principio n.5 - Tolleranza per gli errori	30
▪ Principio n.6 - Sforzo fisico contenuto	31
▪ Principio n.7 - Dimensione e spazio per approccio e uso	31
Comunicazione e Informazione.....	32
▪ Obiettivi prestazionali	32
Comunicazione e Universal Design	33
▪ Principio n.3 - Uso Semplice e Intuitivo	33
▪ Principio n.4 - Informazione percettibile	34
▪ Principio n.5 - Tolleranza per gli errori	35
▪ Principio n.7 - Dimensione e spazio per approccio e uso	35
Applicabilità	37
PARTE 2 - COMUNICAZIONE E COMPORTAMENTI	38
Olimpiadi e Paralimpiadi: comunicare per il cambiamento	38
▪ Il potere creativo delle parole	39
▪ Obiettivi.....	39
▪ Costruire nuovi paradigmi	39
Le regole per rendere i testi fruibili e comprensibili a tutti	41
L'informazione digitale	42
▪ Accessibilità a siti web	43
▪ Documenti digitali pdf, word...	44
Cos'è la comunicazione inclusiva	44

▪ Stimolare la partecipazione e la socialità con la comunicazione inclusiva.....	45
▪ Usare le parole giuste.....	46
▪ La cultura delle abilità	47
▪ Glossario Etico.....	48
Comportamenti e atteggiamenti.....	52
▪ Regole generali	52
▪ Persone che utilizzano una sedia a ruote.....	54
▪ Persone sorde o ipoudenti	55
▪ Persone con disabilità cognitive	57
▪ Persone con autismo.....	58
▪ Comunicazione rispettosa.....	58
PARTE 3 – SCHEDE TECNICHE.....	61
Come leggere e interpretare i contenuti delle schede tecniche.....	61
Schede tecniche dedicate all'edilizia e all'ambiente costruito	62
AREA BENESSERE – BAGNO TURCO • SAUNA.....	63
AREA BENESSERE – DOCCIA GENERICA.....	64
AREA BENESSERE – PISCINA • IDROMASSAGGIO	65
AREA BENESSERE – SALA RELAX	66
CAMERA ACCESSIBILE - BAGNO CAMERA	67
CAMERA ACCESSIBILE - CAMERA	69
COLLEGAMENTI - ASCENSORE	71

COLLEGAMENTI - RAMPA.....	72
COLLEGAMENTI - SCALE	73
GENERALE - PERCORSI.....	76
SALE - SALA ATTESA	81
SALE –SALA CONVEGNI RIUNIONI.....	82
SPAZIO COMUNE – BIGLIETTERIA RECEPTION	83
SPAZIO COMUNE – CAMERINO CABINA PROVA	84
SPAZIO COMUNE - ENTRATA	85
SPAZIO COMUNE - NURSERY	86
SPAZIO COMUNE - SERVIZIO IGIENICO GENERICO.....	89
SPAZIO COMUNE - SPAZIO DI QUIETE.....	91
SPAZIO COMUNE - SPOGLIATOIO	94
SPAZIO COMUNE - ZONA SPETTATORI.....	95
Indicazioni tecniche dedicate al sistema dei trasporti	97
▪ Stazioni ferroviarie, Aeroporti, Funivie	97
▪ Trasporto stradale	98
▪ Taxi.....	99
▪ Van	99
▪ Autobus/Bus	99
▪ Bus granturismo a lunga distanza – Sistema di sollevatore incorporato	99
▪ Trasporto ferroviario.....	100

▪ Trasporto a fune	100
▪ Servizio di prenotazione biglietti, corse, assistenza.....	101
▪ Servizio di accompagnamento	101
▪ Assistenza PRM aereo/treno.....	101
▪ Tecnologie da considerare	102
▪ Sistema noleggio auto adattate	102
PARTE 4 – APPLICAZIONE TECNICA RECEPITA.....	104
PARTE 5 - INNOVAZIONI TRASFORMATIVE: NUOVI SERVIZI PER LA LEGACY	105
Shopmobility – Mobility Center.....	105
▪ Cos'è	105
▪ A chi è rivolto	106
▪ Principali ausili per il noleggio	106
▪ Dove realizzarli	106
▪ Case History	106
Noleggio ausili	106
▪ Cos'è	106
▪ A chi è rivolto	107
▪ Principali ausili per il noleggio	107
▪ Sistemi di prenotazione o noleggio	107
▪ Case History	107
Assistenza personale Accompagnamento	107

▪ Cos'è	107
▪ A chi è rivolto	107
▪ Principali servizi.....	107
▪ Sistemi di prenotazione	108
Appendice	109

PREFAZIONE

Il 24 giugno 2019 nell'Assemblea generale del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) è avvenuta l'assegnazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026 alle Città di Milano e di Cortina d'Ampezzo.

Per rendere tali Giochi inclusivi si è resa necessaria una riflessione generale prevedendo interventi e accorgimenti fin dall'ideazione e progettazione di ciascuna venue di gara o infrastruttura collegata.

L'approccio, profondamente rispettoso dei valori sociali legati al principio di inclusione e di partecipazione, cui ci si è ispirati è stato quello di prevedere la partecipazione di tutti, indipendentemente dalle condizioni fisiche, sensoriali e cognitive, rendendo ciascuno protagonista attivo, parte della comunità e, non ultimo, consumatore.

Le azioni necessarie all'organizzazione dei Giochi, sono state attente a prevedere indicazioni e strategie per renderli inclusivi e accessibili, con la consapevolezza che un obiettivo così importante è raggiungibile solo se condiviso da tutti coloro che partecipano alla loro realizzazione.

Con questo auspicio sono state realizzate dalla Regione del Veneto con il supporto di Village for All S.r.l., le <<Linee guida per l'accessibilità e inclusività ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026>>, con le quali si è inteso realizzare un'utile guida per facilitare la piena partecipazione di tutte le parti interessate ai Giochi, attraverso un impegno per l'accessibilità e l'inclusione.

Le innovazioni che verranno inserite, grazie alla progettazione con lo Universal Design, aumenteranno le opportunità di inclusione dei cittadini, come titolari di diritto, ed anche come consumatori. Ciò costruirà un valore nella filiera turistica, che potrà migliorare l'accoglienza ed offrire opportunità lavorative a persone con disabilità. Si potrà quindi assistere a un cambiamento culturale, già di fatto iniziato con l'introduzione e l'applicazione concreta di queste Linee guida.

Il Presidente della Regione del Veneto

Dott. Luca Zaia

INTRODUZIONE

Il Programma di miglioramento dell'accessibilità delle città venete e della stessa Regione del Veneto, ospitanti i Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026, è una richiesta precisa del Comitato Paralimpico Internazionale (IPC) ed è strettamente collegato alla pianificazione generale dell'eredità dei Giochi. Il Comitato Paralimpico ha infatti chiesto al Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici (Fondazione Milano Cortina 2026) di predisporre un programma per migliorare l'accessibilità dei luoghi ospitanti i Giochi e, in tale prospettiva, è stata sviluppata la Strategia per l'Accessibilità Universale, che mira a favorire l'accessibilità e a incoraggiare gli spettatori con disabilità e con esigenze di accessibilità a partecipare ai Giochi.

Il Programma si configura come uno strumento fondamentale per guidare le azioni da mettere in campo con l'obiettivo di illustrare ambizioni e iniziative per promuovere gli sforzi per una società più inclusiva, accessibile e senza barriere. Tali iniziative possono includere vari ambiti come impianti sportivi, infrastrutture e servizi di trasporto, settore privato aperto al pubblico (alberghi/ristoranti), spazi pubblici della città, luoghi di attrazione turistica, informazione e comunicazione,

eventi, iniziative sportive, reclutamento e inclusione di persone con esigenze di accessibilità nel mondo del lavoro, ecc... La Strategia deve aiutare ad affrontare le sfide esistenti per quanto riguarda l'implementazione dell'accessibilità a 360° nella città/regione ospitante i giochi.

L'intenzione è quella di favorire l'accessibilità di spazi, servizi, comunicazione, eventi, ecc., l'accessibilità della mobilità - del sistema di trasporto pubblico, promuovere i Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.), il turismo accessibile, favorire lo sport per tutti, sensibilizzare, informare e formare gli imprenditori e tutte le figure professionali sul tema inclusione/accessibilità.

I Giochi di Milano Cortina 2026 devono quindi offrire una piena partecipazione e un'esperienza appagante per tutti, libera da ogni barriera. Sarà importante in tal senso lasciare un'eredità positiva materiale e immateriale nella Regione del Veneto e nei comuni veneti coinvolti nei Giochi, per poter godere al termine degli stessi di un'eredità sostenibile dal punto di vista sociale, culturale, economico e ambientale.

Le persone non saranno solo gli atleti e tutti gli attori coinvolti a vario titolo nei Giochi (giornalisti, allenatori, volontari, ecc.), ma tutti i cittadini e gli abitanti dei territori, i turisti e i visitatori occasionali, persone con disabilità permanente o temporanea, persone con disabilità visiva, uditiva, intellettiva e relazionale, persone con disabilità fisiche e motorie, persone con esigenze di accessibilità (persone anziane, famiglie, bambini, ragazzi e adolescenti, persone obese, ecc.), persone con qualsiasi differenza linguistica, culturale e di genere.

Le Linee guida per l'accessibilità e inclusività ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026, superando la mera applicazione della norma, forniscono indicazioni per soluzioni e applicazioni di progettazione accessibili, ma non limitano la possibilità di migliorare ulteriormente tali applicazioni e soluzioni per facilitare un ambiente inclusivo a lungo termine, nei vari settori presi ad esame: impianti sportivi, locali di pertinenza, ospitalità turistica, ristorazione, pubblici esercizi, trasporti pubblici su ruota / ferro / funi sia locale che di collegamento, locali pubblici con particolare riferimento a quelli associati ad eventi olimpici, tipo cerimonia di premiazione / cerimonia apertura - chiusura.

Nell'ambito di tali Linee guida sono stati attivati diversi tavoli tecnici per la verifica congiunta dei progetti inerenti alla realizzazione delle principali infrastrutture,

con l'obiettivo di concordare le soluzioni tecnico – gestionali migliori per garantire accessibilità presente e futura. Inoltre, sono molte le iniziative nate in collaborazione con il personale tecnico della Regione del Veneto per l'attività di supporto nell'implementazione delle misure necessarie ad eliminare gli ostacoli all'inclusione.

All'inizio di quest'anno, il 1° febbraio a Cortina d'Ampezzo (BL) e il 28 febbraio a Verona, è stata presentata la bozza della prima stesura delle Linee guida ed avviata la procedura per il confronto con le associazioni e gli stakeholder interessati. Grazie alla creazione di un account condiviso in *cloud*, sono pervenute oltre 100 osservazioni da parte di tecnici e contributi da parte delle associazioni impegnate sul tema dell'accessibilità e inclusività. Il Gruppo di lavoro interno, costituito da Regione Veneto e Village for All S.r.l., ha potuto interagire con i partecipanti all'interno della piattaforma, in una logica bidirezionale, che ha consentito un vero e proprio dialogo virtuale, con commenti alle osservazioni e interazioni, in un'ottica di verifica reciproca dei contenuti e condivisione di spunti migliorativi e di approfondimento. Tale partecipazione attiva, che trae spunto proprio dall'idea concettuale delle Linee guida, ha dato un significativo valore aggiunto al contenuto del testo e agli argomenti trattati, realizzando quell'attività di

condivisione che era ed è l'obiettivo primario della Regione del Veneto e del Gruppo di lavoro.

Questo cambio di paradigma progettuale ha provocato una serie di cambiamenti, già visibili, che hanno profondamente inciso sugli obiettivi di accessibilità e di inclusione, a partire dai luoghi delle principali venues sportive, quali il "Cortina Olympic and Paralympic Stadium", il Cortina Sliding Center "Eugenio Monti", gli sport invernali praticati nel comprensorio delle Tofane e del Faloria, la gestione degli impianti a fune in occasione di eventi rilevanti, ecc.

I benefici delle applicazioni di queste Linee guida rilasceranno i loro effetti anche nel medio e lungo termine dal punto di vista economico, dell'accessibilità e dell'inclusione, nonché dell'eredità lasciata dall'evento.

**La Vice Presidente della Regione del Veneto e
Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Lavori Pubblici**

Avv. Elisa De Berti

PREMESSA E FONDAMENTI

Cosa è la disabilità? La risposta a questa domanda è soggettiva e non unica perché muta nel tempo insieme al progredire delle evoluzioni culturali e normative, perciò ognuno risponde secondo il suo vissuto e la sua esperienza. Un importante punto di riferimento per fare chiarezza, è la definizione di disabilità, elaborata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001, con la "Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF - International Classification of Functioning, and Health)"¹. Questa definizione è presa come riferimento sia dalla normativa internazionale sia, a seguire, dalla normativa italiana². Grazie a questa definizione si sono formulate nuove domande che hanno stimolato la ricerca di strumenti e tecniche diverse con l'obiettivo di tutelare e soddisfare maggiormente i diritti del cittadino e del consumatore.

Tuttavia, la tecnica intesa come il saper operare usando strumenti e processi adeguati, da sola non basta. La

tecnica deve essere sostenuta da una visione più ampia, in grado di superare gli ostacoli presentati da norme obsolete e da un approccio alla progettazione non più adeguato. E' necessario un cambiamento di visione. Le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano e Cortina 2026 offrono un'occasione ideale per facilitare questo cambiamento e realizzare quegli obiettivi di inclusione e non discriminazione richiamati nella normativa nazionale, e nella normativa veneta, in particolare per quanto riguarda temi strategici come turismo ed edilizia.

Per non riproporre gli errori dovuti più alla pratica operativa che alla mancanza di attenzione, è fondamentale non porre l'attenzione solo ed esclusivamente sul progetto inteso come disegno tecnico quale unico strumento che permette di raggiungere gli obiettivi sopracitati. Cambiare visione significa farsi guidare in ogni azione dai fondamenti della progettazione inclusiva:

¹ La disabilità in ICF è una difficoltà nel funzionamento a livello fisico, personale o sociale, in uno o più domini principali di vita, che una persona in una certa condizione di salute trova nell'interazione con i fattori contestuali. Questa definizione verrà illustrata al paragrafo successivo.

² LEGGE 3 marzo 2009, n. 18. Rubricata "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità"

- il concetto di accessibilità che si soddisfa con il simultaneo soddisfacimento della libertà di muoversi, usare, comprendere;
- il concetto di multidisciplinarietà: il tema dell'accessibilità e dell'inclusione ha natura tecnica, sociale, culturale, psicologica;
- la pianificazione delle azioni con un approccio sistemico;
- la progettazione integrata e partecipata.

Per questi motivi, **i termini Universal Design, progettazione per tutti, progettazione inclusiva e progettazione accessibile in questa pubblicazione hanno un significato intercambiabile, e individuano una pianificazione integrata e una progettazione guidata da 3 concetti fondamentali: mobilità, usabilità, comunicazione.**

Mobilità (che vuol dire accedere ad un luogo sin dall'esterno e muoversi in esso in autonomia e sicurezza e comfort, qualsiasi siano le esigenze motorie, sensoriali e cognitive; quindi include, ad esempio, la presenza di sedute nei tratti lunghi, progettazione accurata del sistema di mobilità urbana, sia in termini di mezzi di trasporto che di ciclopeditività, una segnaletica intuitiva e visibile, una pavimentazione con texture (trame della superficie) e contrasto cromatico per persone con disabilità visiva, ecc.);

Usabilità (che di volta in volta può voler dire prodotti e servizi adattabili facilmente a diversi modi d'uso, possibilità di dare risposta a diverse preferenze ed esigenze, disponibilità, conciliazione di tempi ecc.);

Comunicazione (che di volta in volta può voler dire segnaletica, accoglienza da parte di personale formato, distribuzione degli spazi, modalità multicanale di informazione, contrasto ed evidenziazione di percorsi, ecc.).

L'accessibilità così intesa è sinonimo quindi di vivibilità ed è importante sottolineare come questa interpretazione non sia recente, ma è esattamente quella implicita nella definizione di barriere architettoniche contenuta nella norma tecnica dell'edilizia, il Decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236 (DM 236/89), rubricato "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche".

Le barriere architettoniche sono qui definite come ostacoli alla mobilità di chiunque al comodo e sicuro utilizzo di parti, attrezzature e componenti da parte di chiunque, e al riconoscimento di ambienti e fonti di pericolo per chiunque, in particolare e rispettivamente per persone con disabilità motoria e sensoriale.

Come si può notare, la definizione del DM 236/89 sopra riportata non fa menzione delle disabilità intellettive e cognitive; tale lacuna è però colmata dalla Convenzione ONU per i diritti delle Persone con Disabilità, recepita nell'ordinamento di italiano con la legge 18/2009 e dalla Delibera di Giunta Regionale Veneto 1428/2011, rubricata "Aggiornamento delle Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della L.R. 12/07/2007, n. 16 approvate con DGR n. 509 del 02/03/2010 ".

Le disabilità cognitive, quindi, sono state considerate in tutte le previsioni di progettazione inclusiva.

Tutte le indicazioni a seguire sono finalizzate a fornire suggerimenti e spunti per realizzare l'obiettivo di rendere accessibili, cioè vivibili, spazi, arredi e servizi, che includono anche percorsi, comunicazione e informazione, messi in atto in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici e invernali di Milano e Cortina 2026.

In particolare, viene illustrato l'uso dei principi dell'Universal Design quale strumento di progettazione

inclusiva, come proposto e promosso già nel testo della Convenzione ONU per i diritti delle Persone con disabilità che incoraggia gli Stati membri a:

- intraprendere o promuovere la ricerca e lo sviluppo di beni, servizi, apparecchiature e attrezzature progettati universalmente (...);
- incoraggiare la progettazione universale nell'elaborazione degli standard e delle linee guida.

Inoltre, richiede di promuovere e sostenere la formazione e l'introduzione di questi principi nella pratica professionale. Le figure professionali coinvolte non devono essere solo quelle riferite al mondo del turismo, ma anche i professionisti tecnici, tutte le figure di contatto con i turisti, i dirigenti e le figure apicali delle pubbliche amministrazioni, delle società pubbliche e di quelle che gestiscono i servizi pubblici, inclusi i trasporti.

Roberto Vitali

PARTE 1 – INCLUSIVITÀ E ACCESSIBILITÀ

CONCETTI, PRINCIPI GENERALI E OBIETTIVI

COSA È LA DISABILITÀ

La visione della disabilità si è modificata nei secoli, e con essa la mentalità delle persone, l'atteggiamento, le leggi, i comportamenti, ecc.

La visione attuale si basa sull'ICF, International Classification of Functioning, and Health (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) pubblicato nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, mentre quello che tutt'ora influenza, a dispetto di ogni buona intenzione, l'approccio di progettisti, amministratori, insegnanti e più in generale di tutti noi, è quello vecchio, fortemente spostato su concetti come limite, disabilità esclusivamente motoria e barriere architettoniche.

La visione della disabilità che produce esigenze e diritti, ponendo le sfide per il raggiungimento di obiettivi di inclusione, è riassunta nella seguente definizione contenuta nella Convenzione ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità, recepita nell'ordinamento italiano con la legge 18/2009, che dice:

“Le persone con disabilità includono quanti hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri”.

L'analisi di questa definizione, così come il pensare in termini di funzionamento e non di limite o patologia, porta a vedere la persona nella sua unicità bio-psico-sociale e obbliga a rivedere il significato che di abitudine diamo alla parola disabilità.

La disabilità non è sinonimo della patologia né attributo della persona, perché si produce nella relazione tra quest'ultima, con la sua condizione di salute fisica o psichica, (temporanea o permanente) e l'ambiente in cui è inserita, ambiente, che è certamente edificato ma anche fatto di leggi, istruzione, servizi, famiglia, posizione sociale, origine geografica, momento storico.

L'ambiente che presenta barriere crea disabilità, ambiente che è sempre e contemporaneamente fisico e socio-culturale. La disabilità è creata tanto dall'assenza di ascensori quanto da insegnanti non preparati o dalla mancanza di servizi o previsioni /tutele normative.

L'ambiente, al contrario, che offre facilitatori, quali ad esempio assenza di barriere, supporto normativo ed economico allo studio e alla vita indipendente, assenza di pregiudizi culturali, diminuisce la disabilità.

L'ambiente determina QUANTO una persona è disabile, NON la sua malattia; dunque, in ogni momento, chiunque può agire da barriera o facilitatore, aumentando o diminuendo la disabilità di una persona.

³ È un termine con cui si indicano orientamenti e progetti finalizzati a incentivare la coesistenza e valorizzare le differenze, permettendo di fruire a tutti di diritti e opportunità. L'articolo 25 della convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità ha come fondamentale obiettivo permettere alle persone di godere del miglior stato di salute sia fisica che psicologica. Molto è stato fatto in termini legislativi e progettuali in ambito scolastico, lavorativo e sportivo, ma l'inclusione sociale si evidenzia anche attraverso la partecipazione a eventi di breve durata: spettacoli, festival, concerti, cinema ecc., dove invece ci sono ancora molte limitazioni e di conseguenza emarginazioni. Questi eventi, che potrebbero fare da "cornice" al tema dominante dei giochi olimpici e paralimpici, sebbene si sviluppino in un arco breve di tempo, sono fondamentali per il benessere psicologico e quindi sociale dell'uomo e per questo dovrebbero essere fruibili da tutti. Non a caso la normativa regionale veneta li fa rientrare nell'offerta turistica prescrivendone l'accessibilità.

Ogni giorno, secondo la piattaforma Disabilità in cifre realizzata dall'ISTAT e relativa al 2019, «circa 3 milioni e 100mila abitanti italiani soffrono di

Ogni progettazione che voglia realizzare gli obiettivi di inclusione³ sposta l'impegno sull'ambiente, che deve essere libero da barriere e non discriminante, e sulla partecipazione sociale delle persone. Sposta poi la responsabilità sulle professioni che definiscono e disegnano l'ambiente di tutti, perché è l'ambiente che può essere barriera o facilitatore.

Con riferimento all'evento complesso dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026, l'inclusione richiede una progettazione integrata, multidisciplinare e formata di spazi, servizi ed eventi e una partecipazione altrettanto consapevole e formata di tutte le persone che, a vario titolo, forniranno servizi: dalla

limitazioni che gli impediscono di svolgere una attività abituale.» Ci sono varie misure che possono essere adottate per promuovere l'autonomia della persona con disabilità e per garantire loro la possibilità di compiere scelte in modo indipendente.

Un primo passo è quello di assicurare l'accessibilità ai servizi e alle opportunità, esempio classico attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'adozione di tecnologie assistive. È inoltre importante promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità ed è fondamentale che le politiche e le iniziative a sostegno delle persone con disabilità siano basate su una prospettiva di uguaglianza e di inclusione, e che siano sviluppate in collaborazione con le organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità stesse. La progettazione partecipata infatti realizza uno dei presupposti della progettazione inclusiva cioè l'approccio di sistema e multidisciplinare, concorrendo inoltre a fornire informazioni più puntuali e coerenti in vista della pianificazione e della definizione di priorità.

ospitalità/ristorazione, ai trasporti, ai servizi informativi fino ovviamente allo staff degli eventi in programma.

Ogni ambiente, ogni spazio, ogni servizio, deve essere letto alla luce della tipologia di persone che lo vivranno e dei loro bisogni, modi d'uso e finalità e deve essere considerato alla luce dei parametri di comfort, autonomia e sicurezza per essere valutato come inclusivo.

Nessun progettista/professionista può essere tuttologo, né possiamo chiedere all'ambiente costruito di rispondere da solo a tutte le richieste della varietà umana. Ogni intervento sull'ambiente, perché sia inclusivo, deve riguardare struttura e organizzazione, per permettere l'integrazione di tutti i fattori ambientali coinvolti, l'edilizia certo ma anche, e abbiamo visto molto spesso, gli arredi, le tecnologie, le procedure e il personale, i professionisti, che in quell'ambiente svolgono un servizio.

Si tratta di un nuovo approccio progettuale che sposta il fuoco dalla singola emergenza ad una visione di insieme, che forse prevede tempi più lunghi, ma permette di incrementare l'efficacia e l'efficienza, portando anche un abbattimento dei costi nel medio e lungo periodo.

La progettazione inclusiva non è una progettazione per categorie, ma i suoi vantaggi ricadono su tutta la

cittadinanza. L'accessibilità, infatti, aumenta il benessere per tutti.

Solo il dialogo tra tutti gli elementi che formano un ambiente, e le professionalità coinvolte, può assicurarne la dimensione inclusiva, così come è prevista e descritta dalla normativa attuale.

La progettazione inclusiva è un approccio progettuale che opera sull'ambiente per renderlo facilitatore per il maggior numero di persone intese nella loro unicità bio-psico-sociale, nel loro funzionamento unico, al fine di garantire la loro piena partecipazione nella società in condizioni di uguaglianza con altri.

Cos'è dunque l'accessibilità? E ciò che rende possibile partecipare, essere cioè parte attiva in ogni aspetto della vita secondo i propri bisogni e desideri.

Il risultato di un approccio progettuale inclusivo si traduce nell'inclusione delle persone nello spazio attraverso il simultaneo soddisfacimento di tre caratteristiche dell'ambiente:

1. Raggiungibilità/percorribilità
2. Comprensione/orientamento
3. Fruizione/adattamento/usabilità.

Se pensiamo a queste tre caratteristiche, contenute nella definizione che ogni vocabolario dà del termine

accessibilità, nella pratica attuale sullo spazio urbano e architettonico, appare evidente la riduzione estrema di questo concetto al solo raggiungimento: ancora oggi, istintivamente, uno spazio è accessibile se una persona in sedia a ruote⁴ lo può raggiungere e vi può entrare, senza considerare, ad esempio l'altezza del banco accoglienza o del bancone del bar o la presenza di sedute comode per diverse dimensioni fisiche, peso ed altezza, o per lo sforzo che richiedono per sollevarsi anche in caso di scarsa forza nelle mani, braccia o gambe.

I PRINCIPI DELLO UNIVERSAL DESIGN: DESCRIZIONE E PRESUPPOSTI

Il concetto di Universal Design è stato sviluppato dall'architetto Ron Mace a partire dagli anni '80. Ampliatisi e sviluppatosi grazie al lavoro multidisciplinare di designer, ingegneri, architetti, associazioni di persone con disabilità e terapisti occupazionali ha portato alla pubblicazione dei 7 principi guida per una progettazione inclusiva di spazi, prodotti, servizi e tecnologie che possano essere usati da un'ampia varietà di persone, incluse quelle con disabilità, senza necessità di

⁴ La definizione “sedia a ruote” o “carrozzina” è un tema molto discusso che non ha ancora trovato una definizione univoca e condivisa tra le associazioni delle persone con disabilità. Per non appesantire la lettura di questo

adattamenti particolari o progettazione specializzata o dedicata.

L'Universal Design non esclude però la previsione di tecnologie o dispositivi assistivi per gruppi di disabilità laddove siano necessari, ricordando che le soluzioni progettuali dovrebbero essere in grado di interfacciarsi con le tecnologie assistive o strumenti equivalenti.

I 7 principi dell'Universal Design sono:

1. **equità d'uso:** il progetto prevede spazi ed attrezzature utilizzabili da tutte le persone, indipendentemente dallo stato di salute;
2. **flessibilità d'uso:** il progetto prevede spazi ed attrezzature adatti ad un'ampia gamma di abilità e preferenze individuali;
3. **uso semplice ed intuitivo:** l'uso degli spazi ed attrezzature deve risultare di facile comprensione;
4. **informazioni accessibili:** le informazioni sulla dislocazione degli spazi e sulle modalità d'uso delle attrezzature devono essere facilmente raggiungibili ed interpretabili dalle persone, indipendentemente dallo stato di salute;
5. **sicurezza:** gli standard di sicurezza devono essere previsti in modo tale da ridurre al minimo i rischi

documento si è quindi scelto di utilizzare la definizione “sedia a ruote” corrispondente alla traduzione del termine anglofono wheelchair.

derivanti da eventuale uso improprio o azione accidentale da parte delle persone, indipendentemente dallo stato di salute;

6. **sforzo fisico**: il comfort d'uso deve prevedere un utilizzo efficace ed agevole con un minimum di fatica, per tutte le persone, indipendentemente dallo stato di salute;
7. **dimensioni e spazio** per l'uso: gli spazi e le dimensioni previsti per l'avvicinamento, l'accessibilità, la manovrabilità e l'uso sicuro devono essere calcolati secondo persone con stature, posture e mobilità diverse.

I principi dell'Universal Design sono per l'appunto principi, quindi, non sono una ricetta, non sono soluzioni pronte, ma spunti di riflessione. Potrebbero essere considerati una sorta di check-list ampia, utile per orientare la nostra progettazione e poi monitorarla e valutarla.

I principi dell'Universal Design mostrano in pieno i loro effetti quando vengono acquisiti dalla nostra mente e diventano una sorta di habitus, un'abitudine progettuale.

Solo allora manifestano la loro più profonda funzione che è quella appunto di stimolare, orientare, guidare e valutare, lasciando inalterata la creatività e la capacità innovativa del progettista.

I presupposti in termini di approccio progettuale che permettono il miglior utilizzo di questi principi sono due:

Basare la progettazione sulle esigenze, sulle domande poste all'ambiente e sulla diversità di funzionamento delle persone;

Progettare integrando competenze e responsabilità (progettazione multidisciplinare e di sistema, quindi partecipata, che inserisca la questione accessibilità in modo trasversale e sin dall'inizio).

Questo vuol dire abbandonare l'approccio più comune che è quello che si divide in settori di competenza e progetta per categorie specifiche, in particolare categorie di disabilità.

Pensare infatti alle categorie tradizionali, in particolare alle categorie della disabilità che tutti abbiamo in mente, ci porta a soluzioni specifiche particolari, a volte costose, spesso inserite a fine progetto ed estremamente riduttive. Per esempio, se si progetta per le persone cieche o per le disabilità visive si tenderà a riempire gli ambienti di percorsi tattilo-plantari e di indicazioni in Braille, trascurando magari che per la mobilità delle persone cieche si sono sviluppati facilitatori più universali e inclusivi, che possono agevolare anche altri gruppi di persone, sfruttando la tecnologia digitale e gli smartphone.

Se però si parte dall'esigenza comune a tutti, cioè muoversi minimizzando lo sforzo e riconoscendo con prontezza spazi, funzioni e percorsi, si progetterà per facilitare il riconoscimento dei luoghi e il movimento in essi da parte di persone con una grande varietà di modalità di interpretare lo spazio in base alle proprie capacità.

Se non si cercano soluzioni "dedicate", si potranno usare più facilmente il contrasto, le texture (trame della superficie), i colori e le linee guida naturali, finalizzandole proprio alla riconoscibilità e all'orientamento in tutte le condizioni meteorologiche (nebbia, pioggia, freddo e caldo estremi, umidità, ecc.) e dando la massima visibilità senza pensare a singole categorie. Questo significa anche sfruttare linee guida naturali e pavimentazioni esistenti abbattendo efficacemente anche i costi.

Progettare per la mobilità significa creare percorsi agevoli col minor affaticamento possibile. Questo porterà a progettare la lunghezza dei percorsi e, soprattutto, la presenza di sedute o appoggi ischiatici, oltre a valutare le pendenze di rampe e scivoli, non solo secondo la normativa, ma secondo le migliori prassi.

In questo modo non saranno solo le persone che utilizzano una sedia a ruote per muoversi a trovare percorsi accessibili, ma anche persone anziane e persone con disabilità invisibili che nella maggior parte dei casi producono proprio affaticamento, come ad

esempio la sclerosi multipla, ma, in generale chiunque si trovi, anche temporaneamente, in una condizione di difficoltà di movimento o di maggiore fatica fisica o psicologica.

Universal Design e principi fondanti della progettazione inclusiva

Come abbiamo già visto, sono 3 i principi fondanti che descrivono le esigenze basate sul funzionamento da soddisfare per realizzare i bisogni di accessibilità e inclusività correlati ai Giochi Olimpici e Paralimpici, che sono stati sintetizzati nel concetto di Vivibilità: Mobilità, Usabilità e Comunicazione.

Questi tre aspetti vanno progettati e soddisfatti simultaneamente, in un'ottica di pianificazione dell'accessibilità come strategia generale che parte dalla mobilità e fruibilità del contesto urbano e delle strutture ricettive e dei servizi, per poi investire i luoghi specificamente dedicati agli eventi sportivi.

I principi dell'Universal Design sono tutti utili per ognuno di questi, dato che si integrano e sostengono a vicenda.

Ogni aspetto pertanto verrà descritto in relazione ai benefici attesi, messi in relazione con i diritti tutelati, in termini di obiettivi prestazionali che spazi, arredi e servizi devono soddisfare nel caso di un evento complesso come quello dei Giochi.

Nell'ottica dei Giochi Olimpici e Paralimpici va sottolineato che gli obiettivi prestazionali dello spazio e dei servizi devono essere pensati per atleti, pubblico e lavoratori; quindi, riguardano tutte le aree degli impianti sportivi e dell'esterno, come del resto prescrive la Delibera 1379/2008 del CONI e i "Criteri di progettazione per l'accessibilità agli impianti sportivi" redatti nel 2005 dal Comitato italiano Paralimpico.

Agli obiettivi prestazionali verranno associati i principi dell'Universal Design che più aiutano ad orientare e valutare la progettazione, considerando che tutti i principi vanno tenuti presenti comunque nella progettazione.

Nei principi si usa il termine ampio "design" che significa progettazione. Questo termine, come anche il termine "progetto", deve essere sempre inteso come riferito a progettazione di spazi, di prodotto, di servizio, di percorsi, comunicazione e informazione. Tale termine non si riduce al mero disegno ma presuppone, ed è il frutto, di una pianificazione che deve essere essa stessa inclusiva.

Ogni principio viene specificato con indicazioni di obiettivo ed esempi, volutamente posti in forma di domanda, come una questione alla quale il progettista

deve dare una risposta basata sul contesto specifico su cui interviene.

Esempi di soluzioni basate su tali indicazioni saranno poi riportati nelle schede tecniche.

MOBILITÀ

L'accessibilità, in questo principio fondante, si realizza quando si può raggiungere e muoversi in un luogo in autonomia e sicurezza per tutti. La descrizione, apparentemente semplice, si deve però articolare anche sulla base della non discriminazione e dell'equità, principi sanciti dalla normativa e fonte di diritti tutelati per tutti. Essa deve essere tenuta in considerazione anche nella pianificazione dell'emergenza e sicurezza.

▪ Obiettivi prestazionali

Accessi

Gli accessi devono essere facilmente e comodamente raggiungibili⁵ dal parcheggio e dalle fermate del trasporto pubblico, non si devono prevedere accessi differenziati per categorie basate sulla disabilità e devono essere debitamente segnalati e visibili. Gli accessi devono essere comodamente praticabili anche

⁵ Qui appare evidente il ruolo della progettazione partecipata, che apre cioè all'ascolto delle persone che vivranno lo spazio o fruiranno del prodotto (inclusi i prodotti di informazione e comunicazione) progettato. In mancanza

di un confronto (e collaudo, a lavori ultimati) da parte delle persone interessate ed esperte nelle esigenze ciò che è comodo/facile viene ricondotto, di solito, all'esperienza individuale dei progettisti.

in condizioni di affollamento e la gestione dei flussi organizzata per ridurre o agevolare file e attese.

L'accesso a tribune (per il pubblico), area competizione e area spogliatoio (per gli atleti) e alle zone per stampa e fotografi devono rispondere ai medesimi criteri di accessibilità: autonomia, sicurezza, sforzo minimo e orientamento facilitato.

Gli sportelli e gli spazi informativi debbono essere visibili e riconoscibili anche in condizioni di poca illuminazione, e da persone di bassa statura, sedute su sedie a ruote o bambini, anche in caso di affollamento o emergenza.

Percorsi e mobilità interna

Se pensiamo ai percorsi in termini di funzionamento consideriamo non le diverse disabilità, ma i diversi modi di muoversi in termini di spazio di cui necessitano. La larghezza minima dei percorsi deve essere tale da poter permettere il transito di diversi tipi di sedie a ruote, di persone affiancate, di una persona cieca e del suo cane guida, di una persona con due bambini che tiene per mano ecc..; trasportiamo lo stesso concetto e le stesse esigenze anche nella disposizione delle file e nella pianificazione dei percorsi d'emergenza.

I percorsi devono anche essere facilmente intuibili e con una facile lettura di orientamento, a maggior ragione quelli di evacuazione in caso d'emergenza. Per la

comprensione e l'orientamento in emergenza determinante è la pianificazione della comunicazione e segnalazione dell'emergenza, in particolare per le persone sorde o ipoudenti. Questo argomento sarà debitamente approfondito nella parte sulla comunicazione.

Anche i percorsi fruibili dai soli atleti, per esempio verso l'area delle competizioni e gli spogliatoi, devono essere monitorati alla luce degli stessi criteri di intuibilità e linearità.

Arredi

Sembra ovvio ma i percorsi devono essere protetti e sicuri e fornire zone di sosta e riposo diversificate, utilizzando arredi e spazi, non solo per le persone in sedia a ruote ma anche per anziani o per chi può sentirsi confuso e disorientato in presenza di rumori e di molta gente.

MOBILITÀ E UNIVERSAL DESIGN

▪ Principio n.1 – Uso Equo

Il design⁶ è utile e vendibile⁷ a persone con abilità diverse:

- Fornisce lo stesso modo d'uso a tutti gli utilizzatori identico se possibile; altrimenti equivalente;
- Evita stigma e segregazione.

Esempi

Sono stati evitati ingressi separati o ad hoc sulla base della sola disabilità?

Bagni e spogliatoi sono accessibili senza bisogno di differenziare sulla base della disabilità?

I raccordi tramite collegamenti verticali sono fruibili in base alle preferenze individuali o sottolineano qualche disabilità?

▪ Principio n.7 - Dimensione e spazio per approccio e uso

Dimensione e spazio appropriato sono garantiti per l'approccio, l'accesso, la manipolazione e l'uso,

⁶ Il termine "Design" indica la progettazione di uno spazio, un bene o un servizio.

indipendentemente dalle dimensioni del corpo, postura e mobilità:

- Rende confortevole raggiungere tutti gli elementi (arredi, attrezzature, spazi) ad ogni utilizzatore seduto, di bassa statura od eretto;
- Fornisce adeguato spazio per l'impiego degli ausili o personale di assistenza.

Esempi

La distanza tra gli ingressi e i punti di arrivo della mobilità pubblica e i parcheggi per persone con disabilità è la minima possibile?

I percorsi sono debitamente segnalati? L'organizzazione delle file tramite transenne o altri dispositivi è intuitibile?

Le rampe sono protette da cordoli battiruota e dotati di corrimano, interrotti da aree in piano per il riposo?

Sono stati predisposti spazi vuoti sotto banconi, lavabi, tavoli e scrivanie per persone sedute?

Oggetti e sporgenze laterali e altezze sono sicuri e fruibili anche da parte di persone molto alte o cieche che utilizzano il bastone?

⁷ È un termine ufficiale: le specifiche ai 7 principi, traduce l'inglese infatti "marketable", che vuol dire appunto commerciabile sul mercato generale, non "specializzato"

Gli accostamenti laterali e gli spazi per raggiungere oggetti, arredi e interruttori sono predisposti in modo tale da consentire ogni tipo di accostamento? Oggetti e dispositivi di servizio sono collocati ad altezza tale da essere raggiungibili anche da persona di bassa statura o sedute? Laddove possibile si possono prevedere installazioni (ad esempio corrimano, maniglie e maniglioni) a doppia altezza?

▪ **Principio n. 6 - Sforzo fisico contenuto**

Il design può essere usato in modo efficiente e comodamente in condizioni minime di fatica:

- Minimizza lo sforzo fisico sostenuto;
- Uso ragionevole dell'azione di forza per operare;
- Permette all'utilizzatore di mantenere una posizione neutra del corpo;
- Minimizza le azioni ripetitive.

Esempi

La larghezza dei percorsi è calcolata in modo da consentire il transito di persone con un cane guida, bambini, carrozzine elettroniche, passeggini, affiancate da accompagnatori?

I percorsi sono interrotti da aree di sosta, attrezzati con sedute e spazio per chi staziona con una sedia a ruote o

un cane guida, su ambo i lati per poter uscire dal flusso se necessario?

I percorsi sono dotati di sedute, adatte a diverse forme e dimensioni fisiche e a diverse modalità di sollevamento e di appoggi ischiatici per sostare in sicurezza anche in caso di affollamento?

Sono presenti mezzi di sollevamento e collegamenti verticali?

Esiste almeno un percorso coperto e/o protetto in caso di eventi atmosferici avversi?

Chi può beneficiare di uno spazio e di percorsi accessibili progettati in questo modo?

A titolo di esempio si riprende il testo della norma UNI CEN EN 17210 "Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito - Requisiti funzionali" che fa riferimento a molti dei principi e strumenti fin qui esposti:

- persone con difficoltà di deambulazione, che utilizzano stampelle, portatori di protesi, persone con ferite, donne incinte;
- persone che utilizzano dispositivi di mobilità su ruote, genitori con passeggini, persone con bagagli su ruote, ecc.;
- persone che possono essere distratte mentre camminano quando utilizzano un dispositivo;

- persone con ridotta destrezza, forza, resistenza o problemi di equilibrio, compresi bambini piccoli e persone anziane;
- persone con destrezza temporaneamente ridotta a causa di un infortunio, per esempio un dito tagliato o un polso storto;
- persone basse, alte o obese, persone che trasportano oggetti di grandi dimensioni o che tengono un ombrello;
- persone che necessitano di spazio per prodotti assistivi, cani da assistenza o dispositivi di mobilità.

In sintesi: lo sguardo sulla mobilità inclusiva riguarda principalmente spazi e dimensioni di percorsi e accessi, ma anche la predisposizione di allestimenti e facilitatori per percorsi lunghi e la considerazione delle esigenze e della prestazione di spazi e materiali in rapporto a condizioni meteorologiche diverse. L'attenzione deve anche essere rivolta a condizioni psicologiche e di percezione alterate come avviene in caso di emergenza.

USABILITÀ

L'usabilità sembra un concetto intuitivo e, sempre intuitivamente, viene riferita in particolare ad arredi, accessori e strumenti. Quando si parla di utilizzo però spesso si preferisce usare il termine fruizione questo perché la fruizione include l'usare ma anche l'ottenere facilmente. Quindi la fruibilità include sia l'accessibilità che l'usabilità di un oggetto o di uno spazio. L'usabilità, infatti, intesa in questo senso riguarda sia gli spazi che gli arredi. Per usabilità intendiamo la possibilità di utilizzo dello stesso oggetto, arredo, accessorio e spazio, in modo identico o altrimenti equivalente da parte di utenti con diversi tipi di funzionamento, tra cui ovviamente anche le persone con disabilità. L'usabilità include quindi il concetto di ergonomia e comfort. E sottintende quello di accessibilità intesa come raggiungere e ottenere facilmente. Il principio di usabilità poi è cardine quando si parla di tecnologie digitali e piattaforme informative, inclusi i siti web. L'usabilità, in questi casi è formalizzata in norme e principi sulla creazione di interfacce utenti intuitive e accessibili.

▪ Obiettivi prestazionali

Spazi

Quando si considera l'usabilità di uno spazio, come nel caso della comunicazione, la si riferisce alla funzione che

quello spazio svolge. Se uno spazio è accessibile quando lo si può raggiungere, percorrere in autonomia, comfort e sicurezza, e comunica in maniera inclusiva se l'orientamento e la riconoscibilità della funzione sono possibili per la maggior parte dei funzionamenti, è considerato fruibile quando l'allestimento e la disposizione di arredi, accessori e parti mobili sono organizzate in modo da evidenziare, sostenere e facilitare la funzione di quello spazio. Riguarda quindi porte, maniglie, finestre, disposizione di arredi, distributori automatici, terminali, ecc.

Uno spazio è usabile anche quando le condizioni di ventilazione, rumore, temperatura, luminosità sono tali da facilitare persone con allergie, sorde o ipoudenti, cieche e ipovedenti, persone anziane o con disabilità cognitive, persone che si confondono facilmente, persone con allergie.

Arredi e accessori

Gli arredi e accessori devono, in generale, prevedere l'uso da parte di tutti, quindi essere intuitivi nelle interfacce, adattabili a diversi livelli di forza negli arti superiori e inferiori, diversi tipi di presa e sensibilità tattile, diverse altezze.

La diversificazione nella scelta e nell'offerta di prodotti è sempre la strada migliore per assicurare il

soddisfacimento della maggior parte delle esigenze di funzionamento.

USABILITÀ E UNIVERSAL DESIGN

Principio n.1 - Uso Equo

Il design è utile e vendibile a persone con abilità diverse:

- Fornisce lo stesso modo d'uso a tutti gli utilizzatori: identico se possibile; altrimenti equivalente;
- Evita stigma e segregazione;

Esempi

Le macchine automatiche (bancomat, distributori, biglietterie) hanno anche controlli tattili? Le persone con disabilità visive hanno difficoltà a utilizzare i pannelli di controllo dei touchscreen in assenza di caratteristiche tattili.

Le zone di ristorazione, accoglienza e informazione hanno banconi, espositori e comandi a doppia altezza per persone di diversa statura e persone sedute?

La segnalazione di un'emergenza, ad esempio in ascensore, prevede la possibilità di utilizzo da parte di persone sorde (esempio display per scrittura e possibilità di videochiamata con trascrizione del parlato?)

Si prevede uno spazio adeguato, per esempio nelle piazzole di sosta adiacenti ai posti a sedere, per le persone che utilizzano un dispositivo di mobilità su ruote, un passeggino o una persona con un cane da assistenza?

Se presenti orinatoi, sono posti ad altezze diverse?

Le zone di ristorazione hanno tavoli accostabili da carrozzine di diverse dimensioni?

▪ **Principio n.3 - Uso Semplice e Intuitivo**

Lo scopo del prodotto è facile da capire, indipendentemente dell'esperienza, conoscenza, abilità linguistiche o livello di concentrazione possibile dell'utilizzatore.

- Corrisponde all'intuizione e aspettative dell'utilizzatore
- Elimina complessità non necessarie

Esempi

I maniglioni delle toilette possono essere regolati in altezza e di lato?

Sono state previste toilette per bambini con sanitari appositi?

Porte e comandi sono progettati in modo che il loro funzionamento sia intuitivo, per esempio porte a spinta, a

tiro o scorrevoli (con attenzione alle maniglie e ai metodi di chiusura per facilitare le persone con destrezza limitata)?

▪ **Principio n.5 - Tolleranza per gli errori**

Il design minimizza i pericoli e le conseguenze avverse di usi accidentali o non intenzionali:

- Sistema gli elementi al fine di minimizzare pericoli e errori: gli elementi più usati, i più accessibili; gli elementi più pericolosi, eliminati, isolati o schermati
- Scoraggia usi non intenzionali in azioni che richiedono cautela

Esempi

Si pone attenzione ad evitare le superfici e i bordi taglienti e le superfici estremamente calde/fredde che rappresentano un rischio maggiore per le persone con funzioni tattili ridotte?

Si utilizzano materiali, finiture e impianti che non causano reazioni allergiche evitando quelli che le causano?

Si possono prevedere sistemi di ventilazione che filtrino gli allergeni respiratori?

Le superfici non sono scivolose e facilitano la presa e la manipolazione per le persone con destrezza limitata?

▪ **Principio n.6 - Sforzo fisico contenuto**

Il design può essere usato in modo efficiente e comodamente in condizioni minime di fatica:

- Minimizza lo sforzo fisico sostenuto;
- Uso ragionevole dell'azione di forza per operare;
- Permette all'utilizzatore di mantenere una posizione neutra del corpo;
- Minimizza le azioni ripetitive.

Esempi

È stata prevista una forza di azionamento minima richiesta, per esempio per aprire le porte?

Maniglie e serrature delle porte, comandi delle finestre e delle luci, sono facili da azionare, anche con una sola mano, un pugno chiuso o un gomito?

Corrimano e maniglioni di sostegno sono facili da afferrare, posti su entrambi i lati di rampe, scale, toilette?

▪ **Principio n.7 - Dimensione e spazio per approccio e uso**

Dimensione e spazio appropriato sono garantiti per l'approccio, l'accesso, la manipolazione e l'uso, indipendentemente dalle dimensioni del corpo, postura e mobilità:

Ammette variazioni nelle dimensioni della mano e impugnatura.

Esempi

Sono stati previsti fasciatoi e/o lettini per il cambio nelle toilette?

I sanitari sono accostabili frontalmente e da entrambi i lati o, in alternativa, sono previste toilette con accostamenti su lati diversi?

Le dimensioni delle prese dei corrimani, delle maniglie e dei maniglioni, sono adattabili al variare delle tipologie di presa da parte gli utenti?

Chi può beneficiare di queste attenzioni? In questo caso davvero chiunque, perché prende come riferimento funzioni visive, uditive, cognitive, tattili e motorie (ponendo l'attenzione alle limitazioni dell'uso degli arti superiori), includendo anche: persone che hanno le braccia occupate da carichi o pesi; persone prive di concentrazione o a bassa concentrazione; persone che possono essere distratte mentre camminano quando utilizzano un dispositivo.

In sintesi: una bassa usabilità può vanificare o ridurre fortemente l'accessibilità di un ambiente, al contrario, comfort e benessere ambientale possono compensare e sostenere un'accessibilità strutturale parziale o non completa.

COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

La comunicazione inclusiva e accessibile riguarda due ambiti distinti: la comunicazione ambientale, cioè le informazioni che l'ambiente fornisce su di sé e che vengono implementate attraverso segnaletica di informazione e orientamento, allestimenti, riconoscibilità di spazi e relative funzioni e l'informazione che invece riguarda il trasferimento di contenuti informativi sia su strumenti digitali che analogici e che avviene sia al di fuori del luogo dove si svolge l'evento sportivo che all'interno.

La comunicazione ambientale sostiene e facilita la mobilità nel sito dell'evento, l'informazione agevola la partecipazione, permette la conoscenza anticipata di dispositivi, percorsi ed elementi, riduce tempi e difficoltà ed è quindi un importante fattore di accessibilità in quanto veicolo di relazione e socialità; per questo una progettazione dell'informazione deve essere inclusiva.

Senza l'ausilio di tecnologie all'avanguardia e d'installazioni che hanno la finalità di trovare adeguate soluzioni e di appianare divergenze sensoriali per assicurare la riuscita dell'esperienza, sarebbe impossibile appianare le divergenze cognitive tra gli individui. L'intento, dunque, è quello di mettere in risalto, in un'esperienza che molti percepiscono principalmente come uditiva, tutti gli altri sensi, conferendo una dimensione a tutto tondo.

L'obiettivo ultimo è quindi di permettere che tutti, in particolare i soggetti che presentano deficit uditivi, trovino soluzioni che permettano loro di sentirsi integrati e di godere dell'esperienza a tutto tondo.

▪ Obiettivi prestazionali

Comunicazione Ambientale

Riconoscimento: scopo e funzione di sportelli, desk e punti informativi devono essere comprensibili e riconoscibili anche da persone con deficit visivi, di bassa statura, sedute su sedie a ruote o bambini, anche in caso di affollamento. I contenuti devono essere messi a disposizione in modalità tali da poter essere fruite da persone che non possono leggere o non sentono o non parlano le lingue straniere.

Comprensione: le informazioni di servizio devono essere sempre fruibili in modalità multicanale e multisensoriale,

questo è fondamentale in caso di emergenza. Le informazioni diffuse via altoparlante devono essere visibili da punti differenziati e con caratteri di dimensioni adeguate per poter essere percepite da persone sorde e la visibilità della segnaletica dei percorsi di evacuazione deve essere visibile anche in presenza di fumo. Questo perché condizioni ambientali avverse o altri fattori situazionali possono influenzare le capacità sensoriali di tutti gli utenti in una data situazione.

La segnaletica deve essere intuitiva, leggibile e comprensibile, in questo gli standard e le convenzioni europee e internazionali possono essere molto di aiuto. La segnaletica inoltre agevola la percorribilità degli spazi e il riconoscimento immediato di luoghi e aree con funzioni specifiche. Le informazioni testuali devono essere semplificate e leggibili.

Informazione

In questo paragrafo si fa espresso riferimento a tutte le informazioni sugli eventi, disponibili su siti app e piattaforme o in formato cartaceo presso uffici turistici o alberghi. In linea generale valgono anche per tutte le strutture ricettive o ristorazione e fanno riferimento anche alla modalità di contatto e comunicazione con le strutture e, ovviamente, alle modalità di prenotazione.

In questo caso è fondamentale ricordare che l'accesso alle informazioni per le persone con disabilità ha obbiettivi aggiuntivi rispetto a quelli delle persone senza disabilità, sottolineando però come le informazioni inclusive, in realtà facilitano tutti.

Per le persone con disabilità è importante conoscere in via preventiva le strutture più complesse dal punto di vista della distribuzione degli spazi e delle facilitazioni esistenti. Si ricorda infatti che non può esistere un'accessibilità per tutti e che la conoscenza di ciò che si troverà nel luogo dove ci si deve recare permetterà una pianificazione, la valutazione sulla base delle esigenze individuali specifiche e l'eventuale preparazione di dispositivi o soluzioni compensative.

COMUNICAZIONE E UNIVERSAL DESIGN

▪ Principio n.3 - Uso Semplice e Intuitivo.

Lo scopo del prodotto è facile da capire, indipendentemente dell'esperienza, conoscenza, abilità linguistiche o livello di concentrazione possibile dell'utilizzatore:

- Corrisponde all'intuizione e aspettative dell'utilizzatore;
- Ammette un'ampia gamma di abilità linguistiche e di alfabetizzazione;
- Elimina complessità non necessarie;

- Gestisce l'informazione coerentemente con la sua importanza.

Esempi (ambiente)

Tutti i dispositivi che hanno pannelli di controllo touchscreen hanno anche controlli tattili per persone con limitazioni delle funzioni visive?

La segnaletica è facilmente comprensibile?

Si usano segnali che utilizzano un linguaggio semplice, pittogrammi e simboli universalmente riconoscibili, posizionati in corrispondenza di luoghi in cui occorre scegliere la direzione?

Si utilizzano indizi di wayfinding facili da seguire, per esempio tattili, grafici, acustici, sensoriali come l'olfatto con piante e vegetazione o architettonici?

Le informazioni sono disponibili simultaneamente in modalità visiva e uditiva?

Sono disponibili display per la trascrizione simultanea e/o sottotitolazione della lingua parlata, anche con traduzione in più lingue?

Le informazioni sono disponibili in più lingue?

Si può progettare un ambiente acustico che riduca i suoni di sottofondo e migliori il sonoro che è importante

sentire, per esempio tramite la scelta di superfici per soffitto, pareti e pavimentazioni?

Bar e ristoranti hanno informazioni chiare e comprensibili anche mediante icone e uso di altre lingue su allergeni e cibi?

Esempi (informazione)

I termini e la struttura linguistica sono semplificati in modo da essere comprensibili anche da persone con disabilità cognitiva, bambini, persone disorientate e persone che non parlano la nostra lingua?

App e siti web sono costruiti in modo da dialogare con prodotti e tecnologie assistive pertinenti (esempio con gli screen reader)?

App e siti web hanno un'interfaccia utente intuitiva e semplice?

▪ Principio n.4 - Informazione percettibile

Il design comunica efficacemente le informazioni necessarie all'utilizzatore indipendentemente dalle condizioni ambientali o delle sue abilità sensoriali:

- Usa metodi diversi (visivi, verbali, tattili) per ridondare la presentazione dell'informazione essenziale;

- Massimizza la leggibilità dell'informazione essenziale;
- Differenzia gli elementi secondo modalità che possono essere descritte;
- Fornisce compatibilità con una varietà di tecniche o dispositivi usati dalle persone con limitazioni sensoriali.

Esempi

Segnaletica e supporti informativi hanno dimensioni appropriate, contrasto visivo, forma, luminanza, illuminazione e distanza di osservazione in relazione al contesto d'uso, progettate per massimizzare la loro visibilità e leggibilità?

Ci sono indicatori tattili a terra che attirano l'attenzione su scale, bordi di piattaforme e attraversamenti pedonali?

In prossimità dei parcheggi e degli ingressi ci sono semafori dotati di segnali acustici per avvisare quando i pedoni possono attraversare le strade in sicurezza?

Sono installati, per esempio, dispositivi di ascolto assistivi o sistemi di comunicazione come amplificatori a induzione, sistemi a infrarossi o radio, sistemi di sottotitolazione; chiaramente segnalati quando disponibili?

Ci sono linee di visuale libera, indicatori visivi sulle vetrate a diversi livelli degli occhi per persone di stature diverse e per persone su sedia a ruote?

▪ **Principio n.5 - Tolleranza per gli errori**

Il design minimizza i pericoli e le conseguenze avverse di usi accidentali o non intenzionali:

- Prevede avvertimenti su errori e pericoli;
- Prevede elementi di protezione contro la conseguenza di guasti.

Esempi

Le informazioni di allarme possono essere differenziate per tipo di emergenza in modo da raggiungere chi potrebbe avere limitazioni delle funzioni visive, uditive e olfattive?

Si usa contrasto visivo per attirare l'attenzione su gradini e luoghi potenzialmente pericolosi?

Sono presenti vetrofanie o elementi di riconoscimento/percezione di vetrate e porte a vetri?

▪ **Principio n.7 - Dimensione e spazio per approccio e uso**

Dimensione e spazio appropriato sono garantiti per l'approccio, l'accesso, la manipolazione e l'uso,

indipendentemente dalle dimensioni del corpo, postura e mobilità:

- Fornisce una chiara visualizzazione degli elementi importanti per ogni utilizzatore seduto, di bassa statura o eretto;

Esempi

Si possono predisporre diversi tipi di facilitatori per l'individuazione e lo sviluppo dei percorsi (app, marcatori ambientali, segnaletica a diversa altezza, porte ed ingressi con colori a contrasto e/o codici colore) per identificare aree diverse?

Si possono progettare percorsi di evacuazione dedicati o semplici e intuitivi?

La collocazione degli spazi essenziali è facile da individuare dai punti di accesso?

Chi può beneficiare di uno spazio e di percorsi accessibili progettati in questo modo? Alcune casistiche sono state prese dal testo della norma UNI CEN EN 17210 "Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito -Requisiti funzionali":

- persone cieche o ipovedenti permanenti, persone daltoniche, persone con un disturbo

visivo temporaneo dovuto, per esempio a emicrania, lesioni, vertigini o occhiali dimenticati;

- persone in ambienti bui o pieni di fumo a causa, per esempio di interruzioni di corrente, incendi o incidenti;
- persone sorde o che hanno disturbi dell'udito;
- persone in ambienti rumorosi;
- persone con funzioni tattili compromesse;
- persone con disturbi o limitazioni delle funzioni del gusto e dell'olfatto;
- persone anziane con funzioni sensoriali ridotte;
- persone la cui prima lingua potrebbe non essere quella del paese in cui si trovano
- persone con disabilità intellettiva e loro familiari
- persone con disabilità motoria che possono valutare spazi di manovra e usabilità del loro mezzo;
- familiari di persone con autismo che possono preparare la partecipazione.

In sintesi: L'ambiente comunica, e il risultato è agio o disagio, comfort e benessere o fatica. La comunicazione ambientale adeguata facilita il riconoscimento e l'uso riducendo lo sforzo fisico e psicologico, compensando, se necessario, limiti strutturali.

APPLICABILITÀ

Questo schema di lavoro finalizzato, come abbiamo detto, a creare un percorso di progettazione inclusiva, ha guidato i diversi gruppi di lavoro che si sono interessati allo sviluppo progettuale degli interventi coordinati dalla Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. Sono stati, inoltre, coinvolti stakeholders e portatori di competenze specifiche su questi temi, quali il CONI regionale, il Comitato Paralimpico Regionale, Fondazione Milano - Cortina 2026, Fondazione Cortina, con la partecipazione attiva delle loro figure tecniche di riferimento, per poter recepire tutti i contributi che potessero condurre ad una progettazione inclusiva

aderente agli obiettivi che sono posti con la pubblicazione di queste linee guida.

Non si tratta quindi di linee guida frutto di una analisi comparativa delle singole normative o manualistiche esistenti, ma l'applicazione di un metodo di lavoro il cui fine ultimo è orientato al benessere di tutti: cittadini, sportivi, lavoratori, atleti che potranno essere protagonisti attivi.

I frutti di questo cambiamento di paradigma, che ha come fine l'inclusione, manifesteranno i loro effetti fin da subito e per gli anni a venire e rappresenterà il futuro del benessere nella nostra regione Veneto.

PARTE 2 - COMUNICAZIONE E COMPORTAMENTI

OLIMPIADI E PARALIMPIADI: COMUNICARE PER IL CAMBIAMENTO

Il movimento paralimpico e i suoi valori cambiano il mondo, non solo sulla disabilità. Invitano a evitare stigmi e stereotipi. Diventa fondamentale, affiancandosi a un evento come i Giochi Olimpici e Paralimpici, riuscire a comunicare questo concetto, semplice e nello stesso complesso perché in tante occasioni lontano dalla società attuale.

Lo metteva bene in luce Stephen Hawking nella prolusione che fece alla Cerimonia di Apertura della Paralimpiade di Londra 2012, in quello che è probabilmente il discorso più profondo sul senso dello sport paralimpico. Disse anche: "I Giochi Paralimpici hanno la capacità di trasformare la nostra percezione del mondo." Un messaggio fortissimo che viene da uno scienziato i cui studi hanno saputo cambiare la storia e da quella che è stata una delle menti più lucide a cavallo dei due secoli.

Ecco allora che la comunicazione diventa fondamentale strumento di partecipazione per fare in modo che l'eredità dell'evento paralimpico più importante si possa

trasmettere all'intero territorio italiano e ai luoghi dove si svolgeranno gare e competizioni.

Saper comunicare nel modo migliore e più diffuso rende possibile un cambiamento reale di atteggiamento e comportamenti verso le varie condizioni di disabilità, facendo così in modo che vengano migliorate accessibilità, inclusione, partecipazione, opportunità per tutte le persone con disabilità.

Il coinvolgimento della comunità nell'evento sportivo e sociale più inclusivo avviene in maniera particolare attraverso la comunicazione corretta e responsabile. Questo porta anche ad ampliare le possibilità di partecipazione alla vita sociale e comunitaria per le persone con disabilità, con il coinvolgimento di famiglie e organizzazioni, nella costruzione di una società sempre più inclusiva ed accogliente.

Saper esaltare le diversità di ogni persona evitando discriminazione, esclusione e stigma. Lo si raggiunge anche sapendo comunicare in maniera giusta, conoscendo le parole giuste da usare e applicando i concetti che derivano dai valori paralimpici.

Guardare alle abilità e non alla disabilità, mostrando che una società inclusiva per ogni tipo di condizione è possibile. Lo sport paralimpico è da sempre il trionfo dello spirito umano e della sua capacità di mostrare come i limiti possano essere superati o che almeno si deve tentare di farlo. È il concetto stesso di sport, che vale ancora di più per quello paralimpico, ma che si esprime in quelli che sono diventati, non solo per denominazione, ma per senso profondo, i Giochi Olimpici e Paralimpici.

Occorre riuscire a fare in modo che questo concetto parta dalla Cerimonia di Apertura dei primi per arrivare alla Cerimonia di Chiusura dei secondi e saper andare oltre. Nella conoscenza e quindi alla condivisione dei valori paralimpici la società fa crescere quel seme di società inclusiva, aperta e solidale che la porta a essere davvero una società per tutti e per tutte, guardando alla persona e alla sua unicità.

▪ **Il potere creativo delle parole**

L'uso delle parole, e la comprensione profonda del loro significato, è generativo di nuovi paradigmi. Di nuove visioni. Di un nuovo modo di relazionarsi con la realtà attraverso nuovi occhi.

Le parole che usiamo per descrivere il mondo creano la realtà. La cultura e la società in cui viviamo. Se vogliamo

essere inclusivi e accessibili dobbiamo cominciare a sognarlo.

Ma il sogno ha bisogno, per diventare realtà, di strumenti concreti che ci accompagnino in questo percorso verso una nuova realtà, cultura e società più accessibili e più inclusive.

▪ **Obiettivi**

L'obiettivo che ci siamo posti è quello di aiutare a superare con professionalità e competenza quel senso di inadeguatezza che ci coglie quando non siamo sicuri di avere la parola giusta da utilizzare, di essere politicamente corretti e adeguati al contesto.

Gli strumenti indicati in questa sezione aiutano ad essere appropriati non solo nell'uso delle parole, ma anche nei comportamenti e nel tono del linguaggio.

Sono presenti anche indicazioni concrete su come scrivere, parlare, costruire e coordinare una comunicazione attenta ed efficace e, soprattutto, gli errori da non fare.

▪ **Costruire nuovi paradigmi**

Non si è mai parlato così tanto di accessibilità e inclusione come in questo ultimo anno; è uno degli effetti del percorso di avvicinamento alle Olimpiadi e Paralimpiadi del 2026, e la prima necessità che in molti hanno

manifestato è proprio l'esigenza di superare quel senso di inadeguatezza che vivono non sapendo bene, con certezza, quali sono le parole corrette da usare quando si parla di accessibilità, disabilità, inclusione.

Parole come "disabilità" sono difficili da utilizzare con leggerezza perché il nostro pensiero ci connette immediatamente con lo stato di salute delle persone, con la percezione della perdita di qualcosa; di qualcuno che è stato sfortunato e che ha meno di noi.

Questo modo di pensare è il frutto di un retaggio culturale che fino ad ora ci ha portato a porre l'attenzione sulla "perdita" e non sulle abilità che le persone manifestano.

Là dove noi poniamo la nostra attenzione concentriamo le nostre forze.

Per questo abbiamo bisogno di elaborare nuovi paradigmi che valorizzano le persone e ciò che sanno fare.

Dobbiamo assumere e far diventare intimamente nostro il concetto che è alla base della Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità (legge 18/2009 dello Stato Italiano) e assunta come modello di riferimento per le leggi e i regolamenti adottati dalla Regione del Veneto in settori strategici come la scuola, il turismo, i trasporti, l'edilizia.

La disabilità è il risultato dell'incontro della persona, nella sua condizione bio-psico-sociale unica, con l'ambiente sociale, culturale e costruito.

Tradotto in parole povere la disabilità non è una condizione della persona: è una situazione nella quale la persona può trovarsi quando interagisce con l'ambiente che la circonda. Questo può essere favorevole o sfavorevole. In caso di ambiente favorevole la disabilità non si manifesta, in caso di ambiente sfavorevole il risultato sarà il manifestarsi della disabilità, con tutte le conseguenze che questa comporta direttamente sulla persona: la sua esclusione da parte della società.

Vogliamo perciò creare un ambiente favorevole nella accezione più ampia possibile.

Per farlo dobbiamo rimettere le persone al centro di ogni ragionamento, la loro condizione, se serve, viene dopo.

Parliamo di esigenze di accessibilità, un concetto che non è limitato alle condizioni di salute specifiche o certificabili.

Le esigenze di accessibilità non si riferiscono solo alle persone con disabilità, ma coinvolgono una vasta gamma di individui. Pensiamo a chi, a causa di un incidente o di una condizione temporanea, manifesta necessità di accessibilità a breve termine. Non serve una certificazione di disabilità per avere queste esigenze, è

un'esperienza che riguarda tutti noi in periodi diversi della vita.

L'invecchiamento stesso può portare a bisogni di maggior comfort, come una diminuzione dell'acutezza visiva o uditiva, senza tradursi necessariamente in una disabilità, ma in una richiesta di maggiore attenzione a queste esigenze.

Se consideriamo queste necessità di accessibilità, coinvolgiamo una popolazione molto più ampia. Ad esempio, le persone sopra i 65 anni, che potrebbero avere tali esigenze, costituiscono circa il 23% della popolazione italiana, pari a circa 14 milioni di individui.

Parlare di esigenze di accessibilità risulta quindi più inclusivo rispetto alla focalizzazione sul concetto di disabilità. Inoltre, è importante considerare che coloro che hanno queste esigenze sono turisti, viaggiatori, consumatori e cittadini, come tutti gli altri. Hanno diritti e contribuiscono all'economia come consumatori e cittadini, e il pieno sviluppo del loro valore si realizza in un ambiente accessibile e inclusivo.

Dobbiamo quindi passare dalla visione delle "disabilità" alle esigenze di accessibilità, trasformando normative in opportunità e architettura in Universal Design. Dalle

"camere per disabili"⁸ alle destination4all, creando luoghi aperti e inclusivi.

Questo cambiamento non è solo strutturale ma riflette un nuovo abbraccio approccio verso l'inclusione, dove ciascuno ha un ruolo nel costruire un mondo veramente accogliente per tutti.

LE REGOLE PER RENDERE I TESTI FRUIBILI E COMPENSIBILI A TUTTI

Di seguito, alcuni consigli per cercare di rendere le diverse tipologie di documenti informativi accessibili al maggior numero di persone, in modo da essere coerenti con gli obiettivi che ci siamo posti.

Per la carta stampata usare dei formati che siano facili da impugnare e manovrare come A4 e A5.

Per la scrittura evitare:

- caratteri serif "con le grazie", ma utilizzare caratteri serif o "a bastoncino" come Tahoma, Arial, Verdana, ecc., Open Dislexic (facilita la lettura per le persone dislessiche);
- caratteri Condensed, testi ravvicinati;
- caratteri Light, dai contorni sottili;
- testi in corsivo;

⁸ Definizione classica per descrivere le camere attrezzate ad uso dei disabili.

- testi con effetti speciali come l'ombreggiatura o il contorno;
- cambiare tipologia di carattere all'interno dello stesso documento;
- contrasti poco evidenti e preferire contrasti come bianco nero o viceversa;
- di utilizzare caratteri troppo piccoli, per le persone ipovedenti è preferibile come dimensione 16 dpi;
- testi giustificati, ma scrivere i testi allineandoli a bandiera a sinistra;
- di utilizzare sigle, acronimi, abbreviazioni, meglio usare la parola per intero dove possibile, in alternativa scrivendoli per esteso o spiegando il loro significato almeno la prima volta;
- di utilizzare i ritorni a capo dividendo le parole con il carattere (-);
- di dare più informazioni di quelle che servono;
- di usare troppi sottotitoli o elenchi puntati;
- di usare i numeri romani come V, X oppure XVI;
- di utilizzare caratteri speciali come &, §, >, ecc.;
- di utilizzare parole poco conosciute in altre lingue;
- di utilizzare concetti difficili come le metafore;
- di utilizzare un linguaggio tecnico;
- Alcune attenzioni che possiamo avere:
 - evidenziare le informazioni più importanti utilizzando carattere in grassetto;
 - numerare le pagine dei documenti lunghi ad es. "pagina 2 di 4";
 - affiancare immagini, disegni o simboli che possono aiutare la comprensione del testo;
 - usare titoli chiari che annunciano l'argomento del testo che segue;

Un utile documento da consultare sono le *"Linee guida per rendere l'informazione facile da leggere e da capire per tutti"* a cura dell'ANNFAS, elaborate nell'ambito del "Programma di apprendimento permanente" della UE, reperibile al seguente indirizzo:

<https://www.anffas.net/dld/files/Documenti%20Versione%20Facile%20fa%20leggere/lineeguida.pdf>

L'INFORMAZIONE DIGITALE

Nella informazione digitale, scrivendo per siti internet o su canali social, è importante seguire alcune regole per consentire alle persone che hanno difficoltà, ad esempio a muovere le mani, persone ipovedenti o cieche, di leggere, commentare, trovare informazioni in modo autonomo e indipendente.

La maggior parte di queste regole sono destinate a figure tecniche specializzate e sono conosciute come WCAG 2.2, ed è possibile reperirle sul sito del Consorzio W3C.org⁹.

Dobbiamo sapere che esiste una norma, legge n. 4 del 9 gennaio 2004, che promuove e favorisce la diffusione dell'accessibilità degli strumenti informatici all'interno della pubblica amministrazione.

Ma dobbiamo sapere anche che negli ultimi anni sono state introdotte delle direttive europee, in particolare l'European Accessibility Act¹⁰, che impongono anche alle aziende private, l'applicazione di norme che rendano la comunicazione digitale accessibile.

Per ora queste norme sono già entrate in vigore per le aziende che nell'ultimo triennio hanno registrato fatturati superiori ai 500 milioni di euro medi, ma a giugno 2025 scatteranno ulteriori obblighi per tutte le aziende private che forniscono servizi al pubblico.

Questo passaggio è molto importante ed è necessario occuparsene. Alcune attenzioni possiamo già introdurre oggi, imparando ad esempio a descrivere il contenuto delle immagini che vengono postate sui social, in modo tale che le persone cieche ne possano leggere il

contenuto grazie ai browser che utilizzano per la navigazione.

È sconsigliato l'uso:

- dei pop-up
- di video senza un commento sonoro che ne faccia comprendere il contenuto
- di video senza la sottotitolazione
- di testi sottolineati, di solito in internet si sottolineano solo i link.

È consigliato:

- Inserire la mappa del sito internet per facilitare la navigazione.

Per maggiori approfondimenti si consiglia la lettura delle WCAG 2.2 (Web Content Accessibility Guidelines) o delle linee Guida AGID (Agenzia per l'Italia Digitale).

▪ **Accessibilità a siti web**

Per realizzare un sito internet accessibile, che risponda in modo efficace alle esigenze di accessibilità, è consigliato rivolgersi a professionisti che possano, con competenza,

⁹ W3C è il Consorzio Internazionale la cui mission è portare il web al suo pieno potenziale sviluppando protocolli e linee guida che garantiscono la crescita a lungo termine del web

¹⁰ L'[European Disability Act](#) è una direttiva che mira a migliorare il funzionamento del mercato interno per prodotti e servizi accessibili, rimuovendo le barriere create da norme divergenti negli Stati membri.

sviluppare le necessarie applicazioni tecniche utili a questo fine.

Tuttavia, è possibile utilizzare strumenti di valutazione online, che possono dare una prima indicazione di quanto un sito internet sia accessibile e, eventualmente, indicare quali sono le principali difficoltà presenti.

Tra i tanti presenti sul web si segnala [WebAIM - Web Accessibility In Mind](#) dell'Istituto per la ricerca delle politiche e le pratiche sulla disabilità della Università dello Utah, che attraverso il proprio tool gratuito, consente di dare una prima valutazione della accessibilità di pagine web.

Comunque, come da indicazioni AGID la verifica fatta con software o intelligenza artificiale deve essere sempre accompagnata da una verifica eseguita da esperti e testata da persone con disabilità.

- **Documenti digitali pdf, word...**

Quando parliamo di comunicazione digitale, non dobbiamo pensare solo a quella diffusa dai siti internet e dai social, ma anche quella relativa ai documenti digitali che vengono trasmessi. Anche documenti in pdf o in word devono rispondere alle esigenze di accessibilità, in modo da garantire un agevole e sicuro utilizzo anche a persone cieche, ipovedenti, ecc. Occorre tra l'altro tenere presente che un sito web progettato in maniera

perfettamente accessibile può diventare di fatto non fruibile se molti suoi contenuti informativi sono demandati a documenti scaricabili confezionati in modo inaccessibile.

Esistono anche per queste funzioni dei tools specifici che permettono la realizzazione di documenti accessibili. Alcuni di questi sono nativi, come quelli proposti direttamente da word, mentre per quanto riguarda i pdf, ci sono software professionali che devono essere acquistati.

Quello del digitale è un mercato in veloce evoluzione che, anche a seguito della applicazione di normative come l'European Disability Act, nei prossimi anni, se non già nei prossimi mesi, proporrà strumenti sempre più rispondenti a queste esigenze.

COS'È LA COMUNICAZIONE INCLUSIVA

Le parole sono più di semplici informazioni, sono come ponti che connettono le persone in modi speciali. La comunicazione inclusiva è come una grande festa in cui tutti sono invitati, senza esclusioni. Immagina di essere al centro di questa festa, con le parole che ti circondano come amici pronti ad ascoltare, comprendere e condividere.

Non c'è un solo modo "giusto" di comunicare, ma molti che si intrecciano come fili di un tessuto colorato. Immagina di incontrare qualcuno che usa un linguaggio diverso dal tuo: potrebbe essere la lingua dei segni, un linguaggio visivo o semplicemente una prospettiva unica.

È comprendere le emozioni di chi sta parlando, leggere tra le righe e dare spazio a chiunque voglia partecipare alla conversazione. È come aprire una finestra su un mondo di prospettive diverse, arricchendo la nostra comprensione e il tessuto sociale con nuove trame e fantasie.

La comunicazione diventa una via a doppio senso: non si tratta solo di esprimersi, ma anche di accogliere e valorizzare le voci degli altri. È creare insieme: ognuno contribuisce a costruire una storia condivisa, fatta di esperienze, culture e sogni.

È un invito alla partecipazione, alla comprensione e alla condivisione. Quando abbracciamo la diversità nelle nostre parole e nei nostri gesti, costruiamo un mondo più ricco, pieno di connessioni autentiche e di relazioni che portano beneficio a tutti.

▪ **Stimolare la partecipazione e la socialità con la comunicazione inclusiva**

Se pensiamo alla comunicazione inclusiva e alle sue applicazioni, non possiamo che pensare subito ai programmi televisivi, dai varietà, alle serie tv fino alle competizioni sportive.

Le trasmissioni televisive devono includere sottotitoli, utili a persone sorde o con difficoltà uditive. Potrebbero anche valutare di avere interpreti in lingua dei segni o intermediari nella comunicazione che favoriscano la labiolettura coadiuvata dal linguaggio mimico-gestuale, per garantire che tutti possano godersi i momenti emozionanti rappresentati. Inoltre, per chi non vede, è molto utile inserire un'audiodescrizione delle scene, per comprendere pienamente ciò che viene comunicato.

I programmi degli eventi devono essere disponibili in diverse lingue, in formati accessibili come testo ingrandito o versioni audio per coloro che hanno bisogno di supporti diversi.

Abbiamo sottolineato più volte l'importanza di una preparazione da parte di chi sta "dietro le quinte" e quindi crediamo che siano fondamentali:

- Campagne di sensibilizzazione sull'importanza della comunicazione inclusiva rivolta a giornalisti,

media manager, blogger/creator digitali, speaker radiofonici, ecc.;

- Formazione specifica per gli organizzatori di eventi sulla comunicazione inclusiva e l'interazione con persone provenienti da contesti culturali diversi, capacità fisiche o sensoriali che richiedono l'utilizzo di ausili o supporti per la comunicazione;
- Sviluppo di app o siti internet che offrono informazioni utili a comprendere l'accessibilità di eventi, destinazioni, illustrando le eventuali formati audio, video sottotitolati, descrizioni per persone cieche, ecc. tutte le facilitazioni e tecnologie esistenti;
- Coinvolgere le associazioni del terzo settore e del mondo dello sport, agonistico e amatoriale, per costruire scambio di esperienze, materiali informativi e competenze che possono amplificare la comunicazione e raggiungere agevolmente in potenziali target interessanti agli eventi accessibili e inclusivi.

▪ **Usare le parole giuste**

Il linguaggio, i termini, le parole che usiamo sono fondamentali per capire il livello di civiltà della società. Da come consideriamo questi aspetti derivano anche i nostri comportamenti. Il linguaggio cambia la cultura, la

cultura influenza il linguaggio. Sembra un gioco di parole, ma non lo è. Entrambe sono strettamente legate. Le riflessioni su comunicazione, linguaggio e comportamenti sono allora importanti per migliorare il rapporto che si ha in particolare con persone e gruppi che possono vivere discriminazioni sociali e personali in modo che queste vengano eliminate.

Usare un linguaggio corretto e rispettoso di ogni tipo di condizione è fondamentale sempre, ma ancora di più quando si comunica su persone con esigenze di accessibilità, che comprendono persone, i gruppi, le categorie a rischio discriminazione.

Pensandoci sono molte. Probabilmente ognuno di noi fa parte di qualcuna. Ecco perché questi concetti non riguardano soltanto "altro da noi".

Per fortuna il linguaggio è in continua evoluzione. Cercheremo di dare una serie di indicazioni, precedute da brevi considerazioni, per comprendere meglio come queste nascano e i motivi che hanno portato ad alcune scelte, privilegiandole rispetto ad altre, con anche alcuni aspetti legati alla storia, in modo da arrivare poi a una serie di glossari che possano aiutare a scegliere i termini più corretti da utilizzare e quelli che dovremmo eliminare.

Un percorso che vogliamo cominciare affrontando proprio il tema della comunicazione sulla disabilità. Lo

sport, come vedremo, è stato parte fondamentale in questi cambiamenti che partono dal linguaggio per arrivare alla cultura e si trasformano poi in miglioramento della società.

La disabilità è un concetto che varia nello spazio e nel tempo, dato dall'ambiente e non dalla condizione della persona. È proprio questo che vuole mostrare la definizione di disabilità che in questo secolo, grazie all'Organizzazione Mondiale della Sanità attraverso l'ICF, ha completamente ribaltato quella che era in uso nel secolo scorso che puntava sulla persona, mentre ora è l'ambiente che la crea.

Semplicemente, è il rapporto che esiste fra la condizione di salute di una persona e l'ambiente con cui questa interagisce e che la circonda. Ecco allora che quello che potremmo arrivare a eliminare quel prefisso "dis" costruendo una società che sia davvero per tutti in ogni suo aspetto: culturale, architettonico, urbanistico, sociale.

Questo ci porta a cercare di entrare in una nuova fase culturale e sociale, che metta in luce le abilità e la

diversità per valorizzare l'individuo sapendone enfatizzare le caratteristiche personali in modo che ogni persona, in qualsiasi condizione, diventi risorsa per la comunità.

▪ La cultura delle abilità

Fondamentale: al centro c'è la persona (la bambina, il ragazzo, l'uomo, la donna ecc.), mentre la sua condizione, se serve indicarla, viene dopo.

Ecco, dunque, che il termine corretto per indicare chi vive in condizione di disabilità è proprio questo: persona con disabilità¹¹. Il resto viene di conseguenza. La persona (la bambina, il bambino, la ragazza, il ragazzo, l'uomo, la donna, l'atleta ecc.), dunque, al primo posto.

Questa è una delle indicazioni fondamentali che giungono dalla "Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità" (New York, 25 agosto 2006, ratificata, e quindi legge, dallo Stato italiano)¹².

Non "disabile" che spesso viene usato. Utilizzabile, invece, "disabili" al plurale: si indica un gruppo, come gli scolari o i politici. Da eliminare dunque altri termini: handicappato,

¹¹ Condizione dovuta all'influenza dei fattori ambientali disabilitanti sulle capacità e possibilità della persona, quindi persona posta in condizione di disabilità.

¹² Legge 18/2009 Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con **disabilità**, con Protocollo opzionale, fatta

a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con **disabilità**.

portatore di handicap, invalido. Già, invalido: quante volte, troppe, sentiamo questa parola ultimamente. Letteralmente una persona che non è valida.

Quasi il 20%, e probabilmente di più, della popolazione mondiale vive in una condizione di disabilità; quindi, non è valido per la vita all'interno della società. "Diversamente abile" o "diversabile" (dall'inglese "differently abled" rilanciato in Italia all'inizio del secolo da Claudio Imprudente, animatore storico del Centro Documentazione handicap di Bologna, le cui riflessioni sono sempre interessanti), hanno avuto forse una valenza in passato, ora non più. Sono quindi da ritenere superate, obsolete e non appropriate.

La diversità è caratteristica positiva di ognuno, non legata in particolare alla disabilità. Se si parla di sport, atleti paralimpici è consigliabile, anche riferito a quegli sport che non sono presenti alla Paralimpiade.

Semplificando molto, nel secolo scorso si è transitati dalla cultura della disabilità (riconosco che all'interno della società vi sia la disabilità e che vi siano persone che la vivono), a quella dell'integrazione, (cerco di fare in modo che chi ha disabilità sia inserito all'interno del contesto sociale) e successivamente dell'inclusione (a chi ha

disabilità sono riconosciuti pari diritti e pari opportunità di qualsiasi altra persona, anche se la società non è costruita per chi ha disabilità).

Ecco il passaggio che la società deve fare. Pensare e guardare alle persone indipendentemente dalle loro capacità o abilità personali. È il grande messaggio culturale e sociale dello sport paralimpico e della Paralimpiade in particolare. Cogliamolo per cambiare il mondo.

▪ Glossario Etico

Le parole possono proiettare un'immagine sbagliata, falsa e/o possono urtare le persone. Le parole e il modo di dirle sono importanti. La lista che segue non è esaustiva e non può esserlo, vuole solo mostrare una terminologia più appropriata e corretta, rispettando le persone e la loro condizione, come ci mostra la Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità.

Bisogna tenere presente che il dibattito intorno al linguaggio è sempre molto vivo e anche le indicazioni¹³ date sono in continua evoluzione. Occorre, come sempre, fare attenzione anche al contesto e alle eventuali traduzioni, nel caso si prendano come



¹³ A tale proposito si può fare riferimento a: Glossario ANFFAS "Le parole giuste" elaborata con FISH/FAND e Ministero disabilità: <https://www.anffas.net/it/le-parole-giuste/> (A questo link sono

disponibili anche le versioni in Easy To Read e in CAA) • Comunicare la Disabilità pubblicato dall'Ordine dei Giornalisti https://www.odg.it/wp-content/uploads/2024/02/Comunicare-la-disabilita.DEF_compressed.pdf

riferimento indicazioni che sono state studiate in altre lingue.

In generale, può essere importante ricordare che la disabilità è una caratteristica o una condizione, temporanea o permanente, ma la vita mostra di essere più forte di ogni tipo di condizione.

Parole espressioni da evitare – Parole espressioni da usare

 EVITARE	 USARE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Handicappato ▪ Persona handicappata ▪ Disabile ▪ Diversamente abile ▪ Persona disabile ▪ Persona diversamente abile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persona con...¹⁴ ▪ Persona con una disabilità o con disabilità ▪ Persona con esigenze di accessibilità¹⁵ ()
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Handicappato fisico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persona con una disabilità fisica
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Handicappato mentale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persona con una disabilità intellettiva e/o relazionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persona normale ▪ Persona normodotata ▪ Normodotato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persona senza disabilità (preferibilmente) o persona che non ha disabilità
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Un paraplegico, un tetraplegico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persona con paraplegia, tetraplegia
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Un cieco ▪ Un non vedente ▪ Una persona non vedente¹⁶ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Una persona cieca ▪ Per chi ha un residuo visivo usare: persona ipovedente¹⁷

¹⁴ Specificare la condizione: per es., paraplegia, tetraplegia, cerebrolesione, sindrome di Down ecc.

¹⁵ Prima di tutto si è una persona, una ragazza, un ragazzo, una bambina, un bambino, un atleta ecc. **Metti la persona al primo posto invece che riferirti solo alla sua condizione.**

¹⁶ Meglio evitare il “non” iniziale, che rischia di negativizzare la persona in generale.

¹⁷ La traduzione del termine inglese “visually impaired”, “menomato nella vista”, in italiano è peggiorativa

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Un ritardato ▪ Un Down, una persona Down, mongolo, mongoloide 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Una persona con disabilità intellettiva o relazionale¹⁸ ▪ Una persona con sindrome di Down¹⁹
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Anormale, subnormale, difettoso, deforme²⁰ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Specifica la disabilità²¹
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Spastico ▪ Cerebroleso 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persona con una paralisi cerebrale ▪ Persona cerebrolesa ▪ Persona con una cerebrolesione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Afflitto da – Affetto da²² 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Una persona con...²³
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Confinato oppure relegato²⁴ in sedia a ruote 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Usa una carrozzina o sedia a ruote
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Menomato oppure invalido oppure storpio²⁵ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Con una disabilità fisica
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Malattia, utilizzandolo in ugual significato a disabilità²⁶ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disabilità o condizione o indebolimento²⁷
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carrozzella²⁸ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sedia a ruote o carrozzina
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tronco o moncone²⁹ (se il termine è riferito a una persona) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Una persona amputata o con una amputazione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sofferente per, sofferenza³⁰ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persona con disabilità
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disabili³¹ ▪ Persona diversamente abile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persone con disabilità ▪ Persone con una disabilità
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vittima³² 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persona con disabilità

¹⁸ Non esistono persone ritardate e non è corretto indicare un ritardo mentale

¹⁹ Non è una malattia è una condizione genetica.

²⁰ Sono termini negativi, **da non usare mai: feriscono la dignità** della persona e fanno pensare che non si possa mai migliorare la condizione.

²¹ E' tuttavia fondamentale evitare descrizioni che possano avere come fine quello di impietosire oppure quello di discriminare.

²² Le persone con una disabilità non devono essere viste o considerate come afflitte da qualcosa. Questo termine presuppone sofferenza e ridotta qualità della vita

²³ Indicare la condizione di disabilità.

²⁴ La sedia a ruote aiuta a muoversi non limita.

²⁵ Si mostra una immagine negativa di un corpo brutto e sgradevole (**ogni persona** ha dei difetti fisici).

²⁶ La malattia può causare una condizione di disabilità, ma non è equiparabile alla condizione di disabilità.

²⁷ Se è da modificare l'equiparazione con la malattia.

²⁸ La "Carrozzella" è la carrozza pubblica.

²⁹ Termini che portano a pensare che l'arto della persona sia stato tagliato come fosse il ramo di un albero.

³⁰ Una persona con disabilità, non è per forza sofferente.

³¹ Non è un termine offensivo e al plurale può essere utilizzato come sostantivo in quanto vuole indicare tutte le persone in un gruppo con una medesima condizione, purtroppo sarebbe meglio evitarlo.

³² Le persone con disabilità non sono necessariamente vittime e non è giusto farle percepire come tali.

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sordo ▪ Sordomuto³³ ▪ Non udente³⁴ ▪ Persona non udente 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persona sorda o persona con disabilità uditiva ▪ Ipoudente per le persone con residuo uditivo
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Linguaggio dei segni 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lingua dei segni³⁵ ▪ Lingua dei segni italiana³⁶ (LIS)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nano ▪ Persona nana 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persona con nanismo³⁷ ▪ Persona con acondroplasia o persona con pseudoacondroplasia (secondo la condizione) ▪ Persona di bassa statura³⁸

³³ I sordomuti non esistono.

³⁴ E' meglio evitare il "NON" che rischia di negativizzare la persona.

³⁵ La lingua dei segni è una vera e propria lingua, con specifici traduttori.

³⁶ Meglio specificare a quali Nazioni si riferisce essendo la lingua dei segni diversa nei vari Paesi.

³⁷ Attenzione: da evitare espressione "affetto da naninismo".

³⁸ Diffuso in particolare nei Paesi anglosassoni.

COMPORTAMENTI E ATTEGGIAMENTI

Usare un comportamento corretto e rispettoso di ogni condizione è fondamentale per evitare discriminazioni. Anche in questo caso, alcune indicazioni sono da tenere presenti, ma quello che poi è importante ricordare è: agire in modo naturale. Sarà chi ha una disabilità a indicare se è a disagio o ha bisogno di aiuto.

Quando si parla, socializza, intervista una persona con disabilità o un/a atleta paralimpico/a, sarebbe meglio tenere presente alcune regole generali, e altre particolari, se riferite alla condizione.

▪ Regole generali

- ⇒ Identificare sempre prima la persona e poi la disabilità. Qualche volta può non essere necessario menzionare la disabilità, per questo non occorre sentirsi obbligati a farlo. Quando è importante, può bastare spiegare di che tipo di disabilità si tratta e che cosa comporta. Inoltre, è importante che queste informazioni passino come normalità di vita e non come eccezionalità. Se è pertinente con la storia ricordare sempre che la persona è al primo posto e la sua condizione poi. Per esempio: "lo scrittore, che ha una disabilità" è preferibile a "lo scrittore disabile". Ancora meglio sarebbe non utilizzare il termine "disabilità" e

indicare, qualora fosse necessario farlo, la sua condizione precisa.

- ⇒ In una discussione o in un incontro, agire naturalmente e non controllare ogni parola o azione. Non bisogna essere imbarazzati se capita di utilizzare espressioni di uso comune come "ci vediamo dopo" con una persona cieca o "fai una corsa, un salto qui" a una persona che usa una sedia a ruote.
- ⇒ Evita di usare parole troppo emotive come "tragico", "afflitto", "vittima" o "confinato in una carrozzina o sedia a ruote". Mettere in evidenza l'abilità e le capacità, non i limiti (per esempio, indicando che "usa una carrozzina" piuttosto che "è relegato, è costretto, è confinato in una carrozzina o sedia a ruote").
- ⇒ Evita ritratti di persone con disabilità che risultino "straordinari" o "eccezionali" oppure "superumane". Il superomismo, così come il pietismo, sono da evitare quando si affronta la disabilità. Specie quando si racconta lo sport, può capitare che, sopravvalutando le imprese di atleti paralimpici, inavvertitamente venga suggerito che non ci si poteva aspettare risultati simili (chiaro, dipende dai risultati e dall'impresa ed è un concetto valido anche per un atleta olimpico).

- ⇒ Non sensazionalizzare il talento e le capacità di persone con disabilità. Mentre questi talenti e queste capacità dovrebbero essere riconosciuti e applauditi, responsabili di movimenti per i diritti delle persone con disabilità hanno cercato di fare in modo che si fosse consapevoli dell'impatto negativo di riferirsi al talento e alle capacità di persone con una disabilità fisica o sensoriale o intellettiva con un linguaggio iperbolico. Si tratta di una questione discussa da tenere in ogni modo presente. In questo caso si parla di abilismo .
- ⇒ Descrivere le persone come sono nella vita reale, quella di ogni giorno. Una persona con una disabilità potrebbe essere un atleta, ma anche essere un genitore, un ingegnere, un dottore, un manager, un giornalista. Insomma, in particolare riguardo alle categorie deboli, sempre l'attenzione deve essere al tutto e non solo a una parte.
- ⇒ Le persone non vogliono essere viste con pietà, compassione, carità. Il pietismo, insieme al superomismo, è uno dei due buchi da evitare per non cadere in atteggiamenti discriminatori e abilisti. Ricordarsi che una persona con disabilità non è necessariamente un malato cronico o un invalido . Non confondere mai malattia e disabilità, che è condizione legata alla società in cui si vive, alle condizioni esterne, al tempo e al luogo.
- ⇒ Prima di fornire aiuto o assistenza a una persona con disabilità, chiedere sempre se questo è necessario o può far piacere: potrebbe non essere necessario. Tuttavia, è legittimo offrirlo, quindi chiedere e/o ascoltare eventuali istruzioni.
- ⇒ Quando si parla con una persona con disabilità, in particolare con disabilità sensoriali (ma non solo), è necessario parlare direttamente alla persona e non al compagno, l'interprete, la guida o chi gli sta accanto. Se si deve comunicare con una persona in sedia a ruote, per esempio, nel caso di una intervista, è necessario mettersi alla sua altezza occhi, per esempio utilizzando una sedia piuttosto che abbassarsi.
- ⇒ Non dimentichiamo che a una persona con esigenze di accessibilità può essere necessario più tempo; quindi, è necessario avere pazienza e aspettare il tempo per farlo agire in modo indipendente.
- ⇒ Se abitualmente quando si saluta una persona si stringe la mano, non avere problemi a fare lo stesso gesto anche se la persona ha un limitato uso della/e mani o ha un arto artificiale. Sarà la persona stessa a far capire se una certa azione è più o meno appropriata.

- ⇒ Non si deve mai presumere che una persona con una disabilità fisica possa anche avere una disabilità sensoriale (per esempio, all'udito) o intellettiva e che la sua capacità di comprensione sia comunque minore o ridotta. Parlare con tono ed espressioni normali e non usare un linguaggio volutamente semplice o condiscendente.

▪ **Persone che utilizzano una sedia a ruote**

- ⇒ Non spingere una persona in sedia a ruote fino a che non viene richiesto e non appoggiarsi alla sua sedia o non appenderci qualcosa sopra. La sedia è parte del suo spazio personale e gli permette di essere indipendente e potersi muovere.
- ⇒ Non avvertire o cercare di proteggere una persona che usa una sedia a ruote con un picchietto alla testa o sulle spalle. Semplicemente usare le stesse cortesie e gli stessi modi che useresti con una qualsiasi persona.
- ⇒ La sedia a ruote deve essere spinta dolcemente, senza movimenti bruschi, con una velocità ragionevole. Se occorre sollevarla, evitare di afferrarla dove capita, facendo attenzione e, se occorre, chiedere direttamente alla persona che

usa la sedia a ruote. Meglio avere un'accortezza in più che rischiare di provocare danni.

- ⇒ Persone cieche e ipovedenti
- ⇒ Quando si parla con persone cieche o ipovedenti, identificare sempre se stessi e gli altri con cui si è. Per esempio, dire: "Sono Tizio e alla mia destra c'è Caio". È molto importante anche fare una descrizione verbale di cose che stanno accadendo e si possono vedere. Una persona cieca o ipovedente non è in grado di cogliere le espressioni del volto o i gesti, fare in modo di essere compreso con la parola.
- ⇒ Non accarezzare o toccare mai un cane guida mentre è preparato con guinzaglio e attrezzature varie. Semplicemente, ignoralo. L'animale sta lavorando e il suo lavoro è molto importante. Distrarlo potrebbe nuocere al suo padrone.
- ⇒ Un cane guida è parte integrante della persona che lo utilizza. Permettere all'animale di essere con la persona cieca in qualunque momento e luogo.
- ⇒ Annunciare il proprio arrivo, la partenza, l'entrata o allontanamento ecc. da un luogo o da una stanza quando è presente una persona cieca o ipovedente.

- ⇒ Fare in modo che una persona cieca o ipovedente sappia che vi è un ostacolo, se questo non può essere rivelato dal bastone.
- ⇒ Avvertire la persona al primo e all'ultimo gradino di una scala. Fa lo stesso con una scala mobile.
- ⇒ Quando ci si offre, o capita di fare da guida a una persona cieca o ipovedente, permetterle di prendere il braccio o di avere una mano appoggiata su una spalla o una parte del corpo. Nel caso di una scala, chiedere se preferisce il braccio, la spalla o il corrimano.
- ⇒ Se si aiuta una persona cieca o ipovedente a trovare un luogo o un posto particolare, guidalo fino a dove è il luogo o posto da raggiungere e, nel caso, porre la sua mano sul sedile o sul bracciolo della sedia o di ciò che deve utilizzare.
- ⇒ Per descrivere la posizione di oggetti, è necessario dare riferimenti spaziali in relazione alla posizione della persona cieca o ipovedente.
- ⇒ Nel caso di appuntamenti, la puntualità è un aspetto molto importante: lunghe attese senza la possibilità di vedere possono essere causa di forte disagio e stress.
- ⇒ Nel caso di dover accompagnare una persona cieca o ipovedente a un servizio igienico, entrare con lei e descrivere il tipo di bagno, la dislocazione dei sanitari e delle attrezzature,

come il porta rotoli e l'asciugamano. Informarla con naturalezza sulla situazione igienica dell'ambiente. Vale anche per una stanza o un luogo non conosciuto dalla persona cieca e ipovedente.

▪ **Persone sorde o ipoudenti**

Quello delle persone sorde o ipoudenti è un mondo variegato e con molte sfaccettature. Quella uditiva è frequente fra le condizioni di disabilità sensoriali. In crescita, come è facile intuire, con l'aumento dell'aspettativa di vita e dell'età media.

Un mondo fatto di tanti mondi, magari diversi tra loro, a volte interscambiabili e a volte no, ma tutti uniti da una condizione che va dalla sordità alla presenza di un residuo uditivo che può essere sfruttato da apparecchi acustici o impianti cocleari.

Ci sono coloro che hanno un impianto cocleare, chi utilizza le protesi, chi la Lingua dei segni, chi è bilingue, chi utilizza la lettura labiale, chi riesce a esprimersi con naturalezza e chi ha difficoltà nell'espressione o chi utilizza più tecniche contemporaneamente.

Per la comunicazione con le persone con disabilità uditiva, vi sono alcune indicazioni che possono aiutare a capire e farsi capire senza atteggiamenti discriminatori.

- ⇒ Prima di iniziare a parlare assicurarsi di avere la sua attenzione e avere il viso ben visibile.
- ⇒ Quando si deve richiamare l'attenzione agitare la mano o toccare dolcemente il braccio o la spalla della persona sorda.
- ⇒ La distanza non deve essere troppo vicina e nemmeno troppo lontana, possibilmente non superare il metro e mezzo, per consentire di leggere il labiale in modo più agevole.
- ⇒ Fondamentale è parlare mantenendo il contatto visivo, senza avere la luce alle spalle, assicurandosi di avere il viso ben illuminato.
- ⇒ Mentre si parla non scuotere troppo la testa, non voltarsi per fare altro, altrimenti diventa difficile seguire il labiale.
- ⇒ Parlare distintamente ma senza esagerare. La pronuncia non deve essere accentuata né alterata masticando qualcosa o portando oggetti alla bocca.
- ⇒ Parlare con un tono di voce normale: non è necessario gridare, può essere fastidioso per chi ha le protesi e apparire aggressivo.
- ⇒ La velocità del discorso deve essere moderata: né troppo rapida, né troppo lenta.
- ⇒ Evitare frasi troppo lunghe, arriva al punto usando frasi corte, ma complete, non occorre parlare in modo infantile.

- ⇒ Evitare di utilizzare espressioni intercalari.
- ⇒ Accompagnare il parlato con espressioni del viso e gesti può aiutare, in base al senso del discorso; metti in risalto la parola principale della frase.
- ⇒ Nel caso di nomi propri, di persona, di città, parole difficili, termini medico-scientifici, di lingua straniera ecc. la lettura labiale risulta difficile e la persona sorda potrebbe avere difficoltà a recepire il messaggio. Cercare di fargli capire cosa si intende, eventualmente scrivendolo o usando le lettere dell'alfabeto nella lingua dei segni.
- ⇒ Essere pazienti e non essere frettolosi, senza chiudere il discorso, magari con parole tipo "Non importa", alle prime difficoltà di comunicazione.

Bisogna ricordare che la lettura labiale può fungere da supporto alla comprensione, ma non è una modalità infallibile: dipende da tante variabili personali, dal contesto e dall'ambiente.

Anche se l'interlocutore parla in modo lento e chiaro, le persone sorde potrebbero captare solo una parte delle parole pronunciate. Il restante contenuto del discorso va magari intuito, cosa che può portare a fraintendimenti. La lettura labiale è molto stancante e non è una modalità adatta a discorsi troppo lunghi e/o complessi.

Importante è cercare di seguire la modalità di comunicazione preferita della persona con disabilità uditiva.

Se preferisce continuare il discorso per scritto, per esempio, accogliere questa richiesta. È possibile scrivere su un foglio o sul cellulare, oppure usare la trascrizione automatica, magari utilizzando applicazioni specifiche di dettatura vocale, che sono presenti in smartphone, tablet o computer.

▪ **Persone con disabilità cognitive**

Quello della disabilità intellettiva e/o relazionale (una persona con disabilità intellettiva può non avere anche una disabilità relazionale e viceversa), è il gruppo di persone più vasto che riguarda la condizione di disabilità.

Sono state stilate linee guida internazionali che si rifanno ai concetti "Listen, Include, Respect" (Ascolta, Includi, Rispetta), che qui vengono riprese, con principi e modalità per saper comunicare e relazionarsi con chi vive questo tipo di condizione.

Partono dal confronto con quelli che sono definiti 'Self-Advocates', cioè persone con disabilità intellettiva, che hanno portato la loro esperienza per cercare di fornire delle indicazioni. Le persone con disabilità intellettive

sono spesso perché si esprimono in un modo difficile da comprendere nell'immediato

Ognuno comunica in modo diverso e ha esigenze di comunicazione diverse. Comunicare utilizzando un linguaggio di facile comprensione rende più fruibile la comunicazione. Ma alcune persone avranno bisogno di modelli alternativi di comunicazione per poter partecipare, come la CAA (Comunicazione Aumentativa e Alternativa).

Alcuni tipi di CAA sono fruibili attraverso la tecnologia, come per esempio applicazioni di comunicazione su smartphone o tablet, altre sono le schede illustrate (PECS – Picture Exchange Communication System) immagini.

È bene ricordarsi:

- ⇒ Tutti possono comunicare. È necessario adattarsi allo stile di comunicazione individuale.
- ⇒ Chiedere alla persona che utilizza la CAA che strumento preferisce utilizzare.
- ⇒ Parlare sempre con la persona con cui si sta comunicando, non con la persona di supporto.
- ⇒ Dare alla persona il tempo di utilizzare CAA.
- ⇒ Chiedere alla persona di ripetere se non si capisce qualcosa.

▪ **Persone con autismo**

L'autismo, ufficialmente conosciuto come disturbo dello spettro autistico (ASD), è una condizione neurologica e di sviluppo che influisce sulla capacità di una persona di comunicare, interagire socialmente e comportarsi in modo flessibile. Anche se l'autismo può includere disabilità cognitive, esso si distingue per i suoi sintomi caratteristici in tre aree principali:

Comunicazione e interazione sociale: Le persone con autismo spesso mostrano difficoltà nella comunicazione verbale e non verbale, nella comprensione dei segnali sociali, e nella costruzione di relazioni con gli altri.

Comportamenti ripetitivi e interessi ristretti: Molti individui autistici manifestano comportamenti, attività e interessi ripetitivi, limitati e intensi.

Esordio precoce e persistenza dei sintomi: I sintomi dell'autismo di solito compaiono nei primi anni di vita e continuano per tutta la vita, anche se le manifestazioni e l'intensità dei sintomi possono cambiare con l'età.

In sintesi, l'autismo è un disturbo specifico con un insieme definito di criteri diagnostici, mentre il termine "disabilità cognitive" è più ampio e copre una varietà di condizioni che influenzano le capacità mentali.

Comunicare in modo efficace e rispettoso riguardo al tema dell'autismo richiede sensibilità e consapevolezza di alcuni aspetti chiave. Ecco alcune raccomandazioni per una comunicazione attenta e informata:

- ⇒ Uso di un linguaggio rispettoso: Ad esempio, utilizzare "persona con autismo" piuttosto che "autistico"
- ⇒ Evitare generalizzazioni: Ogni persona con autismo è unica, con le sue forze e sfide
- ⇒ Ascoltare le voci delle persone con autismo.
- ⇒ Evitare stereotipi nei media: Essere critici nei confronti di stereotipi o false nozioni.

▪ **Comunicazione rispettosa**

Le persone con disabilità intellettive hanno spiegato che spesso incontrano persone che non sanno comunicare con loro con rispetto. Alcune persone non hanno mai incontrato una persona con una disabilità intellettiva o non capiscono come relazionarsi.

Ci sono molti stereotipi sulle persone con disabilità intellettive nella società.

Per esempio, molte persone pensano che le persone con disabilità intellettive: siano come bambini, abbiano bisogno di servizi speciali o separati (come l'istruzione 'speciale'), non possano imparare, lavorare o essere indipendenti, soffrano della loro disabilità e siano un peso

per la loro famiglia o abbiano sempre bisogno di un assistente.

Poiché questi stereotipi sono comuni, molte persone non sanno come agire in modo appropriato quando incontrano per la prima volta una persona con una disabilità intellettiva.

Alcuni consigli sono:

- ⇒ Parlare agli adulti con disabilità intellettiva da adulti, non da bambini.
- ⇒ Parlare direttamente con la persona con disabilità intellettiva.
- ⇒ Non parlare attraverso la persona di supporto o un familiare.
- ⇒ Non parlare della persona con disabilità intellettiva come se non ci fosse.
- ⇒ Se la persona comunica in un modo diverso da quello verbale, la sua persona di supporto può aiutare a interpretare, ma è importante che rivolgersi direttamente alla persona.
- ⇒ Se si incontra la persona per la prima volta, verificare in anticipo le esigenze di accessibilità ed effettuare degli adeguamenti.

(Per esempio: se una persona fosse sensibile ai suoni, potrebbe aver bisogno di effettuare l'incontro in un luogo tranquillo; potrebbe aver bisogno di un accesso senza

gradini a un edificio; potrebbe aver bisogno di più tempo per discutere le informazioni con una persona di supporto).

- ⇒ Aiutare la persona a sentirsi a suo agio essendo amichevole, educata e paziente.
- ⇒ Fare domande alla persona e dare il tempo per conoscersi.
- ⇒ Una persona con disabilità intellettiva dovrebbe ricevere lo stesso rispetto di chiunque altro.
- ⇒ Non fare domande alle persone sulla loro disabilità.

Ricordarsi che la disabilità e il corpo di una persona rientrano nella sfera personale: non chiedere dettagli sulla disabilità di una persona, il modo in cui il suo corpo si muove, la sua salute o altre informazioni personali. Non si pongono domande personali a una persona senza disabilità sul suo corpo o sulla sua storia medica.

- ⇒ Coinvolgere le persone di supporto o i membri della famiglia nelle conversazioni, ma rispettando in primo luogo la persona con disabilità e il suo pensiero.

Le persone di supporto e i familiari sono molto importanti per le persone con disabilità intellettiva. Il loro importante lavoro dovrebbe essere riconosciuto e rispettato. A volte però la persona di supporto parla sopra o interrompe la

persona che sta sostenendo o ne parla come se non fosse presente. Se ciò accade, cerca di affrontarlo in modo educato, provando a parlarne separatamente con la persona con disabilità intellettiva.

PARTE 3 – SCHEDE TECNICHE

COME LEGGERE E INTERPRETARE I CONTENUTI DELLE SCHEDE TECNICHE

Le indicazioni contenute in queste schede tecniche sono il risultato della analisi di diverse fonti normative, guide, manuali, pratiche e consigli di esperti, senza dimenticare il prezioso confronto con le organizzazioni che rappresentano le esigenze e i diritti delle persone con esigenze di accessibilità motoria, sensoriale e cognitive.

L'obiettivo che si intende raggiungere è quello di rispondere in modo nuovo alle esigenze di accessibilità, andando oltre le classiche check list dimensionali, per fornire, ove possibile, indicazioni che aiutino tecnici, professionisti, imprenditori a rispondere alle esigenze di accessibilità applicando i principi dello Universal Design. Questo per riuscire ad offrire una accessibilità più attenta alle esigenze concrete delle persone in tutte le fasi della loro vita, indipendentemente dalle loro condizioni fisiche.

Non si può raggiungere la completa accessibilità per tutti e per tutte le esigenze della diversità umana, per questo

si deve avere la consapevolezza che le esigenze di accessibilità sono in continua evoluzione e che solo capendone l'importanza, associata alla necessaria formazione e acquisizione di competenze professionali, si potranno realizzare ambienti, servizi ed eventi che sappiano rispondere alle esigenze di accessibilità motoria, sensoriale, cognitiva nel miglior modo possibile, aumentandone la qualità percepita per tutti.

Nelle schede tecniche, sia in quelle dedicate all'edilizia/ambiente costruito che in quelle dedicate ai trasporti, si è fatto genericamente riferimento alla figura dell'ospite, che ha valenza di cliente, visitatore, utente, atleta, a seconda del luogo di riferimento. Quindi diviene ospite anche il lavoratore impegnato nella sua professione all'interno di un ambiente³⁹.

Sono state suddivise in singoli ambienti/locali, ovvero i luoghi di transito o sosta degli ospiti, e sono stati presi in considerazione anche i collegamenti verticali e orizzontali. È inoltre presente l'indicazione del settore nel quale la scheda può trovare applicazione pratica.

³⁹ Ad informazione generale si ricorda che il cane guida per le persone cieche o ipovedenti può entrare in ogni ambiente pubblico o privato aperto al pubblico, assieme alla persona cieca, senza costi aggiuntivi. Questo vale per

tutti gli ambienti e per tutti i sistemi di trasporto, taxi compresi, per questo non verrà specificato in ogni scheda tecnica. (Riferimento L. 37/1974 - L. 60/2006).

Gli errori da evitare, sono frutto di anni di esperienza maturata direttamente sul campo da parte e dal confronto con altri utilizzatori e stakeholder.

SCHEDE TECNICHE DEDICATE ALL'EDILIZIA E ALL'AMBIENTE COSTRUITO

- Area Benessere – Bagno Turco | Sauna
- Area Benessere – Doccia Generica
- Area Benessere – Piscina | Idromassaggio
- Area Benessere – Sala Relax
- Camera Accessibile - Bagno Camera
- Camera Accessibile - Camera
- Collegamenti – Ascensore
- Collegamenti - Rampa
- Collegamenti – Scale
- Generale – Emergenza
- Generale – Percorsi
- Generale - Segnaletica | Wayfinding
- Sale - Ristorante | Sala Colazione
- Sale - Sala Attesa
- Sale –Sala Convegni | Riunioni
- Spazio Comune – Biglietteria | Reception
- Spazio Comune – Camerino | Cabina Prova
- Spazio Comune – Entrata
- Spazio Comune - Nursery
- Spazio Comune - Parcheggio Disabili – CUDE (Contrassegno Unico Disabili Europa)

- Spazio Comune - Servizio Igienico Generico
- Spazio Comune - Spazio Calmo
- Spazio Comune - Spazio Cambio Accessibile | Changing Room
- Spazio Comune - Spogliatoio
- Spazio Comune - Zona Spettatori

AREA BENESSERE – BAGNO TURCO • SAUNA

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☒ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☒ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☐ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☐ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Il bagno turco e la sauna sono ambienti dedicati al relax e al benessere.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ L'ambiente deve essere facilmente individuabile attraverso opportuna segnaletica, leggibile in tutte le condizioni di luce
 - ⇒ La porta d'ingresso, senza gradini larga 80 cm
 - ⇒ Le sedute interne devono essere alte da 45-50 cm da terra
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ La porta di ingresso di larghezza superiore a 80 cm
 - ⇒ Installare allarme riconoscibile e raggiungibile da tutte le posizioni (anche sdraiato a terra) con feedback acustico e visivo sia interno che esterno
 - ⇒ Attaccapanni posizionati a diverse altezze: 100, 120 e 140 cm da terra
 - ⇒ Prevedere fasce orarie o giornate riservate al solo utilizzo delle donne, se necessario, in base alle usanze di alcune culture
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare passaggi inferiori a 80 cm e con gradini
 - ⇒ Evitare di lasciare le fonti di calore non protette o poco visibili.
-

AREA BENESSERE – DOCCIA GENERICA

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☒ Impianti sportivi, locali di pertinenza
- ☒ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
- ☐ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
- ☐ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Per spazio doccia si intende l'ambiente dove è possibile lavarsi, sia in posizione seduta che in piedi

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ L'ambiente deve essere facilmente individuabile attraverso opportuna segnaletica, leggibile in tutte le condizioni di luce
- ⇒ La porta d'ingresso, senza gradini, deve essere larga 80 cm
- ⇒ La doccia deve essere a pavimento, con pavimento in leggera inclinazione verso lo scarico per agevolare

il deflusso dell'acqua, con seggiolino/seduta posto ad una altezza di 45 cm da terra e con maniglioni per agevolare il trasferimento (seduta 45 x 45 cm portata 150 kg)

- ⇒ Gli attaccapanni devono essere raggiungibili anche da chi utilizza una sedia a ruote

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Piatto doccia con dimensione pari o superiori a 100 x 100 cm e deve avere tenda piombata o ante apribili completamente
- ⇒ Seggiolino doccia regolabile in altezza e centrato rispetto al soffione fisso
- ⇒ Installare un maniglione ad "L"
- ⇒ Attaccapanni posizionati a diverse altezze: 100, 120 e 140 cm

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare che il miscelatore sia posizionato nella stessa parete del seggiolino
- ⇒ Evitare cordoli di contenimento dell'acqua sul perimetro della doccia a pavimento
- ⇒ Evitare che la seduta sia posta troppo lontano dal miscelatore

AREA BENESSERE – PISCINA • IDROMASSAGGIO

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☒ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☒ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☐ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☐ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

La piscina e l'idromassaggio sono strutture utilizzate per scopi ricreativi, sportivi o terapeutici, progettate per l'immersione o il relax.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ L'ambiente deve essere facilmente individuabile attraverso opportuna segnaletica, leggibile in tutte le condizioni di luce
- ⇒ La porta d'ingresso, senza gradini, deve essere larga 85 cm

- ⇒ La vasca lavapiedi deve avere rampe con una pendenza massima del 5% separate da un piano di lunghezza non inferiore a 120 cm
 - ⇒ Il percorso di ingresso in acqua, con rampa o gradini, deve essere attrezzato con corrimano su entrambe i lati
 - ⇒ L'entrata in acqua deve essere garantita, anche tramite sollevatore fisso o mobile
 - ⇒ Almeno un percorso bordo vasca di larghezza minima 100 cm
 - ⇒ Evidenziare il bordo vasca con segnalazione cromatica
 - ⇒ Pavimentazione antiscivolo
 - ⇒ Almeno uno spazio di rotazione di 120 x 120 cm
 - ⇒ Lettini rialzati ad un'altezza di 45-50 cm da terra
 - ⇒ Mappa tattile con la distribuzione degli spazi e degli arredi interni
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Porte di ingresso con larghezza 95 cm
 - ⇒ Spazio di rotazione di 150 x 150 cm
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare collegamenti con rampe superiori al 5%
 - ⇒ Evitare ingresso in acqua solo con scalette
-

AREA BENESSERE – SALA RELAX

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☒ Impianti sportivi, locali di pertinenza
- ☒ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
- ☐ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
- ☐ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici

BREVE TESTO DESCRITTIVO

La Sala Relax è l'ambiente dedicato alla sosta dopo aver utilizzato i servizi dell'area benessere ad alte temperature.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ L'ambiente deve essere facilmente individuabile attraverso opportuna segnaletica, leggibile in tutte le condizioni di luce
- ⇒ Il percorso tra i lettini deve essere di almeno 1 mt
- ⇒ Lettini alti 45-50 cm da terra
- ⇒ Tavoli con tisane e snack ad un'altezza massima di 85 cm da terra

- ⇒ Spazio di rotazione almeno di 150x150 cmLa vasca lavapiedi deve avere rampe con una pendenza massima del 5% separate da un piano di lunghezza non inferiore a 120 cm

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Snack con indicazione degli ingredienti
- ⇒ Snack per persone con allergie/intolleranze
- ⇒ Attaccapanni posizionati a diverse altezze: 100, 120 e 140 cm da terra
- ⇒ Prevedere fasce orarie o giornate riservate al solo utilizzo delle donne

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare di creare percorsi troppo stretti e non lineari tra i lettini
- ⇒ Evitare distributori di teli, asciugamani e accappatoi oltre 120 cm di altezza

CAMERA ACCESSIBILE - BAGNO CAMERA

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☐ Impianti sportivi, locali di pertinenza
- ☒ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
- ☐ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
- ☐ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Il bagno di una camera è l'ambiente dove è possibile l'espletamento delle funzioni igieniche, sia per quanto concerne l'igiene personale che l'allontanamento delle deiezioni.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Porta di entrata larga almeno 85 cm con maniglia ad "U" per agevolare l'apertura
- ⇒ Il lavabo deve avere un sistema erogazione dell'acqua automatico o con leva; spazio frontale di 80 cm e spazio utile sottostante per le ginocchia di 70 cm
- ⇒ Lo specchio deve avere il bordo inferiore 90 cm da terra

- ⇒ Il water deve avere la seduta alta 45 cm da terra, e deve essere raggiungibile almeno da un lato, con uno spazio di accostamento di almeno 80 cm
 - ⇒ Accanto al water devono essere posizionati i maniglioni a 70 cm di altezza per agevolare i trasferimenti sul sanitario; in caso di posizione del water vicino al muro installato fisso orizzontale (lato muro)
 - ⇒ Deve essere presente un doccino a fianco del water per l'igiene
 - ⇒ La doccia deve essere a pavimento, con pavimento in leggera inclinazione verso lo scarico per agevolare il deflusso dell'acqua, con seggiolino/seduta posto ad una altezza di 45 cm da terra e con maniglioni per agevolare il trasferimento (seduta 45 x 45 cm portata 150 kg)
 - ⇒ In caso di vasca prevedere maniglioni per agevolare il trasferimento di persone che utilizzano una sedia a ruote e che sia possibile installare dei seggiolini/sedute
 - ⇒ Gli attaccapanni devono essere raggiungibili anche da chi utilizza una sedia a ruote
 - ⇒ L'allarme deve essere presente, riconoscibile e raggiungibile da tutte le posizioni (anche sdraiato a terra) con feedback acustico e visivo sia interno che esterno
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Porta di entrata larga 95 cm
- ⇒ Il water deve avere uno spazio di accostamento di almeno 85 cm su entrambe i lati, con maniglioni regolabili in altezza e posizione
- ⇒ Piatto doccia con dimensione pari o superiori a 100 x 100 cm e deve avere tenda piombata o ante apribili completamente
- ⇒ Installare un maniglione ad "L" all'interno della doccia
- ⇒ Utilizzare amenities differenti per colore e forma in base al prodotto interno
- ⇒ Prevedere la possibilità di utilizzare amenities senza alcool
- ⇒ Attaccapanni posizionati a diverse altezze: 100, 120 e 140 cm
- ⇒ Contrasto cromatico dei sanitari e degli ausili rispetto a pavimento e rivestimento
- ⇒ Una buona illuminazione per garantire una migliore visibilità
- ⇒ Sensore allagamento con allarme acustico e visivo

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare water speciale o specifici per disabili
- ⇒ Evitare lavandini speciali o specifici per disabili
- ⇒ Evitare lavandini con colonna di supporto che abbiano lo spazio sottostante occupato

- ⇒ Evitare lavandini con sifone centrale
 - ⇒ Evitare rubinetteria a leva lunga
 - ⇒ Evitare cestini rifiuti con apertura a pedale
 - ⇒ Evitare cordoli di contenimento dell'acqua sul perimetro della doccia a pavimento
 - ⇒ Evitare l'apertura della porta all'interno del bagno
-

CAMERA ACCESSIBILE - CAMERA

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☐ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☒ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☐ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☐ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

La camera è l'ambiente dove è possibile stare disteso su un letto e poter riposare.

INDICAZIONI DI BASE

Le attuali normative prevedono: "Nelle unità immobiliari sedi di attività ricettive, come alberghi, affittacamere, ostelli e agriturismi, devono essere accessibili tutte le parti e servizi comuni. Devono inoltre essere accessibili due stanze ogni quaranta con un minimo di due (tale numero è derogabile ad un'unità qualora l'immobile abbia meno di dieci stanze), ciascuna dotata di proprio servizio igienico accessibile. Per i campeggi/villaggi turistici devono essere accessibili almeno il 5% delle superfici

destinate alle unità di soggiorno temporaneo con un minimo assoluto di due unità."

- ⇒ La porta di ingresso deve avere una larghezza non inferiore agli 85 cm ed essere dotata di maniglia a "U"
- ⇒ Altezza del letto tra 45 e 50 cm
- ⇒ Lo spazio di accostamento al letto non inferiore a 80 cm
- ⇒ Il telaio del letto deve prevedere uno spazio minimo di 10 cm tra il pavimento e il bordo inferiore del letto
- ⇒ Gli armadi devono avere un'asta appendiabiti a 120 cm o la dotazione di un servetto appendiabiti
- ⇒ All'interno della camera deve essere previsto uno spazio di rotazione di 120 x 120 cm
- ⇒ Per la sicurezza degli Ospiti installare un allarme interno che sia acustico, visivo e con luce stroboscopica

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

Tenere presente che il requisito di base, indicato sopra, è posto dalla legge, per evitare situazioni di totale inaccessibilità quando si debbano fare micro interventi su edifici esistenti; nell'ottica dello Universal Design, quando si progetta una struttura nuova o un'importante ristrutturazione occorrere prevedere che tutte le camere siano accessibili, o quanto meno adattabili al momento alle esigenze di un ospite con disabilità.

- ⇒ La porta di ingresso deve essere ben visibile, così come il numero della camera, posizionato a fianco del sensore apri porta, in prossimità della maniglia di apertura, sul muro o sulla porta stessa a 150-160 cm da terra
- ⇒ Porta di ingresso alla camera pari o superiore a 95 cm
- ⇒ Letto regolabile in altezza
- ⇒ Lo spazio di accostamento al letto bilaterale, pari o superiore a 90 cm
- ⇒ Posizionare un interruttore vicino alla testata del letto per controllare e spegnere tutte le luci della camera
- ⇒ Posizionare termostato ambiente in posizione fruibile anche da persona su sedia a ruote
- ⇒ Garantire una differenziazione cromatica degli interruttori rispetto alle pareti
- ⇒ Utilizzare arredo mobile ed eventualmente sospeso
- ⇒ Armadi con ante scorrevoli o a vista
- ⇒ All'interno della camera deve essere previsto uno spazio di rotazione di 150 x 150 cm
- ⇒ Directory informativa sui servizi dell'albergo e le dotazioni della camera disponibili in diversi formati
 - braille;
 - con testi ingranditi (16 dpi);
 - con QR-code o NFC per la connessione ad una versione audio e/o testuale delle informazioni
- ⇒ Sveglia vibratile

- ⇒ Televisione con servizio di sottotitolazione
 - ⇒ Mappa visuo tattile di evacuazione posizionate ad una altezza di 140 cm
 - ⇒ Camera comunicante con porta larga minimo 85 cm
 - ⇒ Evitare l'esposizione di quadri, dipinti, statue e immagini che rappresentino corpi nudi
 - ⇒ Prevedere camere che non espongano simboli o richiami a qualsiasi religione.
-

⚠ **ERRORI DA EVITARE** ⚠

- ⇒ Evitare di realizzare la camera accessibile con letto singolo
 - ⇒ Evitare elementi di arredo che restringano i percorsi o riducano gli spazi di rotazione
 - ⇒ Evitare di posizionare in luoghi non facilmente raggiungibili o poco illuminati, le informazioni sulla evacuazione
 - ⇒ Evitare di scrivere le informazioni sulla evacuazione con caratteri inferiori a 16 dpi
 - ⇒ Evitare la moquette
 - ⇒ Evitare l'utilizzo di arredi con spigoli vivi
 - ⇒ Evitare di inserire alcolici nei frigo delle camere che ospitano persone di religione mussulmana
-

COLLEGAMENTI - ASCENSORE

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Impianto di sollevamento per persone con cabina, utilizzato per il superamento di dislivelli.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ La cabina deve avere una profondità minima di 140 cm ed una larghezza di 110 cm, l'apertura non deve essere inferiore a 80 cm. Lo spazio antistante la cabina deve essere almeno 150 x 150 cm in piano
 - ⇒ La pulsantiera deve riportare l'indicazione del piano a rilievo e in braille così come le icone dell'allarme
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ L'ascensore deve essere facilmente individuabile e riconoscibile per la funzione svolta

- ⇒ Riportare in cabina l'indicazione del piano di arrivo, sia visivamente che con avviso vocale quando si arriva al piano.
 - ⇒ Le informazioni all'esterno devono indicare quali servizi sono presenti in ciascun piano; stessa cosa all'interno dell'ascensore. Utilizzare caratteri ingranditi con contrasto cromatico e ben illuminate.
 - ⇒ Fornire annunci vocali o segnali sonori per indicare il piano dove l'ascensore sosta o arriva
 - ⇒ La pulsantiera interna, posizionata in orizzontale, deve essere installata a 80/100 cm di altezza dal piano di calpestio; stessa altezza anche per la pulsantiera esterna di chiamata
 - ⇒ Installare sistema di video chiamata per garantire la sicurezza alle persone sorde
 - ⇒ Larghezza di apertura della porta di entrata di almeno 85 cm, ma per gli ascensori in spazi pubblici in cui si svolgono eventi è consigliato almeno 95 cm
 - ⇒ Installazione di un corrimano ad una altezza tra gli 85 e 95 cm
 - ⇒ Installare seggiolino richiudibile
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare che tutte le pareti siano specchiate o trasparenti
 - ⇒ Evitare tappeti all'entrata (anche incassati)
 - ⇒ Evitare pulsantiere touch screen
-

COLLEGAMENTI - RAMPA

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Piano inclinato utilizzato per il superamento di dislivelli

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Pendenza pari o inferiore a 5%
- ⇒ Pendenze trasversale massima dell'1%
- ⇒ Larghezza netta del piano di calpestio 100 cm
- ⇒ Corrimano su entrambe i lati ad una altezza 85-95 cm, che iniziano 30 cm prima della rampa e finiscono 30 cm dopo
- ⇒ I bordi della rampa devono avere un cordolo di protezione di almeno 10 cm di altezza
- ⇒ In caso di rampe lunghe, è necessario prevedere una zona in piano di almeno 150 x 150 cm ogni 10 m

- ⇒ La pavimentazione deve essere complanare e antiscivolo
 - ⇒ Prevedere pulizia e manutenzione costante
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Corrimano a doppia altezza, inserendone uno a 75 cm
 - ⇒ Larghezza netta del piano di calpestio 150 cm
 - ⇒ Segnalare cromaticamente inizio e fine rampa
 - ⇒ Etichettatura braille per segnalare l'inizio, la fine, gli ambienti in cui si arriva, ecc.
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare pendenze superiori al 5%
 - ⇒ Evitare di arrivare a fine rampa su un piano di calpestio con pendenza opposta a quella percorsa (somma di pendenze)
 - ⇒ Evitare materiali scivolosi o superfici irregolari
 - ⇒ Evitare che ostacoli mobili, ad es. vegetazione e rami sporgenti, riducano la luce di passaggio
-

COLLEGAMENTI - SCALE

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Gradini consecutivi utilizzati per il superamento di dislivelli

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Larghezza minima di 120 cm
- ⇒ Altezza e profondità dei gradini uniformi
- ⇒ L'altezza deve essere compresa tra 12,5 e 18 cm
- ⇒ La profondità deve essere compresa tra 28 e 35 cm
- ⇒ Il pianerottolo tra le rampe deve avere una profondità di almeno 150 cm
- ⇒ Ciascun gradino deve avere un contrasto cromatico e antiscivolo

- ⇒ Corrimano su entrambe i lati ad una altezza 75-85 cm, che inizia 30 cm prima della rampa e finisce 30 cm dopo
 - ⇒ Segnalazione cromatica e podotattile di inizio e fine rampa di scale
 - ⇒ Illuminazione che renda ben individuabile sia i gradini che i corrimani
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ L'altezza dei gradini deve essere 15 cm
 - ⇒ Corrimano a doppia altezza, inserendone uno a 75 cm
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare che alcuni gradini non siano raggiunti dal corrimano
 - ⇒ Evitare che lo spazio vuoto dell'alzata, che divide la pedata dei gradini
-

GENERALE - EMERGENZA

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

In caso di emergenza è necessario avere indicazione chiare, concise, visibili e percettibili per tutti gli ospiti, utili a comprendere procedure di evacuazione e comportamenti da tenere in caso di pericolo.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ I percorsi che fungono come “vie di fuga” devono giungere ad un'area aperta e/o sicura
- ⇒ In caso di persona con esigenze di accessibilità motoria ad un piano diverso da terra, deve essere presente un'area di sosta sicura di almeno 150 x 150 cm per attendere i soccorsi

- ⇒ Presenza di una apposita sedia per l'evacuazione d'emergenza a disposizione del personale che deve essere formato per l'utilizzo
 - ⇒ Le scale di uscita devono essere dotate di illuminazione anche in caso di assenza di energia elettrica
 - ⇒ La segnaletica inerente le vie di fuga deve essere posta ad un'altezza compresa tra 180 e 200 cm
 - ⇒ I sistemi di allarme, visivi, acustici e con luci strobo, devono essere presenti in tutti gli ambienti
 - ⇒ Gli estintori devono essere posizionati ad un'altezza massima di 120 cm da terra e facilmente raggiungibili
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Installazione di schermi e monitor che in casi di emergenza possano informare attraverso messaggi di alert tutti gli ospiti
- ⇒ Istruzioni di evacuazione devono essere consultabili in più formati: attraverso App, a caratteri ingranditi (minimo 16 dpi), mappe tattili, QRCODE o sistemi NFC per la lettura vocale
- ⇒ Apriporta motorizzati che si attivano automaticamente in caso di emergenza
- ⇒ Sistema di illuminazione che indichi i percorsi da seguire
- ⇒ Disponibilità di un kit in CAA per le emergenze

- ⇒ Disponibilità di un video in LIS sulle procedure di sicurezza
 - ⇒ Disponibilità di informazioni sulle procedure di sicurezza in più lingue
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare ostacoli mobili lungo i percorsi di evacuazione
 - ⇒ Evitare che il sistema di allarme sia solo acustico o solo visivo
-

GENERALE - PERCORSI

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Si riferisce ad un breve tratto di collegamento che consente di muoversi in modo sicuro, agevole e autonomo sia all'interno che all'esterno di un edificio o di un ambiente

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Il percorso deve essere privo di ostacoli come gradini, strettoie, ostacoli sospesi che possano impedire o ostacolare il passaggio
- ⇒ Gli oggetti sporgenti lungo i percorsi con bordi compresi dai 70 cm ai 210 cm, non devono avere una profondità maggiore di 40 cm

- ⇒ Larghezza non inferiore a 100 cm
- ⇒ Corridoi e passaggi devono presentare un andamento quanto più possibile continuo e con variazione di direzione ben evidenziate sia visivamente (contrasto cromatico) che sensorialmente (podotattile)
- ⇒ Eventuali differenze di quota tra i diversi livelli debbono essere connesse con percorsi che non superino la pendenza massima del 5%
- ⇒ Prevedere allargamenti atti a consentire l'inversione di marcia da parte di una persona su sedia a ruote ogni 10 metri (nei percorsi interni)
- ⇒ La pendenza trasversale massima 1%
- ⇒ Eventuali giunture tra le pavimentazioni non devono superare 0,5 cm
- ⇒ Eventuali elementi grigliati inseriti nella pavimentazione devono essere realizzati con maglie massimo 2 cm ed eventuali elementi paralleli devono essere ortogonali al senso di marcia
- ⇒ Il corridoio posto in corrispondenza di un percorso verticale (piattaforma, ascensore, rampa, ecc.) deve prevedere una piattaforma di distribuzione minimo 150 x 150
- ⇒ In caso di percorsi alternativi senza barriere o gradini, deve essere presente una segnaletica chiara, leggibile e facilmente individuabile che indichi il percorso alternativo

- ⇒ Particolare attenzione deve essere posta nell'indicare il confine tra percorsi pedonali e veicolari, attraverso segnaletica podotattile di pericolo valicabile per uno spazio non inferiore ai 50 cm in prossimità della fine del percorso protetto
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Larghezza superiore ai 150 cm
 - ⇒ Postazioni di seduta o appoggi ischiatici fuori dal flusso del percorso in un luogo senza gradini o ostacoli ogni 50 m all'esterno e ogni 15 m all'interno, ben illuminate.
 - ⇒ Una segnaletica che indica la lunghezza del percorso alternativo senza gradini
 - ⇒ Ciglio che, con continuità, rappresenti una guida per le persone cieche
 - ⇒ Presenza di spazi di rotazione di 150 x 150 cm
 - ⇒ Arredo urbano, come pali della luce, segnaletica, scatole di giornali, cassonetti della spazzatura, ecc. devono essere tenuti lontani dal percorso o, almeno, chiaramente contrassegnati con colori ad alto contrasto.
 - ⇒ Materiali diversi e con diverso colore per evidenziare le diverse pavimentazioni
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare l'installazione di tabelle o ostacoli sporgenti sul percorso
 - ⇒ Evitare pavimentazioni sconnesse, con buche, materiali cedevoli come sabbia, ghiaia, fango, ecc.
 - ⇒ Evitare di realizzare connessioni tra i percorsi con pendenze superiori al 5%
 - ⇒ Evitare tappeti e stuoie rialzate
 - ⇒ Evitare tappeti anche ad incasso
-

GENERALE - SEGNALETICA | WAYFINDING

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Sistema di comunicazione visiva (e sensoriale) che utilizza simboli, colori, testi, grafiche, suoni e codici podotattili per fornire indicazioni, istruzioni, informazioni per determinare la propria posizione in vari contesti.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Ogni luogo deve essere ben segnalato, in modo che sia raggiungibile da tutti
- ⇒ Ogni situazione di possibile pericolo deve essere segnalata con simboli, testi, suoni, codici podotattili
- ⇒ Utilizzare segnali convenzionali, come frecce e pittogrammi riconosciuti

- ⇒ Utilizzare caratteri sans serif “a bastoncino” come Arial, Tahoma, Verdana, ecc.
 - ⇒ Utilizzare scritte con caratteri chiari su fondo scuro, garantendo un contrasto cromatico
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Utilizzare segnaletica multicanale: visiva, acustica, sensoriale, podotattile
 - ⇒ Integrazione della segnaletica con CAA
 - ⇒ Fornire indicazioni sui tempi/distanze necessari alla percorrenza
 - ⇒ Segnali acustici Beacon
 - ⇒ Integrazione della segnaletica con QR-code o NFC per l'utilizzo con sintesi vocali o file audio
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare di utilizzare una segnaletica informativa con caratteri di tipologia e dimensione diversa
 - ⇒ Evitare segnaletica realizzata con materiali riflettenti
 - ⇒ Evitare di utilizzare caratteri serif (o con le grazie)
 - ⇒ Evitare che la segnaletica temporanea restringa la larghezza dei percorsi
 - ⇒ Evitare di installare la segnaletica di orientamento ad una altezza inferiore a 180 cm
 - ⇒ Evitare di confondere o ostacolare la visuale di segnali d'uscita, stradali, segnaletica antincendio, ecc.
-

SALE - RISTORANTE | SALA COLAZIONE

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☐ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☒ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☐ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☐ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Ambiente nel quale si accolgono ospiti per la somministrazione di cibi e bevande.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Porta ingresso 85 cm
- ⇒ Percorsi interni non inferiori a 120 cm
- ⇒ Tavoli con spazio libero sottostante il piano di appoggio di 70 cm da terra
- ⇒ Il piano di appoggio del banco cassa può avere doppia altezza. La parte più bassa deve essere compresa tra 85 e 90 cm con uno spazio libero sottostante di almeno 70 cm da terra, con profondità non inferiore a 50 cm

- ⇒ Piani scorri vassoio self-service ad altezza non superiore a 80 cm
 - ⇒ Piani buffet non superiore a 80-90 cm
 - ⇒ In caso di buffet applicare cartellini che indichino il nome dei piatti disponibili
 - ⇒ In caso di buffet realizzare una zona dedicata agli ospiti con intolleranze
 - ⇒ L'illuminazione non deve creare ombre sul viso degli operatori
 - ⇒ Mappa tattile con la distribuzione degli spazi e degli arredi interni
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Porta di ingresso 120 cm
- ⇒ Passaggi interni non inferiori a 150 cm
- ⇒ Disponibilità di tavoli tondi
- ⇒ Ambiente confortevole dal punto di vista acustico, privo di riverberi e rimbombi
- ⇒ Possibilità di riservare tavoli per ospiti con esigenze di accessibilità
- ⇒ Prevedere sedute di varie altezze, prediligendo l'uso di quelle con braccioli
- ⇒ Disponibilità di carrelli porta vassoi
- ⇒ Servizio di accompagnamento al tavolo
- ⇒ Prevedere menù a caratteri ingranditi (16 dpi)
- ⇒ Prevedere menù con QR-code o NFC per la lettura con sintesi vocale

- ⇒ Disponibilità ad utilizzare una saletta riservata
 - ⇒ Installazione di clips porta bastone vicino al banco cassa (dove appendere stampelle, bastoni da passeggio, ecc.)
 - ⇒ Prevedere sistemi di comunicazione a induzione o traduzione LIS
 - ⇒ Disporre di attaccapanni a diverse altezze: 100, 120, 140 cm da terra
 - ⇒ Dotarsi di certificazioni dedicate a chi per motivi di salute o fede religiosa, deve attenersi ad un regime alimentare: ad esempio AIC (Alimentazione fuori casa – Gluten Free), Hal-al (conforme alla dottrina islamica), Kosher (conforme alla dottrina ebraica)
 - ⇒ Evitare l'esposizione di quadri, dipinti, statue e immagini che rappresentino corpi nudi
-

- ⇒ Evitare rumori e musiche troppo alte
-

ERRORI DA EVITARE

- ⇒ Evitare tavolini con piede centrale se di dimensione inferiore i 120 cm (diametro o lato)
- ⇒ Evitare tavolini di dimensione inferiore a 80 cm se con i quattro piedi (spazio libero sottostante inferiore a 70 cm da terra)
- ⇒ Evitare di occupare il banco cassa nell'area ribassata con caramelle (o simili) o materiale informativo
- ⇒ Evitare nei self-service i doppi ripiani
- ⇒ Evitare luci troppo intense

SALE - SALA ATTESA

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
- ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
- ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
- ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Spazio dedicato all'attesa di un servizio.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Prevedere sedute di varie altezze, prediligendo l'uso di quelle con braccioli, per le persone che sono in attesa
- ⇒ Ambiente confortevole dal punto di vista acustico, privo di riverberi e rimbombi
- ⇒ Spazi di rotazione di 150 x 150 cm
- ⇒ In caso di sistemi guidapersone larghezza passaggio 150 cm
- ⇒ Utilizzare sistemi di prenotazione e gestione delle code che verbalizzano e visualizzano lo stato di attesa. I

dispenser devono avere uno spazio antistante di 120 x 120 cm

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Organizzare sistemi saltacoda con informazioni per tutti, che indicano chiaramente le modalità e le tipologie di esigenze che vi hanno accesso
- ⇒ Ausili per la mobilità, come ad esempio carrozzine manuali, a disposizione degli ospiti
- ⇒ Sistema guidapersone con differenziazione cromatica
- ⇒ Evitare l'esposizione di quadri, dipinti, statue e immagini che rappresentino corpi nudi

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare l'assenza di sedute
- ⇒ Evitare il rumore eccessivo
- ⇒ Evitare luci troppo intense o odori troppo forti
- ⇒ Evitare arredi o altri elementi che limitino la libertà di movimento

SALE –SALA CONVEGNI | RIUNIONI

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☒ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☒ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☐ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☒ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Luogo di incontro utilizzato per riunire più persone insieme e parlare di argomenti di comune interesse.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Prevedere un minimo di due posti riservati a persone con disabilità ogni 400 o frazione di 400. Altrettanti spazi (80 x 130 cm) devono essere realizzati per chi utilizza sedie a ruote. Tutti i posti riservati devono avere a fianco una seduta/spazio per propri accompagnatori e devono garantire piena visibilità del palco/evento
- ⇒ Dotazione dell'audio di sala con sistemi a induzione con eventuale segnaletica per individuare la zona di

copertura della connessione ed i rispettivi posti a sedere

- ⇒ Eventuali tavoli di lavoro devono avere uno spazio sottostante di 70 cm
 - ⇒ Il palco deve essere raggiungibile da tutti, ad esempio con rampe di pendenza massima 5% o sistemi di sollevamento che possano essere utilizzati in autonomia e sicurezza
 - ⇒ Prevedere sistemi di sottotitolazione o re-speaking
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Prevedere sedie/poltrone con ribaltina anche per persone mancine
 - ⇒ Servizio di interpretariato LIS o multilingue
 - ⇒ Prevedere spazi per alloggiare il passeggino o deambulatore a fianco delle sedute
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare di collocare i posti riservati sotto il palco/schermo
 - ⇒ Evitare di collocare in luoghi isolati, rispetto al pubblico, i posti riservati
 - ⇒ Evitare strettoie nei percorsi a causa installazioni temporanee o arredi
-

SPAZIO COMUNE – BIGLIETTERIA | RECEPTION

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
- ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
- ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
- ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Luogo di primo contatto con gli ospiti, sia per attività gratuite che a pagamento. Possibilità di dover attivare lo scambio di documenti o il pagamento di servizi. Si intende accessibile quando dispone di dotazioni che possano essere utilizzate, o aggiunte, per consentire una maggiore fruibilità e flessibilità in base alle esigenze di accessibilità motoria, sensoriale e cognitive.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Prevedere più modalità di comunicazione: verbale, scritta, trascrizione simultanea del parlato, possibilità di digitare il messaggio manualmente sul display
- ⇒ Prevedere sistemi di comunicazione a induzione o traduzione LIS (per biglietterie)
- ⇒ L'illuminazione non deve creare ombre sul viso degli operatori

- ⇒ Il piano di appoggio del banco/desk può avere doppia altezza. La parte più bassa deve essere compresa tra 85 e 90 cm con uno spazio libero sottostante di almeno 70 cm con profondità non inferiore a 50 cm
- ⇒ Prevedere sedute di varie altezze, prediligendo l'uso di quelle con braccioli, per le persone che sono in attesa
- ⇒ Dare un accesso prioritario a persone con esigenze di accessibilità
- ⇒ In caso di sistemi guida persone larghezza passaggio 150 cm
- ⇒ Utilizzare sistemi di prenotazione e gestione delle code che verbalizzano e visualizzano lo stato di attesa. I dispenser devono avere uno spazio antistante di 120 x 120 cm

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Prevedere sistemi di comunicazione a induzione o traduzione LIS (reception)
- ⇒ Installazione di clips porta bastone vicino al banco/desk (dove appendere stampelle, bastoni da passeggio, ecc.)

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare le superfici riflettenti
- ⇒ Evitare di occupare il piano ribassato con materiale informativo, stampanti, addobbi di vario genere
- ⇒ Evitare arredi o altri elementi che limitino la libertà di movimento o l'accesso a diverse aree della reception

SPAZIO COMUNE – CAMERINO | CABINA PROVA

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☐ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☒ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☐ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☐ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

La cabina di prova deve consentire agli ospiti di poter provare l'abbigliamento in modo comodo e sicuro.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ All'interno del camerino deve essere previsto uno spazio di rotazione di 120 x 120 cm
 - ⇒ Eventuali sedute debbono essere ampie e comode, prevedendo la dotazione di maniglioni e supporti per facilitare il trasferimento sulla seduta o per rialzarsi agevolmente
-

- ⇒ Sono preferibili sistemi di chiusura che ne consentono una facile gestione come pannelli scorrevoli o tendaggi pesanti
 - ⇒ Deve essere correttamente illuminata
 - ⇒ Attaccapanni posizionati a diverse altezze: 100, 120 e 140 cm
 - ⇒ Specchio a figura intera
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Spazio di rotazione di 150 x 150cm
 - ⇒ Panca con una profondità non inferiore a 45 cm per la seduta e larga almeno 1 mt
 - ⇒ Panca richiudibile
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare attaccapanni ad altezze superiori ai 140 cm
-

SPAZIO COMUNE - ENTRATA

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Punto di accesso, attraverso il quale le persone entrano o escono da un luogo, punto di congiunzione tra un interno e un esterno.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ L'entrata principale deve essere riconoscibile, avere una segnaletica chiara, leggibile, ben illuminata
- ⇒ Per i luoghi pubblici ad alta affluenza, la larghezza non deve essere inferiore a 150 cm, per tutti gli altri 95 cm
- ⇒ Utilizzare porte scorrevoli o a battente con maniglie ad "U"
- ⇒ Se la porta è in vetro deve essere corredata di grafiche che ne garantiscono la percettibilità anche alle persone ipovedenti ad altezze differenziate: 80 cm e 160 cm da terra
- ⇒ Lo spazio antistante l'entrata deve essere almeno 150 cm x 150 cm in piano

- ⇒ La pavimentazione deve essere libera da gradini o ostacoli che possano costituire inciampo: ad esempio i tappeti, anche se incassati, soglie, ecc.
 - ⇒ In caso l'entrata principale abbia gradini prevedere corrimano in ambo i lati e una segnaletica, posizionata in luogo ben visibile, con l'indicazione del percorso di entrata senza barriere, o con rampa con pendenza massima del 5%
 - ⇒ In caso di campanello/citofono/video installarlo a 80/100 cm da terra
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ In caso di sistemi di apertura automatici deve essere previsto un tempo adeguato a consentire il passaggio anche a persone con cammino lento; verificare che il sensore di apertura sia tarato per riconoscere anche persone di bassa statura e bambini
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare che lo spazio antistante l'entrata sia su un piano inclinato (rampa), di qualsiasi pendenza
 - ⇒ Evitare ostacoli, arredi come porta ombrelli, porta menù, display, banner, ecc.
 - ⇒ Evitare l'utilizzo di porte pesanti
-

SPAZIO COMUNE - NURSERY

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Zona riservata, senza confusione, dove è possibile allattare il proprio bambino o cambiarlo.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Arredare l'ambiente con poltrone, sedie e cuscini
 - ⇒ Fasciatoio con spazio utile sottostante che permetta l'accosto anche a persone su sedia a ruote
 - ⇒ Installare rotoli di carta per agevolare la pulizia e cestini per la raccolta dei pannolini
 - ⇒ Lavabo con vaschetta e doccetta
 - ⇒ Schermi o pannelli divisorii per la privacy
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Forno microonde per scaldare il latte o pappe dei neonati
 - ⇒ Arredare con tappeti, giochi bambini 0-3 mesi e cuscini morbidi
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare di confondere queste funzioni con quelle di una area relax o una più generica lounge.
 - ⇒ Evitare che sia aperta a tutti.
-

SPAZIO COMUNE - PARCHEGGIO DISABILI – CUDE

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Il parcheggio riservato ai titolari di CUDE (Contrassegno Unico Disabili Europeo) è progettato per consentire alle persone di trasferirsi agevolmente dentro e fuori dall'auto, sia come conducente, che passeggero o come trasportato

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Il Codice della Strada indica le misure standard da rispettare
- ⇒ La loro collocazione deve essere prevista nei pressi degli ingressi (entro 100 mt) agli eventi, servizi, esercizi, collegamenti con percorsi pedonali, ascensori, servizi igienici, stazioni di pagamento

- ⇒ Devono essere facilmente individuabili attraverso opportuna segnaletica orizzontale e verticale leggibile in tutte le condizioni di luce
 - ⇒ Prevedere l'installazione di segnaletica direzionale per la loro individuazione nelle aree parcheggio fin dall'entrata/arrivo
 - ⇒ Devono essere realizzati in luoghi con pavimentazioni compatte e complanari evitando pendenze trasversali superiori all'1%
 - ⇒ Realizzare eventuali rampe di collegamento con i percorsi protetti con rampe della pendenza massima del 5% liberi da dissuasori, gradini, ostacoli di qualsiasi genere
 - ⇒ Due parcheggi possono condividere la zona di trasferimento per ridurre i requisiti di spazio
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Parcheggi con larghezza di dimensione superiore al minimo richiesto di almeno 1 metro (4,70 m compreso lo spazio di trasferimento) per consentire l'imbarco laterale, in misura di 1 ogni 8 posti auto CUDE
- ⇒ Prevedere parcheggi CUDE con il prolungamento dello spazio di imbarco e sbarco posteriore di almeno 1 metro
- ⇒ Parcheggi rosa per donne in gravidanza o famiglie con neonati

- ⇒ Percentuale superiore al minimo richiesto di 2 ogni 50 posti auto standard
 - ⇒ Copertura dagli agenti atmosferici del parcheggio e del percorso di collegamento
 - ⇒ Realizzazione di una mappatura dei parcheggi CUDE, visibile in App, materiali informativi, ecc.
 - ⇒ Sistema di chiamata (citofono o videocitofono) per la richiesta di assistenza
 - ⇒ Sistema di chiamata con trascrizione del parlato e o la sottotitolazione a display e la possibilità di digitare il messaggio
-

ERRORI DA EVITARE

- ⇒ Non realizzare parcheggi CUDE affiancati raddoppiando lo spazio di accostamento perché questo creerebbe uno spazio zebrato di dimensione tale da riuscire a parcheggiare un'auto; lo spazio deve essere garantito libero proprio per consentire l'ingresso in auto
 - ⇒ Evitare betonelle drenanti o griglie salva prato
 - ⇒ Occupare il parcheggio con mezzi di lavoro o materiali impropri
-

SPAZIO COMUNE - SERVIZIO IGIENICO GENERICO

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Il servizio igienico è l'ambiente dove è possibile l'espletamento delle funzioni igieniche, sia per quanto concerne l'igiene personale che l'allontanamento delle deiezioni.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Il servizio igienico deve essere facilmente individuabile e riconoscibile per la funzione svolta
- ⇒ Porta di entrata larga almeno 85 cm con maniglia ad "U" per agevolare l'apertura
- ⇒ Il lavabo deve avere un sistema erogazione dell'acqua automatico o con leva; spazio frontale di

80 cm e spazio utile sottostante per le ginocchia di 70 cm

- ⇒ Lo specchio deve avere il bordo inferiore 90 cm da terra
 - ⇒ Il water deve avere la seduta alta 45 cm da terra, e deve essere raggiungibile almeno da un lato, con uno spazio di accostamento di almeno 80 cm
 - ⇒ Accanto al water devono essere posizionati i maniglioni a 70 cm di altezza per agevolare i trasferimenti sul sanitario; in caso di posizione del water vicino al muro installato fisso orizzontale (lato muro)
 - ⇒ Deve essere presente un doccino a fianco del water per l'igiene
 - ⇒ Gli attaccapanni devono essere raggiungibili anche da chi utilizza una sedia a ruote
 - ⇒ L'allarme deve essere presente, riconoscibile e raggiungibile da tutte le posizioni (anche sdraiato a terra) con feedback acustico e visivo sia interno che esterno
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Porta di entrata larga 95 cm
- ⇒ Il water deve avere uno spazio di accostamento di almeno 85 cm su entrambe i lati, con maniglioni regolabili in altezza e posizione

- ⇒ Attaccapanni posizionati a diverse altezze: 100, 120 e 140 cm
 - ⇒ Contrasto cromatico dei sanitari e degli ausili rispetto a pavimento e rivestimento
 - ⇒ Una buona illuminazione per garantire una migliore visibilità
 - ⇒ Mappa tattile all'esterno con la distribuzione dei sanitari
 - ⇒ Fasciatoio a muro richiudibile posizionato a 90 cm
 - ⇒ Inserire portarifiuti di dimensioni non inferiori ai 30 lt per rifiuti speciali
-

ERRORI DA EVITARE

- ⇒ Evitare water speciale o specifici per disabili
 - ⇒ Evitare lavandini speciali o specifici per disabili
 - ⇒ Evitare lavandini con colonna di supporto che abbiano lo spazio sottostante occupato
 - ⇒ Evitare lavandini con sifone centrale
 - ⇒ Evitare rubinetteria a leva lunga
 - ⇒ Evitare cestini rifiuti con apertura a pedale
 - ⇒ Evitare illuminazioni temporizzate con sensore presenza tarato su persone di alta statura (in piedi)
-

SPAZIO COMUNE - SPAZIO DI QUIETE

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☑ Impianti sportivi, locali di pertinenza
 - ☑ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
 - ☑ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
 - ☑ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici
-

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Ambiente multisensoriale che offra un abbassamento, fino all'annullamento, delle iperstimolazioni sensoriali che si possono ricevere durante eventi affollati, come manifestazioni pubbliche, visite, ecc.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Arredare l'ambiente con tonalità neutre e luci soffuse, tessuti morbidi, cuscini e oggetti come palline antistress
 - ⇒ Schermi o pannelli divisorii per fornire privacy
 - ⇒ Immagini o simboli che rappresentano le emozioni per aiutare la comunicazione non verbale
 - ⇒ Cuffie per l'isolamento acustico
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Pannelli o schede in CAA per comunicare istruzioni o stati emotivi
 - ⇒ Contestualizzare l'ambiente con il contesto ospitante, ad esempio con materiali informativi in CAA, letture e materiali scritti con la tecnica dell'Easy To Read
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare luci troppo luminose, colori troppo vivaci o suoni forti che potrebbero sovrastimolare
 - ⇒ Evitare di confondere queste funzioni con quelle di una area relax o una più generica lounge
-

SPAZIO COMUNE - SPAZIO CAMBIO ACCESSIBILE⁴⁰

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☒ Impianti sportivi, locali di pertinenza
- ☐ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
- ☒ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
- ☒ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Spazio sicuro e confortevole dove poter effettuare cambi di abbigliamento o cure personali in modo autonomo o con l'aiuto di un eventuale assistente. Se ne consiglia la realizzazione in luoghi ad alta affluenza come aeroporti, centri commerciali, ecc.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ Lo Spazio Cambio deve essere facilmente individuabile e riconoscibile per la funzione svolta
- ⇒ L'ingresso deve essere consentito solo a chi ne ha effettivamente necessità (prevedere un cartello informativo con modalità di utilizzo ed eventuali contatti)

- ⇒ Per garantire che lo spazio sia sufficiente alle operazioni di assistenza sono indicate dimensioni minime di 4 mt x 3 mt
- ⇒ Lettino regolabile in altezza largo 80 cm
- ⇒ Il lavabo deve avere un sistema erogazione dell'acqua automatico o con leva; spazio frontale di 80 cm e spazio utile sottostante per le ginocchia di 70 cm
- ⇒ Lo specchio deve avere il bordo inferiore 90 cm da terra
- ⇒ Il water deve avere uno spazio di accostamento di almeno 85 cm su entrambe i lati, con maniglioni regolabili in altezza e posizione
- ⇒ Deve essere presente un doccino a fianco del water per l'igiene
- ⇒ Rotolo di carta (di ampie dimensioni)
- ⇒ Cestino per lo smaltimento dei rifiuti (capacità minima 30 litri)
- ⇒ L'allarme deve essere presente, riconoscibile e raggiungibile da tutte le posizioni (anche sdraiato a terra) con feedback acustico e visivo sia interno che esterno

⁴⁰ Changing Room

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Sistema di sollevamento: a binario, a soffitto, a bandiera (deve garantire il trasferimento di una persona adulta dalla eventuale sedia a ruote al lettino) portata 150 kg
 - ⇒ Attaccapanni posizionati a diverse altezze: 100, 120 e 140 cm
 - ⇒ Contrasto cromatico dei sanitari e degli ausili rispetto a pavimento e rivestimento
 - ⇒ Una buona illuminazione per garantire una migliore visibilità
 - ⇒ Mappa tattile all'esterno con la distribuzione dei sanitari
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare di lasciare il libero accesso a tutti
-

SPAZIO COMUNE - SPOGLIATOIO

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☒ Impianti sportivi, locali di pertinenza
- ☒ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
- ☐ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
- ☒ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Luogo di preparazione degli atleti, dove deve essere consentito il cambio di abbigliamento. All'interno devono essere presenti anche un servizio igienico e docce.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ La porta d'ingresso, senza gradini, deve essere larga almeno 90 cm
- ⇒ Lo spazio deve garantire una libera circolazione, anche a più atleti in sedia a ruote contemporaneamente
- ⇒ L'arredamento deve essere con panche mobili, con sedute con altezza di 45-50 cm e con una profondità 50 cm
- ⇒ Lo spazio di accostamento laterale alle panche deve essere almeno di 80 cm

- ⇒ Gli armadietti devono essere facilmente raggiungibili e con maniglia di apertura a 60-120 cm di altezza da terra
- ⇒ Gli armadietti devono avere un'asta appendiabiti a 120 cm da terra
- ⇒ Mappa tattile con la distribuzione degli spazi e degli arredi interni
- ⇒ Lo specchio deve avere il bordo inferiore 90 cm da terra
- ⇒ Asciugacapelli a parete a massimo 120 cm da terra

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Panche dotate di bracciolo
- ⇒ Attaccapanni posizionati a diverse altezze: 100, 120 e 140 cm da terra
- ⇒ Contrasto cromatico degli arredi rispetto a pavimento e rivestimento
- ⇒ Una buona illuminazione per garantire una migliore visibilità
- ⇒ Numerazione degli armadietti a rilievo

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare di utilizzare una illuminazione troppo intensa o insufficiente
- ⇒ Evitare di creare passaggi troppo stretti

SPAZIO COMUNE - ZONA SPETTATORI

SETTORI DI APPLICABILITÀ

- ☒ Impianti sportivi, locali di pertinenza
- ☐ Ospitalità turistica, ristorazione, pubblici servizi
- ☐ Trasporti pubblici su ruota / ferro / fune, sia locali che di collegamento
- ☒ Locali pubblici con riferimento a quelli associati agli eventi Olimpici e Paralimpici

BREVE TESTO DESCRITTIVO

Luogo dedicato alla visione/partecipazione di un evento, manifestazione o attività, a sedere o in piedi, dove sono presenti più persone contemporaneamente.

INDICAZIONI DI BASE

- ⇒ La zona deve essere raggiungibile da tutti, ad esempio con rampe o sistemi di sollevamento che possano essere utilizzati in autonomia e sicurezza
- ⇒ Per eventi dove gli spettatori sono a sedere i numeri dedicati a chi ha esigenze devono rispettare le seguenti percentuali minime:

Capacità - Sedute	N. Posti accessibili	N. Posti accessibili per sport in sedia a rotelle
Meno di 10000	1% dei posti a sedere	1,2% dei posti a sedere
10.000 – 19.999	100 minimo più 8 posti ogni 1.000 sopra 10.000	120 minimo più 10 posti ogni 1.000 sopra i 10.000
20.000 – 39.999	180 minimo più 8 posti ogni 1.000 sopra i 20.000	220 minimo più 5 posti ogni 1.000 sopra i 20.000
40.000 o più	280 più 2 posti ogni 1.000 sopra i 40.000	320 minimo più 2 posti ogni 1.000 sopra i 40.000

- ⇒ Lo spazio deve essere almeno (80 x 130 cm) e tutti devono avere a fianco una seduta/spazio per propri accompagnatori (50 x 130 cm)
- ⇒ Ogni spazio riservato deve garantire piena visibilità del palco/evento, in maniera chiara e ininterrotta

- ⇒ Per eventi dove gli spettatori sono in piedi è necessario garantire posti riservati in piattaforme rialzate dove è garantita piena visibilità del palco/evento, in maniera chiara e ininterrotta
 - ⇒ Dotazione di sistemi a induzione con eventuale segnaletica per individuare la zona di copertura della connessione ed i rispettivi posti a sedere
 - ⇒ Prevedere schermi con sistemi di sottotitolazione e traduzione nella lingua dei segni.
-

INDICAZIONI MIGLIORATIVE

- ⇒ Prevedere posti riservati a chi ha esigenze di accessibilità in più punti dell'area in cui si svolge l'evento/manifestazione, in modo che si possa scegliere in base alle preferenze/esigenze
 - ⇒ Assicurarsi che i posti riservati siano distanti al massimo 40 mt dal servizio igienico accessibile più vicino
 - ⇒ Servizio di interpretariato LIS o multilingue
 - ⇒ Prevedere spazi per alloggiare il passeggino o deambulatore a fianco delle sedute garantendo comunque uno spazio sufficiente alla ordinaria mobilità nei percorsi/corridoi
-

⚠ ERRORI DA EVITARE ⚠

- ⇒ Evitare di collocare i posti riservati sotto il palco/schermo

- ⇒ Evitare di collocare i posti riservati in luoghi isolati, rispetto al pubblico
 - ⇒ Evitare strettoie nei percorsi a causa installazioni temporanee o arredi, postazioni cineoperatori mobili
-

INDICAZIONI TECNICHE DEDICATE AL SISTEMA DEI TRASPORTI

Per la realizzazione di eventi come le Olimpiadi e Paralimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026 è cruciale puntare sulla costruzione di un sistema di trasporto inclusivo e accessibile perché il sistema di trasporto svolge un ruolo fondamentale nell'assicurare l'accessibilità e l'inclusione di un territorio, permettendo la mobilità a persone con varie esigenze di accessibilità, motorie, sensoriali o cognitive. Un sistema completo dovrebbe essere multimodale, integrando i trasporti a lunga distanza con quelli locali, i mezzi privati a uso pubblico (taxi, autobus, ecc.) e i sistemi di trasporto a fune, fondamentali per il collegamento alle piste da sci.

Le direttrici principali per garantire l'accessibilità e l'inclusione nei trasporti comprendono:

- Accesso all'informazione, sia in forma digitale che cartacea, l'accesso all'informazione deve essere garantito in ogni sua forma;
- Sistemi di prenotazione accessibili, siano essi piattaforme internet, call center, biglietterie o biglietterie automatiche self-service, che devono essere accessibili a tutti;

- Prenotazione di assistenza e/o accompagnamento, dovrebbero essere previste procedure per la loro prenotazione;
- Strutture e punti di imbarco accessibili, ovvero stazioni ferroviarie, funivie, bus e altre strutture simili devono essere progettate e attrezzate per garantire l'accessibilità;
- Mezzi di trasporto accessibili, come bus, treni, taxi e altri mezzi, devono essere concepiti per accogliere persone con esigenze di accessibilità;
- Informazioni sullo stato del viaggio, garantendo un accesso a informazioni chiare e aggiornate e sulle connessioni disponibili;
- Tecnologie assistive per migliorare l'accessibilità e la fruizione del sistema di trasporto nei vari aspetti legati alla raggiungibilità, riconoscibilità, comprensione delle informazioni, ecc.

▪ Stazioni ferroviarie, Aeroporti, Funivie

Gli ambienti presenti nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti devono essere completamente accessibili, attraverso pavimentazioni compatte, mappe podotattili, mappe tattili di orientamento, segnaletica chiara e buona illuminazione.

La segnaletica deve garantire gli spostamenti in autonomia, attraverso l'individuazione dei binari, dei

gate, degli ascensori e dei servizi dedicati alle persone con esigenze di accessibilità (es. Sala blu/Sala Amica)
Nel caso di stazione ferroviaria, per la sicurezza degli ospiti, deve essere garantita una superficie tattile lungo i binari, larga almeno 50 cm, per permettere di individuare il bordo della piattaforma.

Per l'imbarco/sbarco è ottimale avere un marciapiede a livello del treno, ma ove non sia possibile, garantire il servizio, in completa sicurezza, con una piattaforma elevatrice.

Nel caso di aeroporti, per la sicurezza degli ospiti, è ottimale il collegamento con finger/tunnel, ove non sia possibile, garantire il servizio, in completa sicurezza e comfort, con Aviogei o pari sistema. In considerazione dei tempi di attesa che si possono dover affrontare, è necessario che sia garantito riscaldamento e raffreddamento per i passeggeri.

In questi ampi spazi, che possono prevedere lunghi tempi di attesa, è necessario prevedere servizi che offrano comfort e privacy, quali ad esempio:

- Spazio Calmo - Ambiente multisensoriale che offra un abbassamento, fino all'annullamento, delle iperstimolazioni sensoriali che si possono ricevere durante eventi affollati (vedi approfondimento in scheda Spazio Calmo)

- Spazio allattamento Nursery– Ambiente confortevole e pratico per consentire alle madri di prendersi cura dei propri neonati e svolgere in tranquillità azioni legate all'allattamento e al cambio dei bambini. (vedi approfondimento in scheda Nursery)
- Changing Room - Spazio accessibile, sicuro e confortevole dove poter effettuare cambi di abbigliamento o cure personali in modo autonomo o con l'aiuto di un eventuale assistente. (vedi approfondimento in scheda Spazio Cambio Accessibile)

▪ **Trasporto stradale**

I mezzi di trasporto utilizzati su strada devono garantire un facile accesso da parte di persone con esigenze di accessibilità motoria, sensoriale, cognitiva. Questo include auto, van e taxi. Una delle prime cose da sapere è che alcuni ospiti che utilizzano una sedia a ruote manuale per gli spostamenti, possono trasferirsi su un comune sedile, per poi far riporre la propria sedia a ruote nel bagagliaio. In altri casi invece è necessario avere postazioni che si possono raggiungere con la propria sedia a ruote o carrozzina elettronica e che devono essere ancorate in sicurezza. Devono essere previsti sistemi di prenotazione mediante App accessibili digitalmente, sistemi di messaggistica (ad es. WhatsApp, SMS, ecc...)

▪ Taxi

Generalmente si tratta di vetture adattate al trasporto pubblico con spazio per i bagagli e posti a sedere. Possono essere di diverse dimensioni, dalle berline ai monovolumi a seconda delle esigenze del servizio offerto. Offrono la possibilità di scegliere l'itinerario in base alle preferenze del cliente o delle condizioni di traffico e possono trasportare singoli passeggeri o piccoli gruppi offrendo una mobilità flessibile. Alcuni taxi sono attrezzati anche per il trasporto di persone con carrozzina elettronica.

La Legge Regionale Veneto 22/1996, sui servizi non di linea taxi ncc, all'articolo n. 6 prevede che il contingente delle licenze taxi garantisca un 5% di queste per il trasporto disabili e che l'articolo n. 18 prevede che i comuni dettino norme per stabilire specifiche condizioni di servizio per il trasporto delle persone con disabilità.

▪ Van

I furgoni possono essere il mezzo più comodo per gli spostamenti di una persona con esigenze di accessibilità motoria e il proprio gruppo di riferimento, e devono consentire il carico e scarico il più possibile in autonomia. L'imbarco/sbarco può avvenire sia lateralmente che dal retro del van, attraverso l'utilizzo di rampe o piattaforme elevatrici.

Nel caso in cui una persona venga imbarcata con la propria sedia a ruote, è necessario garantire un'altezza minima di 137 cm all'interno del mezzo.

Importante che gli eventuali accompagnatori possano sedersi insieme, vicino.

▪ Autobus/Bus

Gli autobus possono prevedere una modalità di imbarco/sbarco per le persone che si muovono con sedia a ruote, ovvero un pianale ribassato che prevedere un meccanismo di abbassamento verso il marciapiede, per facilitare le operazioni di imbarco e sbarco dalla pensilina.

▪ Bus granturismo a lunga distanza – Sistema di sollevatore incorporato

Devono prevedere almeno 2 posti attrezzati per il trasporto su sedia a ruote e sistemi di ancoraggio;

Le informazioni in merito alle fermate devono essere fornite in diversi formati: video, audio, App, induzione, ecc.;

Porta di entrata/uscita larga almeno 80 cm e alta 140 cm;

La piattaforma di entrata/uscita deve essere almeno 80x130 cm con portata di almeno 200 kg;

Tempo di imbarco/sbarco inferiore al minuto;

Pulsante richiesta fermata ad una altezza massima di 120 cm, ben visibile e a rilievo.

Chiaramente è necessario che anche le zone di attesa dei mezzi siano accessibili e queste devono:

- ⇒ essere dotate di segnaletica podotattile che permetta di raggiungere una posizione sicura di attesa;
- ⇒ essere tutte ben illuminate, protette dagli agenti atmosferici e attrezzate con sedute di riposo con braccioli e/o con appoggio ischiatico;
- ⇒ essere ad un'altezza di 15 cm da terra per garantire un miglior rapporto con il pianale ribassato del mezzo;
- ⇒ facilmente raggiungibili, attraverso rampe con pendenza inferiore al 5%;
- ⇒ dotate di tabelle orari leggibili in diversi formati: tabelle scritte, sistema video, audio, App dedicate.

▪ **Trasporto ferroviario**

Le carrozze dovrebbero essere tutte accessibili, ma al momento la normativa prevede n.2 posti attrezzati in una carrozza per ciascuno treno;

Le porte di ingresso devono essere almeno 85 cm;

Per ogni posto riservato a persone su sedia a ruote ne deve essere garantito uno vicino/adiacente per l'accompagnatore;

Deve essere garantita la raggiungibilità al servizio igienico attrezzato;

Deve essere garantita la raggiungibilità all'eventuale servizio bar/ristorazione;

Le informazioni in merito alle fermate devono essere fornite in diversi formati: video, audio, app, induzione, ecc.

▪ **Trasporto a fune**

I sistemi di trasporto a fune si utilizzano per la movimentazione di persone o merci;

Le cabinovie dovrebbero essere tutte accessibili:

- ⇒ La porta di ingresso/uscita deve essere larga almeno 85 cm;
- ⇒ La piattaforma e la cabina devono essere sullo stesso livello;
- ⇒ Per la sicurezza degli ospiti garantire una superficie tattile lungo la piattaforma, larga almeno 50 cm, per far individuare il bordo.

All'interno della cabina deve essere garantita la sicurezza e devono essere presenti sedute per coloro che faticano a stare in piedi per tempo prolungato, o perché hanno paura nello stare in piedi; Le sedute possono essere ribaltabili, in modo da guadagnare spazio al bisogno;

▪ Servizio di prenotazione biglietti, corse, assistenza

Permette agli utenti di prenotare anticipatamente i propri viaggi utilizzando diversi canali, consentendo di acquistare biglietti, prenotare posti o richiedere assistenza semplificando il processo di pianificazione dei viaggi.

Le modalità possono essere:

- Numero telefonico dedicato voce;
- Numero di telefono dedicato per la messaggistica (ad es. WhatsApp, SMS, ecc...);
- Call center;
- Sito internet;
- Applicazioni;

Inoltre, sono auspicabili la stesura di guide per l'utente finale con disabilità in cui vengono elencati attenzioni, percorsi, istruzioni, ecc. in diversi formati e la predisposizione di sistemi di customer care.

I Sistemi di prenotazione devono prevedere una accessibilità digitale (WCAG), servizi a supporto come la traduzione nella lingua dei segni e sottotitolazione.

▪ Servizio di accompagnamento

Servizio fornito alle persone durante il viaggio per garantire un transito sicuro e agevole nelle fasi del viaggio.

Nello specifico possono essere:

- Accoglienza nelle connessioni e accompagnamento al mezzo successivo;
- Accoglienza con cane guida per le persone cieche;
- Accoglienza con cane da assistenza personale (migliorativo anche se non previsto dalle leggi);

▪ Assistenza PRM aereo/treno

Per rispondere alle esigenze specifiche delle persone con disabilità, a mobilità ridotta o anziani (PMR), l'Unione europea ha disposto regole comuni che prevedono assistenza dedicata al fine di garantire la libera circolazione senza discriminazioni e senza costi aggiuntivi.

Modalità organizzative per la fruizione dei rispettivi servizi e le normative di riferimento sono le seguenti:

- Assistenza PRM aereo, Regolamento (CE) n. 1107/2006;
- Assistenza PRM treno, Regolamento UE 2021/782;

È auspicabile la realizzazione di un sistema di prenotazione integrato, che consenta l'organizzazione attraverso un'unica piattaforma di prenotazione biglietti e assistenza/accompagnamento.

▪ Tecnologie da considerare

Letismart. Si tratta di una applicazione che sfrutta tecnologie come GPS, realtà aumentata, per fornire informazioni sull'ambiente urbano, i trasporti consentendo alle persone cieche o ipovedenti di muoversi con maggior autonomia e sicurezza - <https://www.letismart.it/>

Veasyt. Servizio di video interpretariato professionale online in lingue dei segni e verbali - <https://veasyt.com/>

Beacon. Dispositivi wireless che trasmettono segnali tramite Bluetooth a breve raggio. Permettono di fornire informazioni sui punti di interesse, percorsi accessibili, servizi disponibili, punti di riferimento. Utili nei contesti turistici per offrire esperienze interattive e integrate.

▪ Sistema noleggio auto adattate

Una rivoluzione necessaria per l'Inclusione e il Turismo.

Attualmente sono presenti alcuni network di noleggio di auto e van adattati per il trasporto di persone su sedia a ruote che coprono tutto il territorio nazionale. Risulta invece pressoché inesistente la possibilità di noleggiare auto con adattamenti per la guida da parte di persone con patenti speciali.

Negli ultimi anni, la richiesta di auto adattate per persone con disabilità motoria è cresciuta in modo significativo. Tuttavia, l'attuale panorama legislativo e la riluttanza delle compagnie di noleggio a investire in questo settore, stanno limitando l'accesso a questo vitale servizio. È giunto il momento di riconsiderare questa situazione, riconoscendo i benefici sociali ed economici di un mercato accessibile e inclusivo.

La disponibilità di auto adattate per il noleggio sarebbe un passo cruciale verso un'accessibilità universale. Consentirebbe alle persone con disabilità motoria di godere della libertà di viaggiare e di esplorare luoghi altrimenti inaccessibili, promuovendo un'effettiva inclusione sociale.

L'espansione del servizio di noleggio auto adattate aprirebbe nuove opportunità nel settore turistico. La facilitazione dei viaggi per persone con disabilità motoria potrebbe portare a un aumento del turismo accessibile, attrarre un nuovo segmento di clientela e generare entrate significative per le destinazioni turistiche.

Le compagnie di noleggio auto sono scoraggiate dalle restrizioni normative e dalle spese elevate per adattare i veicoli. Tuttavia, con incentivi e regolamentazioni mirate, si potrebbero incentivare investimenti per la realizzazione di questo servizio.

L'accesso a auto adattate per il noleggio non è solo una necessità, ma un passo cruciale verso una società

inclusiva. L'eliminazione delle barriere normative e la creazione di incentivi per le compagnie di noleggio porterebbero a una crescita economica nel settore turistico, offrendo la possibilità di esplorare nuovi orizzonti a un pubblico finora trascurato.

È ora di ridefinire il concetto di viaggio e libertà per tutti, trasformando le sfide in opportunità e aprendo le porte a un mondo più accessibile per tutti.

PARTE 4 – APPLICAZIONE TECNICA RECEPITA

Molto spesso le difficoltà che si manifestano nell'applicazione di nuove linee guida sono rappresentate dal reperimento di risorse finanziarie, dall'adattamento di norme esistenti o la conformità con quelle esistenti, dal coinvolgimento delle parti interessate, dalla necessaria collaborazione intersettoriale, dalla comunicazione efficace e, non ultimo e forse più importante, la necessità di un cambiamento culturale.

In queste linee guida questi aspetti sono stati affrontati ed è utile sottolineare che:

l'applicazione non richiede specifici nuovi impegni economici e, per quanto riguarda i privati, la Regione ha già intrapreso un percorso di incentivazione al cambiamento attraverso specifici bandi che focalizzano l'attenzione proprio sugli aspetti legati all'accessibilità e inclusione, a partire dal settore turistico;

le norme esistenti prevedono già tutto quanto viene indicato in queste linee guida e non sono necessari adeguamenti normativi. Tutte le proposte sono fatte proprio in conformità delle norme attuali. Per questo si

può fare riferimento all'appendice A.

la Regione del Veneto, per prima, ha scelto di percorrere la strada del coinvolgimento di tutti gli stakeholder in quelle che di fatto, a oggi, sono le attività e i cantieri di Opere Pubbliche dedicate alle Olimpiadi e Paralimpiadi e Paralimpiadi. Si è lavorato sul fondamentale confronto, per individuare le problematiche e quindi le soluzioni possibili. I risultati di questo confronto sono stati condivisi con la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A., così da poter essere presi come riferimento nella stesura dei progetti inerenti le opere coordinate in qualità di centrale di committenza e stazione appaltante.

Nelle appendici B e C si illustrano le specifiche tecniche ed indicazioni attuative emerse nell'ambito dei tavoli tecnici tra il gruppo di lavoro regionale sull'accessibilità ed i progettisti / soggetti interessati alla progettazione delle seguenti opere:

- Cortina Sliding Center "E. Monti";
- Stadio del Ghiaccio di Cortina d'Ampezzo;
- Finish area di "Rumerlo";

PARTE 5 - INNOVAZIONI TRASFORMATIVE: NUOVI SERVIZI PER LA LEGACY

Le Olimpiadi e Paralimpiadi del 2026 non sono solo una sfida organizzativa e infrastrutturale per la nostra Regione, ma rappresentano un'opportunità straordinaria per introdurre nuovi concetti, nuovi paradigmi che devono concretizzare il proprio valore anche negli anni successivi, costituendo la legacy dell'evento; nuovi paradigmi che producono innovazione a vantaggio di tutta la popolazione veneta, non solo dei luoghi teatro degli eventi Olimpici e Paralimpici.

In questa sezione vengono proposti servizi innovativi che saranno a vantaggio dei cittadini, che avvicineranno le città e le destinazioni agli Obiettivi 2030 dell'ONU sui temi della sostenibilità e dell'inclusione. In particolare, per quanto riguarda l'Obiettivo 11 città resilienti, sostenibili, accessibili e inclusive.

Le città accessibili, con i relativi servizi, diventeranno un vantaggio anche per tutte le imprese della filiera turistica che potranno offrire i propri servizi e il proprio territorio al turismo nazionale e internazionale delle persone che hanno esigenze di accessibilità motoria, sensoriale e

cognitiva. Come abbiamo più volte ripetuto, non sono solo le persone con disabilità ad avere esigenze (stimate in un mercato costituito da questo target si attesti attorno a 130 milioni di persone in Europa), ma anche le persone che non hanno un "certificato", ovvero coloro che hanno più di 65 anni, oppure condizioni di salute temporaneamente compromesse a causa di un incidente o una malattia. Il cambiamento demografico in atto ci vede già oggi con il 23% della popolazione che ha più di 65 anni e in Europa si prevede che questo target arrivi al 35% entro il 2050. Tutti questi servizi rappresenteranno, assieme alle città più accessibili, un sicuro richiamo e un'ottima opportunità economica per le imprese.

SHOPMOBILITY – MOBILITY CENTER

▪ Cos'è

Un centro per la mobilità, di noleggio ausili a breve termine e di riparazione e manutenzione, rivolto al pubblico di persone con difficoltà motorie e mobilità ridotta per consentire loro di godere di grande indipendenza negli spostamenti e nelle attività legate

alla visita di una città, di contrade commerciali, per la partecipazione ad eventi e manifestazioni.

▪ **A chi è rivolto**

Le esigenze di mobilità che derivano da condizioni di salute, permanenti o temporanee, disabilità o invecchiamento, con una conseguente perdita di autonomia nella mobilità, sono all'ordine del giorno. Queste esigenze possono essere compensate e supportate con ausili e tecnologie che garantiscono indipendenza e mobilità autonoma.

Non solo anziani o persone con disabilità croniche ma anche persone con lesioni temporanee dovute a incidenti, come la rottura di una gamba o una operazione, che creano difficoltà a compiere lunghi tragitti o rimanere in piedi per lungo tempo.

▪ **Principali ausili per il noleggio**

Principalmente sedie a ruote, carrozzine elettroniche, deambulatori, elettroscooter da interno o esterno. Le quantità di ausili, per tipologia, dipendono dai flussi di persone e andranno implementati a secondo del bisogno.

▪ **Dove realizzarli**

Nei punti di arrivo nelle città sede degli eventi, come stazione ferroviarie e aeroporto, in prossimità di eventi o

manifestazioni, nei centri commerciali, all'entrata delle aree pedonali e in prossimità dei parcheggi scambiatori vicini a centri storici con ZTL e più in generale in tutti i luoghi dove vi sono afflussi di pubblico.

Le informazioni circa la presenza di questo servizio deve essere promossa sui materiali informativi turistici, sui canali social, sulle pagine dedicate agli eventi, ecc....

▪ **Case History**

<https://www.shopmobilityuk.org>

<https://www.mobilitycenter.it/mobility-scooter-expo-2015/>

NOLEGGIO AUSILI

▪ **Cos'è**

Un servizio di noleggio per offrire supporto e comfort durante le vacanze o i viaggi.

Sono molti e di diverse tipologie gli ausili che possono essere utili per garantirsi una vacanza in autonomia per le persone con esigenze di accessibilità o disabilità.

Alcuni di questi ausili sono ingombranti, di difficile trasporto o presentano dotazioni tecnologiche particolarmente delicate o dotate di batterie che, ad

esempio nel trasporto aereo, rappresentano problematiche di spedizione o trasporto. Per questo è sicuramente vantaggioso prevederne il noleggio direttamente sul luogo di visita/vacanza.

▪ **A chi è rivolto**

Alle persone con esigenze di accessibilità, in particolare per esigenze legate alla mobilità.

▪ **Principali ausili per il noleggio**

Strumenti come sollevatori, scooter elettrici, solo per fare alcuni esempi, possono rispondere in modo efficace a questa esigenza che spesso rappresenta uno scoglio insormontabile nell'organizzazione di una vacanza che può condurre le persone alla rinuncia del viaggio.

▪ **Sistemi di prenotazione o noleggio**

Si può prevedere la possibilità di noleggiare attraverso il sito internet, un call center o con il supporto dei negozi di ortopedia che offrono già questo servizio a livello locale.

Gli ausili dovrebbero essere consegnati direttamente presso la struttura ricettiva dove si alloggia, per poi essere ritirati alla fine del periodo di noleggio.

▪ **Case History**

<https://prontoausilio.it/>

<https://www.vacanza-accessibile.it/>

ASSISTENZA PERSONALE | ACCOMPAGNAMENTO

▪ **Cos'è**

Un servizio di prenotazione per la fornitura di assistenza alla persona o l'accompagnamento.

I servizi di assistenza alla persona possono risultare fondamentali per persone che hanno esigenze di accessibilità legate all'autonomia personale, sia al proprio domicilio che in hotel, appartamenti in affitto, B&B, agriturismo, ecc.

▪ **A chi è rivolto**

A persone con esigenze di accessibilità motoria, sensoriale, cognitiva.

▪ **Principali servizi**

Sono servizi indispensabili per l'autonomia, l'indipendenza e l'autodeterminazione per coloro che hanno esigenze legate a vari ambiti come ad esempio:

- Accompagnamento assistito;
- Aiuto nella cura delle attività legate alla vestizione, l'igiene, alimentazione e simili;
- Servizi infermieristici;

Attività proprie legate alla vacanza come lo svolgimento di visite, passeggiate, shopping, ecc. diventano così possibili.

Il servizio può essere fornito anche con personale volontario, ma deve essere qualificato per il ruolo che deve svolgere.

- **Sistemi di prenotazione**

Si può prevedere la possibilità di prenotare i servizi attraverso un sito internet, un call center o con il supporto di agenzie o associazioni del terzo settore, che offrono già questo servizio a livello locale.



APPENDICE

- Appendice A – La normativa sulla accessibilità
- Appendice B – Prove di applicazione del nuovo paradigma: Cortina Sliding Center "E. Monti" • Stadio del ghiaccio • Sistema Integrato di Mobilità Intermodale. (a cura di Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.)
- Appendice C - Prove di applicazione del nuovo paradigma: Finish area di "Rumerlo". (a cura di Fondazione Cortina)
- Appendice D – Cerimonia di chiusura Giochi Olimpici e apertura Giochi Paralimpici invernali Milano Cortina 2026. Azioni e iniziative del Comune di Verona. (a cura di Comune di Verona, Unità di Progetto "Verona Olimpica")



APPENDICE A

La normativa sull'accessibilità

Strumenti internazionali, nazionali e regionali a supporto della progettazione inclusiva

A cura di:

Alessia Planeta, Roberto Vitali, Silvia Bonoli



Indice

Introduzione	2
Accessibilità e progettazione inclusiva	3
Come utilizzare la normativa	5
Errori da evitare	6
L'obbligo normativo non è solo il rispetto delle prescrizioni tecniche	6
Gli arredi sono fondamentali per l'accessibilità	7
Le prescrizioni tecniche, da sole, non soddisfano l'obbligo di accessibilità per tutti	8
Aspetti trasversali dell'accessibilità: Comunicazione e sicurezza inclusiva per le persone con disabilità sensoriali e cognitive	9
Orientamento e sicurezza	9
Quadro normativo di riferimento	11
Qual è la normativa sull'accessibilità?	11
Norme generali	11
Norme tecniche: Focus sulla DGR Veneto 1428/2011	16
Ambiti di intervento	22
Turismo	22
Strutture Ricettive, Ristorazione e Commercio	22
Beni culturali ed eventi	23

Cosa fare (e come farlo)?	23
Trasporti	26
Cosa fare (e come farlo)?	27
Impianti sportivi	28
Cosa fare (e come farlo)?	29

Un percorso verso il futuro inclusivo e accessibile	31
Il ruolo della formazione	31
Interventi normativi di raccordo e livellamento	31
Ripensare il ruolo dei PEBA (Piani di Eliminazione Barriere Architettoniche)	32
Glossario	33
Allegato DGRV 1428/2011	35

Introduzione

ANALISI DI TUTTE LE LEGGI CHE COSTITUISCONO LA BASE INTERPRETATIVA DELL'ACCESSIBILITÀ PER UN APPROCCIO PROGETTUALE INCLUSIVO

L'obiettivo di questa raccolta di articoli e norme è molteplice, ma allo stesso tempo semplice.

Nonostante la corposa produzione normativa in tema di abbattimento delle barriere architettoniche e di accessibilità, infatti, i diritti di fruizione e godimento di spazi beni e servizi da parte delle persone con disabilità, benché esigibili e tutelati, sono ancora lontani dall'essere soddisfatti.

Non è questa la sede per esaminare compiutamente le ragioni prevalentemente culturali di questa situazione, ma siccome è in parte dovuta all'uso e all'interpretazione della normativa radicati nella pratica professionale corrente, si è sentita l'esigenza di presentare tutte le leggi che costituiscono la base interpretativa dell'accessibilità come deve essere oggi intesa e che contribuiscono alla diffusione dell'approccio progettuale corretto alle norme più tecniche e specialistiche.

Il paradigma della disabilità si è modificato nei secoli, con esso la "mentalità" delle persone, l'atteggiamento, le leggi, i comportamenti e così via. Il paradigma attuale si basa sull'ICF, International Classification of Functioning, pubblicato nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, mentre quello che ha determinato, del tutto inconsapevolmente, l'approccio di progettisti, amministratori, insegnanti e più in generale di tutti noi, è quello vecchio, fortemente spostato su concetti come limite, disabilità esclusivamente motoria e barriere architettoniche.

Eppure, i principi alla base dell'ICF hanno informato di sé la Convenzione ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità (UNCRPD), recepita nell'ordinamento italiano con la Legge 18/del 2009, la quale è da tempo richiamata nella normativa europea (incluso lo European Accessibility Act – Direttiva CE 2019/882 che entrerà in vigore il 25 gennaio 2025) e dalla giurisprudenza italiana.

La Legge Regionale 12 luglio 2007 n. 1 del Veneto, "Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche" e la Delibera di Giunta Regionale n. 1428, che reca le prescrizioni tecniche, sono fortemente ispirate, nel linguaggio, approccio e obiettivi dall'ICF. Nella Premessa e poi all'art. 3 della DGR 1428 questi due riferimenti sono espliciti:

Art. 3 Raccordo con la normativa vigente

Le disposizioni del presente provvedimento sono redatte ai sensi dell'art. 6 comma 1 della L.R. 12 luglio 2007, n. 16, nel rispetto dei principi fondamentali alla base della legislazione statale in materia di eliminazione delle barriere architettoniche e di progettazione accessibile (L. 9 gennaio 1989, n. 13, D.M. 14 giugno 1989, n. 236 e D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380), nonché dei riferimenti tecnico culturali di più recente emanazione: ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, OMS 2001), Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità (ratificata dall'Italia con la L. 3 marzo 2009, n. 18), i principi dell'Universal Design.

Appare quindi evidente come l'implementazione delle norme sull'accessibilità per la realizzazione degli obiettivi voluti dal legislatore veneto **non può prescindere dalla conoscenza e comprensione di cosa si intenda con il termine accessibilità** oggi alla luce dei riferimenti sopra citati.

PER REALIZZARE GLI OBIETTIVI DI ACCESSIBILITÀ VOLUTI DAL LEGISLATORE VENETO NON SI PUÒ PRESCINDERE DALLA CONOSCENZA E COMPRESIONE DI COSA SI INTENDA PER ACCESSIBILITÀ

Accessibilità e progettazione inclusiva

L'ICF CAMBIA I PARADIGMI: ANALIZZA COSA LE PERSONE POSSONO FARE: LE OPPORTUNITÀ E NON I LIMITI. LA DISABILITÀ DIPENDE DALL'AMBIENTE E NON È INTRINSECA DELLA PERSONA

Il paradigma attuale della disabilità è desunto dalla Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute (ICF), emanata dall'OMS nel 2001, e riconosciuta da 191 Paesi, per classificare il funzionamento e la salute delle persone.

Due sono le innovazioni culturali rivoluzionarie dell'ICF:

1. considerare il funzionamento di ogni persona in rapporto alla sua condizione di salute. Si **analizza cosa può fare** e non ciò che non può fare, **le opportunità e non i limiti**;

2. considerare la disabilità come il risultato dell'interazione fra la condizione di salute di una persona e i fattori contestuali con cui essa si relaziona. **La disabilità non è una condizione intrinseca della persona**, ma può variare, **aumentando o diminuendo a seconda delle condizioni ambientali** in cui si trova.

Da ciò derivano due importanti conseguenze:

a) **l'universalismo**: la classificazione non ha per oggetto un gruppo ristretto di individui ("persone con disabilità"), ma **tutte le persone** che, in una fase limitata o duratura della vita, hanno uno stato di salute che in un contesto ambientale sfavorevole può generare la disabilità;

b) l'importanza dei **fattori contestuali**: la disabilità non è una condizione dell'individuo, ma l'esito di una interazione nella quale i fattori contestuali concorrono a modificare il benessere della persona negativamente (**barriere**) o positivamente (**facilitatori**).

Quindi, nella consapevolezza di ciascuno di noi di essere "ambiente" per qualcun altro, **comprendiamo la responsabilità che assumiamo nell'essere barriera o facilitatore per gli altri**.

Questa importante rivoluzione culturale è stata completamente accolta dalla Convenzione ONU per i Diritti delle persone con Disabilità

e recepita nell'ordinamento dello Stato italiano con la Legge 18/2009. Tale legge individua e precisa diritti esigibili, riassunti nella finalità generale di **favorire la piena ed effettiva partecipazione e inclusione** nella società delle persone con disabilità, **in condizione di uguaglianza** con gli altri.

Coerentemente con la visione dell'OMS, la Convenzione definisce la disabilità come prodotto della relazione tra persona, con la sua unica condizione di salute fisica e psicologica, e ambiente edificato, culturale e sociale.

La disabilità quindi si genera nella sfera delle attività, quando una persona, che ha una problematica di salute fisica, psichica, intellettuale o sensoriale a lungo termine (ma anche a breve termine) non può fare, essere o esprimersi come il suo funzionamento le consentirebbe a causa dell'ambiente che la limita.

Quindi **al centro della progettazione inclusiva c'è la persona** nella sua individualità di soggetto bio-psico-sociale, **non astratte categorie standard**. Non esistono bisogni speciali ma bisogni (e desideri) comuni a tutti gli esseri umani: giocare, mangiare, amare, muoversi, curarsi. Sono le risposte, a volte e solo a volte, a dover essere adeguate.

Cos'è l'ACCESSIBILITÀ. RAGGIUNGERE, MUOVERSI, OTTENERE, FRUIRE E COMPRENDERE IN AUTONOMIA, SICUREZZA E UGUAGLIANZA CON GLI ALTRI COME CITTADINI E CONSUMATORI

Cos'è l'accessibilità? È la possibilità per chiunque, a prescindere dal suo stato di salute, di **raggiungere, muoversi, ottenere, fruire e comprendere** spazi, servizi e prodotti in condizioni di **autonomia e sicurezza e uguaglianza con gli altri**. In una parola è ciò che realizza il diritto di essere **cittadini e consumatori**, riuscendo ad esprimere e a soddisfare bisogni e desideri.

LE PERSONE CON DISABILITÀ SONO TROPPO
SPESSO RIDOTTE ALLA LORO PATOLOGIA
DIMENTICANDO CHE SONO CLIENTI, UTENTI,
CONSUMATORI, LAVORATORI

Le persone con disabilità sono troppo spesso ridotte alla loro **patologia**, dimenticando che loro e le loro famiglie sono innanzitutto cittadini, con pieno diritto a partecipare a tutte le forme della vita pubblica e a vedere soddisfatti i loro diritti. Sono **clienti, utenti, consumatori e lavoratori** che contribuiscono in maniera attiva e che quindi vanno considerati nell'offerta di servizi importanti quali turismo, svago, cultura e sport.

Se però **la disabilità nasce dall'incontro tra una condizione di salute e l'ambiente**, che non è solo l'ambiente **costruito** e allestito ma è anche ambiente **economico, culturale, sociale** ecc, appare evidente come il termine non si possa ridurre all'abbattimento delle barriere architettoniche, ma diventa una priorità trasversale, obiettivo della progettazione di spazi, norme, servizi e prodotti.

Il raggiungimento della piena accessibilità così come intesa dalle normative si può ottenere soltanto con un pensiero progettuale orientato al sistema. Molte, infatti, sono le figure tecniche preposte alla realizzazione dell'accessibilità dell'ambiente, che include edifici, trasporti, servizi, prodotti ma anche comunicazione e informazione.

L'approccio progettuale inclusivo è necessariamente multidisciplinare e partecipativo. Il professionista, in qualunque campo operi, non può essere tuttologo e deve sempre essere consapevole che le norme, in particolare le norme tecniche, non esauriscono tutte le sfaccettature dell'accessibilità né bastano da sole a garantire il raggiungimento degli obiettivi prestazionali, ben più alti e importanti, posti dalle stesse norme.

OGNI AMBIENTE, SPAZIO, SERVIZIO, EVENTO
DEVE ESSERE LETTO ALLA LUCE DEI BISOGNI DELLE
PERSONE CHE LO FREQUENTERANNO

Ogni ambiente, ogni spazio, ogni servizio, ogni evento deve essere letto alla luce della tipologia di persone che lo vivranno e dei loro bisogni, modi d'uso e finalità. Ogni territorio, ogni città, ogni edificio pubblico ha caratteristiche sociali, morfologiche e architettoniche peculiari, così come l'utenza che lo abita o lo frequenta. **L'accurata analisi del contesto permette di capire e individuare le diverse esigenze** in modo da poter acquisire le informazioni migliori da fonti competenti

Diventa pertanto **fondamentale la visione di sistema e la pianificazione** a monte da parte di un'amministrazione consapevole e formata e il ricorso a **esperti e portatori di esperienza** per assicurare le **competenze aggiuntive necessarie** per rendere ogni spazio, servizio e prodotto accessibile.

Ogni intervento sull'ambiente, perché sia davvero inclusivo, deve riguardare **struttura e organizzazione**, per permettere l'integrazione di tutti i fattori ambientali coinvolti, l'edilizia certo ma anche, gli arredi, le tecnologie, le procedure, la sicurezza la comunicazione e l'agire del personale coinvolto che, se non è adeguatamente formato, può diminuire sensibilmente l'accessibilità di un evento, luogo, servizio del tutto accessibile dal punto di vista tecnico.

LA PROGETTAZIONE INCLUSIVA È
MULTIDISCIPLINARE, INTEGRATA, DI SISTEMA,
PARTECIPATA, COINVOLGE STRUTTURA E
ORGANIZZAZIONE

L'art. 9 della Convenzione ONU (Legge 18/2009) recita:

Art. 9 Accessibilità

*Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita su base di eguaglianza con gli altri, gli Stati membri prendono misure appropriate per **assicurare l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico**, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali.*

Queste misure, che includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità, si applicheranno, tra l'altro a:

- edifici, strade, trasporti e altre attrezzature interne ed esterne agli edifici, compresi scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro;
- servizi di informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi elettronici e quelli di emergenza.

Gli Stati Parti inoltre dovranno prendere appropriate misure per:

- sviluppare, promulgare e monitorare l'applicazione degli standard minimi e delle linee guida per l'accessibilità delle strutture e dei servizi aperti o offerti al pubblico.

Si richiede quindi un **nuovo approccio progettuale** che sposta il focus dalla singola emergenza ad **una visione di insieme**, che forse prevede tempi più lunghi, ma permette di incrementare l'efficacia e l'efficienza; questo significa anche **abbattimento dei costi nel medio e lungo periodo**.

Solo il dialogo tra tutti gli elementi che formano un ambiente, e le professionalità coinvolte, possono assicurarne la dimensione inclusiva così come è prevista e descritta dalla normativa attuale.

Tale dialogo è possibile solo con una progettazione universale che nasce inclusiva e che è necessariamente:

multidisciplinare, integrata, di sistema, partecipata e coinvolge struttura e organizzazione.

Come utilizzare la normativa

LA NORMATIVA SULL'ACCESSIBILITÀ NON È SOLO QUELLA TECNICA. BEN PIÙ IMPORTANTE È IL QUADRO GENERALE CHE DEFINISCE GLI OBIETTIVI PRESTAZIONALI, CREANDO, DI FATTO, DIRITTI GIURIDICAMENTE ESIGIBILI

L'approccio alla normativa tecnica, nella fattispecie la Legge Regionale del Veneto n. 16 del 2007 e la DGR 1428 e tutte le altre leggi che disciplinano gli ambiti oggetto della presente analisi, si deve quindi basare sul tessuto interpretativo creato dalla Convenzione ONU, dalla Legge 67/2006 e ancora prima dalla Legge 104/1992, come peraltro è confermato dagli artt.2 e 3 dell'Allegato B della DGR 1428 che elencano la normativa di riferimento e il raccordo con la normativa.

Quando parliamo di normativa sull'accessibilità quindi **non possiamo più fare riferimento al solo D.M. 236/89** o alle prescrizioni tecniche della DGR 1428 nel caso della Regione Veneto, ma **dobbiamo considerare un insieme più ampio di leggi**, ecco perché, per ogni settore qui riportato verranno citati gli articoli pertinenti della norma regionale tecnica insieme agli articoli della normativa nazionale e internazionale che possono aiutare a sostenere una visione pienamente rispondente ai requisiti di accessibilità richiesti.

L'accessibilità si basa su due pilastri, che corrispondono ai criteri di qualità che ogni ambiente deve dimostrare per essere davvero accessibile:

1. **Non discriminazione**
2. **Partecipazione/vita indipendente**

e su uno strumento concettuale e operativo previsto dalla legge 18/2009, richiamato nel testo della normativa edilizia veneta e dal D. Lgs. 2016, n. 50¹ (Codice degli appalti)²:

a) I principi dell'Universal Design o progettazione universale³.

Quando la norma richiede l'accessibilità per uno spazio pubblico o aperto al pubblico questa si deve intendere raggiunta quando garantisce la piena partecipazione, in maniera autonoma e sicura, alla vita di relazione e alle funzioni che quello spazio svolge.

Ogni norma specifica ha un campo di applicazione ed esprime i suoi effetti sulle attività intraprese dopo la sua entrata in vigore. Tuttavia, la presenza del riferimento alla Legge 67/2006 e all'art. 5 della Convenzione ONU (e per le sole attività ricettive l'art. 23 comma 5 della Legge 104/92) che impongono la non discriminazione e l'accomodamento ragionevole permettono di estendere, con il supporto della giurisprudenza, la previsione di accessibilità come è oggi intesa a tutti i luoghi aperti al pubblico, anche a norma di D.M. 236/1989.

Ecco perché le prescrizioni tecniche della DGR 1428 possono essere tenute presenti come esempio di buona pratica, anche per quelle opere di manutenzione che non rientrano nel campo di applicazione della stessa ma che porterebbero ad un miglioramento dell'accessibilità secondo il concetto di "accomodamento ragionevole"⁴ e di "accessibilità equivalente".

¹ Art. 68 comma 3: "Per tutti gli appalti destinati all'uso da parte di persone fisiche, sia che si tratti del pubblico che del personale di un'amministrazione aggiudicatrice, è necessario che le specifiche tecniche, salvo in casi debitamente giustificati, siano elaborate in modo da tenere conto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità o di progettazione adeguata per tutti gli utenti. Qualora i requisiti di accessibilità obbligatori siano adottati con un atto giuridico dell'Unione europea, le specifiche tecniche devono essere definite mediante riferimento a esse per quanto riguarda i criteri di accessibilità per le persone con disabilità o di progettazione adeguata per tutti gli utenti".

² Si precisa che il D. Lgs. 2016, n. 50 non è più in vigore. E' stato sostituito dal più recente D. Lgs. 2023, n. 36.

³ Si veda la nota n.1.

⁴ Secondo la stessa Convenzione "per 'accomodamento ragionevole' si intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con

Errori da evitare

L'obbligo normativo non è solo il rispetto delle prescrizioni tecniche

LE SPECIFICHE TECNICHE NON BASTANO DA SOLE A
SODDISFARE IL LIVELLO PRESTAZIONALE
(OBBLIGATORIO) PREVISTO DALL'ART. 4 DEL
D.M. 236/89

Molti si potrebbero sorprendere leggendo l'affermazione che, dal 1989, le scale condominiali e dei luoghi aperti al pubblico devono, per legge, avere il corrimano da ambo i lati o che, **per legge, tutti i luoghi pubblici devono avere un bancone o desk di accoglienza di altezza massima di 90 cm per permettere l'agevole accesso al servizio da parte di una persona con sedia a rotelle.**

Molte delle situazioni a norma del DM 236/89 in realtà non lo sono o lo sono in parte e questo è dovuto ad un'abitudine, ad una pratica comune nei progettisti ma anche nei tecnici pubblici incaricati di valutare i progetti: **l'esclusivo ricorso alle prescrizioni tecniche, in pratica al solo art. 8 del D.M. 236/89.**

disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali". Gli esempi più diffusi di accomodamento ragionevole si hanno in ambito lavorativo e prevedono l'adattamento degli spazi e delle attrezzature, dei ritmi e orari di lavoro, la ripartizione dei compiti e la previsione di una formazione specifica per permettere l'inserimento e la permanenza nel luogo di lavoro della persona con disabilità. Nell'**art. 5 della Direttiva 2000/78/Ce** (che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro) si specifica che "per determinare se le misure in questione danno luogo a oneri finanziari sproporzionati, è necessario tener conto in particolare dei costi finanziari o di altro tipo che esse comportano, delle dimensioni e delle risorse finanziarie dell'organizzazione o dell'impresa e della possibilità di ottenere fondi pubblici o altre sovvenzioni".

Il legislatore ha costruito questa norma mettendo in relazione diretta l'art. 4 (e i suoi numerosi commi) con il corrispondente art. 8. **L'art. 4 stabilisce il livello prestazionale, l'obiettivo qualitativo atteso dallo spazio progettato, perché possa essere considerato accessibile, e contiene indicazioni cogenti. Solo laddove ci sia necessità di specifiche tecniche (ad esempio misure) rimanda al corrispondente art. 8.** Ma le specifiche tecniche non bastano da sole a soddisfare il livello prestazionale (obbligatorio) previsto dall'art. 4, né riprendono quelle indicazioni (obbligatorie), presenti all'art. 4, che non necessitano di specifiche tecniche, quale ad esempio la previsione di un corrimano da ambo i lati per le scale condominiali, previsto all'art. 4.1.10 ma non riportato, perché non necessitante di specifiche tecniche, nel corrispondente 8.1.10.

La DGR 1428 riprende questa impostazione interpretativa in tutte quelle situazioni per le quali non inserisce nuove specifiche tecniche ma riprende le previsioni del D.M. 236/89. In questi casi inserisce, correttamente, il riferimento contestuale e contemporaneo ai commi degli articoli 4 e 8 che disciplinano l'ambito di riferimento:

Art. 19 Scale

1. *Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione alle scale sono **disciplinate dagli artt. 4.1.10 e 8.1.10 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236** e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.*

Quando dunque la DGR 1428 fa riferimento alle previsioni del D.M. 236/89 bisognerà considerare la prestazione che quell'ambiente deve offrire e tutte le previsioni e prescrizioni contenute sia all'art. 4 che all'art. 8, quindi, nel caso delle scale, prevedere il corrimano su entrambi i lati.

Gli arredi sono fondamentali per l'accessibilità

ARCHITETTURA EDILIZIA, DESIGN DEVONO
COLLABORARE PER RAGGIUNGERE ASSIEME GLI
OBIETTIVI DI ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE

La DGR 1428, all'art. 4 (definizioni), lett. K riprende la definizione di Fruibilità contenuta nell'art. 2 L.R. 12 luglio 2007, n. 16:

*la possibilità, per le persone, di poter **utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia;***

Se l'assenza di un bancone ribassato è il caso emblematico, perché previsto già dal D.M. 236/89, resta vero il fatto che l'accessibilità e la visitabilità prevedono non solo la possibilità di raggiungere un luogo ma anche di muoversi all'interno e di fruire autonomamente degli spazi e dei servizi. Ecco che un locale (bar, ristorante) che sia raggiungibile da parte di tutti, che abbia i bagni accessibili e persino il menù in Braille di fatto non assolve tutti gli obblighi posti dalla norma perché non ha tavoli che consentano l'inserimento di una sedia a ruote, non ha bancone a doppia altezza e, con l'allestimento di sala e bagno ha impedito gli spazi di manovra, esistenti da progetto

La DGR 1428 è molto precisa e contiene, nelle prescrizioni tecniche indicazioni specifiche:

4. I tavoli posti nei luoghi di ristorazione, nei bar e in tutti gli altri luoghi assimilabili ai precedenti, devono essere predisposti in modo tale che, almeno una parte di essi sia utilizzabile da persone con disabilità. A tale scopo devono preferibilmente soddisfare i seguenti requisiti:

- a) essere accostabili frontalmente da una sedia a ruote;
- b) prevedere una larghezza minima di 80 cm;
- c) prevedere un'altezza libera sottostante minima di 65 cm per una profondità minima di 65 cm dal bordo di accostamento;
- d) prevedere un'altezza massima del piano di 85 cm;
- e) prevedere una superficie non riflettente;
- f) consentire, almeno nei percorsi principali, una libertà di passaggio non inferiore a 80 cm, con possibilità di inversione

del percorso dalle dimensioni minime di centimetri 140x170 ovvero 150x150.

Il problema però è che non sempre il progettista incaricato si occupa dell'acquisto dell'arredo né verifica l'allestimento finale. Diventa perciò importante l'azione informativa e formativa nei confronti dei propri clienti, nel pieno rispetto della **Legge Regionale 16/2007** che all'art. lett. 3a) e b) **considera le attività di sensibilizzazione, formazione e promozione funzionali al perseguimento della finalità della stessa legge come espressa all'art.1:**

La Regione del Veneto promuove iniziative ed interventi atti a garantire la fruibilità degli edifici pubblici, privati e degli spazi aperti al pubblico, quale condizione essenziale per favorire la vita di relazione e la partecipazione alle attività sociali e produttive da parte delle persone con disabilità.

Le prescrizioni tecniche, da sole, non soddisfano l'obbligo di accessibilità per tutti

LE PRESCRIZIONI TECNICHE, DA SOLE, NON BASTANO A RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI POSTI DALLE NORME. LA CREATIVITÀ DI UN PROGETTISTA CONSAPEVOLE, INFORMATO E FORMATO, È PRESUPPOSTO INDISPENSABILE

È la stessa DGR 1428 a sottolineare questo concetto a partire dalla Premessa in cui si legge:

*“Se è vero che il concetto di barriere architettoniche è mutevole, assume diversi significati nel tempo ed è causato da diverse esigenze, **è necessario non considerare intangibili gli standard e le indicazioni tecniche fissate: anche queste ultime sono il frutto della società circostante e devono avere, per forza di cose, vita limitata.***

È evidente allora che le esigenze che il progetto deve soddisfare sono moltissime divenendo praticamente infinite se il concetto di disabilità viene esteso ed ampliato a tutti smitizzando il binomio 'persona disabile - barriere architettonica', ovvero pensando che un costruito senza ostacoli restituisce comfort e sicurezza a tutti offrendo più opzioni per essere vissuto ed interpretato.

Questo 'abito mentale' del progettista si è diffuso negli ultimi anni partendo dagli Stati Uniti dove è individuato come Universal Design. Non si tratta tuttavia di un nuovo genere o corrente di progettazione, né di una specializzazione, ma piuttosto di una metodologia progettuale attraverso la quale il progettista assicura che i propri 'prodotti' o 'servizi' rispondano ai bisogni del maggior numero di persone, indipendentemente dall'età o dalla disabilità (ovvero dalle condizioni psico-fisiche)”.

Coerentemente con questa consapevolezza **la Delibera ribadisce come le misure e gli spazi proposti siano da intendersi come limite massimo** e specifica che **gli schemi grafici** contenuti nella stessa proposta **hanno mero valore esemplificativo e non esaustivo e non costituiscono**, in ogni caso, **riferimento obbligatorio.**

La creatività del progettista e soprattutto l'impegno alla realizzazione di soluzioni non standard ma rispondenti al contesto, viene sottintesa anche dalla libertà concessa dall'art. 29 e dal concetto di deroga intesa non come licenza di non fare ma come **obbligo alla migliore soluzione possibile**. La stessa norma, infatti, come si evince dalla Premessa, riconosce come mutamenti normativi, culturali e nelle tecnologie possano richiedere soluzioni diverse da quelle proposte nelle prescrizioni tecniche.

Art. 29 Soluzioni alternative

1. *Conformemente all'art. 7.2 del d.m. 14 giugno 1989, n. 236 in sede di progetto possono essere proposte soluzioni alternative alle specifiche e alle soluzioni tecniche, purché rispondano alle esigenze sottintese dai criteri di progettazione.*

2. *In caso di interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, per i quali non è possibile intervenire in accordo con il D.M. 14 giugno 1989, n. 236 e con le presenti prescrizioni, è possibile proporre soluzioni alternative che garantiscano almeno un livello di accessibilità equivalente, così come definita all'art. 4 lett. B.*

Aspetti trasversali dell'accessibilità: Comunicazione e sicurezza inclusiva per le persone con disabilità sensoriali e cognitive

Orientamento e sicurezza

Come più volte detto non si può raggiungere l'accessibilità prevista dalle norme riferendosi esclusivamente alle norme tecniche, questo vale soprattutto nel caso delle persone con disabilità sensoriali e cognitive per le quali l'accessibilità, ma ancora di più la fruibilità di uno spazio o di un evento dipende più dall'orientamento e da come l'ambiente comunica, che dalla presenza di ostacoli fisici.

L'ACCESSIBILITÀ DI UNO SPAZIO, INTESA COME
MERA RAGGIUNGIBILITÀ, È RIDUTTIVA. LA
FRUIBILITÀ IN AUTONOMIA E SICUREZZA RICHIEDE
UN PENSIERO PROGETTUALE CHE INCLUDA SIN
DALL'INIZIO IL WAYFINDING, LA COMUNICAZIONE
AMBIENTALE E UNA SICUREZZA INCLUSIVA

Benché le prescrizioni tecniche della DGR 1428 prevedano, a differenza del D.M. 236/89, alcune prescrizioni tecniche per i disabili visivi e cognitivi (art. 11 Pavimenti, art. 24 Percorsi Esterni e art. 25 Segnaletica), esse non esauriscono certo il complesso mondo del Wayfinding, disciplina che studia la disposizione degli spazi e il movimento al loro interno, né offrono soluzioni alla questione della progettazione inclusiva della sicurezza⁵, intesa come **progettazione dei percorsi di esodo** ma anche come **pianificazione della segnaletica** e delle **indicazioni multicanale** in modo da creare un ambiente sicuro anche per le disabilità visive e uditive, ma anche per la caratteristica confusione e disorientamento di alcune patologie dementigene e delle neurodiversità.

In questo caso la DGR, che all'art. 3 invoca il raccordo con la normativa antincendio e rimanda alle previsioni del D.M. 236/89 non

⁵ Stefano Zanut, *Progettare la sicurezza inclusiva: le linee guida dei Vigili del fuoco*.

offre prescrizioni tecniche ma **definendo barriere architettoniche**, all'art. 4 (Definizioni), **"l'assenza o l'inadeguatezza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque, in particolare per coloro che presentano disabilità sensoriali e cognitive"**, collega l'accessibilità (e quindi l'essere "a norma" di un luogo) ad una comunicazione ambientale e ad una progettazione inclusive.

La normativa antincendio più aggiornata (posteriore al 2011, anno di entrata in vigore della DGR 1428) prende in considerazione la progettazione inclusiva parlando di specifiche necessità.

"Il concetto di "specifiche necessità", che **va oltre l'identificazione di persone con disabilità**, è presente a partire dal Codice di Prevenzione Incendi del 2015 e ripreso dai nuovi decreti D.M. 02/09/2021 (Criteri Per la Gestione della Sicurezza Antincendio negli ambienti di lavoro) e D.M. 03/09/2021, cosiddetto Minicodice.

Il D.M. 2/9/2021 conosciuto come "Decreto GSA", stabilisce i criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e le caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio (in vigore dal 9 settembre 2022).

Nell'allegato II, in particolare, viene prestata **attenzione alla presenza di persone con esigenze speciali nell'ambiente** considerato, con la **necessità di predisporre un piano che contenga "le specifiche misure per assistere le persone con esigenze speciali"**. Oltre al tema dell'assistenza vi è anche quello **dell'autonomia nella risposta**, ad esempio prevedendo "misure di supporto alle persone con ridotte capacità sensoriali o motorie, tra le quali adeguate modalità di diffusione dell'allarme, attraverso dispositivi sensoriali (luci, scritte luminose, dispositivi a vibrazione) e messaggi da altoparlanti (ad esempio con sistema EVAC)". A sottolineare l'aspetto dell'autonomia, benché non esplicitamente dichiarata, è il riferimento alla norma "UNI EN 17210 - Accessibilità e fruibilità dell'ambiente costruito - Requisiti funzionali" che elegge l'accessibilità a prerequisito per la sicurezza inclusiva".⁶

⁶ Architetto Elisabetta Schiavone "Progettare la Sicurezza Inclusiva"

La comunicazione però non riguarda solo la segnaletica e l'emergenza: l'accesso all'informazione diventa fondamentale nel caso dell'accessibilità turistica. Il turismo inclusivo, richiamato dalla Legge Regionale n. 11 del 2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", non può realizzarsi senza un sistema di informazione anch'esso inclusivo.

LA NORMA ATTUALE SANCISCE IL DIRITTO
ALL'ACCESSIBILITÀ COME CONDIZIONE PER LA
PIENA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DA PARTE DI
CHIUNQUE IN CONDIZIONI DI EGUAGLIANZA CON
GLI ALTRI

Molte persone con disabilità e i loro familiari devono preventivamente accedere a tutte le informazioni necessarie a pianificare in anticipo il viaggio. I siti web oltre ad essere accessibili e strutturati in modo da facilitare la navigazione il più possibile **devono contenere informazioni dettagliate sull'accessibilità offerta** (misure, larghezze, dimensioni, dotazioni, ausili descritti in modo oggettivo), che permettono di comprendere l'accessibilità della struttura in base alle proprie personali esigenze di accessibilità, sui tempi e i servizi a disposizione e sulle modalità di collegamento con le attrazioni e/o i luoghi da visitare.

Anche per tutto quello che riguarda l'orientamento e la comunicazione quindi, la realizzazione della piena fruibilità rende inevitabile fare ricerche e ricorrere ad altre figure professionali e agli esperti in materia di accessibilità e dei portatori di esperienza come le Associazioni di persone con disabilità, con comprovata competenza ed esperienza.

<https://www.puntosicuro.it/differenze-di-genere-eta-cultura-C-49/progettare-la-sicurezza-inclusiva-da-dove-iniziare-AR-22605/> - Copyright © All Rights reserved 1999-2019 - All Rights Reserved.

Quadro normativo di riferimento

Qual è la normativa sull'accessibilità?

In questo capitolo si riporta l'elenco delle norme riportate nel documento con la citazione integrale degli articoli più rilevanti. Si noti che le norme citate sono tutte espressamente richiamate in premessa dalla DGR 1428 a conferma della correttezza dell'orientamento interpretativo dell'accessibilità nel solco dello spirito dell'ICF e della Convenzione ONU.

Norme generali

Si tratta di quelle **norme che pongono obblighi generali di risultato**, definiscono e/o tutelano **diritti esigibili** e **costituiscono un riferimento giurisprudenziale e interpretativo**.

L'ordine in cui sono state inserite va dal livello internazionale a quello nazionale e infine regionale del Veneto.

- **Convenzione ONU per i diritti delle Persone con disabilità** (Legge 18/2009)

Art. 1 comma 2

Le persone con disabilità includono quanti hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro **piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri**.

Art. 2 Definizioni

"Progettazione universale" indica la progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate.

Art. 4 Obblighi generali

1. (...) gli Stati si impegnano a:
 - d) Ad astenersi dall'intraprendere ogni atto o pratica che sia in contrasto con la presente Convenzione e ad assicurare che le autorità pubbliche e le istituzioni agiscano in conformità con la presente Convenzione.

Art. 9 Accessibilità

1. Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita su base di eguaglianza con gli altri, gli Stati membri prendono misure appropriate per assicurare l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali. Queste misure, che includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità, si applicheranno, tra l'altro a:
 - a) edifici, strade, trasporti e altre attrezzature interne ed esterne agli edifici, compresi scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro;
 - b) servizi di informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi elettronici e quelli di emergenza.
2. Gli Stati Parti inoltre dovranno prendere appropriate misure per:
 - a) sviluppare, promulgare e monitorare l'applicazione degli standard minimi e delle linee guida per l'accessibilità delle strutture e dei servizi aperti o offerti al pubblico.

Art. 5 Non discriminazione

2. Gli Stati Parte devono proibire ogni forma di discriminazione fondata sulla disabilità (...).
3. Al fine di promuovere l'eguaglianza ed eliminare le discriminazioni, gli Stati Parti prenderanno tutti i provvedimenti appropriati per garantire che siano forniti accomodamenti ragionevoli.

Art. 30 Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale e adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità:

- a) abbiano accesso ai prodotti culturali in formati accessibili;
- b) abbiano accesso a programmi televisivi, film, spettacoli teatrali e altre attività culturali, in formati accessibili;
- c) abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale (...).

5. Al fine di consentire alle persone con disabilità di partecipare su base di uguaglianza con gli altri alle attività ricreative, agli svaghi e allo sport, gli Stati Parti adottano misure adeguate a:

- a) incoraggiare e promuovere la partecipazione più estesa possibile delle persone con disabilità alle attività sportive ordinarie a tutti i livelli;
- b) garantire che le persone con disabilità abbiano la possibilità di organizzare, sviluppare e partecipare ad attività sportive e ricreative specifiche per le persone con disabilità e, a tal fine, incoraggiare la messa a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, di adeguati mezzi di istruzione, formazione e risorse;
- c) **garantire che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi che ospitano attività sportive, ricreative e turistiche;**
- d) garantire che i minori con disabilità possano partecipare, su base di uguaglianza con gli altri minori, alle attività ludiche, ricreative, agli svaghi ed allo sport, incluse le attività previste dal sistema scolastico;
- e) garantire che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi forniti da coloro che sono impegnati nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive.

- [Legge 67/2006 recante "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni"](#)

Questa legge, che prevede che la persona con disabilità, o un'associazione di persone con disabilità, possa adire direttamente il tribunale anche senza la mediazione di un avvocato, inserisce la nozione di discriminazione indiretta:

Art. 2.3

Si ha discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri mettono una persona con disabilità in una posizione di svantaggio rispetto ad altre persone.

In base a questa legge sono state sanzionate situazioni **a norma** ai sensi del D.M. 236/89.

- [Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"](#)

La lettura degli articoli della legge, che investono tutti gli ambiti della vita delle persone con disabilità, colpisce per la somiglianza degli obiettivi, e quindi delle prestazioni attese, con quelli oggi posti dalla Legge 18/2009. Molti ricordano l'art. 24 che prevede l'accessibilità in caso di cambio di destinazione d'uso di un edificio da privato ad aperto al pubblico ma altrettanto importante è l'art. 23 al comma 2 dove si ribadisce la necessità che gli impianti sportivi siano accessibili e al comma 5, che in anticipo sui tempi introduce il concetto di non discriminazione come parametro per le attività ricettive e del turismo e degli altri esercizi pubblici.

Art. 23

3. Le regioni e i comuni, i consorzi di comuni ed il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) realizzano, in conformità alle disposizioni vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, ciascuno per gli impianti di propria competenza, l'accessibilità e la fruibilità delle strutture sportive e dei connessi servizi da parte delle persone handicappate.

5. Chiunque, nell'esercizio delle attività di cui all'articolo 5, primo comma, della Legge 17 maggio 1983, n. 217, o di altri pubblici esercizi, discrimina persone handicappate è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire un milione a lire dieci milioni e con la chiusura dell'esercizio da uno a sei mesi.

- **Decreto legislativo n. 50 del 19 aprile 2016 (Codice dei contratti)**

Art. 23 Livelli della progettazione per gli appalti, per le concessioni di lavori nonché per i servizi

1. La progettazione in materia di lavori pubblici si articola, secondo tre livelli di successivi approfondimenti tecnici, in progetto di fattibilità tecnica ed economica, progetto definitivo e progetto esecutivo ed è intesa ad assicurare:

- l) l'accessibilità e adattabilità secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di barriere architettoniche.

Art. 68 Specifiche tecniche

3. Per tutti gli appalti destinati all'uso da parte di persone fisiche, sia che si tratti del pubblico che del personale di un'amministrazione aggiudicatrice, è necessario che le **specifiche tecniche**, salvo in casi debitamente giustificati, siano **elaborate in modo da tenere conto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità o di progettazione adeguata per tutti gli utenti**. Qualora i requisiti di accessibilità obbligatori siano adottati con un atto giuridico dell'Unione europea, le specifiche tecniche devono essere definite mediante riferimento a esse per quanto riguarda i criteri di accessibilità per le persone con disabilità o di progettazione adeguata per tutti gli utenti.

Art. 95 Criteri di aggiudicazione dell'appalto

- a) **la qualità**, che **comprende** pregio tecnico, caratteristiche estetiche e funzionali, **accessibilità per le persone con**

disabilità, progettazione adeguata per tutti gli utenti, certificazioni e attestazioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, quali OSHAS 18001, caratteristiche sociali, ambientali, contenimento dei consumi energetici e delle risorse ambientali dell'opera o del prodotto, caratteristiche innovative, commercializzazione e relative condizioni.

- **Circolare n. 4 del 1° marzo 2002 (Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili)**⁷

La norma non contiene prescrizioni su come realizzare un piano di sicurezza inclusiva ma include previsioni atte a progettare in modo ampio e ad individuare le fonti di informazione più competenti. Nello specifico richiede di:

- prevedere ove possibile (ad esempio, quando sono già presenti lavoratori disabili), il coinvolgimento degli interessati nelle diverse fasi del processo;
- considerare le difficoltà specifiche presenti per le persone estranee al luogo di lavoro;
- conseguire adeguati standard di sicurezza per tutti senza determinare alcuna forma di discriminazione tra i lavoratori;
- progettare la sicurezza per i lavoratori con disabilità in un piano organico, che incrementi la sicurezza di tutti, e non attraverso piani speciali o separati da quelli degli altri lavoratori.

- **Decreto 28 marzo 2008, "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale"**

Questo documento è molto interessante e utile perché offre spunti e suggerimenti, del tutto coerenti con l'impostazione della Convenzione ONU (esplicitamente richiamata al suo interno), per la realizzazione della migliore accessibilità possibile, in cui rientra

⁷ Un utile strumento di valutazione è la check list contenuta nella Lettera Circolare P880/4122 del 18/8/06 (La sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro dove siano presenti persone disabili: strumento di verifica e controllo - Check-list)

l'accessibilità equivalente richiamata nella DGR1428, nei luoghi di interesse artistico e culturali inclusi naturalmente i beni storici e tutelati.

I suggerimenti, gli esempi e le soluzioni proposte sono molto utili anche ad integrare le prescrizioni tecniche assenti per i disabili sensoriali e cognitivi, diventando materiale di riferimento anche in altri ambiti di applicazione quali l'edilizia privata e aperta al pubblico.

- [Legge Regionale Veneto 12 luglio 2007, n. 16 "Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche"](#)

Questa è la norma di cui la DGR 1428 è strumento applicativo, importantissima la sua finalità, riportata all'art. 1, perché definisce la qualità dell'accessibilità, l'obiettivo che deve raggiungere e il richiamo alla formazione come strumento per raggiungere tale finalità.

Data la carenza di previsioni normative, siano esse tecniche o generali, sull'accessibilità dei trasporti pubblici, la norma in questione è rilevante, almeno in termini di principio, anche per l'art. 15 sull'accessibilità ai mezzi di trasporto.

Non si può però non riportare una significativa incongruenza: benché la legge prescriva la piena accessibilità dello spazio e degli edifici pubblici, dell'edilizia privata e aperta al pubblico demanda a successive delibere di giunta il compito di definire le prescrizioni tecniche specifiche. **Ad oggi esistono prescrizioni tecniche solo per l'edilizia scolastica, quindi l'accessibilità allo spazio pubblico veneto è paradossalmente normata ancora dal D.P.R. 503/96 e dal D.M. 236/89 con i loro limiti già evidenziati e superati dalla DGR 1428 che invece disciplina l'edilizia privata e aperta al pubblico in Veneto.**

Art. 1 Finalità

1. La Regione del Veneto promuove iniziative ed interventi atti a garantire la fruibilità degli edifici pubblici, privati e degli spazi aperti al pubblico, quale condizione essenziale per favorire la vita di relazione e la partecipazione alle attività sociali e produttive da parte delle persone con disabilità.

Art. 3 Interventi

1. Le finalità di cui all'articolo 1 sono perseguite, in particolare, attraverso:

- a) la promozione di attività di sensibilizzazione ed informazione mirate alla rimozione degli ostacoli di ordine culturale che impediscono la integrazione sociale delle persone con disabilità;
- b) gli interventi finalizzati alla formazione e aggiornamento di tecnici edili, in materia di eliminazione delle barriere architettoniche.

Art. 15 Accessibilità ai servizi di trasporto

1. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, stabilisce le modalità ed i criteri per l'adeguamento dei servizi di trasporto pubblico locale, onde consentirne l'utilizzo anche da parte delle persone con disabilità.

2. Ai fini di consentire l'accesso e l'uso dei mezzi di trasporto alle persone con disabilità, sono concessi contributi alle aziende concessionarie di servizi di trasporto pubblico locale.

3. I contributi di cui al comma 2, da assegnare in misura non inferiore al quindici per cento e non superiore al trenta per cento della spesa effettivamente sostenuta, sono assegnati privilegiando le iniziative che consentono la continuità, a bordo dei mezzi di trasporto, dei sistemi a raggi infrarossi per la comunicazione e l'orientamento degli ipovedenti e ciechi assoluti, installati o da installare a terra presso i centri intermodali passeggeri, le autostazioni e le pensiline di fermata.

- [Legge Regionale Veneto n. 11 del 14 giugno 2013 "Sviluppo e sostenibilità del Turismo Veneto"](#)

Questa norma recepisce in modo del tutto innovativo la non discriminazione come parametro trasversale dell'offerta turistica, stabilendo che l'offerta turistica deve essere fruibile a prescindere dalle condizioni di salute e in condizioni di uguaglianza con altri. Questa previsione, similmente all'art. 23 comma 5 della Legge 104/92 permette di considerare discriminatori anche edifici a norma (banalmente perché non sono ricaduti nel campo di applicazione del

D.M. 236/89 o della DGR 1428/11). **È quindi una norma proattiva che deve spingere tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti nell'offerta turistica a pensarla o ripensarla in termini di progettazione universale.**

Art. 43 Interventi per il turismo accessibile

1. In attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata e resa esecutiva con la legge marzo 2009, n. 18, **la Regione assicura che le persone con disabilità motorie, sensoriali e intellettive, possano fruire dell'offerta turistica in modo completo e in autonomia, ricevendo servizi in condizioni di parità con gli altri fruitori senza aggravii di prezzo.** Tali garanzie sono **estese agli ospiti** delle strutture ricettive che soffrono di **temporanea mobilità ridotta.**

2. Ai fini di cui al comma 1, la Regione promuove la fattiva collaborazione tra le autonomie locali, gli enti pubblici, gli operatori turistici, le associazioni delle persone con disabilità e le organizzazioni del turismo sociale.

3. È considerato atto discriminatorio impedire alle persone con disabilità motorie, sensoriali e intellettive, di fruire, in modo completo ed in autonomia, dell'offerta turistica, esclusivamente per motivi comunque connessi o riferibili alla loro disabilità.

4. Ai fini del presente articolo **sono considerate offerta turistica anche le attività, iniziative e manifestazioni, indirizzate prevalentemente ai non residenti finalizzate all'uso del tempo libero, al benessere della persona, all'arricchimento culturale all'informazione, alla promozione e alla comunicazione turistica, fra le quali i parchi a tema e strutture convegnistiche e congressuali.**

Norme tecniche: Focus sulla DGR Veneto 1428/2011

LA VERA INNOVAZIONE DI QUESTA NORMA È
NELLO SPIRITO E NELL'APPROCCIO CHE RICHIEDE
PER UTILIZZARE LE PRESCRIZIONI TECNICHE IN
MODO INTEGRATO E PROGETTUALE

La normativa tecnica sulla disabilità è oggi la Legge 13/1989 e il suo decreto applicativo il D.M. 236/89, normativa datata, mal interpretata e ridotta nella pratica a misure che spesso si sono dimostrate non idonee all'uso in autonomia da parte di persone con disabilità, emblematico il caso della rampa con pendenza dell'8%.

Questa normativa risente di un peso maggiore della disabilità motoria e non contiene prescrizioni per le disabilità sensoriali (quelle cognitive non sono neanche menzionate), non tiene conto dei progressi tecnologici e continua a permettere l'installazione dei servoscala, mezzi discriminatori e spesso non funzionanti.

Queste e altre osservazioni sono state alla base del ragionamento che ha portato la Regione Veneto ad approvare la Delibera di Giunta 1428, ritenendo improrogabile un aggiornamento della norma nazionale che recepisce le evoluzioni culturali, sociali, giurisprudenziali e tecnologiche intervenute nei 21 anni passati dall'entrata in vigore del D.M. 236/89 e descritte puntualmente nella Premessa della DGR 1428/11.

La DGR 1428 contiene tutte quelle precisazioni e prescrizioni tecniche atte a consentire in pratica l'attuazione della finalità di cui all'articolo 1 della Legge regionale 12 luglio 2007 numero 16 del Veneto "Disposizioni Generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche"

L'art. 1 di questa Legge Regionale recita: *"La Regione del Veneto promuove iniziative e interventi atti a garantire la fruibilità degli edifici pubblici, privati e degli spazi aperti al pubblico, quale condizione essenziale per favorire la vita di relazione è la partecipazione alle attività sociali e produttive da parte delle persone con disabilità"*

La Delibera di Giunta Regionale, quindi, ha come campo di applicazione gli edifici privati e aperti al pubblico con interpretazione molto estensiva di queste due categorie.

Qui di seguito esamineremo la struttura della delibera e le principali innovazioni rispetto al D.M. 236/89 evidenziando gli elementi su cui fare attenzione.

Per quanto riguarda la struttura la prima cosa che va notata è che è sparita la duplicità tra livello prestazionale e prescrizioni tecniche che tanta ambiguità e confusione aveva prodotto nel DM 236, con importanti dimenticanze e omissioni che non hanno consentito il pieno rispetto dello spirito dello stesso decreto ministeriale.

La Delibera di Giunta, infatti, contiene articoli che riguardano definizioni, raccordo con la normativa esistente e disposizioni generali in materia di accessibilità adattabilità e visitabilità e poi passa immediatamente alle prescrizioni tecniche i cui articoli definiscono allo stesso tempo il livello prestazionale atteso e le specifiche tecniche, intese sempre come indicazioni di massima, per ottenere il livello previsto.

Nelle prescrizioni tecniche tutto ciò che non è disposto diversamente è disciplinato dagli articoli pertinenti del D.M. 236/89, richiamati sempre in coppia (art. 4 e corrispondente art. 8), evidenziando così la cogenza delle prescrizioni riportate in ciascuno di questi.

Ma vediamo la struttura in dettaglio.

Dopo una **Premessa**, già più volte ricordata, in cui è esplicito il richiamo ai Principi della **Convenzione ONU**, a quelli dell'**Universal Design** (peraltro vengono puntualmente elencati), il riferimento alla **Legge 67/2006** e alla conseguente **incostituzionalità delle barriere architettoniche**, si passa alla Sezione I *Generalità*, dove troviamo all'art. 1 lo scopo delle prescrizioni tecniche con una prima importante novità rispetto al D.M. 236/89.

Le prescrizioni tecniche della delibera, infatti, si applicano ai **progetti relativi alla costruzione di nuovi edifici e alla ristrutturazione di interi edifici**, fin qui in modo conforme al precedente decreto

ministeriale, ma anche **a parte di questi** cioè alla **ristrutturazione di parti di edifici**.

Lo scopo della prescrizione tecnica è innalzare la qualità edilizia e urbanistica rimuovendo gli ostacoli alla piena partecipazione alla vita di relazione pubblica e privata e al pieno godimento dei diritti delle persone con disabilità.

Vediamo già qui il superamento del concetto di barriera architettonica e il recepimento del concetto di accessibilità come partecipazione.

L'art. 2 e l'art. 3 parlano delle normative di riferimento e del raccordo con esse, riportando proprio quelle fonti di ispirazione e di interpretazione che sono state puntualmente elencate al capitolo precedente. In questa sezione va sottolineato il riferimento, per quanto **riguarda i beni tutelati e le aree soggette a vincolo paesaggistico**, al Decreto Ministeriale 28 marzo 2008 che approva le linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale.

Infine, vale il riferimento al D.M. 236/89 per tutte le parti e le prescrizioni non esplicitamente disciplinate dal testo della Delibera di Giunta.

L'art. 4 riporta le definizioni dei termini utilizzati all'interno del testo normativo, oltre a riprendere alcuni termini mutuati dal linguaggio derivante dalla visione del ICF.

Qui è importante segnalare una grande novità rispetto al precedente decreto: il concetto **di accessibilità equivalente**. Il concetto di accessibilità equivalente **si applica agli interventi su beni sottoposti al vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico laddove ci sia una dimostrata impossibilità di realizzare la piena accessibilità** ai sensi della normativa richiamata dallo stesso Decreto 28 marzo 2008. Allora si invita a realizzare l'accessibilità equivalente.

Questo implica provare delle soluzioni o modalità di gestione del bene o dell'area che ne migliorino il più possibile le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità **possa muoversi anche con l'aiuto di un accompagnatore** (quindi viene leggermente

ridotto il concetto di autonomia insito all'interno del concetto di accessibilità), possa **raggiungere le parti chiave del bene o dell'area** (quindi per alcune parti si prevede che venga almeno garantita la visitabilità) e, come già invalso nella pratica di molti monumenti e beni storici, che se ne possa fruire attraverso **supporti informativi che permettano comunque di avere la visione di insieme e di godere dell'esperienza in un modo equivalente**.

Significativo anche che **il materiale tattile visivo e le audioguide siano considerati facilitatori quindi creatori di accessibilità equivalente**.

Un'altra innovazione importante contenuta nell'art. 4 definizioni è quella che si ritrova alla lettera i). Qui si descrive la nozione di **edificio e spazio privato aperto al pubblico**.

Questa definizione permette di dare una categorizzazione certa a questo tipo di edifici, togliendola a quella discrezionalità a cui si è assistito negli anni applicando il D.M. 236/89.

**OGNI QUALVOLTA QUINDI SIA EVIDENTE LA
PUBBLICIZZAZIONE DI UN'ATTIVITÀ
IMPRENDITORIALE A SCOPO DI LUCRO
FINALIZZATA ALLO SCAMBIO DI BENI E SERVIZI, LÌ
SI RAVVISA UN LOCALE APERTO AL PUBBLICO.**

Vi è oggi infatti una grande disparità tra le Regioni rispetto a quello che è considerato aperto al pubblico, e quindi soggetto all'accessibilità, e quello che invece non è considerato aperto al pubblico. In alcune regioni studi professionali, medici, dentistici, quindi anche sedi di attività sanitarie doverosamente accessibili già ai sensi del Decreto Ministeriale 236, vengono per normativa regionale dichiarati non aperti al pubblico in quanto possono determinare giorni e orari di apertura. Senza poi andare troppo ad obiettare che anche gli uffici pubblici hanno degli orari di apertura e di chiusura e questo non li rende meno pubblici o aperti al pubblico, è importante però considerare che la delibera 1428 si richiama a una **sentenza della Corte Costituzionale del 9 Aprile 1970 numero 56** per definire che **un locale deve considerarsi pubblico quando si accerti che in esso si svolge attività organizzata a scopo di lucro diretta allo scambio e/o**

alla produzione di beni e servizi. Quindi la connotazione di **aperto al pubblico** deriva dal ricorrere di due elementi: **l'attività a scopo di lucro** e **la pubblicizzazione** della stessa in modo tale da rendere evidente lo svolgimento di un'attività imprenditoriale. Una terza caratteristica è quella di consentire l'ingresso ad un rilevante numero di persone, quindi, **sono da considerarsi locali aperti al pubblico anche quelli che rilasciano tessere di ingresso associative quindi i circoli privati.**

Ogni qualvolta quindi sia evidente la pubblicizzazione di un'attività imprenditoriale a scopo di lucro finalizzata allo scambio di beni e servizi, lì si ravvisa un locale aperto al pubblico.

Vengono poi elencate le definizioni di ristrutturazione e nuova costruzione, che vedremo più nel dettaglio e quando esamineremo il campo di applicazione, e poi i concetti di accessibilità visitabilità e adattabilità che erano già presenti nel decreto ministeriale.

La visitabilità viene definita come **la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute; quindi, a prescindere dall'esistenza di una disabilità/invalidità certificate ai sensi della normativa italiana, di accedere agli spazi di relazione e almeno ad un servizio igienico in tutti gli edifici privati destinati ad alloggio e in quelli destinati a luoghi di lavoro, servizio e incontro dove il cittadino entra in rapporto con la funzione lì svolta.**

VISITABILITÀ. LA POSSIBILITÀ PER TUTTE LE PERSONE, INDIPENDENTEMENTE DAL LORO STATO DI SALUTE, DI ACCEDERE AGLI SPAZI DI RELAZIONE E ALMENO UN SERVIZIO IGIENICO IN TUTTI GLI EDIFICI PRIVATI DESTINATI AD ALLOGGIO

Quindi la possibilità di accedere e fruire degli spazi di relazione in maniera completa e ad un servizio igienico è considerata visitabilità.

Tutte le altre definizioni sono riportate interamente nel glossario.

La sezione II riporta il campo di applicazione della delibera. **All'art. 5** si dice che le prescrizioni del provvedimento attuativo si applicano agli interventi di ristrutturazione e agli interventi di nuova costruzione, così come definiti in precedenza con riferimento alle prescrizioni del Testo Unico dell'Edilizia. **I commi 3 e 4 estendono il campo di**

applicazione anche a manufatti precari e stagionali aperti al pubblico, come tendoni, strutture prefabbricate per spettacoli o manifestazioni, gazebo, pedane o palchi per manifestazioni o spettacoli, o strutture di pertinenza di bar o ristoranti.

Al comma 3 viene specificato che le disposizioni si applicano anche nel caso di interventi edilizi riguardanti soltanto le parti comuni e prescrive che l'intervento di adeguamento delle parti comuni deve essere realizzato sempre anche nel caso di interventi che riguardano più del 50% in volume o superficie lorda di pavimento degli edifici **applicando la fattispecie più restrittiva cioè l'accessibilità.**

LE ATTIVITÀ PRIVATE SOCIALI IN CAMPO SANITARIO, ASSISTENZIALE, CULTURALE E SPORTIVO, CHE HANNO SEDE ALL'INTERNO DI UNITÀ IMMOBILIARI PRIVATE, DEVONO AVERE GLI AMBIENTI ACCESSIBILI OLTRE AD UN SERVIZIO IGIENICO

È **l'art. 7** a disciplinare i requisiti di accessibilità e visitabilità degli edifici e degli spazi aperti al pubblico. Come nel D.M. 236/89, edifici e spazi aperti al pubblico sono considerati visitabili se è garantita l'accessibilità degli spazi esterni e degli spazi di relazione.

Interessante notare che **l'accessibilità degli spazi esterni e precisata dicendo che il requisito si considera soddisfatto quando è accessibile il percorso principale di ingresso alle proprietà e alle parti comuni a partire dallo spazio pubblico.** Solo in subordine, nel caso di edifici esistenti e con adeguata motivazione, potrà essere individuato e debitamente segnalato almeno un percorso alternativo accessibile. In questo caso viene quindi **esplicitamente tutelata la dignità e la pari opportunità delle persone con disabilità che devono avere la stessa via d'ingresso** e accesso di tutte le altre persone.

Per quanto riguarda gli spazi di relazione, essi sono considerati visitabili quando è accessibile lo spazio in cui gli utenti vengono in contatto con la funzione di svolta e almeno un servizio igienico. **Il comma 2** precisa che **le attività private sociali in campo sanitario, assistenziale, culturale e sportivo, che hanno sede all'interno di unità**

immobiliari private, devono avere gli ambienti accessibili oltre ad un servizio igienico.

Fa riflettere però il fatto che venga precisato “fatte salve le disposizioni di settore” che sembrerebbe lasciare margini di apertura a prescrizione diverse da parte delle autorità regionali.

Il comma 3 disciplina le unità immobiliari che siano sedi private di riunioni di spettacoli sia all'aperto che al chiuso. Conformemente al D.M. 236/89 devono essere accessibili almeno per quanto riguarda una zona riservata al pubblico, oltre ad un servizio igienico. La novità è che nell'accessibilità degli spazi di relazione **viene inclusa anche l'accessibilità di servizi quali il palco, oltre alla biglietteria e al guardaroba già nominati nel D.M. 236/89.**

Si fa quindi sempre più strada l'idea **che il luogo di spettacolo deve essere accessibile non solo allo spettatore ma anche all'attore e al personale che ivi potrebbe lavorare.**

Il comma 4 parla delle attività ricettive. Qui l'importante novità è che tali attività ricettive vengono elencate in dettaglio. **In raccordo con la Legge Regionale del Veneto sul turismo sono considerati attività ricettive non solo gli alberghi ma anche ostelli, agriturismi, affittacamere e, implicitamente, bed and breakfast,** questi ultimi due di norma esclusi dalle prescrizioni sull'accessibilità dalla normativa nazionale che li considera assimilabili agli edifici di edilizia residenziale privata.

In queste unità immobiliari **devono essere accessibili tutte le parti e i servizi comuni, non solo quindi la zona reception e la ristorazione, ma anche, laddove presenti, lavanderia, parcheggio e altri servizi.**

Devono inoltre essere accessibili **due stanze ogni quaranta o una stanza qualora l'immobile abbia meno di 10 stanze,** ciascuna dotata di un servizio igienico accessibile.

**STABILIMENTI BALNEARI. L'ART. 23 COMMA 3
LEGGE 104/92 SUBORDINA IL RINNOVO DELLE
CONCESSIONI AL SODDISFACIMENTO DEL
REQUISITO DI VISITABILITÀ DELLO STABILIMENTO**

Vengono anche **esplicitamente menzionate le strutture all'aperto come campeggi, villaggi turistici e stabilimenti balneari dove devono essere accessibili tutte le parti, i percorsi e i servizi comuni.** Per quanto riguarda **gli stabilimenti balneari** si ricorda che è già la Legge 104/92 all'art. 23 comma 1 disciplinava questa fattispecie, **subordinando il rinnovo delle concessioni al soddisfacimento del requisito di visitabilità dello stabilimento.**

**IL PROGETTISTA DEVE SEMPRE TENERE PRESENTE
LA VISIONE D'INSIEME DELLA PROGETTAZIONE
DELL'ACCESSIBILITÀ**

L'art. 8 pone rimedio a quella che è una pratica comune ormai consolidata nei trent'anni e oltre di applicazione del D.M. 236/89. Questo articolo infatti **descrive in dettaglio la documentazione necessaria per la presentazione del progetto di accessibilità, visitabilità e adattabilità da sottoporre a valutazione del tecnico della pubblica amministrazione.** Nella pratica la documentazione presentata si riduce spesso ad una planimetria molto semplificata. La Delibera di Giunta richiede la presentazione di **un dossier composto da elaborati grafici, accuratamente dettagliati e da una relazione tecnica.**

Le planimetrie devono rappresentare la disposizione dei sanitari dei servizi igienici e le ipotesi di arredo.

Questa previsione, si auspica, permetterà al progettista di **tenere sempre presente la visione d'insieme della progettazione dell'accessibilità** e quindi di mantenere un approccio di progettazione inclusiva.

Infine, il testo contiene i **criteri di progettazione accorpando sia il livello prestazionale che le prescrizioni tecniche.** Le innovazioni più significative rispetto al D.M. 236/89 sono alcune specifiche riferite al **contrasto cromatico** e ad altre **disposizioni pensate per persone con disabilità sensoriali e cognitive** non presenti nel precedente decreto, **la diminuzione dei dislivelli per soglie e spigoli,** così come dimostrato dalla pratica d'uso, e importanti specifiche introdotte in termini di servizi igienici, e superamento dei dislivelli.

Per quanto riguarda i [servizi igienici](#) vi sono davvero delle novità importanti rispetto al precedente decreto. Innanzitutto, la stessa definizione di accessibilità per il servizio igienico: [un servizio igienico si intende](#) accessibile quando tutti i sanitari presenti sono utilizzabili da persona su sedia a ruote e vi siano idonei maniglioni per agevolare i trasferimenti dalla sedia al sanitario. L'importante è che la delibera collega l'accessibilità al servizio igienico alla possibilità dell'accostamento frontale, perpendicolare e preferibilmente bilaterale per la tazza di WC, specificando che qualora l'accostamento bilaterale non venga garantito è preferibile prevedere due servizi igienici: uno con accostamento laterale da destra l'altro da sinistra, naturalmente questo **per quanto riguarda gli edifici privati aperti al pubblico**.

Per quanto riguarda la ristrutturazione è ammesso il solo accostamento laterale alla tazza del WC, mentre l'accostamento frontale, laterale e perpendicolare al WC è requisito di accessibilità anche per i servizi nelle unità immobiliari di edilizia residenziale privata.

Il comma 3 ricorda che **il servizio igienico accessibile è obbligatorio**, ai fini del soddisfacimento del requisito di visitabilità, **per tutti gli spazi privati aperti al pubblico superiori in superficie a 150 metri quadri** (non più ai 250 mq del D.M. 236/89).

**IL DIRITTO ALL'UGUAGLIANZA DI TRATTAMENTO
PASSA ANCHE ATTRAVERSO IL DIRITTO ALLA
BELLEZZA E AL SODDISFACIMENTO DI CRITERI
ESTETICI CHE RISPETTINO LA FUNZIONALITÀ**

Un'altra importante è novità è quella relativa alla tipologia di sanitari. Il bagno accessibile è, nell'esperienza comune, un luogo simile ad un ambiente ospedaliero e sanitario, facilmente riconoscibile e francamente brutto. Il diritto all'uguaglianza di trattamento delle persone con disabilità passa anche attraverso **il diritto alla bellezza e al soddisfacimento di criteri estetici che rispettino la funzionalità**, a maggior ragione per quanto riguarda, per esempio, le camere d'albergo.

Ecco perché al comma 6 la delibera fa un esplicito riferimento ai Principi dell'Universal Design dichiarando che **è preferibile scegliere**

sanitari tra quelli di tipo standard senza quindi ricorrere a quelli di tipo dedicato. Per aiutare i progettisti, la delibera riporta tutta una serie di standard che aiutano a realizzare bagni completamente accessibili e per tutti.

[L'art. 18, Collegamenti verticali, contiene articoli che](#) disciplinano le scale, le rampe, gli ascensori e le piattaforme elevatrici.

Per quanto riguarda i collegamenti verticali, quello che va sottolineato è che finalmente si parla di ascensori e piattaforme elevatrici come strumento privilegiato di superamento dei dislivelli, **relegando il servoscala**, comunque sempre e solo del tipo a piattaforma per sedia a ruote, **a soluzione estrema nel progetto di adattabilità ed esclusivamente di adattabilità di edifici esistenti, laddove le soluzioni preferenziali quindi rampe, ascensori e piattaforme elevatrici non possano motivatamente essere adottate.**

Si ribadisce quindi che il [servoscala](#), **esclusivamente a piattaforma**, è una soluzione estrema, utilizzabile laddove tutte le altre siano impossibili da adottare e comunque solo nel caso del progetto di adattabilità di edifici esistenti.

Il servoscala, quindi, non può essere considerato uno strumento per il raggiungimento dell'accessibilità laddove prevista.

Per quanto riguarda le rampe ci sono delle modifiche rispetto alle previsioni del D.M. 236/89 la più importante delle quali è quella della **pendenza massima che scende al 5%.**

Si ribadisce **l'importanza di avere pianerottoli a inizio e fine della rampa** perché l'esperienza pratica di trent'anni ha dimostrato che spesso le rampe venivano rese inutilizzabili dall'assenza di un pianerottolo di stazionamento davanti alla porta d'ingresso e viene anche precisata la profondità di tale pianerottolo in relazione al battente di una porta che si apra verso la persona che staziona. La pendenza massima dell'8% rimane invece ammissibile nei casi di ristrutturazione.

**L'OBBLIGO DELLA SEGNALETICA MARCAGRADINO
RICORRE ANCHE NEL CASO DI DISLIVELLI SUPERATI
DA UN SOLO GRADINO**

Per quanto riguarda le scale è importante notare che **l'obbligo di segnaletica marcagradino ricorre anche nel caso di dislivelli superati da un solo gradino**. Questa precisazione rende chiaro quanto poco l'approccio progettuale inclusivo si sia diffuso nella pratica e nel pensiero dei professionisti.

L'art. 24, Spazi esterni, è importante perché riporta delle previsioni, in materia di pavimentazione soprattutto, che non sono presenti nel D.M. 236/89 e che riguardano l'orientamento delle persone con disabilità sensoriali e cognitive, **in raccordo con l'art. 25, Segnaletica**. **Queste norme costituiscono un validissimo punto di riferimento per lo spazio urbano, quindi lo spazio pubblico.**

Coerentemente con le effettive esigenze delle persone non vedenti e ipovedenti, si invita a preferire le guide naturali piuttosto che la segnaletica tattilo-plantare che è soggetta ad essere vanificata da scarsa manutenzione e da modifiche nella struttura dei percorsi.

Un'altra importante novità è la prescrizione dettagliata dei parcheggi disposti parallelamente al senso di marcia. Il D.M. 236/89 ne imponeva il raccordo al marciapiede mediante rampe all'art. 4.2.3 ma non c'erano prescrizioni tecniche al corrispondente 8.2.3 così tale raccordo è stato spesso dimenticato (come il corrimano da ambo i lati nel caso delle scale).

Lo stesso articolo ribadisce **una prescrizione del Codice della Strada**, spesso disattesa:

*L'organizzazione dei cantieri che richiedono l'occupazione di suolo pubblico **devono garantire l'accessibilità o almeno una percorribilità alternativa accessibile e in sicurezza con opere temporanee** così come previsto dall'art. 40 del Regolamento del Codice della Strada.*

La Sezione V contiene **il regime derogatorio**. Molto interessante che il legislatore veneto abbia voluto distinguere **in due articoli distinti la disciplina della deroga e le soluzioni alternative**, che nel D.M. 236/89 erano due commi dell'art. 7. Inoltre, il testo degli articoli restituisce il pieno senso della deroga che nella pratica si era ridotto in licenza di non fare e dà valore alle soluzioni alternative che erano state del tutto dimenticate.

Inoltre, laddove il D.M. 236/89 parlava di generiche impossibilità strutturali, lasciando vasto campo alla discrezionalità, l'art. 27 definisce chiaramente la fattispecie che deve ricorrere per poter chiedere una deroga:

Art. 27

Gli eccezionali motivi, accertati d'ufficio, che giustificano l'esercizio della potestà derogatoria, devono essere fondati sull'assenza di alternative progettuali, nell'oggettivo senso che, negata la disapplicazione degli ordinari parametri, il committente dovrebbe rinunciare al progetto o prospettare la formazione di nuove barriere.

Art. 28

2. *La deroga ammessa dalle norme sopra richiamate e dalle presenti prescrizioni, **non è in nessun modo da intendersi come strumento per evitare il superamento delle barriere architettoniche**, ma più propriamente come la possibilità di mettere in essere soluzioni che, pur non rispondendo ai criteri dettati dal D.M. 14 giugno 1989, n. 236 e dalle presenti prescrizioni, garantiscano almeno un livello di accessibilità equivalente, così come definita all'art. 4 lett. B), attraverso soluzioni alternative di cui all'art. 29.2 delle presenti prescrizioni. **Tale richiesta di deroga deve essere puntualmente circostanziata e documentata con apposita relazione tecnica e schemi grafici in scala adeguata.***

**LA DEROGA NON È STRUMENTO PER EVITARE IL
SUPERAMENTO DELLE BARRIERE
ARCHITETTONICHE.
LA DEROGA DEVE ESSERE CIRCOSTANZIATA E
DOCUMENTATA CON RELAZIONE TECNICA E
SCHEMI GRAFICI IN SCALA**

Quindi si auspica che le amministrazioni che devono approvare i progetti siano attente alla presenza della relazione tecnica descrittiva che deve accompagnare gli schemi grafici sia nel caso di richiesta di deroga che in caso di presentazione di soluzioni alternative.

Ambiti di intervento

Turismo

IN GENERALE, SI RICORDA CHE LA CHIAVE DELLA PROGETTAZIONE PER TUTTI È LA REALIZZAZIONE DI UN'OFFERTA TURISTICA (MA NON SOLO) DIVERSIFICATA IN MODO DA ADATTARE SERVIZI E PRODOTTI ALLE ESIGENZE DI FUNZIONAMENTO DI QUANTE PIÙ PERSONE POSSIBILI

La Legge Regionale Veneto n. 11 del 2013 è la normativa di riferimento per il turismo. Come già visto, **prevede l'accessibilità dell'offerta turistica e la non discriminazione delle persone con disabilità per motivi esclusivamente riconducibili alla loro condizione di salute.**

Questo obiettivo investe settori non normati né ricompresi nella stessa legge, ad esempio il trasporto extraurbano, ferroviario, su fune e gli impianti sciistici o i beni culturali tutelati; tuttavia, può essere un parametro di riferimento per decisioni e interventi in questi settori in direzione della massima accessibilità possibile.

Strutture Ricettive, Ristorazione e Commercio

Gli artt. 25 e 27 della Legge 11/2013 descrivono le strutture e la loro capacità ricettiva. [La DGR1428 contiene la prescrizione dell'accessibilità per le parti comuni ed un numero di camere variabile in base al numero complessivo](#) per le **strutture ricettive** alberghiere e per quelle complementari, esplicitamente inclusi affittacamere, Bed and Breakfast e case di villeggiatura.

⁸ L'art. 82, comma 5, del D.P.R. 380/2001 prescrive che le richieste di modifica di destinazione d'uso di edifici in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche senza l'esecuzione di lavori, deve essere accompagnata da una dichiarazione di conformità alla normativa vigente in materia di accessibilità e di superamento delle B.A.; nel caso quindi in cui i locali aperti al pubblico a seguito del cambio di destinazione d'uso non rispettino i requisiti di accessibilità per le

La norma tecnica di riferimento è la DGR 1428 che già prevedeva la qualifica di luoghi aperti al pubblico per lo stesso tipo di strutture.

Va ricordato infine che **le previsioni di accessibilità** per questo tipo di strutture non valgono solo in caso di nuova costruzione o ristrutturazione, così come definito dalla DGR 1428, ma **anche nel caso di cambio di destinazione d'uso da edificio privato ad edificio aperto al pubblico** ai sensi dell'art. 82, comma 5, del D.P.R. 380/2001⁸.

Anche **bar e ristoranti sono da considerarsi luoghi aperti al pubblico**, quindi nelle stesse fattispecie sopra ricordate (**nuova costruzione, ristrutturazione e cambio di destinazione d'uso**), devono sottostare alle prescrizioni della DGR 1428.

In particolare, va ricordata qui l'importanza degli [arredi e dell'allestimento](#) specificati per questa categoria all'art. 12 comma 3. L'accessibilità si estende anche alle strutture temporanee all'aperto di pertinenza di bar e ristoranti (cosiddette "distese").

L'ACCESSIBILITÀ SI ESTENDE ANCHE ALLE STRUTTURE TEMPORANEE ALL'APERTO DI PERTINENZA DI BAR E RISTORANTI (COSIDDETTE DISTESE)

Negli altri casi si ricorda che la [Legge 104/92 art. 23 comma 5](#) prevedeva la non discriminazione di questo tipo di locali, e vale quindi per tutti gli esercizi entrati in funzione dopo il 1992.

Per **tutte le altre attività** aperte al pubblico si ricorda che, ai sensi dell'art. 7:

Nelle altre unità immobiliari sedi di attività aperte al pubblico, devono essere accessibili gli spazi di relazione nei quali gli utenti entrano in rapporto con la funzione ivi svolta, incluso almeno un servizio

persone con disabilità, si dovrà provvedere al loro adeguamento. In tal caso le prescrizioni tecniche di riferimento in materia di eliminazione delle B.A. relative ad edifici privati aperti al pubblico nel Veneto, sono quelle stabilite nel D.M. 236/89 e nella DGR 1428/2011; (*Rassegna di pareri regionali curata dalla posizione organizzativa edilizia di culto, sostenibile, civica, sociale e barriere architettoniche, Parere 2/10/2015, <https://www.regione.veneto.it/web/edilizia/faq-DGR-50910-142811>*).

igienico se la superficie netta dell'unità immobiliare è pari o superiore a 150 mq.

Beni culturali ed eventi

LA LEGGE PER LA CULTURA PROMUOVE LA
FRUIZIONE COMPLETA E AUTONOMA
DELL'OFFERTA CULTURALE PER LE PERSONE CON
DISABILITÀ, A CONDIZIONI DI PARITÀ

La Legge Regionale del Veneto n. 17 del 16 maggio 2019, **Legge per la Cultura**, all' art. 2, Principi include "la promozione della fruizione completa e autonoma dell'offerta culturale per le persone con disabilità, al fine di garantire i servizi a condizioni di parità tra tutti i cittadini". La tutela e quindi le disposizioni relative agli interventi sugli edifici restano in capo allo Stato e quindi il rimando è al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" che però non fa esplicite previsioni di accessibilità. L'orientamento nazionale però è stato chiarito con l'approvazione delle **Linee Guida per il superamento delle Barriere Architettoniche nei luoghi di interesse culturale, con decreto ministeriale 28 marzo 2008 (richiamato dalla DGR 1428).**

Le linee guida, facendo riferimento alla normativa esistente e mostrando esempi di restauro accessibile di beni storici e archeologici, hanno chiarito che bene tutelato non significa per forza bene inaccessibile.

TUTTI GLI EVENTI DEVONO ESSERE ACCESSIBILI.
SOLO IN CASO DI BENI STORICI E ARCHEOLOGICI
TUTELATI SONO PREVEDIBILI FORME DI
ACCESSIBILITÀ EQUIVALENTE

La DGR 1428 inserisce il concetto di **accessibilità equivalente** proprio per questa tipologia di edifici:

Accessibilità equivalente: mutuando il concetto dall'ambito della sicurezza ('sicurezza equivalente'), in interventi su beni sottoposti a

vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, laddove sia dimostrata l'impossibilità di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell'accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell'area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità possa:

a) **muoversi anche se con l'aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi 'leggeri' attrezzati;**

b) **raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell'area (concetto di visitabilità) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;**

c) **avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audioguide, etc.(facilitatori).**

La **legge veneta del Turismo**, infine, ci ricorda [all'art. 43](#) che i Beni Culturali sono considerati parte dell'offerta turistica, che **deve essere inclusiva, anche gli eventi e le attività per il tempo libero, specie se destinati ai non residenti, quali sagre, concerti, raduni ecc.** La Legge per la Cultura sopracitata auspica, almeno come dichiarazione di intenti, l'accessibilità di spettacoli ed eventi culturali. Infine, **la DGR 1428 ricorda che sono da considerarsi luoghi aperti al pubblico, e quindi soggetti ad accessibilità o accessibilità equivalente anche strutture temporanee per spettacoli o riunioni.**

Dall'esame della normativa appena citata, risulta chiaro che tutti gli eventi di carattere turistico, e culturale devono essere accessibili, con la sola possibilità di prevedere modalità e forme di accessibilità equivalente in caso di beni storici e archeologici tutelati.

Cosa fare (e come farlo)?

L'offerta turistica deve essere accessibile e, soprattutto, non deve discriminare, proprio ai sensi dell'art. 43 comma 3 della Legge Regionale Veneto n. 11 del 14 giugno 2016 rubricata "Sviluppo E Sostenibilità Del Turismo Veneto".

Questo significa partire dalla comunicazione e promozione: i siti web devono essere intuitivi, adattati agli strumenti usati da non vedenti e ipovedenti, contenere informazioni semplificate o aree con

informazioni mirate in modo che il cliente possa valutare se il luogo o l'evento sia accessibile per lui/lei, dato che non esiste un'accessibilità "standard".

Il materiale promozionale deve essere disponibile su vari canali e supporti.

Per quanto riguarda l'accessibilità dello spazio la normativa è dettagliata e offre un ottimo supporto. Diventa quindi importante la formazione in modo che il cliente possa scegliere i tecnici più aggiornati e competenti a cui affidarsi.

Norma	Campo di applicazione	Requisito e riferimento normativo	Prescrizioni tecniche	Da Integrare
DGR 1428/2011	Strutture ricettive e di ristorazione costruite o ristrutturate (in tutto o in parte) dopo il 20/09/2011 incluse le pertinenze temporanee	Accessibilità parti comuni e numero minimo di camere (Devono essere accessibili due stanze ogni quaranta con un minimo di due (tale numero è derogabile ad un'unità qualora l'immobile abbia meno di dieci stanze ciascuna dotata di proprio servizio igienico accessibile). <ul style="list-style-type: none"> • art. 4 lett. l • art. 7 comma 4 	Sezione IV criteri di progettazione	Orientamento e comunicazione ambientale per disabili sensoriali e cognitivi Sicurezza inclusiva
D.M. 236/1989	Unità immobiliari sedi di attività di ristorazione (costruite o ristrutturate in toto dopo agosto 1989)	Accessibilità parti comuni e un servizio igienico se la superficie è superiore a 250 mq <ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.4 lett.b Visitabilità negli altri casi <ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.4 lett.e 	Art. 5.2 Artt. 4.1, 4.2 e 4.3	Orientamento e comunicazione ambientale per disabili sensoriali e cognitivi Sicurezza inclusiva
	Unità immobiliari sedi di attività ricettive (costruite o ristrutturate in toto dopo agosto 1989)	Accessibilità parti e servizi comuni ed un numero di stanze e di zone all'aperto destinate al soggiorno temporaneo <ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.4 lett.c 	Art. 5.3 Artt. 4.1, 4.2 e 4.3	Orientamento e comunicazione ambientale per disabili sensoriali e cognitivi Sicurezza inclusiva
Legge Regionale Veneto 11/2013	Tutte le strutture ricettive e gli edifici ed eventi culturali che rientrano nell'offerta turistica ,	Non discriminazione e parità di trattamento e accesso all'offerta Art. 43 Linee guida per il superamento delle Barriere architettoniche		
Legge 104/92	Tutte le strutture destinate all'attività ricettiva e di ristorazione	Non discriminazione Art. 23 Comma 5		
Legge 67/2006	Tutte le strutture destinate all'attività ricettiva e di ristorazione	Non discriminazione Art. 2 Discriminazione indiretta		
Legge 18/2009 UNRCPD	Tutte le strutture destinate all'attività ricettiva e di ristorazione	Accessibilità e non discriminazione <ul style="list-style-type: none"> • Art. 5 - Non discriminazione • Art. 9 - Accessibilità • Art. 30 - Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport 		

Trasporti

DA UN LATO ESISTE UN DIRITTO ALLA PIENA ACCESSIBILITÀ DEI MEZZI DI TRASPORTO, DALL'ALTRO PRESCRIZIONI TECNICHE OBSOLETE E CARENTI RENDONO IL SODDISFACIMENTO DI QUESTO DIRITTO NON IN LINEA CON GLI OBIETTIVI POSTI DALLA NORMATIVA ATTUALE
ESISTONO PERÒ ESPERTI E LINEE GUIDA CHE POSSONO AIUTARE IL PROGETTISTA CHE HA LA RESPONSABILITÀ DI FORMARSI E INFORMARSI

La normativa italiana e quella regionale del Veneto chiariscono senza equivoci che il trasporto pubblico, sia esso locale, ferroviario, navale deve essere accessibile.

I servizi dati in concessione ai privati sono anche essi da considerarsi pubblici e quindi soggiacciono alle medesime disposizioni.

Già la **Legge 118/71** (art. 26) stabiliva che “i servizi di trasporti pubblici ed in particolare i tram e le metropolitane dovranno essere accessibili agli invalidi non deambulanti”.

Con la Legge quadro sull'Handicap – **Legge 5 febbraio 1992 n. 104** – viene poi nuovamente confermato (art. 26) il dovere in capo agli enti locali, titolari della gestione dei servizi di trasporto pubblico, di consentire alle persone con disabilità la possibilità di muoversi liberamente sul territorio, usufruendo, alle stesse condizioni degli altri cittadini, dei servizi di trasporto collettivo appositamente adattati o di servizi alternativi.

All'art. 24 comma 9 poi si prevedeva di integrare i P.E.B.A. “con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla **realizzazione di percorsi accessibili**, all'installazione di **semafori acustici** per non vedenti, alla **rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione** delle persone handicappate”.

Il **D.P.R. 503/96** pone l'attenzione sui mezzi di trasporto, al fine di consentire l'accessibilità per tutti, riprendendo ed ampliando alcune prescrizioni contenute nella legge precedente:

1. gli interventi che innovino le caratteristiche fisiche dei punti di arrivo, sosta e partenza (vengono quindi incluse stazioni e fermate dei mezzi);

2. le agevolazioni e facilitazioni quali la riserva dei posti nei parcheggi e l'accessibilità delle porte di uscita dei mezzi di trasporto.

Inoltre nella sezione VI “Servizi speciali di pubblica utilità” sono disciplinati i servizi di trasporto aereo, navale (interno e marittimo) e ferroviario.

La **Legge 67/2006** ritiene **indirettamente discriminante ciò che non è accessibile e fruibile, sostenuta dalla Legge 18/2009 (UNCRPD) che richiede che tutti i servizi di mobilità siano accessibili.**

Infine l'Unione Europea ha emanato la [Direttiva CE 2019/882](#), conosciuta come l'European Disability act, che disciplina, in ambito trasporti) l'accessibilità ai servizi di informazione telematici e alle prenotazioni mediante sito web e macchine self service. **La direttiva entrerà in vigore il 1° gennaio 2025.** A giugno 2023 invece **è entrato in vigore il [Regolamento UE 2021/782](#) sui diritti e obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario.**

Va notato però che la normativa di settore esistente mostra due grandi punti deboli.

Il primo è quella di prescrivere un obiettivo senza fissare dei termini né imporre sanzioni in caso di mancato rispetto. Anche **la Legge Regionale del Veneto del 30 ottobre 1998** nr si limita, all'art. 15 comma 2 a prevedere che il Piano di Bacino provinciale debba assicurare:

a) Il progressivo superamento delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili

La normativa di settore risulta inoltre datata e quindi **contiene riferimenti esclusivi alle persone con disabilità motoria.**

Il secondo è quello di non avere riferimenti chiari in merito a cosa si deve rendere accessibile e come.

Non ci sono infatti indicazioni prestazionali (sempre più utili e longeve di prescrizioni tecniche dettagliate) e il progettista deve farsi largo in una giungla di norme poche delle quali contengono scarse

informazioni tecniche talmente datate che sono state ormai superate da tecnologia ed esperienza.

Infine, la normativa europea in merito all'accessibilità dei mezzi stabilisce il diritto del passeggero ad un trasporto accessibile ma demanda alla normativa nazionale il compito di realizzarla operativamente.

Cosa fare (e come farlo)?

Quando parliamo di trasporti è sempre bene ricordare che **parliamo di un sistema integrato**, che non riguarda solo i mezzi di trasporto ma gli spazi di attesa, salita e discesa, le stazioni, la viabilità circostante e i parcheggi presenti. L'accessibilità dei trasporti è l'accessibilità di un sistema e quindi **non implica solo interventi strutturali ma anche organizzativi: il sistema delle informazioni deve essere adeguato nei contenuti e reso accessibile nei canali e il personale va formato**.

Inoltre, il sistema dei trasporti deve essere considerato parte integrante del sistema turistico e deve essere letto anche in rapporto alla normativa sul turismo che, in Veneto, prevede l'accessibilità e la non discriminazione dell'offerta turistica. Ecco quindi che se da un lato la DGR 449 del 2012 disciplina il trasporto su fune e gli impianti sciistici senza dare previsioni sull'accessibilità degli stessi, dall'altro è impossibile ritenerli al di fuori dell'offerta turistica per cui anche per il trasporto su fune e gli impianti sciistici vi è un'implicita prescrizione di accessibilità.

Per quanto riguarda il trasporto su ruote e su rotaie, i fattori che contribuiscono a rendere una linea fruibile dalle persone con disabilità possono essere così riassunti:

- A. presenza di veicoli attrezzati per il trasporto di passeggeri disabili;
- B. accessibilità delle fermate;
- C. informazioni affidabili (e leggibili) sugli orari di passaggio dei mezzi attrezzati⁹;

⁹ La Direttiva CE 2019/882 (European Accessibility Act), recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs 82 del 27 maggio 2022, pur non trattando del sistema complessivo e dei mezzi di trasporto prevede che sportelli automatici, terminali per il check in e l'emissione di biglietti e terminali informativi siano accessibili. Benché l'entrata in vigore sia prevista per il 28 giugno

D. formazione del personale per l'uso dei dispositivi per disabili.

L'accessibilità dei mezzi¹⁰

1. Nelle grandi città sono sempre più diffusi mezzi che consentono la salita a bordo di persone che usano la sedia a rotelle e l'annuncio sonoro delle fermate. Meno diffusi ma altrettanto utili sarebbero l'indicazione ben leggibile, su tutti i lati del veicolo, del numero, nome o destinazione del veicolo e la visualizzazione a display interno della fermata.

A questo proposito l'art. 15 (Accessibilità ai servizi di trasporto) della Legge Regionale 16/2007 stabilisce:

2. *Ai fini di consentire l'accesso e l'uso dei mezzi di trasporto alle persone con disabilità, sono concessi contributi alle aziende concessionarie di servizi di trasporto pubblico locale.*

3. *I contributi di cui al comma 2, da assegnare in misura non inferiore al quindici per cento e non superiore al trenta per cento della spesa effettivamente sostenuta, sono assegnati privilegiando le iniziative che consentono la continuità, a bordo dei mezzi di trasporto, dei sistemi a raggi infrarossi per la comunicazione e l'orientamento degli ipovedenti e ciechi assoluti, installati o da installare a terra presso i centri intermodali passeggeri, le autostazioni e le pensiline di fermata.*

L'accessibilità delle fermate

Per garantire una buona fruibilità di una linea di trasporto pubblico, non è sufficiente la presenza di veicoli attrezzati per passeggeri disabili, ma risulta essenziale la presenza di fermate che, considerando tutte le possibili esigenze degli utenti devono rispondere ai seguenti requisiti:

- l'assenza di gradini o presenza di scivoli per accedere alle banchine;

2025 ogni investimento e intervento su tali servizi diventa efficace ed efficiente se effettuato alla luce della direttiva.

¹⁰ <http://www.trasportiaccessibili.org/ita/vademecum/vademecumgestore-urb.html>

- sufficiente larghezza delle banchine, quando esse sono salvagenti inseriti nel mezzo della carreggiata stradale;
- altezza della banchina compatibile con quella dell'ingresso dei veicoli;
- l'assenza di transenne fisse a pavimento o di altri ostacoli che possono impedire gli spostamenti di una carrozzina;
- presenza di percorsi tattili per accedere alle fermate;
- la presenza di sedili o di punti d'appoggio;
- la presenza di protezione dalle intemperie;
- la presenza di **informazioni affidabili, chiare e ben leggibili**, disponibili **anche in forma sonora** in merito alle fermate e **agli orari di passaggio** dei mezzi, segnalando le corse dei mezzi accessibili;
- la presenza di segnalazioni acustiche e luminose in merito ai veicoli in arrivo.

In questo caso, per tutti gli interventi su arredi, banchine, marciapiedi, rampe, gradini e segnaletica il riferimento in Veneto non può che essere la DGR 1428 dato che la Legge 16 summenzionata si pone la finalità di garantire la fruibilità, intesa come la possibilità, per le persone, di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia.

Per gli interventi sulla costruzione di un buon sistema di informazioni, che oggi può concretizzarsi in una APP, non ci sono prescrizioni tecniche ma numerosi esempi che si possono valutare e analizzare¹¹.

¹¹ A titolo di esempio e senza alcuna valutazione si citano Moovit e lo stesso Google maps attivando l'opzione Attiva Luoghi Accessibili, andando in Impostazioni > Impostazioni di

Impianti sportivi

Per gli impianti sportivi la normativa è chiara, l'art. 30 della Legge 18/2009 (UNCRPD) prevede la libertà di accesso allo sport da parte delle persone con disabilità e la Legge 67/2006 considera discriminazione ogni barriera quindi gli impianti sportivi devono essere accessibili a tutti: atleti, pubblico e lavoratori interni ed esterni.

La Legge 104/92 all'art. 23 comma 1 stabilisce la libertà di accesso alla pratica sportiva senza limitazione alcuna e demanda a Regioni, Comuni e CONI il compito di implementare l'accessibilità e la fruibilità delle strutture e degli impianti.

In realtà la sola normativa che contenga indicazioni tecniche è la Delibera 1379/2008 del CONI e i **“Criteri di progettazione per l'accessibilità agli impianti sportivi” redatti nel 2005 dal Comitato italiano Paralimpico**, entrambe però offrono sufficienti indicazioni sugli ambiti e le modalità di intervento sia per gli impianti sportivi dove si svolge attività agonistica sia per quelli dove si svolge di esercizio (palestre e centri fitness).

La Delibera del CONI all'articolo 5 **Fruibilità da parte degli utenti DA**, stabilisce:

Gli impianti sportivi dovranno essere realizzati ed attrezzati in modo da poter essere fruibili da parte degli utenti DA come precisato nei successivi articoli. Per le discipline e le manifestazioni sportive di interesse del Comitato Italiano Paralimpico, l'accessibilità e la fruibilità degli impianti dovrà essere assicurata con le modalità previste dal Comitato stesso.

NEL CASO DI INDICAZIONI CONTRASTANTI SUGLI IMPIANTI SPORTIVI, VALGONO LE NORME PIÙ RESTRITTIVE

Tutti gli impianti sportivi quindi dove si possono svolgere sport paralimpici le norme sono quelle contenute nei criteri di progettazione,

accessibilità. Molte sono le grandi città che hanno APP pensate come facilitatori della mobilità di persone con disabilità.

in Veneto però per tutti i tipi di impianti che ricadono nel suo campo di applicazione (ristrutturazione e nuova costruzione la normativa di riferimento è la DGR 1428 a motivo di quanto previsto all'art. 1 della Delibera del CONI 1379/2008:

Tutti gli impianti sportivi di cui sopra, oltre che alle presenti norme, dovranno essere conformi alle norme di Legge che sotto qualsiasi titolo regolano la loro progettazione, costruzione ed esercizio, quali ad esempio le norme urbanistiche, di sicurezza, di igiene, per il superamento delle barriere architettoniche, ecc. Nel caso di indicazioni contrastanti tra le presenti norme e quelle di Legge, valgono le indicazioni più restrittive.

Le linee guida del CIP fanno riferimento al D.P.R. 503/96 e al D.M. 236/89 mentre la legge sulle barriere architettoniche del Veneto fa riferimento alla DGR 1428 che ha prescrizioni più ampie e più restrittive; quindi, in base all'articolo 1 della Delibera del CONI **tutti** gli impianti sportivi devono sottostare alle norme più restrittive delle leggi sulle barriere architettoniche che regolano la loro progettazione, costruzione ed esercizio.

Tenendo presente questo vediamo quali impianti e quali spazi vengono disciplinati dalla delibera:

Art. 1

*Sono soggetti alle presenti norme tutti gli impianti sportivi, intendendo con tale termine i luoghi opportunamente conformati ed attrezzati per la pratica di discipline sportive regolamentate dalle Federazioni Sportive Nazionali e dalle Discipline Sportive Associate, nel seguito indicate come **FSN** e **DSA**, ai vari livelli, anche internazionali, previsti dalle FSN e DSA medesime; in particolare si distinguono:*

a) **impianti sportivi agonistici**, in cui possono svolgersi attività ufficiali (agonistiche) delle FSN e DSA;

b) **impianti sportivi di esercizio**, in cui possono svolgersi attività regolamentate dalle FSN e DSA ma non destinate all'agonismo, ovvero tutte le attività propedeutiche, formative o di mantenimento delle suddette discipline sportive.

Cosa fare (e come farlo)?

“I criteri di progettazione per l'accessibilità agli impianti sportivi” del CIP possono costituire **un interessante riferimento culturale per i progettisti**, qualunque sia l'edificio o lo spazio di intervento (quindi al di là dell'impiantistica sportiva) perché all'articolo 1.b fanno riferimento **all'antropometria e al quadro esigenziale di 5 profili di utenza:**

- persone con ridotta o impedita capacità di movimento;
- persone su sedie a ruote;
- persone con disabilità sensoriali;
- persone con disabilità mentali;
- persone con altre forme di disabilità invisibili con ridotta o impedita capacità di movimento.

Questo è uno dei pochi riferimenti normativi che elencano le tipologie di disabilità collegandole alle loro specifiche esigenze, permettendo così una progettazione prestazionale ed una verifica della qualità sulla base di esigenze che sono comuni a molte persone anche senza disabilità certificata, costituendo un fonte di conoscenza in linea con una progettazione ispirata all'Universal Design.

Per quanto riguarda la parte tecnica le linee guida contengono prescrizioni dettagliate distinguendo tra aree riservate agli atleti e aree riservate al pubblico e disciplinano i seguenti elementi:

1. l'accesso all'edificio (inclusi i parcheggi);
2. l'ingresso dell'edificio;
3. i sistemi di collegamento verticale;
4. gli arredi fissi;
5. i servizi igienici.

Nonostante per questi ambiti, grazie anche al riferimento alla DGR 1428, ci sia un buon numero di prescrizioni tecniche **sarebbe un errore affidarsi acriticamente a queste normative.**

Rimangono infatti altri elementi da considerare e valutare per avere una piena accessibilità: una progettazione inclusiva di un impianto sportivo, infatti, dovrebbe non solo differenziare tra aree per il pubblico e quelle per atleti ma concentrarsi sulla funzione che ogni parte deve svolgere in relazione al fruitore.

“Le macro-categorie, così determinate, possono essere identificate nell'area per gli **spettatori** (costituita dalle tribune) e nell'area per gli **atleti**, comprensiva **dell'area di competizione** (variabile in funzione del tipo di attività sportiva svolta e se la disciplina sportiva si pratica all'esterno o all'interno) e **l'area spogliatoio** (intesa come complesso dell'area docce, dei servizi igienici e dell'area in cui effettuare il cambio di abbigliamento)”¹².

Da questo punto di vista le norme sopracitate risultano carenti per quanto riguarda materiali e allestimento delle piste e dei campi dove si svolgono le attività agonistiche e per le tribune, ad esempio l'articolo “Universal design negli impianti sportivi” riporta un utile suggerimento:

“Nessuna norma riporta quanti debbano essere i posti riservati agli spettatori su sedia a ruote (che, a differenza degli altri, necessitano di uno spazio libero da sedute), la manualistica francese suggerisce i seguenti minimi dimensionali: 2 posti per un complesso di 50 posti; 3 posti per 51 fino a 100 posti; 4 per 101 fino a 500 posti; 21 posti o più per 1001 posti o più”.

¹² Una analisi molto interessante dell'approccio alla progettazione degli impianti sportivi si può trovare nell'articolo “Universal Design negli impianti sportivi”, articolo della rivista TSPORT nr

333, <https://www.sporteimpianti.it/principale/tsport/rubriche-tsport/argomenti-in-breve/universal-design-negli-impianti-sportivi/>

Un percorso verso il futuro inclusivo e accessibile

Dopo questa analisi delle norme principali sull'accessibilità, la prima e più ovvia conclusione è che bisogna avere una bussola per orientarsi in una giungla normativa molto complessa in cui spesso non sono chiare le gerarchie normative.

Ma abbiamo anche dimostrato che l'esperienza, nel caso della normativa tecnica, è spesso interpretata come semplificazione e riduzione, non per cattiva volontà o insipienza delle figure professionali coinvolte, quanto per una forma mentis, un paradigma, che condiziona nostro malgrado l'approccio alla progettazione a partire dal significato stesso che diamo a parole quali **accessibilità** e **fruibilità**.

Il ruolo della formazione

Ecco perché, per trasformare questo documento in uno strumento pratico ed efficace, è indispensabile un'attività di formazione rivolta a più figure professionali:

- ai tecnici delle amministrazioni pubbliche e ai tecnici privati privati coinvolti nella costruzione e modifica dello spazio pubblico e privato;
- ai decisori;
- agli amministratori;
- ai pianificatori;
- a chi organizza e gestisce lo sviluppo di servizi (al cittadino e alle imprese).

La progettazione inclusiva è per sua natura multidisciplinare e richiede cooperazione tra uffici e pianificazione integrata. Prevede la sinergia tra livello strutturale e livello organizzativo e, soprattutto, **riguarda simultaneamente edifici e servizi**.

Per questo devono essere inclusive le politiche e le strategie di intervento fin dalla origine. Queste sono le sole che possono prendere in carico la visione olistica che richiede un obiettivo così alto come

quello dell'approccio alla disabilità come prodotto della relazione tra le persone (la loro condizione di salute) e l'ambiente (ICF) creando facilitazioni e non nuove barriere.

La formazione deve essere capillare, laboratoriale ed esperienziale, proprio perché deve intervenire su approcci e metodi radicati nella prassi lavorativa, ridando valore alla capacità critica e creativa di ogni singolo individuo che intervenga sull'ambiente delle persone, che sia un architetto, un insegnante, un amministratore pubblico o un impiegato allo sportello, affinché esso sia **facilitatore e non barriera**.

Interventi normativi di raccordo e livellamento

Oltre alla formazione **sono necessari interventi normativi di raccordo e livellamento** che garantiscano l'applicabilità diffusa delle innovazioni e degli aggiornamenti presenti nelle leggi venete di settore.

La Legge 16/2007 infatti, demandando le prescrizioni tecniche a successive Delibere di Giunta Regionale, ha creato la situazione (a norma) per la quale l'accessibilità dello spazio pubblico è una finalità al pari di quella dell'edilizia privata e privata aperta al pubblico, ma, mentre quest'ultima è garantita dalle prescrizioni tecniche della DGR 1428 che sono ispirate dall'evoluzione normativa e culturale internazionale e nazionale, **lo spazio pubblico veneto è ancora disciplinato dal D.P.R. 503/96 e dal D.M. 236/89**, i cui limiti sono proprio stati la ragione a base della corposa gestazione e revisione della DGR 1428.

Anche il settore dei trasporti, a partire dal trasporto pubblico locale e quello degli impianti sportivi avrebbero bisogno di una normativa di raccordo che renda omogenei obiettivi prestazionali e requisiti.

Va però ricordato che, per non incorrere nel limite del D.P.R. 503/96 e limitare le prescrizioni tecniche a quelle già stabilite per l'edilizia privata, **lo spazio pubblico va indagato come spazio di partecipazione**, una partecipazione diversa da quella dell'edilizia residenziale e non del tutto assimilabile a quella dell'edilizia aperta al pubblico.

L'accessibilità dello spazio pubblico infatti richiede una **maggiore attenzione alle informazioni dell'ambiente** e quindi richiede un riferimento maggiore e ponderato alla disciplina del wayfinding. **Lo spazio pubblico inoltre ha un peso rilevante nella creazione del Benessere Ambientale per i cittadini** e le attenzioni vanno poste su elementi che vanno oltre la semplice edificazione o lo spazio costruito.

Ripensare il ruolo dei PEBA (Piani di Eliminazione Barriere Architettoniche)

La normativa quindi deve riflettere, con un'analisi specifica di contesto, nella quale **è auspicabile il ricorso alla partecipazione e l'uso dei P.E.B.A., interpretandolo come strumento trasformativo delle modalità progettuali e delle ordinarie azioni di manutenzione** e non come strumento riparativo ad una progettazione e realizzazione non attenta alle esigenze di accessibilità e di benessere ambientale.

D'altra parte, come vale già per la normativa europea, **l'accessibilità e la non discriminazione, presenti in tutte le normative devono essere interpretate come clausole trasversali, valevoli cioè per ogni tipo di atto. Questo significa che pongono un obiettivo e stabiliscono un diritto esigibile a prescindere dall'esistenza di norme tecniche specifiche.**

Questa trasformazione di paradigma permetterà ad ogni professionista coinvolto **di potersi assumere la responsabilità di comprendere lo spirito dell'accessibilità e realizzarla con le sue competenze di analisi e ricerca.** utilizzando gli strumenti e le risorse a sua disposizione, che possono essere:

- gli esperti di materia
- la progettazione partecipata
- linee guida
- documentazione specifica

La normativa da sola non basta: cambia la cultura, la tecnologia, aumenta la conoscenza a disposizione e i vecchi strumenti e metodi si rivelano inadeguati. Correttamente la formazione è prevista dalla stessa Legge Regionale 16/2008 ma dobbiamo fare di più per raggiungere questo ambizioso obiettivo di Legacy.

Glossario

Accessibilità: la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di raggiungere l'edificio o le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruire di tutti gli spazi e attrezzature in esso presenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.

Accessibilità equivalente: mutuando il concetto dall'ambito della sicurezza ('sicurezza equivalente'), in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, laddove sia dimostrata l'impossibilità di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell'accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell'area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità possa:

- a) muoversi anche se con l'aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi 'leggeri' attrezzati;
- b) raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell'area (concetto di visitabilità) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;
- c) avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audioguide, etc. (facilitatori).

Adattabilità: la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a **costi limitati**, ovvero senza dover intervenire sulle strutture portanti e sulla principale dotazione impiantistica (i.e. colonne di scarico) dell'edificio, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile a tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute. L'adattabilità rappresenta un livello ridotto di qualità, potenzialmente suscettibile, per originaria previsione progettuale, di trasformazione in

livello di accessibilità; l'adattabilità è, pertanto, un'accessibilità differita nel tempo.

Autonomia: la possibilità, per le persone con disabilità, di utilizzare, anche con l'ausilio di facilitatori, le proprie capacità funzionali per la fruizione degli spazi ed attrezzature in essi contenuti.

Barriere architettoniche

- a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che presentano disabilità motoria, sensoriale e cognitiva;
- b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque il comodo e sicuro utilizzo di parti, attrezzature o componenti dell'edificio, nonché di spazi di pertinenza attrezzati;
- c) l'assenza o l'inadeguatezza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque, in particolare per coloro che presentano disabilità sensoriali e cognitive.

Comfort: il benessere garantito alla persona dalla progettazione di spazi, attrezzature ed oggetti accessibili e fruibili per il tipo di funzione e relazione cui sono destinati.

Disagio: la condizione procurata alla persona (con esigenze di accessibilità) dalla presenza di ostacoli o dalla mancanza di accorgimenti, che impediscono il pieno godimento di uno spazio, di un servizio, o il pieno svolgimento di attività di relazione.

Facilitatori (ICF): fattori che, mediante la loro assenza o presenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità. Essi includono

aspetti come un ambiente fisico accessibile, la disponibilità di una rilevante tecnologia di assistenza o di ausili e gli atteggiamenti positivi delle persone verso la disabilità e includono anche servizi, sistemi e politiche che sono rivolti ad incrementare il coinvolgimento di tutte le persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita. L'assenza di un fattore può anche essere facilitante, come ad esempio, l'assenza di stigmatizzazione o di atteggiamenti negativi. I facilitatori possono evitare che una menomazione o una limitazione dell'attività divengano una restrizione della partecipazione, dato che migliorano la performance di un'azione, nonostante il problema di capacità della persona.

Fruibilità (art. 2 L.R. 12 luglio 2007, n. 16): la possibilità, per le persone, di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia.

Partecipazione: il coinvolgimento di una persona in una determinata situazione, nella quale riesce a svolgere le funzioni e partecipare alle attività previste, indipendentemente dallo stato di salute.

Accomodamento ragionevole (UNCPRD): si intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongono un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità, in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali.

Principi dell'Universal Design

a) **equità d'uso:** il progetto prevede spazi ed attrezzature utilizzabili da tutte le persone, indipendentemente dallo stato di salute;

b) **flessibilità d'uso:** il progetto prevede spazi ed attrezzature adatti ad un'ampia gamma di abilità e preferenze individuali;

c) **uso semplice ed intuitivo:** l'uso degli spazi ed attrezzature deve risultare di facile comprensione;

d) **informazioni accessibili:** le informazioni sulla dislocazione degli spazi e sulle modalità d'uso delle attrezzature devono essere facilmente raggiungibili ed interpretabili dalle persone, indipendentemente dallo stato di salute;

e) **sicurezza:** gli standard di sicurezza devono essere previsti in modo tale da ridurre al minimo i rischi derivanti da eventuale uso improprio o azione accidentale da parte delle persone, indipendentemente dallo stato di salute;

f) **sforzo fisico:** il comfort d'uso deve prevedere un utilizzo efficace ed agevole, con un *minimum* di fatica, per tutte le persone, indipendentemente dallo stato di salute;

g) **dimensioni e spazio per l'uso:** gli spazi e le dimensioni previsti per l'avvicinamento, l'accessibilità, la manovrabilità e l'uso sicuro devono essere calcolati secondo persone con stature, posture e mobilità diverse.

Allegato DGRV 1428/2011



Aggiornamento delle Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16 approvate con DGR n. 509 del 02/03/2010

INDICE

PREMESSA

SEZIONE I – GENERALITA'

- Art. 1 – Scopo delle Prescrizioni Tecniche
- Art. 2 – Normative di riferimento
- Art. 3 – Raccordo con la normativa vigente
- Art. 4 – Definizioni

SEZIONE II – CAMPO DI APPLICAZIONE

- Art. 5 – Accessibilità, visitabilità, adattabilità degli edifici
- Art. 6 – Edifici residenziali privati e di edilizia residenziale pubblica
- Art. 7 – Edifici e spazi privati aperti al pubblico
- Art. 7 bis – Adattabilità

SEZIONE III – MODALITA' DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

- Art. 8 – Documentazione per la presentazione del progetto di accessibilità, visitabilità ed adattabilità

SEZIONE IV – CRITERI DI PROGETTAZIONE

- Art. 9 – Porte
- Art. 10 – Pavimenti
- Art. 11 – Infissi esterni
- Art. 12 – Arredi fissi
- Art. 13 – Terminali degli impianti
- Art. 14 – Servizi igienici
- Art. 15 – Cucine
- Art. 16 – Balconi e terrazze
- Art. 17 – Percorsi orizzontali
- Art. 18 – Collegamenti verticali
- Art. 19 – Scale
- Art. 20 – Rampe
- Art. 21 – Ascensori
- Art. 22 – Servoscala e piattaforme elevatrici
- Art. 23 – Autorimesse
- Art. 24 – Spazi esterni
- Art. 25 – Segnaletica
- Art. 26 – Domotica

SEZIONE V – NORMATIVA DEROGATORIA

- Art. 27 – Deroga alle prescrizioni tecniche
- Art. 28 – Deroga per interventi sui beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico
- Art. 29 – Soluzioni alternative

SEZIONE VI – ALLEGATI

- Allegato 1 – Modulo per la dichiarazione di conformità
- Allegato 2 – Schemi grafici esemplificativi
- Allegato 3 – Tabella di confronto tra ascensore e piattaforma elevatrice
- Allegato 4 – Riferimenti giurisprudenziali

PREMESSA

Con il presente provvedimento, in attuazione dell'art 6, comma 1, della L.R. 12 luglio 2007, n. 16, sono stabilite le prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico.

Si tratta di una serie di prescrizioni tecniche, da applicarsi sia in caso di nuova costruzione che in caso di ristrutturazione di interi edifici, o parte di questi, per favorire la progettazione e realizzazione di edifici residenziali privati, edifici residenziali pubblici ed edifici e spazi privati aperti al pubblico nel rispetto dei principi di accessibilità dettati dalla normativa regionale e nazionale.

E' proprio dalla normativa nazionale, L. 9 gennaio 1989 n. 13 e D.M. 14 giugno 1989 n. 236, che le presenti prescrizioni discendono, divenendo il loro aggiornamento riferibile all'evoluzione che in molti ambiti (normativo, sociale, medico-riabilitativo, tecnologico, etc...) ha determinato il cambiamento della percezione e del significato delle cosiddette barriere architettoniche.

In effetti il concetto di barriere architettoniche è l'espressione tangibile del concetto di handicap, ovvero una caratteristica (presenza di un ostacolo o mancanza di un'indicazione) dell'ambiente che impedisca a chiunque di poter entrare in relazione con esso. L'handicap, quindi, è una caratteristica non ascrivibile alla persona, ma è espressione antropologica e sociologica dell'ambiente. La definizione, la concettualizzazione, la simbolizzazione e l'attribuzione di accezione del fenomeno delle barriere architettoniche è allora, così come per ogni altro fenomeno di carattere sociale, un processo derivate da mutamenti sociali; il concetto di barriere architettoniche è - assieme alla società circostante - destinato a cambiare: cambierà quindi la sua definizione, la sua accezione, la sua simbolicità.

Tutto ciò pone - da un punto di vista razionale prima che etico - il soddisfacimento a due imperativi che devono essere raccolti soprattutto dai progettisti. Il primo è la base stessa della progettazione razionale: l'edificio e lo spazio costruito devono rispondere innanzitutto alle esigenze della comunità di riferimento. Il progettista, quindi, non deve prestare solo attenzione alle innovazioni tecniche e

tecnologiche, ma deve essere osservatore attento della società che lo circonda. Il secondo imperativo risiede nell'obbligo della capacità critica di cui ogni progettista deve disporre. Se è vero che il concetto di barriere architettoniche è mutevole, assume diversi significati nel tempo ed è causato da diverse esigenze, è necessario non considerare intangibili gli standard e le indicazioni tecniche fissate: anche queste ultime sono il frutto della società circostante e devono avere, per forza di cose, vita limitata.

E' evidente allora che le esigenze a cui il progetto deve soddisfare sono moltissime divenendo praticamente infinite se il concetto di disabilità viene esteso ed ampliato a tutti smitizzando il binomio 'persona disabile - barriere architettonica', ovvero pensando che un costruito senza ostacoli restituisce comfort e sicurezza a tutti offrendo più opzioni per essere vissuto ed interpretato.

Questo 'abito mentale' del progettista si è diffuso negli ultimi anni partendo dagli Stati Uniti dove è individuato come *Universal Design*. Non si tratta tuttavia di un nuovo genere o corrente di progettazione, né di una specializzazione, ma piuttosto di una metodologia progettuale attraverso la quale il progettista assicura che i propri 'prodotti' o 'servizi' rispondano ai bisogni del maggior numero di persone, indipendentemente dall'età o dalla disabilità (ovvero dalle condizioni psico-fisiche), in base a principi di seguito elencati:

- a) equità d'uso:** il progetto prevede spazi ed attrezzature utilizzabili da tutte le persone, indipendentemente dallo stato di salute;
- b) flessibilità d'uso:** il progetto prevede spazi ed attrezzature adatti ad un'ampia gamma di abilità e preferenze individuali;
- c) uso semplice ed intuitivo:** l'uso degli spazi ed attrezzature deve risultare di facile comprensione;
- d) informazioni accessibili:** le informazioni sulla dislocazione degli spazi e sulle modalità d'uso delle attrezzature devono essere facilmente raggiungibili ed interpretabili dalle persone, indipendentemente dallo stato di salute;
- e) sicurezza:** gli standard di sicurezza devono essere previsti in modo tale da ridurre al minimo i rischi derivanti da eventuale uso improprio o azione accidentale da parte delle persone, indipendentemente dallo stato di salute;

f) sforzo fisico: il comfort d'uso deve prevedere un utilizzo efficace ed agevole, con un *minimum* di fatica, per tutte le persone, indipendentemente dallo stato di salute;

g) dimensioni e spazio per l'uso: gli spazi e le dimensioni previsti per l'avvicinamento, l'accessibilità, la manovrabilità e l'uso sicuro devono essere calcolati secondo persone con stature, posture e mobilità diverse.

Quanto finora esposto trova una forte analogia, per percorso e risultato, con l'ultima 'Classificazione Internazionale sul funzionamento, disabilità e salute' (*International Classification of Functioning, Disability and Health ICF*) elaborata nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha sostituito le ormai datate classificazioni di disabilità e handicap (ICIDH) proposte dalla stessa OMS negli anni '80. Si tratta di una nuova classificazione che modifica i criteri di accertamento della disabilità passando da un modello medico ad uno di tipo sociale. Da un punto di vista culturale l'elemento innovativo più rilevante consiste nel partire dalle abilità possedute dalla persona (ossia dal "cosa può fare"), e non dalle sue inabilità (ossia dal "ciò che non può fare").

Accanto a questi riferimenti tecnico-culturali, si è assistito ad importanti evoluzioni sul piano dei diritti delle persone con disabilità: in ambito internazionale l'ONU nel 2006 ha approvato la Convenzione Internazionale sui Diritti della Persone con Disabilità, ratificata anche dall'Italia con la Legge 3 marzo 2009, n. 18. Per le finalità delle presenti prescrizioni, tale documento è, tuttavia, da intendersi come importante 'atto di indirizzo' che all'art. 9 tratta esplicitamente il tema dell'accessibilità senza, tuttavia, entrare nell'ambito tecnico.

In ambito italiano, sempre sul tema dei diritti delle persone con disabilità, la L. 6 marzo 2006, n. 67 ('Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni') ha sancito *ex lege* che la presenza di barriere architettoniche è un atto discriminatorio e dunque incostituzionale.

SEZIONE I – GENERALITA'

Art. 1 - Scopo delle Prescrizioni Tecniche

1. Le prescrizioni tecniche contenute nel presente provvedimento attuativo della L.R. 12 luglio 2007, n. 16 si applicano ai progetti relativi alla costruzione di nuovi edifici ovvero alla ristrutturazione di interi edifici, o parte di questi, nel territorio della Regione del Veneto, con lo scopo di garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico.

In particolare, le presenti prescrizioni tecniche hanno la finalità di innalzare il livello della qualità edilizia ed urbanistica prevenendo ed eliminando gli ostacoli di ordine architettonico ed ambientale che possano arrecare pregiudizio al pieno godimento dei diritti della persona, limitandone o impedendone l'integrazione sociale e la piena realizzazione ovvero la possibilità di partecipazione alla vita di relazione pubblica e privata, indipendentemente dallo stato di salute.

Gli schemi grafici riportati in Appendice, all'Allegato 2, hanno mero valore esemplificativo e non esaustivo. Essi non costituiscono, in ogni caso, riferimento obbligatorio.

Art. 2 - Normative di riferimento

1. Ai fini delle seguenti prescrizioni vengono richiamate le seguenti norme:

Costituzione della Repubblica art. 2 "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale";

Costituzione della Repubblica art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona

umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”;

Costituzione della Repubblica art. 32 “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”;

Legge 9 gennaio 1989, n. 13 “Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”;

Decreto Ministeriale - Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236 “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche”;

Circolare Ministeriale - Ministero dei Lavori Pubblici 22 giugno 1989 n. 1669 “Circolare esplicativa della legge 9 gennaio 1989, n. 13”;

Legge 5 febbraio 1992, n. 104 “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” - art. 23 (Rimozione di ostacoli per l'esercizio di attività sportive, turistiche e ricreative), art. 24 (Eliminazione o superamento delle barriere architettoniche);

Decreto del Presidente della Repubblica 06 giugno 2001, n. 380 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia” - Capo III Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico - **artt. 77-78-79-80-81-82**;

Circolare Ministro dell'Interno 1 marzo 2002, n.4, “Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi ove siano presenti persone disabili”; **Legge Regione Veneto 12 luglio 2007, n. 16** “Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche”;

Legge 6 marzo 2006, n. 67 “Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni”;

Decreto 28 marzo 2008, “Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale”;

Legge 3 marzo 2009, n. 18, “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”.

Art. 3 – Raccordo con la normativa vigente

1. Le disposizioni del presente provvedimento sono redatte ai sensi dell'art. 6 comma 1 della L.R. 12 luglio 2007, n. 16, nel rispetto dei principi fondamentali alla base della legislazione statale in materia di eliminazione delle barriere architettoniche e di progettazione accessibile (L. 9 gennaio 1989, n. 13, D. M. 14 giugno 1989, n. 236 e D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380), nonché dei riferimenti tecnicoculturali di più recente emanazione: ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*, OMS 2001), Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità (ratificata dall'Italia con la L. 3 marzo 2009, n. 18), i principi dell'Universal Design.

2. Nel rispetto dell'art. 6 comma 3 della L.R. 12 luglio 2007, n. 16, per quanto non diversamente disciplinato dal presente provvedimento, si applicano le disposizioni dettate dalla normativa statale di cui al comma 1.

3. I criteri di progettazione di cui alla Sezione IV del presente provvedimento fanno riferimento al D.M. 14 giugno 1989 n. 236, che qui viene richiamato integralmente, ed in particolare agli artt. 4, 8 e 9. Laddove le presenti indicazioni e soluzioni si differenzino da quanto analogamente previsto dal citato disposto normativo nazionale, si deve intendere che queste prevalgono su quanto riportato dallo stesso decreto.

4. Per quanto riguarda il raccordo con la normativa antincendio, ferme restando le disposizioni vigenti in materia di vie d'uscita, valgono le norme stabilite dall'art. 4.6 del D.M. 14 giugno 1989, n. 236 e s.m.i., tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare Ministro dell'Interno 1 marzo 2002, n.4.

5. Per quanto riguarda le modalità di intervento sui beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico si fa

riferimento al decreto 28 marzo 2008 che qui si intende integralmente richiamato.

6. I Comuni, per le parti in discordanza con le norme dettate dal presente provvedimento, adeguano i regolamenti edilizi e le norme di attuazione degli strumenti urbanistici alle disposizioni delle successive Sezioni II, III, IV e V, entro trecentosessanta giorni dalla entrata in vigore del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 6 dalla L.R. 12 luglio 2007, n. 16.

Scaduto tale termine, le disposizioni dei regolamenti edilizi e le norme di attuazione degli strumenti urbanistici comunali contrastanti con i contenuti delle Sezioni II, III, IV e V del presente provvedimento, perdono di efficacia.

Art. 4 - Definizioni

1. Ai fini delle seguenti prescrizioni vengono adottate le seguenti definizioni:

A) Accessibilità: la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di raggiungere l'edificio o le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruire di tutti gli spazi e attrezzature in esso presenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia;

B) Accessibilità equivalente: mutuando il concetto dall'ambito della sicurezza ('sicurezza equivalente'), in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, laddove sia dimostrata l'impossibilità di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell'accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell'area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità possa:

- a) muoversi anche se con l'aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi 'leggeri' attrezzati;
- b) raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell'area (concetto di visitabilità) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;

- c) avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audioguide, etc.(facilitatori);

C) Adattabilità: la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, ovvero senza dover intervenire sulle strutture portanti e sulla principale dotazione impiantistica (i.e. colonne di scarico) dell'edificio, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile a tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute.

L'adattabilità rappresenta un livello ridotto di qualità, potenzialmente suscettibile, per originaria previsione progettuale, di trasformazione in livello di accessibilità; l'adattabilità è, pertanto, un'accessibilità differita nel tempo;

D) Autonomia: la possibilità, per le persone con disabilità, di utilizzare, anche con l'ausilio di facilitatori, le proprie capacità funzionali per la fruizione degli spazi ed attrezzature in essi contenuti;

E) Barriere architettoniche:

- a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che presentano disabilità motoria, sensoriale e cognitiva;
- b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque il comodo e sicuro utilizzo di parti, attrezzature o componenti dell'edificio, nonché di spazi di pertinenza attrezzati;
- c) l'assenza o l'inadeguatezza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque, in particolare per coloro che presentano disabilità sensoriali e cognitive;

F) Comfort: il benessere garantito alla persona dalla progettazione di spazi, attrezzature ed oggetti accessibili e fruibili per il tipo di funzione e relazione cui sono destinati;

G) Deroga: in diritto si parla di deroga quando una norma giuridica trova applicazione in luogo di un'altra poiché la fattispecie disciplinata dalla prima (detta norma derogante) è più specifica di quella disciplinata dalla seconda (detta norma derogata), di modo che tra le due intercorre un rapporto di regola ed eccezione.

In sintesi la deroga è l'istituto attraverso il quale, in una data fattispecie, un dettato normativo ne sostituisce un altro, con ciò configurandosi a carattere di eccezionalità;

H) Disagio: la condizione procurata alla persona dalla presenza di ostacoli o dalla mancanza di accorgimenti, che impediscono il pieno godimento di uno spazio, di un servizio, o il pieno svolgimento di attività di relazione;

I) Edificio e spazio privato aperto al pubblico: la nozione di edifici e spazi privati aperti al pubblico comprende tutti quegli ambienti spazi o edifici privati dove si svolga un'attività professionalmente organizzata a scopo di lucro, diretta allo scambio ed alla produzione di servizi, quali, ad esempio, teatri, cinematografi, club privati, alberghi, ristoranti, centri commerciali, negozi, bar, ambulatori, studi professionali ed altri. Secondo la Corte Costituzionale (9 aprile 1970 n. 56) un locale deve considerarsi pubblico quando si accerti che in esso si svolge attività professionalmente organizzata a scopo di lucro diretta allo scambio e/o alla produzione di beni e servizi. La Cassazione ha attribuito il carattere pubblico ai locali che prevedano il pagamento di un biglietto d'ingresso, il rilascio di tessere d'ingresso o di tessere associative, a quelli che pubblicizzino la propria attività o che abbiano una struttura tale da rendere evidente lo svolgimento di un'attività imprenditoriale; nonché a quelli che consentano l'ingresso ad un rilevante numero di persone;

J) Facilitatori (ICF): fattori che, mediante la loro assenza o presenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità. Essi includono aspetti come un ambiente fisico accessibile, la disponibilità di una rilevante tecnologia di assistenza o di ausili e gli atteggiamenti positivi delle persone verso la disabilità e includono anche servizi, sistemi e politiche che sono rivolti ad incrementare il coinvolgimento di tutte le persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita. L'assenza di un fattore può anche essere facilitante, come ad esempio, l'assenza di stigmatizzazione o di atteggiamenti negativi. I facilitatori possono evitare che una menomazione o una limitazione dell'attività divengano una restrizione della partecipazione, dato che migliorano la performance di un'azione, nonostante il problema di capacità della persona;

K) Fruibilità (art. 2 L.R. 12 luglio 2007, n. 16): la possibilità, per le persone, di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia;

L) Interventi di nuova costruzione (art. 3 comma 1 lett. e) d.p.r. 6 giugno 2001 n. 380): [...].

Sono comunque da considerarsi tali:

- L.1) la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente, fermo restando, per gli interventi pertinenziali, quanto previsto alla lettera L.5);
- L.2) gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal Comune;
- L.3) la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo ineditato;
- L.4) l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, campers, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee;
- L.5) gli interventi pertinenziali che le norme tecniche degli strumenti urbanistici, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico delle aree, qualificano come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale;
- L.6) la realizzazione di depositi di merci o di materiali, la realizzazione di impianti per attività produttive all'aperto ove comportino l'esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente del suolo ineditato;

M) Interventi di ristrutturazione (art. 3 comma 1 lett. d) ed art. 10 comma 1 lett. c) del d.p.r. 6 giugno 2001 n. 380): gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte

diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

Comprendono inoltre gli interventi di ristrutturazione edilizia che comportino aumento di unità immobiliari, modifiche del volume, della sagoma, dei prospetti o delle superfici, ovvero che, limitatamente agli immobili compresi nelle zone omogenee A, comportino mutamenti della destinazione d'uso;

N) Livello: qualsiasi orizzontamento o piano di calpestio, entro o fuori terra, compreso il solaio di copertura se agibile, destinato a qualunque uso.

In tal ordine di idee un piano interrato costituisce un livello, con la conseguenza che, qualora esso si sommi a due piani fuori terra, si ottengono tre livelli indipendentemente dalla loro posizione rispetto alla quota di campagna. In tale conteggio non vengono considerati i livelli presenti all'interno di una medesima unità immobiliare – duplex e soppalchi – ovvero, al fine del conteggio, si valuta soltanto il livello della soglia di accesso all'unità stessa. Al contrario vengono computati gli eventuali piani interrati e non destinati, per esempio, a garage e cantine anche se funzionalmente ipotizzati disgiunti dal resto dell'edificio mediante scale che conducono all'esterno;

O) Partecipazione: il coinvolgimento di una persona in una determinata situazione, nella quale riesce a svolgere le funzioni e partecipare alle attività previste, indipendentemente dallo stato di salute;

P) Parti comuni: unità ambientali che servono o che connettono funzionalmente più unità immobiliari condominiali, secondo le definizioni di cui all'art. 2 del DM 236/89, quali, in via esemplificativa e non tassativa, vani scala, cortili, giardini e accessi comuni;

Q) Persone con disabilità (art. 2 L.R. 12 luglio 2007, n. 16): soggetto con disabilità fisica, sensoriale psicologico-cognitiva, permanenti o temporanee,

R) Stato di salute (ICF): la condizione in cui si trova ogni persona, indipendentemente dalla presenza di menomazioni delle strutture corporee e di disabilità delle funzioni fisiologiche;

S) Visitabilità: la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.

La visitabilità rappresenta un livello di accessibilità limitato ad una parte più o meno estesa dell'edificio o delle unità immobiliari, che consente comunque ogni tipo di relazione fondamentale anche alla persona con disabilità.

SEZIONE II – CAMPO DI APPLICAZIONE

Art. 5 - Accessibilità, visitabilità, adattabilità degli edifici

1. La progettazione ed esecuzione di trasformazioni edilizie ed urbanistiche deve conformarsi alle disposizioni di legge e delle presenti prescrizioni tecniche al fine di garantire una migliore qualità della vita e una piena fruibilità dell'ambiente, sia costruito che non costruito, da parte di tutte le persone ed in particolare di quelle con limitate capacità motorie e sensoriali.

2. Le prescrizioni di cui al presente provvedimento attuativo si applicano, ai sensi dell'art. 6, comma 1 della L.R. 12 luglio 2007 n. 16, agli interventi di ristrutturazione ed agli interventi di nuova costruzione riguardanti interi edifici o parti di questi. Le stesse si applicano altresì ai manufatti precari anche stagionali aperti al pubblico come, in via esemplificativa e non tassativa, tendoni o strutture prefabbricate leggere per spettacoli o manifestazioni, gazebo, pedane o palchi per manifestazioni o spettacoli o di pertinenza a bar o ristoranti.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano comunque nel caso di interventi edilizi riguardanti anche soltanto le parti comuni quali, in via esemplificativa e non tassativa, vani scala, cortili, giardini e accessi comuni. L'intervento di adeguamento delle parti comuni di cui sopra deve inoltre essere realizzato anche nel caso di interventi riguardanti più del cinquanta per cento, in volume o superficie lorda di pavimento, degli edifici, applicando la fattispecie più restrittiva.

Art. 6 - Edifici residenziali privati e di edilizia residenziale pubblica

1. Gli interventi di nuova costruzione e ristrutturazione di cui all'art. 5 comma 2 devono assicurare la visitabilità, come definita dall'art. 4 lett. R).

2. Il requisito della visitabilità, condizione di conformità alla norma del titolo abilitativo di cui al D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, implica che sia garantita l'accessibilità per quanto riguarda:

- 2.1 gli spazi esterni: il requisito si considera soddisfatto se sia reso accessibile il percorso principale di ingresso alle proprietà e parti comuni a partire dallo spazio pubblico. In subordine, nei casi di edifici esistenti e con adeguata motivazione, dovrà essere individuato e debitamente segnalato almeno un percorso alternativo accessibile;
- 2.2 le parti comuni: negli edifici residenziali fino a tre livelli, ivi compresi eventuali livelli sia interrati che porticati, è consentita la deroga all'installazione dell'ascensore o, in subordine, della piattaforma elevatrice, per l'accesso ai piani superiori, purché sia assicurata la possibilità della loro installazione in un tempo successivo. In tutti gli altri casi l'ascensore deve essere installato (FIGURA 1);
- 2.3 All'interno delle singole unità abitative deve essere garantita l'accessibilità alla zona di relazione, ad un servizio igienico così come definito all'art. 14.4 ed ai relativi percorsi orizzontali. Nelle unità abitative disposte su due o più livelli, il servizio igienico e la zona di relazione devono essere contemporaneamente presenti al livello della soglia di accesso all'unità stessa ovvero ad un diverso livello accessibile attraverso ascensore o piattaforma elevatrice;
- 2.4 Il requisito della visitabilità si applica con riferimento agli elementi strutturali oltre la soglia dell'unità immobiliare. Pertanto il soddisfacimento del requisito di visitabilità della singola unità immobiliare, nell'ambito di edifici esistenti, è richiesto anche se le parti comuni dell'edificio in cui è insita non sono accessibili;
- 2.5 Gli edifici unifamiliari e quelli plurifamiliari privi di parti comuni sono esonerati dall'obbligo della visitabilità in relazione all'interno delle singole unità abitative. Per queste va dimostrato il requisito dell'adattabilità, come definita dall'art. 4 lett. C);
- 2.6 Negli alloggi di edilizia residenziale pubblica, il requisito di accessibilità deve venire assicurato per almeno il 15% degli alloggi, arrotondato all'unità superiore, con un minimo di una unità immobiliare per ogni intervento, con esclusione della

dotazione dei maniglioni nei servizi igienici di cui all'art. 14 comma 6.6;

Art. 7 - Edifici e spazi privati aperti al pubblico

1. Gli interventi edilizi di nuova costruzione e ristrutturazione devono garantire la visitabilità, la quale implica che venga garantita l'accessibilità per quanto riguarda:

- 1.1 gli spazi esterni: il requisito si considera soddisfatto quando sia accessibile il percorso principale di ingresso alle proprietà e alle parti comuni a partire dallo spazio pubblico. In subordine, nei casi di edifici esistenti e con adeguata motivazione, dovrà essere individuato e debitamente segnalato almeno un percorso alternativo accessibile;
- 1.2 gli spazi di relazione: il requisito si considera soddisfatto se sono accessibili gli spazi in cui gli utenti vengono a contatto con la funzione ivi svolta ed almeno un servizio igienico.

2. In ragione della destinazione d'uso, fatte salve le diverse disposizioni di settore, le unità immobiliari che siano sedi di attività private sociali in campo sanitario, assistenziale, culturale e sportivo devono avere gli ambienti accessibili oltre ad un servizio igienico.

3. Nelle unità immobiliari che siano sedi private di riunioni o di spettacoli, sia all'aperto che al chiuso, temporanei o permanenti, ed inoltre in quelle di ristorazione e di ospitalità, devono essere accessibili almeno una zona riservata al pubblico, oltre a un servizio igienico. L'accessibilità degli spazi di relazione e dei servizi, quali il palco, la biglietteria e il guardaroba, deve essere garantita mediante percorso continuo accessibile.

4. Nelle unità immobiliari sedi di attività ricettive, come alberghi, affittacamere, ostelli e agriturismi, devono essere accessibili tutte le parti e servizi comuni. Devono inoltre essere accessibili due stanze ogni quaranta con un minimo di due (tale numero è derogabile ad un'unità qualora l'immobile abbia meno di dieci stanze), ciascuna dotata di proprio servizio igienico accessibile.

Nelle strutture sedi di attività ricettive all'aperto, come i campeggi, i villaggi turistici e negli stabilimenti balneari, devono essere accessibili tutte le parti, i percorsi e servizi comuni. Devono essere accessibili

almeno il 5% delle superfici destinate alle unità di soggiorno temporaneo con un minimo assoluto di due unità.

5. Nelle unità immobiliari sedi di culto devono essere accessibili almeno una zona riservata ai fedeli per assistere alle funzioni religiose e i percorsi interni che collegano detta zona con quelle ove si svolge il rito.

6. Nelle altre unità immobiliari sedi di attività aperte al pubblico, devono essere accessibili gli spazi di relazione nei quali gli utenti entrano in rapporto con la funzione ivi svolta, incluso almeno un servizio igienico se la superficie netta dell'unità immobiliare è pari o superiore a 150 mq.

7. Le sedi di aziende soggette al collocamento obbligatorio di cui alla legge 12 marzo 1999 n. 68 devono essere accessibili. Sono peraltro soggetti alle norme sulla eliminazione delle barriere architettoniche i soli settori, produttivi e non, nei quali viene svolta un'attività compatibile con il collocamento obbligatorio. Le sedi di aziende non soggette al collocamento obbligatorio devono essere visitabili e adattabili.

Art. 7 bis – Adattabilità

1. Il requisito dell'adattabilità deve essere dimostrato per tutte le parti e componenti di ogni unità immobiliare, per le quali non sia già prescritta l'accessibilità o la visitabilità.

SEZIONE III - MODALITA' DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Art. 8 - Documentazione per la presentazione del progetto di accessibilità, visitabilità ed adattabilità

1. Gli elaborati grafici di progetto atti a dimostrare l'accessibilità, la visitabilità e l'adattabilità devono essere redatti almeno in scala 1:100, evidenziando i percorsi accessibili che, partendo dal suolo pubblico, si articolano attraverso l'entrata, gli spazi comuni e le singole unità immobiliari, ponendo in risalto le differenze di quota e le modalità proposte per superarle. Le planimetrie devono rappresentare la disposizione dei sanitari dei servizi igienici e l'ipotesi di arredo.

2. La relazione tecnica deve illustrare, tra l'altro, la conformità del progetto alla vigente disciplina sull'eliminazione delle barriere architettoniche, nonché riportare in modo dettagliato le motivazioni a base delle eventuali soluzioni alternative proposte ai sensi dell'art. 29 e quelle a base di eventuali richieste di deroga ai sensi degli artt. 27 e 28.

3. Il dossier di presentazione deve essere corredato dalla dichiarazione di conformità redatta utilizzando l'apposito modello (Allegato n. 1).

SEZIONE IV - CRITERI DI PROGETTAZIONE

Art. 9 - Porte

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione alle porte sono disciplinate dagli artt. 4.1.1, 8.1.1 e 9 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. Sono ammessi dislivelli unicamente in corrispondenza del vano della porta di accesso di una unità immobiliare (soglie) purché non superino 1 cm ed abbiano lo spigolo smussato, tale cioè da favorire il rotolamento ed impedire l'inciampo.

3. La scelta della tipologia di porta (a battente, scorrevoli, rototraslanti e a libro) deve essere valutata in base agli spazi di manovra disponibili. Per garantire un facile uso delle porte si devono scegliere maniglie di tipo a leva o a ponte arrotondate e con assenza di spigoli vivi. Le maniglie devono garantire un adeguato contrasto cromatico con la porta. (FIGURA 2)

4. Le porte che si aprono su spazi comuni sia in edifici residenziali che in edifici privati aperti al pubblico devono garantire un adeguato contrasto cromatico con le pareti circostanti.

Art. 10 – Pavimenti

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione ai pavimenti sono disciplinate dagli artt. 4.1.2 e 8.1.2 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. Nelle parti comuni e negli spazi privati aperti al pubblico, la pavimentazione deve essere studiata in modo da poter divenire un supporto per l'autonomia di persone con disabilità visiva (ipovedenti e non vedenti) e cognitiva. Il contrasto cromatico con le pareti, la differenza di testura, la posa di percorsi tattili, l'utilizzo di targhe e mappe tattili, sono mezzi che, in relazione al contesto in cui si opera, vanno criticamente ed attentamente valutati. L'utilizzo di pavimentazioni con superfici riflettenti deve essere possibilmente

escluso per evitare fenomeni di abbagliamento o comunque attentamente studiato in riferimento al tipo di illuminazione impiegata.

Art. 11 - Infissi esterni

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione agli infissi interni sono disciplinate dagli artt. 4.1.3 e 8.1.3 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236.

Art. 12 - Arredi fissi

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione agli arredi fissi sono disciplinate dagli artt. 4.1.4 e 8.1.4 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. Nei luoghi privati aperti al pubblico di cui all'art. 7 delle presenti prescrizioni, la larghezza di brevi passaggi obbligati, quali ad esempio quelli prospicienti le casse e gli sportelli, deve misurare almeno 80 cm. Nel caso di passaggi obbligati lunghi e angolati, la larghezza di tali passaggi deve misurare almeno 110 cm in modo tale da consentire il passaggio di due persone di cui una su sedia a ruote.

3. Nei luoghi privati aperti al pubblico di cui all'art. 7 delle presenti prescrizioni, i banconi ed i piani d'appoggio destinati alle normali operazioni da parte dell'utenza, devono essere predisposti in modo tale che, almeno una parte di essi sia utilizzabile da persone con disabilità. A tale scopo devono preferibilmente soddisfare i seguenti requisiti:

- a) essere accostabili frontalmente da una sedia a ruote al fine dell'espletamento di ogni adempimento ivi previsto;
- b) prevedere un'altezza libera sottostante minima di 65 cm per una profondità minima di 65 cm dal bordo di accostamento;
- c) prevedere un'altezza massima del piano di 85 cm;
- d) prevedere una superficie non riflettente;
- e) consentire, almeno nei percorsi principali, una libertà di passaggio non inferiore a 80 cm, con possibilità di inversione

del percorso dalle dimensioni minime di centimetri 140x170 ovvero 150x150.

4. I tavoli posti nei luoghi di ristorazione, nei bar e in tutti gli altri luoghi assimilabili ai precedenti, devono essere predisposti in modo tale che, almeno una parte di essi sia utilizzabile da persone con disabilità. A tale scopo devono preferibilmente soddisfare i seguenti requisiti:

- a) essere accostabili frontalmente da una sedia a ruote;
- b) prevedere una larghezza minima di 80 cm;
- c) prevedere un'altezza libera sottostante minima di 65 cm per una profondità minima di 65 cm dal bordo di accostamento;
- d) prevedere un'altezza massima del piano di 85 cm;
- e) prevedere una superficie non riflettente;
- f) consentire, almeno nei percorsi principali, una libertà di passaggio non inferiore a 80 cm, con possibilità di inversione del percorso dalle dimensioni minime di centimetri 140x170 ovvero 150x150.

Art. 13 - Terminali degli impianti

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione ai terminali degli impianti sono disciplinate dagli artt. 4.1.5 e 8.1.5 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. Le altezze da terra dei terminali di impianti di cui all'art. 8.1.5 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 sono da considerarsi riferite al baricentro del terminale stesso.

3. Nelle parti comuni dell'edificio, le placche dei punti di comando devono assicurare un adeguato contrasto cromatico rispetto alla parete su cui sono collocate e rispetto ai tasti degli interruttori. Per quanto riguarda le singole unità abitative tali requisiti hanno carattere preferenziale non prescrittivo. In entrambi i casi è preferibile la scelta di interruttori con tasti di maggiore dimensione e una loro collocazione distanziata nel caso di più interruttori all'interno dello stesso punto di comando. Se i tasti degli interruttori riportano

simboli o indicazioni, questi devono essere a contrasto cromatico ed adeguatamente illuminati.

Art. 14 - Servizi igienici

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione ai servizi igienici sono disciplinate dagli artt. 4.1.6 e 8.1.6 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. Un servizio igienico si intende accessibile quando tutti i sanitari presenti sono utilizzabili da persone su sedia a ruote e vi siano idonei maniglioni per agevolare i trasferimenti dalla sedia al sanitario. In particolare, negli edifici privati aperti al pubblico, deve essere dimostrata, negli elaborati di progetto, mediante grafici di dettaglio in scala opportuna, la possibilità di accostamento frontale, perpendicolare e, preferibilmente, bilaterale per la tazza wc (*FIGURA 3*). Qualora l'accostamento bilaterale non venga garantito, è preferibile prevedere due servizi igienici, l'uno con accostamento laterale da destra, l'altro da sinistra (*FIGURA 4*) adeguatamente segnalato all'esterno.

Negli interventi di ristrutturazione di edifici privati aperti al pubblico è ammesso il solo accostamento laterale alla tazza wc.

Per i secondi bagni e per i bagni negli edifici privati aperti al pubblico l'accessibilità deve essere garantita limitatamente alla tazza wc e al lavandino, salvo diverse disposizioni specifiche di settore.

3. Fatto salvo quanto disposto dall'art. 7, agli effetti della visitabilità un servizio igienico accessibile è obbligatorio in tutti gli spazi privati aperti al pubblico dalla metratura superiore ai 150 mq.

4. Negli edifici residenziali privati il requisito della visitabilità è soddisfatto se è presente almeno un servizio igienico collocato allo stesso livello degli spazi di relazione e ad essi collegato mediante un percorso piano accessibile ovvero ad un diverso livello accessibile

attraverso ascensore o piattaforma elevatrice, con possibilità da parte di una persona su sedia a ruote di poter raggiungere ed accostarsi frontalmente al lavabo, e frontalmente o perpendicolarmente o lateralmente alla tazza wc. Dovrà essere dimostrato, negli elaborati di progetto, mediante grafici di dettaglio in scala opportuna, che il servizio igienico è fruibile nelle modalità sopra espresse tenendo conto che la porta possa essere aperta e chiusa senza che ciò interferisca con gli spazi di manovra della sedia a ruote.

5. Quando occorre garantire il requisito della adattabilità di unità immobiliari destinate a residenza, si deve dimostrare, negli elaborati di progetto, mediante grafici di dettaglio in scala opportuna, che tutti i servizi igienici presenti nell'unità possono diventare accessibili. In particolare occorre dimostrare, anche in riferimento alla posizione degli scarichi, che in tutti i servizi l'accostamento alla tazza wc possa avvenire frontalmente e lateralmente sia da destra che da sinistra, anche senza contemporaneità¹³. Quando vi sono due o più servizi igienici per livello, la possibilità di eliminare il bidet per il raggiungimento del requisito è limitata soltanto ad un servizio igienico. (*FIGURA 5*)

6. Per quanto concerne i singoli sanitari si precisa che è preferibile, in accordo con i principi dell'Universal Design, scegliere tra quelli di tipo standard senza quindi ricorrere a quelli di tipo 'dedicato'. La loro accessibilità è soddisfatta se rispondono ai requisiti di seguito riportati:

6.1 Lavabo: deve essere di tipo a mensola, privo di colonna, con sifone accostato alla parete o incassato in essa; prevedere un'altezza libera sottostante minima di 65 cm e un'altezza massima del piano di 85 cm, misurati dal pavimento. La distanza tra la parete a cui il lavabo è fissato ed il bordo anteriore dello stesso deve essere almeno di 65 cm. Il rubinetto deve essere con manovra a leva (sono da escludere quelli a 'leva medica'); (*FIGURA 6*)

6.2 Tazza w.c.: devono essere garantiti l'accostamento frontale, perpendicolare e laterale (preferibilmente bilaterale negli

¹³ Trattandosi di adattabilità di una singola unità immobiliare è ragionevole pensare che l'esigenza si sopraggiunga per la presenza di una sola persona disabile che non necessiterà dell'accostamento laterale al sanitario da entrambi i lati, ma soltanto da destra o da sinistra.

Tuttavia in fase di previsione progettuale (adattabilità) tale esigenza non si conosce e quindi occorre pensare che in futuro possa essere possibile l'accostamento da entrambi i lati anche se non contemporaneamente.

edifici privati aperti al pubblico) al sanitario. Lo spazio libero frontale e laterale alla tazza w.c. deve essere di almeno 80 cm, misurati rispettivamente dal bordo anteriore e laterale prossimo allo spazio libero; la distanza dal bordo anteriore della tazza alla parete posteriore deve essere di almeno 65 cm. La tazza w.c., preferibilmente di tipo sospeso (in tal caso dovrà essere garantita una portata minima di 200 kg), deve avere il piano di seduta (comprensivo di tavoletta) posto ad un'altezza da terra compreso tra 40 e 45 cm. Ai lati della tazza w.c. devono essere posizionati due maniglioni: nel caso di tazza accostata al muro (accostamento laterale) un primo maniglione o corrimano fisso e rettilineo deve essere posizionato ad una distanza dall'asse del sanitario pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm, un secondo maniglione, di tipo ribaltabile, sempre ad una distanza dall'asse del sanitario pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm; nel caso di tazza non accostata al muro (accostamento bilaterale) si disporranno sui due lati del sanitario due maniglioni, di tipo ribaltabile, ad una distanza dall'asse del sanitario pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm; (FIGURE 7 e 8)

- 6.3 Bidet: è da considerare che solitamente non viene utilizzato da persone su sedia a ruote perché si tende a minimizzare i trasferimenti dalla sedia ai sanitari e quindi è sostituibile, nella funzione, prevedendo in parte alla tazza w.c. un doccino a telefono;
- 6.4 Doccia: deve essere a pavimento con doccino a telefono, dotato di seggiolino posto ad un'altezza da terra compreso tra 40 e 45 cm. e garantire una portata minima di 200 kg. Devono essere garantiti l'accostamento frontale, perpendicolare e laterale (preferibilmente bilaterale negli edifici privati aperti al pubblico) al seggiolino. A lato del seggiolino devono essere posizionati un maniglione o corrimano fisso e rettilineo ad una distanza dall'asse della seduta pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm; (FIGURA 9)

- 6.5 Vasca da bagno: la sua accessibilità è legata alla predisposizione sia di seggiolini fissi appoggiati sui bordi della vasca, sia di seggiolini con movimento 'sali-scendi' appoggiati sul fondo della stessa;
- 6.6 Maniglioni: devono avere un diametro di 3/4 cm posati ad una distanza minima di 5 cm dalle pareti per garantire una buona presa. I maniglioni e i relativi tasselli di ancoraggio (da valutare attentamente a seconda della tipologia di parete a cui vengono fissati) devono garantire una portata minima di 150 kg;
- 6.7 I maniglioni, la rubinetteria ed i singoli sanitari devono presentare contrasto cromatico con le pareti ed il pavimento del servizio igienico. Lo studio dell'illuminazione deve garantire che una persona adulta in piedi di fronte ad un sanitario non proietti la propria ombra sullo stesso.

Art. 15 - Cucine

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione alle cucine sono disciplinate dagli artt. 4.1.7 e 8.1.7 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236.

Art. 16 - Balconi e terrazze

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione ai balconi e terrazze sono disciplinate dagli artt. 4.1.8 e 8.1.8 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.
2. I parapetti di balconi e terrazze formati da ritti disposti orizzontalmente sono ammessi solo se sono inclinati verso l'interno di almeno 10 gradi rispetto alla verticale ed abbiano un corrimano spostato verso l'interno di almeno 10 cm, ovvero se dotati di idonei accorgimenti di sicurezza, in modo da non risultare scalabili. (FIGURA 10)

Art. 17 - Percorsi orizzontali

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione ai percorsi orizzontali sono disciplinate dagli artt. 4.1.9, 8.1.9 e 9 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236.

Art. 18 - Collegamenti verticali

1. Il collegamento tra diversi livelli verticali deve avvenire mediante l'utilizzo di scale abbinate a rampe e/o ascensori, in ragione del dislivello e del contesto. E' ammesso in subordine l'utilizzo di piattaforme elevatrici. Il ricorso al servoscala, comunque del tipo con piattaforma per sedia a ruote, è consentito soltanto nel progetto di adattabilità di edifici esistenti e laddove le precedenti soluzioni (rampe, ascensori e piattaforme elevatrici) non possano motivatamente essere adottate. (FIGURA 11)

Art. 19 - Scale

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione alle scale sono disciplinate dagli artt. 4.1.10 e 8.1.10 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. Negli edifici residenziali almeno le scale ad uso comune e tutte quelle presenti negli edifici privati aperti al pubblico devono avere i gradini dotati di marcagradino antiscivolo a contrasto cromatico leggibile su ciascuna pedata che le compone. (FIGURA 12)

La segnalazione a contrasto cromatico vale anche per dislivelli formati da un solo gradino ed in generale per qualsiasi dislivello.

3. Nelle nuove costruzioni la larghezza delle scale ad uso comune deve avere una larghezza minima netta di cm 120, quelle interne alle unità abitative una larghezza minima netta di cm 100. Sono ammesse scale con pedate non rettangolari esclusivamente nel rispetto delle tipologie e dimensioni minime riportate in FIGURA 13 e in FIGURA 14 e scale a chiocciola, circolari in genere e curvilinee esclusivamente nel rispetto dello schema e delle dimensioni minime riportate in FIGURA 17.

In tali ultimi casi deve essere garantita e dimostrata la possibilità di inscrivere, nelle pedate trapezoidali o triangolari, un rettangolo delle dimensioni minime di cm. 120 x 30 ovvero di cm. 100 x 25 rispettivamente per le scale ad uso comune o per scale interne alle unità abitative.

4. Nelle ristrutturazioni la larghezza delle scale ad uso comune può essere, per motivate ragioni, diminuita fino ad un minimo di cm 100, quelle interne alle unità abitative fino ad un minimo di cm 80. Le scale aventi larghezza netta inferiore a cm 100 non possono essere considerate adattabili mediante installazione di servoscala del tipo con piattaforma per sedia a ruote e quindi vanno abbinate ad ascensore o a piattaforma elevatrice. In caso di adattabilità dovrà essere dimostrata, in sede di progetto, la predisposizione strutturale di un idoneo foro nei solai per loro installazione, garantendo un'adeguata altezza di extracorsa, ovvero la possibilità di una sua predisposizione all'esterno nel rispetto delle norme edilizie.

5. Nelle ristrutturazioni sono ammesse scale con pedate non rettangolari esclusivamente nel rispetto delle tipologie e dimensioni minime riportate in FIGURA 15 e in FIGURA 16 e scale a chiocciola, circolari in genere e curvilinee esclusivamente nel rispetto dello schema e delle dimensioni minime riportate in FIGURA 18. In tali ultimi casi deve essere garantita e dimostrata la possibilità di inscrivere, nelle pedate trapezoidali o triangolari, un rettangolo delle dimensioni minime di cm. 100 x 30 ovvero di cm. 80 x 25 rispettivamente per le scale ad uso comune o per scale interne alle unità abitative.

Art. 20 - Rampe

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione alle rampe sono disciplinate dagli artt. 4.1.11 e 8.1.11 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. Le rampe sono piani inclinati che collegano livelli a quote differenti. In particolare la pendenza massima deve essere intesa come inclinazione massima di ogni tratto inclinato. Nel calcolo della

pendenza non si deve tener conto dei piani di stazionamento. (FIGURA 19)

3. Nelle nuove costruzioni tutte le rampe, sia quelle ad uso comune che quelle interne alle unità abitative, dovranno avere una pendenza massima del 5% con piani di stazionamento profondi almeno 150 cm posti ad una distanza massima di 10 m di sviluppo lineare della rampa che li precede. Tali pianerottoli dovranno essere presenti anche all'inizio e alla fine della rampa con profondità minima pari a 150 cm, aumentati della larghezza dell'eventuale battente di porta che vi si apra, ovvero disponendo un opportuno pianerottolo avente profondità 150 cm e larghezza 180 cm con spazio libero di 80 cm a lato dell'eventuale battente di porta che vi si apra.

4. Negli interventi di ristrutturazione tutte le rampe, sia quelle ad uso comune che quelle interne alle unità abitative, dovranno avere una pendenza massima del 8% con piani di stazionamento profondi almeno 150 cm posti ad una distanza massima di 10 m di sviluppo lineare della rampa che li precede. Tali pianerottoli dovranno essere presenti anche all'inizio e alla fine della rampa con profondità minima pari a 150 cm, aumentati della larghezza dell'eventuale battente di porta che vi si apra, ovvero disponendo un opportuno pianerottolo avente profondità 150 cm e larghezza 180 cm con spazio libero di 80 cm a lato dell'eventuale battente di porta che vi si apra.

Art. 21 - Ascensori

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione agli ascensori sono disciplinate dagli artt. 4.1.12 e 8.1.12 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni. (ALLEGATO 3)

2. Le pulsantiere interne ed esterne devono garantire i requisiti di cui all'art. 13 comma 3 delle presenti prescrizioni.

Art. 22 - Servoscala e piattaforme elevatrici

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione ai servoscala e delle piattaforme elevatrici

sono disciplinate dagli artt. 4.1.13 e 8.1.13 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. Il ricorso al servoscala, possibile soltanto in interventi di adeguamento e adattabilità come precisato all'art. 18, è sempre da considerare con molta attenzione e comunque solo come alternativa a rampe, piattaforme elevatrici ed ascensori in caso di impossibilità tecnica di realizzazione di questi ultimi, adeguatamente motivata nella relazione tecnica di progetto e con grafici di dettaglio in scala adeguata. In particolare dovrà essere dimostrata la possibilità di installazione di servoscala del tipo con piattaforma per sedia a ruote, evidenziando graficamente ai fondo-corsa inferiore e superiore spazi di manovra con profondità minima pari a 150 cm. (FIGURA 20)

3. Non è imposto un limite al dislivello superabile mediante l'impiego di piattaforma elevatrice. (ALLEGATO 3)

4. Gli interventi ammessi dall'art. 2.2 della l. 9 gennaio 1989, n.13 ed all'art. 18 delle presenti prescrizioni comprendono l'installazione della piattaforma elevatrice.

Art. 23 - Autorimesse

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione alle autorimesse sono disciplinate dagli artt. 4.1.14 e 8.1.14 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. Nel caso di edifici condominiali con più di dieci autorimesse o posti auto, deve essere previsto uno spazio a parcheggio ad uso condominiale delle dimensioni di m 3.20 per m 5.00 per gli eventuali disabili. Il numero di tali posti macchina deve essere previsto nella misura minima di uno ogni 50 posti o frazione e devono essere ubicati in prossimità degli accessi e dei collegamenti verticali.

Art. 24 - Spazi esterni

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione agli spazi esterni privati sono disciplinate dagli artt. 4.2 e 8.2 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di

seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. I percorsi esterni e la pavimentazione degli stessi devono essere studiati in modo da poter divenire un supporto per l'autonomia di persone con disabilità visiva (ipovedenti e non vedenti) e cognitiva in riferimento a quanto disposto al successivo art. 25.

3. Per quanto riguarda i parcheggi riservati disposti parallelamente (parcheggi in linea) al senso di marcia, la lunghezza deve essere non inferiore a 6,20 m e larghezza non inferiore a 2,00 m. Qualora il posto auto sia lungo un marciapiede, lo stesso deve essere ribassato e raccordato mediante rampe, in modo da permettere, compatibilmente con la tipologia di strada (doppio senso di marcia o senso unico di marcia), le operazioni di entrata ed uscita dall'auto sul lato del marciapiede. (FIGURA 21)

4. L'organizzazione dei cantieri che richiedono l'occupazione di suolo pubblico devono garantire l'accessibilità o almeno una percorribilità alternativa accessibile e in sicurezza con opere temporanee così come previsto dall'art. 40 del Regolamento del Codice della Strada.

Art. 25 - Segnaletica

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione alla segnaletica sono disciplinate dall'art. 4.3 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. La fruibilità dei luoghi deve essere realizzata con particolare riferimento alle persone con disabilità sensoriali. Le soluzioni da adottare passano attraverso la valutazione della presenza di linee guida naturali e, in subordine, attraverso la progettazione di percorsi tattili ad alto contrasto cromatico e basso contrasto di luminanza da abbinare a mappe tattili, l'utilizzo di segnaletica con scritte composte con caratteri 'a bastoncino' (Arial, Tahoma, Verdana, etc...) di colore chiaro su sfondo scuro, l'utilizzo di messaggi vocali.

Art. 26 - Domotica

1. I sistemi domotici sono da considerarsi dei facilitatori per il controllo dell'ambiente domestico anche da parte di persone disabili.

L'accessibilità di tali sistemi deve essere garantita con un attento studio dell'interfaccia utente (pulsanti, tastierini numerici, sensori, etc...) in conformità a quanto disposto all'art. 13 delle presenti prescrizioni.

SEZIONE V - NORMATIVA DEROGATORIA

Art. 27 - Deroga alle prescrizioni tecniche

1. Il regime derogatorio rispetto alle presenti prescrizioni tecniche è regolato dagli artt. 7.4 e 7.5 del D.M. 14 giugno 1989, n. 236.

2. Gli eccezionali motivi, accertati d'ufficio, che giustificano l'esercizio della potestà derogatoria, devono essere fondati sull'assenza di alternative progettuali, nell'oggettivo senso che, negata la disapplicazione degli ordinari parametri, il committente dovrebbe rinunciare al progetto o prospettare la formazione di nuove barriere.

Art. 28 - Deroga per interventi sui beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico

1. Il regime derogatorio rispetto agli interventi sui beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico è regolato dalla l. 9 gennaio 1989, n. 13, artt. 4 e 5, dalla circ. 22 giugno 1989, n. 1669, art. 3.8 e dalla l. 5 febbraio 1992, n. 104, art. 24.2. Tali norme sono da intendersi come il 'bilanciamento' di due interessi costituzionalmente definiti rispettivamente dagli artt. 2, 3 e 32 (il diritto al pieno sviluppo della persona, alla libertà di circolazione e alla salute di ogni cittadino, comprese le persone disabili) e dall'art. 9 (tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico).

2. La deroga ammessa dalle norme sopra richiamate e dalle presenti prescrizioni, non è in nessun modo da intendersi come strumento per evitare il superamento delle barriere architettoniche, ma più propriamente come la possibilità di mettere in essere soluzioni che, pur non rispondendo ai criteri dettati dal D.M. 14 giugno 1989, n. 236 e dalle presenti prescrizioni, garantiscano almeno un livello di accessibilità equivalente, così come definita all'art 4 lett. B), attraverso soluzioni alternative di cui all'art. 29.2 delle presenti prescrizioni. Tale richiesta di deroga deve essere puntualmente circostanziata e documentata con apposita relazione tecnica e schemi grafici in scala adeguata.

Art. 29 - Soluzioni alternative

1. Conformemente all'art. 7.2 del D.M. 14 giugno 1989, n. 236 in sede di progetto possono essere proposte soluzioni alternative alle specificazioni e alle soluzioni tecniche, purché rispondano alle esigenze sottintese dai criteri di progettazione.

2. In caso di interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, per i quali non è possibile intervenire in accordo con il D.M. 14 giugno 1989, n. 236 e con le presenti prescrizioni, è possibile proporre soluzioni alternative che garantiscano almeno un livello di accessibilità equivalente, così come definita all'art 4 lett. B).

3. Le Amministrazioni Comunali devono trasmettere al Centro Regionale di Documentazione sulle Barriere Architettoniche, presso la Direzione regionale Lavori Pubblici le soluzioni alternative che vengono loro sottoposte o da loro indicate, in modo che possano essere divulgate.

Il Centro può essere interpellato dalle Amministrazioni Comunali in via consultiva per un parere su eventuali soluzioni alternative proposte o da adottare.



INCLUSIVITÀ DEI PROGETTI PER I GIOCHI OLIMPICI E
PARALIMPICI MILANO CORTINA 2026

22/01/2023

INCLUSIVITÀ DEI PROGETTI PER I GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI MILANO CORTINA 2026

PROGETTAZIONE ACCESSIBILE. La progettazione per “tutti” non per “molti”.

Secondo alcune stime dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS) nel mondo le persone con disabilità sono circa 1 miliardo e corrispondono a circa il 15% della popolazione mondiale.

Tale quantità è in costante aumento, a causa dell'allungamento della durata della vita umana e, quindi, del numero sempre maggiore di anziani.



Popolazione mondiale

Persone con disabilità



Con **accessibilità** si intende la possibilità per tutte le persone di raggiungere un luogo e fruirne in autonomia. Quando si parla di accessibilità si è soliti pensare alle persone con disabilità fisiche, acustiche o visive, ma in realtà è un argomento che riguarda tutti.



L'utenza cui si rivolge la **progettazione accessibile** coincide con la totalità della popolazione in quanto una qualsiasi persona, anche solo in un momento isolato della vita, può avere una difficoltà e trovarsi in una condizione di disagio se l'ambiente in cui vive è sfavorevole.

La progettazione accessibile è lo strumento mediante il quale diffondere la cultura dell'accessibilità e contrastare l'emarginazione, promuovendo la consapevolezza di essere una sola società e comunità.



A tale fine è necessario agevolare la **mobilità**, quale ingrediente necessario per la partecipazione alla vita sociale.

Talvolta la conformazione stessa dello spazio costruito ostacola la mobilità e crea nuove forme di marginalità sociale, rendendo sempre più difficili le relazioni tra le persone e il loro rapporto con l'ambiente esterno. Lo spazio costruito può, quindi, diventare origine di difficoltà e artefice di emarginazione.



Altre volte sono gli stessi cittadini a creare difficoltà e ostacoli, ad esempio ostruendo il passaggio pedonale con automobili o con altri manufatti o erigendo **barriere “culturali”** legate ad una mentalità retrograda.

Nel corso degli anni la concezione di **barriera architettonica** è cambiata. Inizialmente la parola barriera veniva associata al concetto di “abbattimento”, oggi, invece, si parla di “**superamento**” di barriere fisico-sensoriali, intese come situazioni che impediscono la completa fruibilità di un luogo.

Le barriere fisico-sensoriali comprendono:

- ostacoli e impedimenti fisici, che limitano e rendono difficoltosa la fruizione degli spazi;
- barriere percettive, che coinvolgono l'orientamento e la localizzazione;
- barriere invisibili, intese come barriere culturali e comunicative;
- situazioni che costituiscono fonti di disagio e pericolo;
- situazioni che generano affaticamento.

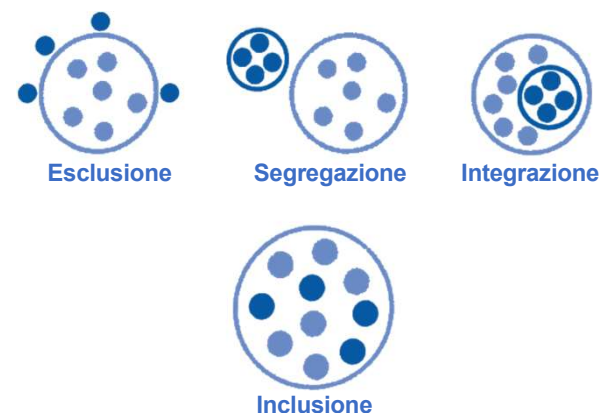


La progettazione accessibile deve essere inclusiva e universale, tenendo conto del quadro esigenziale e prevedendo interventi “equilibrati”, che non favoriscano determinate categorie svantaggiandone altre.

L'**accessibilità** è, quindi, sinonimo di comunità, interazione e integrazione. Lavorare per aumentare l'accessibilità equivale ad incentivare l'inclusione sociale.

L'**inclusione** è un ingrediente necessario per una società fondata sull'integrazione, in cui fare esperienze di collettività e tessere legami sociali. L'inclusione è di fatto lo strumento per contrastare l'emarginazione e valorizzare le diversità.

L'obiettivo principale di un **progetto accessibile e inclusivo** è quello di fornire alla società un ambiente che permetta ad ogni persona nella misura più ampia possibile di svolgere attività quotidiane autonomamente, di spostarsi, socializzare e partecipare alla vita attiva della collettività.



“La progettazione inclusiva. Undici anni di ricerche su Accessibilità e Fruibilità del Patrimonio costruito”, pag. 29.



1945

Al termine della Seconda Guerra Mondiale il numero di **militari invalidi di guerra** era cospicuo.



1965

In occasione della **Conferenza Internazionale di Stresa** si parla per la prima volta di “barriera architettonica”.

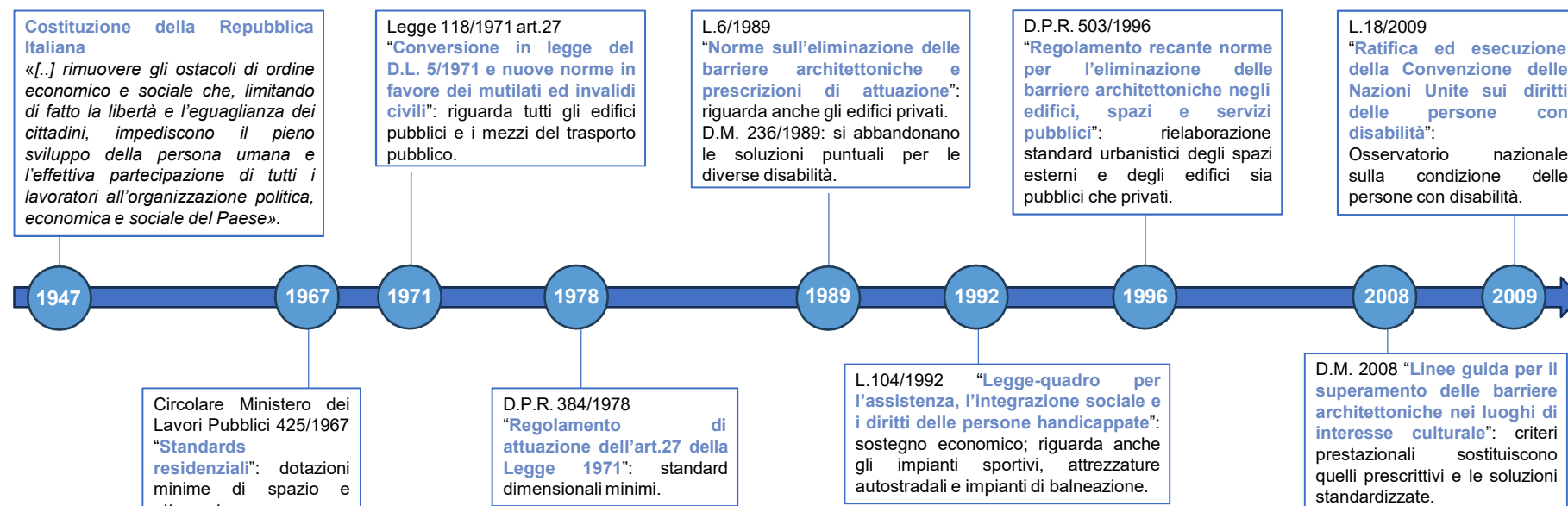


2004

Viene emanata **la Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità**, entra in vigore nel 2006 e viene adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 13 dicembre 2006. L'Italia adotta la Convenzione ONU nel 2009.

La Convenzione ha come obiettivo quello di “*promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità* [art. 1]”. Gli Stati parte della Convenzione sono, quindi, obbligati a garantire alle persone con qualsiasi tipologia di difficoltà “*di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita* [art. 9]” in un’ottica di accessibilità allargata, che comprende l’ambiente fisico, sociale, economico e culturale.

Scendendo ad una scala inferiore, è importante approfondire il progresso dei principali atti normativi italiani:



UNIVERSAL DESIGN



Stati Uniti, 1985



Progettare spazi accessibili ad **ogni categoria di persone**, indipendentemente da un'eventuale condizione di disabilità.



Segue **sette principi** progettuali:

- equità
- flessibilità
- semplicità
- percettibilità
- tolleranza all'errore
- contenimento dello sforzo fisico
- misure e spazi sufficienti

DESIGN FOR ALL



Stati Uniti, 2004



Fornire a tutti i medesimi prodotti, servizi e sistemi, **senza la necessità di adattamento**.



Il concetto di **diversità** viene rivisto, non è più inteso come problematica da affrontare e risolvere mediante interventi mirati a tale fine, ma come concetto inevitabile da valorizzare quotidianamente.

Si assiste ad un ampliamento dell'**utenza** cui si rivolge, che comprende non più solo persone con disabilità motoria, visiva o acustica, ma anche bambini, persone anziane, stranieri e persone con diversi background culturali.

INCLUSIVE DESIGN



Stati Uniti, 2005



Eliminazione delle barriere che necessitano uno sforzo elevato per il superamento e che possono creare divisione e **inficiare l'autonomia** del singolo.



Adotta i **cinque principi** per una progettazione definiti nel 2006 dalla Commission for architecture and the built environment:

- creare una comunità;
- rivolgersi ad un numero di persone quanto più elevato possibile;
- permettere la possibilità di scelta quando un'unica soluzione progettuale non è sufficiente a garantire un beneficio a tutte le tipologie di utenze;
- progettare prevedendo la possibile mutabilità delle esigenze di chi ne usufruisce;
- facilità e piacevolezza d'uso del bene progettato.

S. Campioli (2020), "Città inclusiva e senza limiti. Progettare luoghi per le persone nella società contemporanea", Maggioli Editori, Santarcangelo di Romagna.

PEBA _ PIANI DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE



L. 41/1986 "Definizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato"



Piani di intervento attuativi adottati dalle Pubbliche Amministrazioni



Fasi:

- **individuazione** delle barriere esistenti
- **classificazione** delle criticità
- **pianificazione** degli interventi
- elaborazione della **stima dei costi** necessari al superamento del problema



Assicurare a tutti gli individui la più ampia possibilità di spostarsi, autonomamente e in sicurezza, all'interno dell'ambiente urbano.

G. Di Ruocco (2018), "Il piano di eliminazione delle barriere architettoniche. Un approccio integrato alla progettazione", Franco Angeli S.r.l., Milano.

PIANI PER L'ACCESSIBILITÀ



Strumenti a scala comunale



Fasi:

- costituzione di una **struttura tecnico-operativa** finalizzata a guidare gli interventi;
- definizione del **quadro esigenziale** e lo stato dei luoghi, stimolando la partecipazione attiva dei cittadini;
- monitoraggio e **pianificazione** degli interventi.

Tali piani incentivano la **partecipazione dei cittadini** e delle associazioni di disabili sia in fase di progettazione sia in fase di manutenzione del bene progettato.



Promuovere la **cultura dell'accessibilità**.

Stimolare la **partecipazione attiva dei cittadini**, invitando chi usufruirà del bene a contribuire alla progettazione con nuove idee e proposte di miglioramento.

Nel caso di **nuova costruzione** è fondamentale tenere a mente il tema dell'accessibilità e della fruibilità sin dalle prime fasi progettuali, evitando così di dover adattare e modulare il progetto ultimato per renderlo accessibile.

Nel caso del **patrimonio edilizio esistente**, spesso realizzato in assenza di normativa in materia di accessibilità, gli interventi devono rispettare esigenze di:

- conservazione del bene
- rispetto del carattere funzionale
- rispetto del valore storico
- rispetto del carattere monumentale
- flessibilità e reversibilità
- equilibrio tra conservazione, valorizzazione e accessibilità



SUPERAMENTO ELIMINAZIONE DI BARRIERE ARCHITETTONICHE

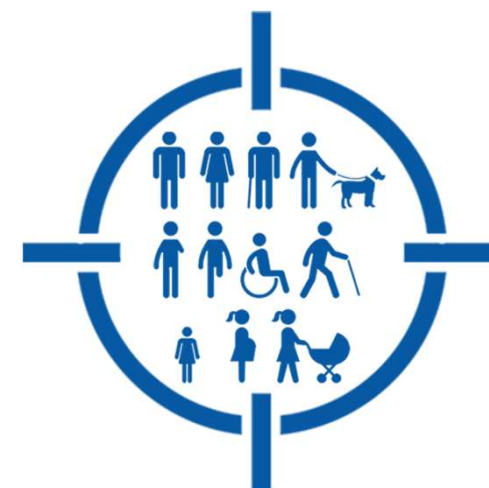


Data la complessità della progettazione in tale senso, il **D.M. 236/1989** permette al progettista di adottare soluzioni alternative, ricorrendo a soluzioni provvisorie e mobili o che permettano di superare virtualmente l'ostacolo. Il conseguimento dell'accessibilità di un luogo si ottiene non solo rimuovendo gli ostacoli, ma anche fornendo servizi ed informazioni in grado di agevolare i percorsi di visita e la fruizione degli spazi.

È forse impossibile avere uno spazio senza limiti, ma il **limite** può essere inteso come un muro invalicabile o come occasione di contatto e scoperta. L'inclusione assume, quindi, il significato di **inglobare e contenere insieme ciò che è marginale**.

Non si possono perseguire quesiti obiettivi mediante soluzioni universali decise aprioristicamente, ma è necessario approfondire caso per caso in modo da adottare soluzioni adeguate e specifiche.

Il filo conduttore della progettazione accessibile risiede nella definizione del **fruitore come target** e nel **porre l'attenzione sulle difficoltà** motorie, sensoriali, cognitive del fruitore, compresi gli anziani, i bambini e tutte le persone con esigenze particolari.



CRITERI DI ACCESSIBILITÀ DA NORMATIVA

Percorsi pedonali esterni	$L_{min} = 0,90m$; allargamenti ogni 10 m.
Percorsi pedonali interni	$L_{min} = 1m$; allargamenti ogni 10 m.
Dislivelli	$H < 2,5$ cm
Pavimentazione	antisdrucchiolante (coefficiente attrito $\mu > 0,4$); giunti < 5 mm; risalti ≤ 2 mm.
Rampa	$L_{min} = 0,90$ m o $L_{min} = 1,50$ m (doppio senso); pendenza $\leq 8\%$; pianerottolo ogni 10 m e in corrispondenza di porte; parapetto $H_{min} = 1$ m, con spazi vuoti ≤ 10 cm.
Porte	porte di accesso $L_{netta} \geq 0,8$ m; altre porte $\geq 0,75$ m. H maniglie = $0,85 \div 0,95$ m.
Dislivelli interpiano	scala $L_{min} = 1,20$ m; ascensore min $1,10 \times 1,40$ m, porta $L_{netta} \geq 0,80$ m; pulsantiera interna $H = 1,10 \div 1,40$ m scritte in Braille, schermo di comunicazione, telecamere e segnali acustici; pianerottolo ascensore $1,50 \times 1,50$ m.
Parcheggi	1 parcheggio accessibile ogni 50; $L \geq 3,20$ m; segnalato; vicino ai percorsi pedonali e agli accessi.
Servizi igienici	1 accessibile per ogni livello; spazio di manovra.
Bar / uffici	bancone $H = 0,90$ m.
Segnaletica	agevolmente visibile; attività principali edifici pubblici; percorsi; situazione di pericolo; segnalatori di pericolo acustici e visivi.



BUONE PRATICHE

Percorsi pedonali	$L_{min} = 1,50m$; ciglio $H = 0,10$ m con materiale di colore diverso, privo di spigoli vivi.
Dislivelli	$H < 2,5$ cm
Pavimentazione	antisdrucchiolante continua; priva di dislivelli; grigliati con elementi ortogonali al senso di marcia con passo ≤ 2 cm.
Rampa	$L = L$ percorsi che vi accedono; pendenza 5% ; parte opaca $H \leq 0,60$ m dal calpestio; pendenza trasversale $\leq 1\%$.
Porte	$L_{netta} = 0,90$ m; con anta scorrevole; maniglione e maniglia $H = 0,90$ m.
Dislivelli interpiano	rampe con stesso numero di gradini; gradino con spigoli arrotondati; ascensore dimensioni interne minime $1,40 \times 1,40$ m. parapetto $H_{min} = 1$ m, con spazi vuoti ≤ 10 cm.
Parcheggi	1 parcheggio accessibile ogni 50; $L \geq 3,20$ m; segnalato; vicino ai percorsi pedonali e agli accessi.
Servizi igienici	1 bagno accessibile per ogni area di servizi igienici.
Bar / uffici	bancone $H = 0,90$ m; spazio sotto stante $H \leq 0,70$ m.
Segnaletica	Braille e/o in lettere tattili; mappa tattile; dispositivi tattili a pavimento; colori ad alto contrasto; monitor; rivelatori acustici e visivi; allarmi e dispositivi di sicurezza $H = 1,20$; istruzioni di evacuazione $H \geq 1,30$ m.

Riferimenti normativi: Legge 13/89; DM 236/89; Legge 104/92.; DPR 503/96; DPR 380/01.



IL TEMA DEGLI IMPIANTI OLIMPICI E PARALIMPICI: L'APPROCCIO PROGETTUALE

Realizzare interventi per i Giochi Olimpici e Paralimpici costituisce per i progettisti una **sfida di notevole interesse e difficoltà**, per diversi aspetti, che vanno dalla necessità di dover offrire delle **strutture non sovradimensionate** ma che siano comunque in grado di rispondere alle esigenze sportive, televisive e di gestione durante e soprattutto dopo l'evento, alla responsabilità di realizzare degli **impianti per tutta la comunità**, non solo per gli sportivi professionisti, ma anche per tutti gli altri cittadini, che da sempre in un impianto sportivo **vedono un punto di riferimento e di aggregazione**: in ogni comunità, città o paesino che sia, tutti infatti hanno bene in mente dove si trovi la chiesa, la piazza principale ed almeno un impianto sportivo. Non per ultimo una componente importante della sfida è la sovraesposizione mediatica, che costituisce una sorta di "doping" per progettisti e costruttori, in grado di **porre i riflettori su ogni singolo aspetto delle nuove realizzazioni**.

Ogni tipo di intervento, ma quelli per i Giochi in particolare, devono essere pensati nella maniera più inclusiva possibile, proprio perché racchiudono un messaggio insito nella natura stessa della manifestazione. Il motto olimpico originario era Citius, Altius, Fortius (*Più veloce, più in alto, più forte*), ma nel 2021 il Comitato Olimpico Internazionale ha aggiunto la parola **Comuniter (insieme)**, per riconoscere il valore unificante dello sport e l'importanza della solidarietà. È proprio da questo concetto che trae ispirazione la progettazione: **gli impianti per i Giochi, che siano nuovi o ristrutturazione di edifici esistenti, devono essere pensati per fare stare insieme le persone, qualsiasi sia la loro età, condizione fisica, e aspirazione agonistica**.

Abbracciando quindi appieno il concetto del "Design for All" si è cercato di andare oltre le casistiche definite dalle normative, facendo propri gli spunti, le riflessioni, le esperienze pratiche di persone con disabilità motorie e sensoriali, con diversi tipi di difficoltà, legate anche all'età, per arrivare ad avere degli **spazi in cui tutti possano muoversi con la maggiore autonomia possibile**, compatibilmente con la situazione a contorno.

Se realizzare impianti sportivi inclusivi ed accessibili in un contesto cittadino convenzionale è già di per sé non semplice, farlo per i Giochi Invernali rappresenta davvero **un unicum e una sfida nella sfida**, in quanto si aggiungono variabili e vincoli al contorno legati alla **morfologia dei suoli e ad alla natura delle discipline**, alcune delle quali si svolgono in aree molto vaste e non circoscrivibili in un perimetro edificato o con dimensioni canoniche. Rendere accessibili ed inclusivi territori impervi quali sono quelli di montagna è un argomento che solo di recente è stato approcciato e per il quale si ritrovano poche casistiche ed alcuni dei progetti in corso di sviluppo sono **un'opportunità** per portare avanti temi e discussioni in merito.

Milano-Cortina è inoltre il primo esempio di **Giochi diffusi sul territorio**, con una forte impronta di **Sostenibilità e Legacy per le comunità** in cui le opere verranno realizzate. Ecco perché si è puntato molto al recupero di strutture ed impianti esistenti, come lo stadio del Ghiaccio di Cortina, ed alla valorizzazione del patrimonio culturale, come l'Arena di Verona, cosa che se da un lato può rappresentare un vincolo in termini di inclusività ed accessibilità, dall'altro è sicuramente l'occasione per applicare questi concetti anche ad edifici storici o con esigenze di conservazione e tutela. Da questo punto di vista ci viene incontro il bagaglio e l'esperienza italiana nell'affrontare questo genere di situazioni. Da sempre infatti il nostro paese è in prima linea per la definizione di linee guida di intervento su beni storici, e l'applicazione delle stesse e di nuove sugli impianti sportivi per i Giochi invernali ricade nel solco di quel **saper fare e del far sapere** per cui i tecnici italiani sono riferimento nel mondo.

I Giochi Olimpici e Paralimpici rappresentano una **vetrina, ma anche uno specchio**, in cui riconoscere le proprie aspettative e mostrare a tutti i cittadini che è possibile **superare ogni barriera, reale e mentale, per raggiungere finalmente l'inclusività e l'apertura nei confronti di tutti: progetti quasi sartorializzati, elementi reversibili, soluzioni universalmente valide**, questi sono i paradigmi che hanno guidato la nascita delle nuove case degli sport invernali.

I CASI DI RIFERIMENTO

01- CORTINA SLIDING CENTRE

Il progetto dell'accessibilità del nuovo impianto da Bob tiene in considerazione la conformazione del contesto di Cortina e si ispira al concetto della **conoscenza e del rispetto delle caratteristiche proprie dell'ambiente montano**.

E' stata una grande sfida **rendere fruibile anche alle persone con difficoltà motorie e/o sensoriali** una parte di territorio che per sua natura risulta poco accessibile e per certi versi ostile.

Si sono valutate attentamente le possibilità di **svolgere le attività in sicurezza**, cercando di realizzare **un'accessibilità equivalente o un accomodamento ragionevole**.

Tutti gli edifici e le strutture a servizio della pista sono progettate per essere **multifunzionali e dall'uso flessibile**, in modo da garantire un utilizzo continuo durante l'anno e favorire la sostenibilità dell'intervento.

I percorsi si adattano al profilo del terreno e risultano il più possibile differenziati, per **evitare interferenze di flussi**. In primo piano è stata posta **l'esperienza dello spettatore**, con un attento studio delle zone di sosta lungo il tracciato, per favorire la vicinanza degli spettatori alla pista ed una visione ottimale dei punti più spettacolari. I percorsi sono pensati per garantire la **visitabilità ed accessibilità**, cercando di superare le barriere naturali dettate dall'orografia e conformazione dei luoghi, ed orientando la progettazione degli edifici in tal senso.

02 – LO STADIO DEL GHIACCIO

Lo stadio del ghiaccio di Cortina è **un edificio iconico per la comunità**, costruito per i Giochi Olimpici del '56, ed entrato nella cultura collettiva per lo sport, le manifestazioni ed il cinema. Assieme al Trampolino Olimpico ed alla pista Eugenio Monti **rientra tra le opere con vincolo storico-culturale**.

Intervenire su un edificio del genere per **adeguarlo alle esigenze sportive e di fruizione contemporanee senza alterarne l'anima** ha rappresentato una sfida per ottenere il massimo risultato in termini di accessibilità ed inclusività.

I nuovi volumi si sono dovuti inserire in uno spazio ristretto alle spalle dell'edificio esistente, puntando ad una soluzione completamente ipogea, mentre gli interventi interni sono stati finalizzati al **superamento puntuale delle barriere architettoniche** ed al miglioramento della fruizione degli spazi, in alcuni casi ridando accesso ad aree fin ora intercluse.

03- IL NUOVO PROGETTO DI MOBILITA' INTEGRATA

La Proposta che viene presentata è un nuovo sistema di mobilità integrata del Comune di Cortina d'Ampezzo che si compone di un insieme di trasporti locali e che comprende varie opere tra loro interconnesse e strettamente interdipendenti di seguito elencate suddivise in tre ambiti funzionali:

Ambito A: Parcheggio e edificio servizi; **Ambito B:** Impianto funiviario; **Ambito C:** Galleria-tappeti mobili

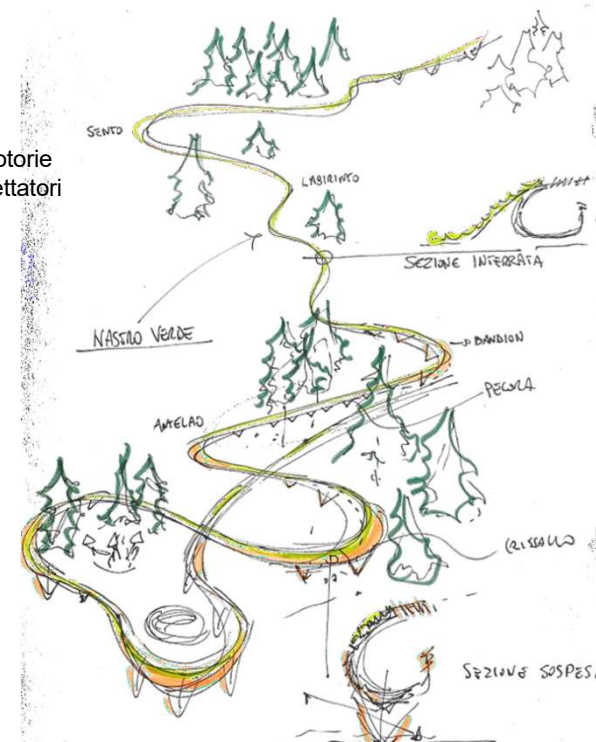
Per la natura intrinseca del progetto, che intende unire i versanti est e ovest del Faloria e delle Tofane con collegamenti pedonali veloci e di facile fruizione, riducendo l'attraversamento carrabile con l'inserimento del parcheggio multipiano, e aumentando la fruibilità e l'organizzazione della Ski area valliva con il nuovo impianto funiviario Apollonio-Socrepes, **l'accessibilità è strettamente connessa** alla mobilità integrata. Per questo in fase di progettazione i percorsi sono stati studiati per consentire a **tutti la massima fruibilità**.

1. CORTINA SLIDING CENTRE

Le scelte progettuali adottate tengono conto di **tutte le tipologie di difficoltà** riscontrabili dal fruitore, da quelle motorie a quelle sensoriali, cercando di coniugare le esigenze sportive e di sicurezza con quelle di fruizione sia degli spettatori che degli atleti.

Criticità ed esigenze:

- **Dislivello** da superare (circa 100 m dal punto più basso)
- **Vincolo** paesaggistico e culturale dell'area
- **Accesso agli edifici** ed alle zone spettatori lungo il percorso
- **Accesso alla pista** da parte degli atleti paralimpici
- **Condizioni** di accesso e di esodo in sicurezza
- **Area molto estesa**, orientamento e guida per gli utenti con disabilità visiva ed uditiva
- **Mobilità all'interno degli edifici**, con dislivelli e percorsi articolati

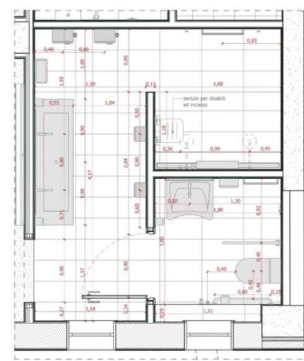
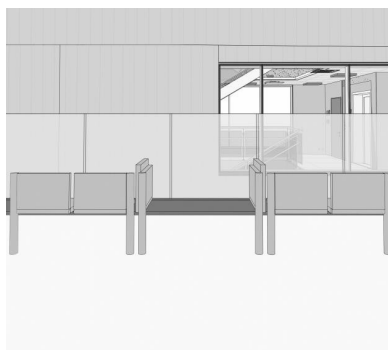
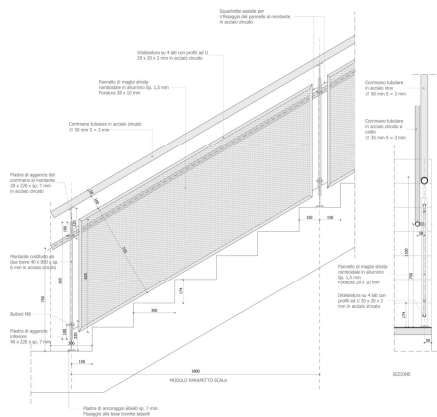


SCELTE PROGETTUALI

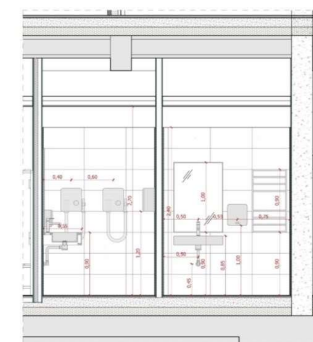
Il progetto non rinuncia ai principi base che hanno definito l'indirizzo esecutivo in merito all'accessibilità ed all'inclusività, pur con diminuzione del livello di servizio in alcuni frangenti.

AREE INTERNE

- **Ambienti lavorativi e sportivi** accessibili e fruibili: L'accesso agli edifici avviene senza gradini o attraverso rampe con pendenza del 5%. I dislivelli tra i piani sono superati anche con ascensori.
- **Attenzione alla visibilità:** le balaustre non sono di tipo opaco ma semitrasparente o trasparente, per garantire la vista verso l'esterno anche agli utenti su sedia a ruote;
- **Spazi di dimensioni adeguate:** le aperture interne ed esterne hanno una dimensione minima di 80 cm; spogliatoi e corridoi consentono un'agevole passaggio ed inversione di marcia (larghezza minima 180 cm);
- **Dotazioni adeguate:** sanitari ed attrezzatura dei servizi igienici adeguati all'utilizzo degli utenti su sedia a ruote; panche degli spogliatoi dotate di appendiabiti posizionati a due altezze differenti;
- **Percorsi pedo-tattili e mappe visuo-tattili;** è prevista l'installazione di mappe tattili che facciano comprendere la distribuzione spaziale, i percorsi ed eventuali servizi all'interno;
- **Segnaletica d'informazione** in Braille (ITA/ENG) e con colori ad alto contrasto;
- Postazioni con **induzione magnetica:** predisposizione per inserire il cavo per consentire la connessione con la Bobina T degli apparecchi acustici delle persone con sordità



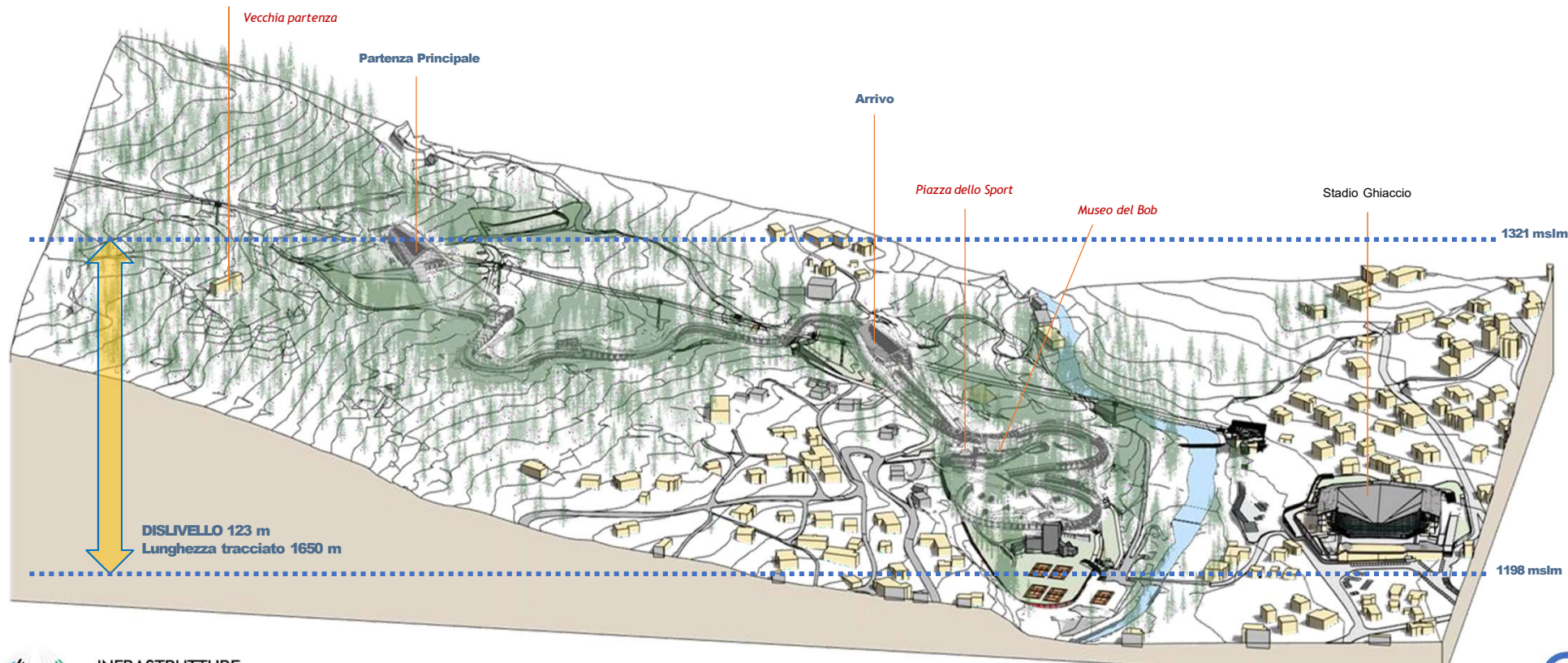
ED.A - Planta Servizi Ingegnerici - Spedite subito!



FD.A - Prospetto - Servizi igienici - Spogliatoio 2

AREE ESTERNE

- **Percorsi pedonali** esterni ed interni privi di gradini;
- **Pendenze** dei percorsi esterni, ove possibile, inferiori all'8%;
- **Piazzali di sosta** lungo il percorso pedonale esterno, in corrispondenza delle zone spettatori;
- **Cordolo** lungo la staccionata del percorso esterno di ausilio per non vedenti e ipovedenti;
- **Staccionata con doppio corrimano** lungo tutto il percorso, di ausilio per le persone su sedia a ruote, bambini ed utenti di statura ridotta.
- **Nelle postazioni in cui sono visibili le risorse naturali/culturali**, è prevista l'installazione di una postazione con mappa tattile descrittiva del bene illustrato con le sue caratteristiche in versione braille (Italiano e Inglese) integrato con QRcode e Tag (ad es. NFC);
- **Connessione:** tutti i punti informativi, reception, palco spettatori ed eventuali aree espositive sono dotati di connessione wifi, bluetooth



Planimetria dei percorsi

Parcheggio

Piazzale di sosta

Mappa tattile

Servizi igienici

Ascensore

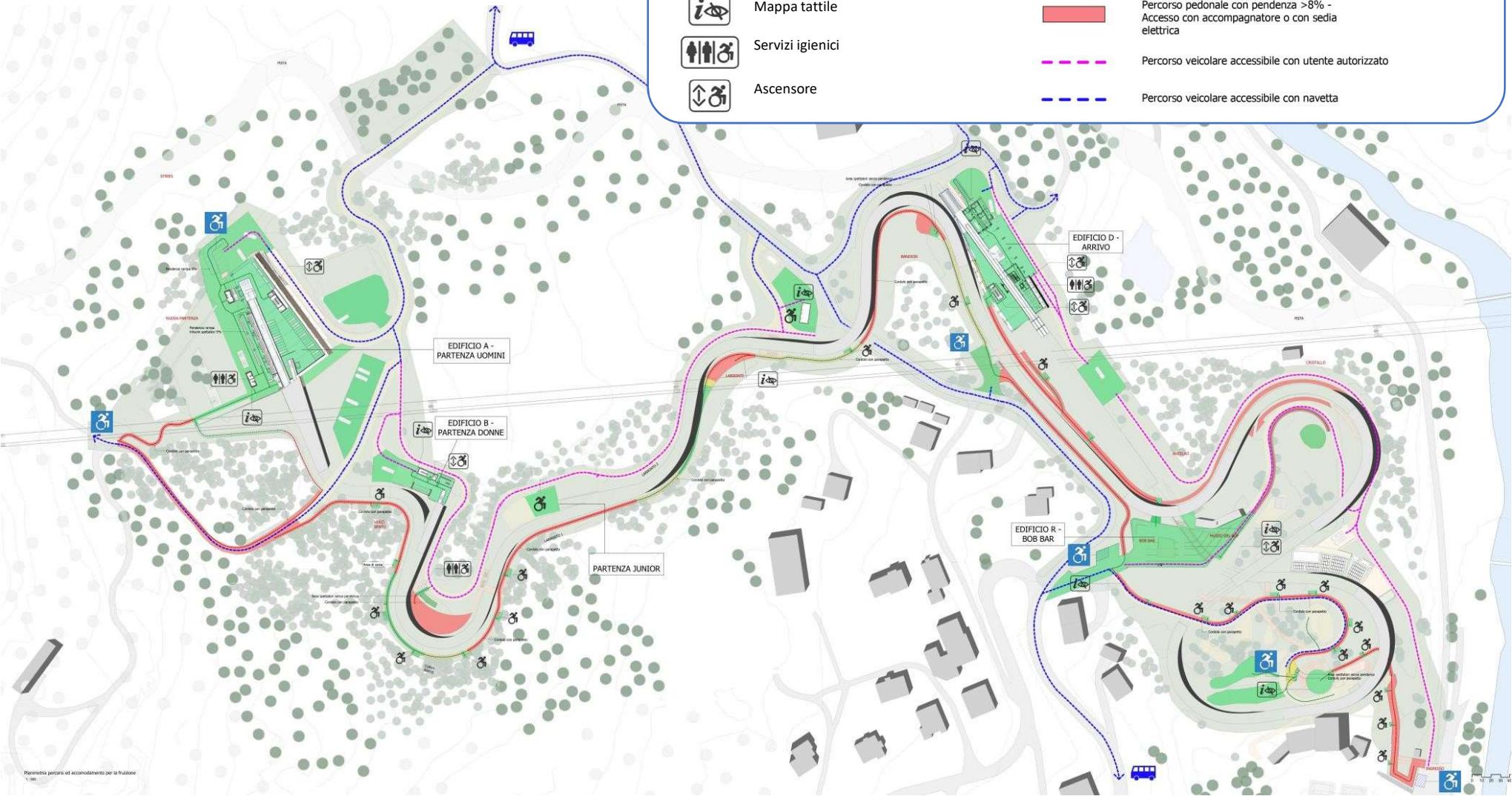
Percorso pedonale con pendenza inferiore al 5%

Percorso pedonale con pendenza compresa tra il 5% e 8%

Percorso pedonale con pendenza >8% - Accesso con accompagnatore o con sedia elettrica

Percorso veicolare accessibile con utente autorizzato

Percorso veicolare accessibile con navetta



Edificio di partenza – aree esterne

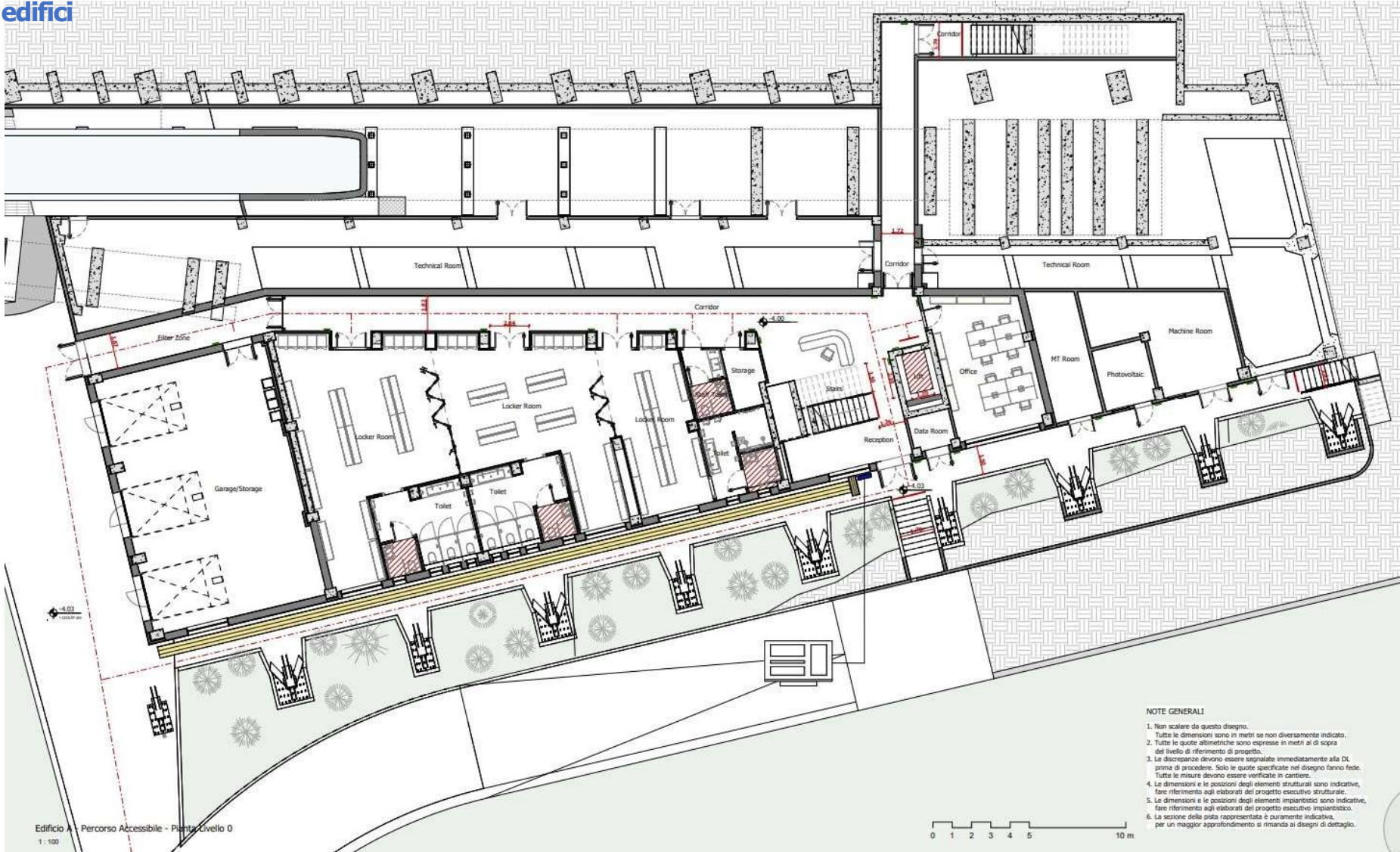




Piazzale Bob-Bar



Distribuzione interna degli edifici



Scale

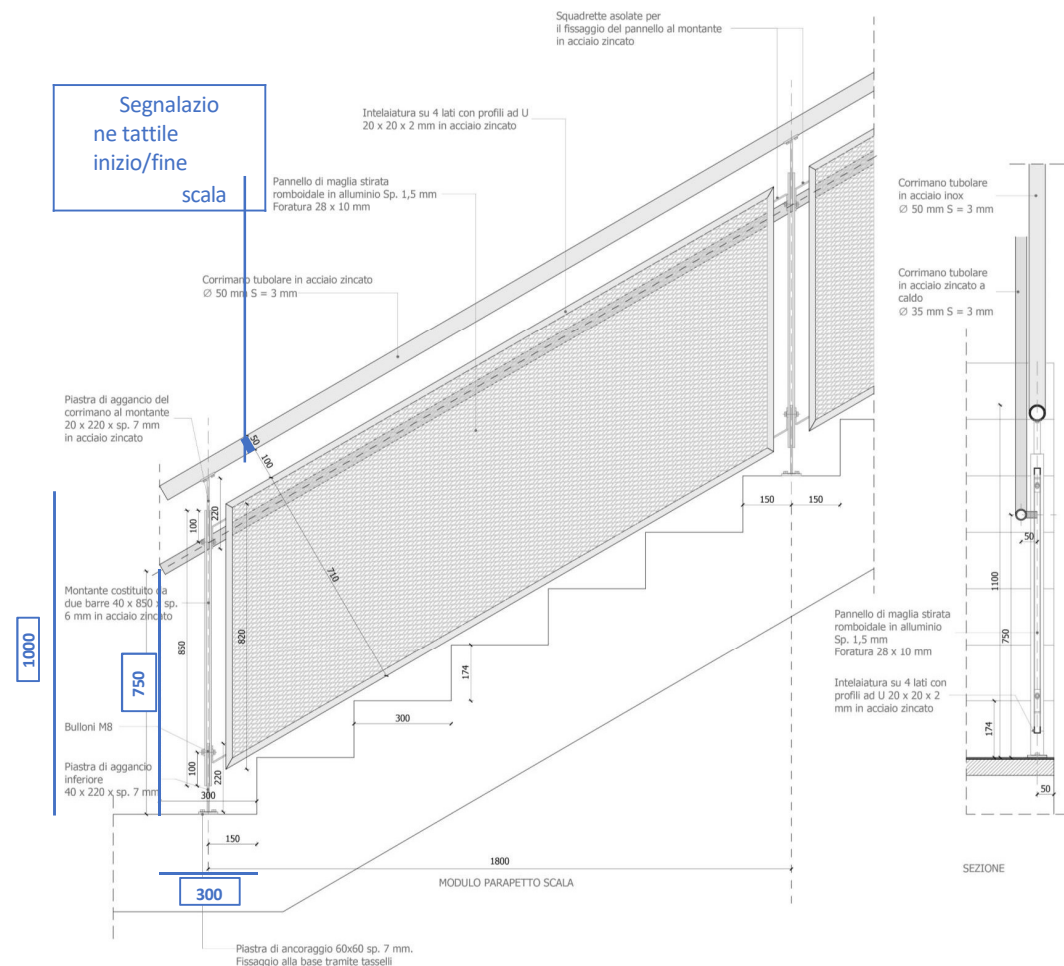
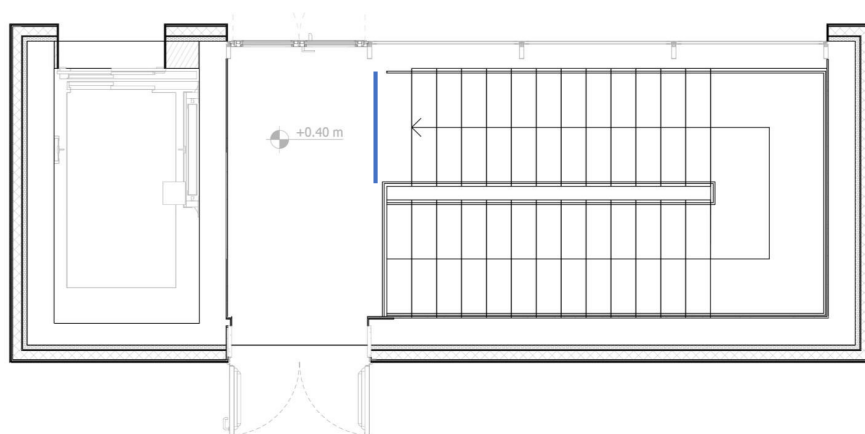
Tutte le scale dell'impianto sono provviste di **corrimano continuo**, il quale inizia e finisce almeno 30 cm prima o dopo il gradino iniziale e finale.

La balaustra su entrambi i lati è dotata di un **doppio corrimano**: il primo a 100 cm dal calpestio e il secondo a 75 cm.

A 30 cm dall'inizio/fine del corrimano, c'è una **segnalazione tattile** in modo da avvisare la persona, in prossimità del primo/ultimo gradino della scala.

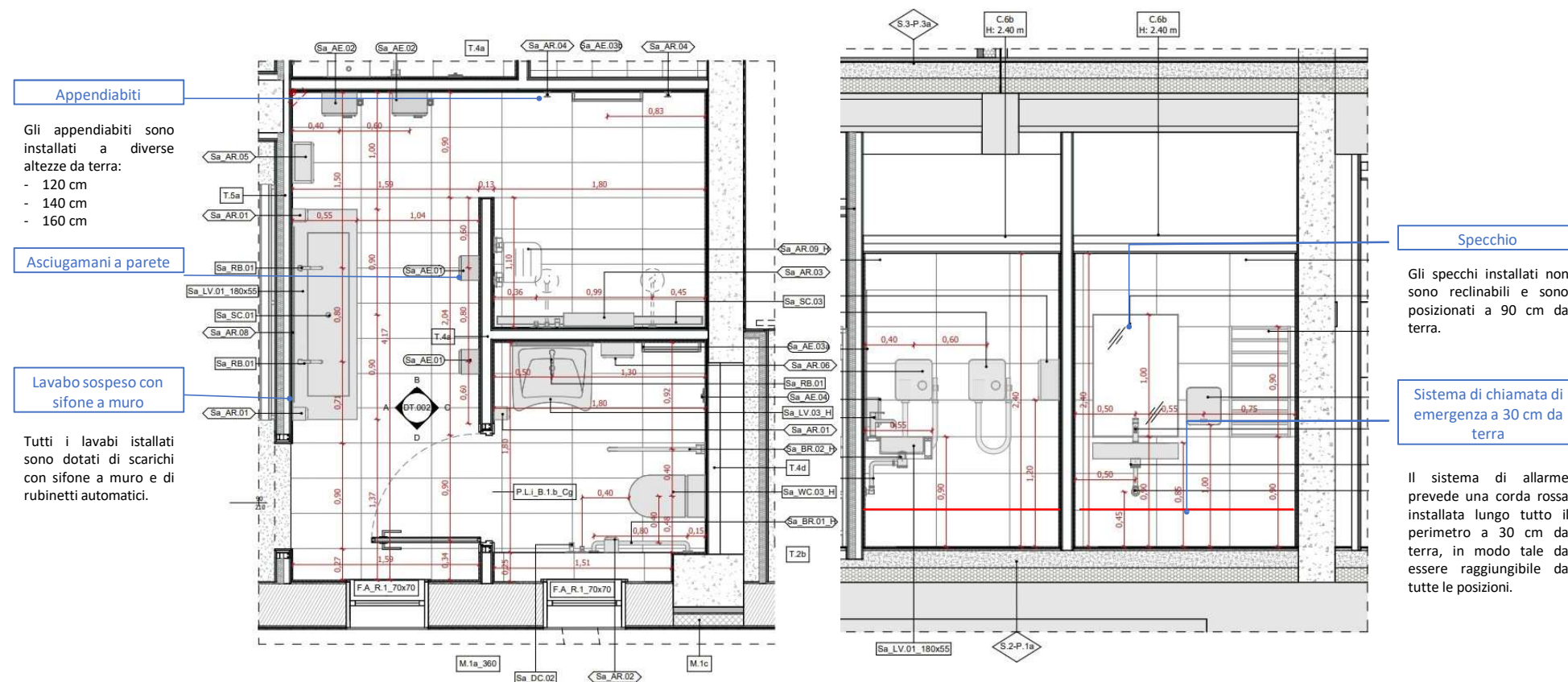
A 40 cm dall'inizio/fine della scala è inserita una **fascia** a terra per avvisare che si sta arrivando all'inizio/fine del corrimano.

È presente una **striscia antiscivolo** con colore a contrasto su ogni pedata, al fine di segnalare il gradino.



Servizi igienici

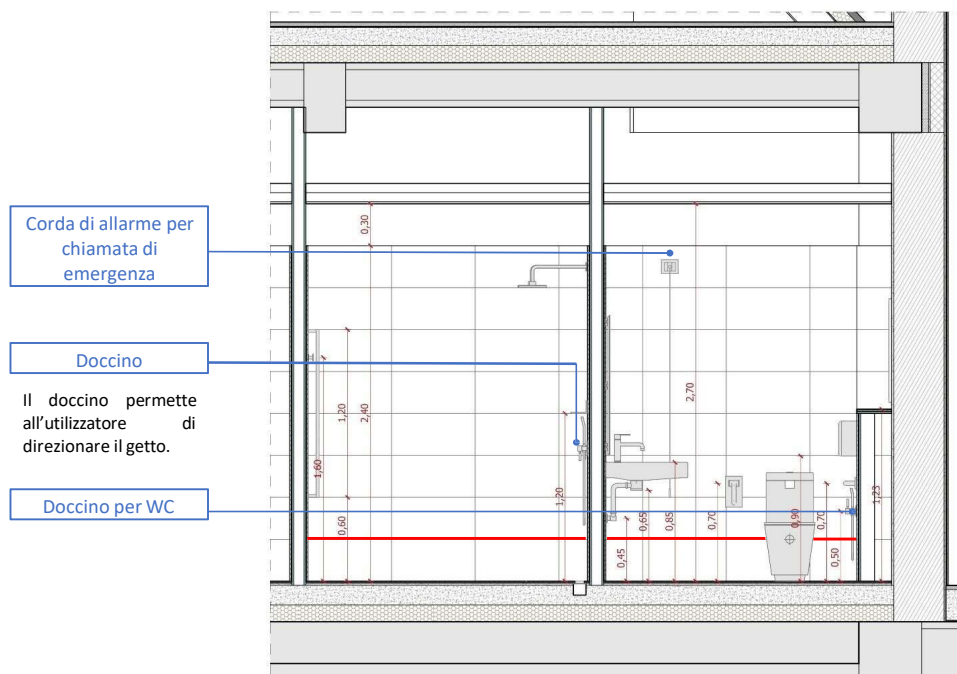
Tutti i servizi igienici sono dotati di **illuminazione automatica**. Ogni blocco di servizi presenta un bagno attrezzato, con **spazio comune accessibile da tutti gli utenti**. In uno spogliatoio sono installate anche **due docce filopavimento con seduta reclinabile**. Piccoli accorgimenti, quali lo specchio sul lavabo a 90 cm da terra, consentono di **evitare sprechi in attrezzature** comunemente usate nei bagni per disabili. I capitolati contengono anche specifiche sugli equipaggiamenti, come tavoletta antirotazione sui wc, o la seduta da doccia con carico adeguato.



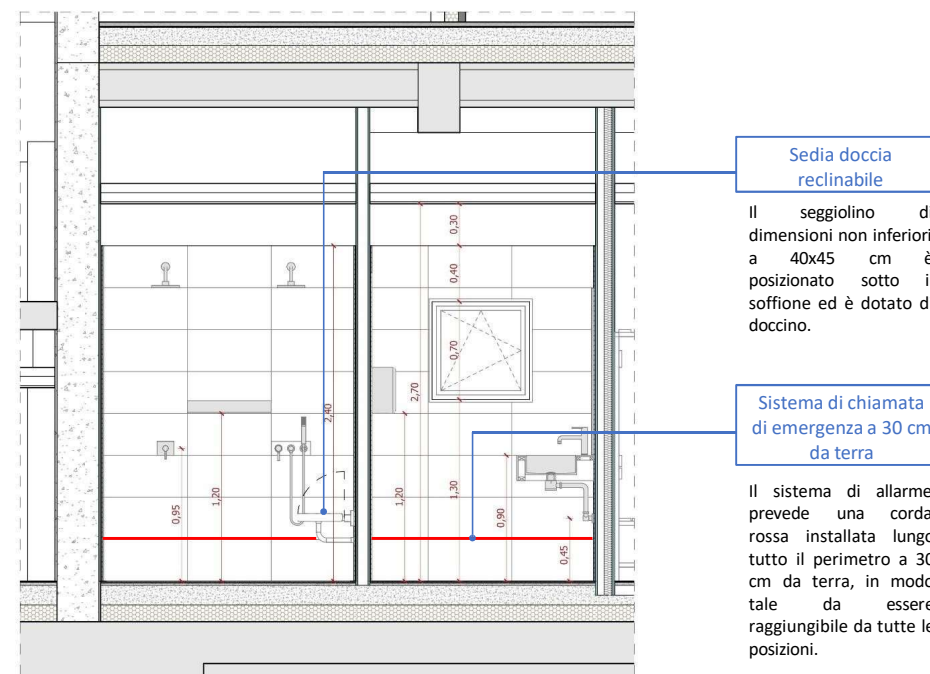
ED.A - Pianta Servizi Igienici - Spogliatoio 2

1 : 25

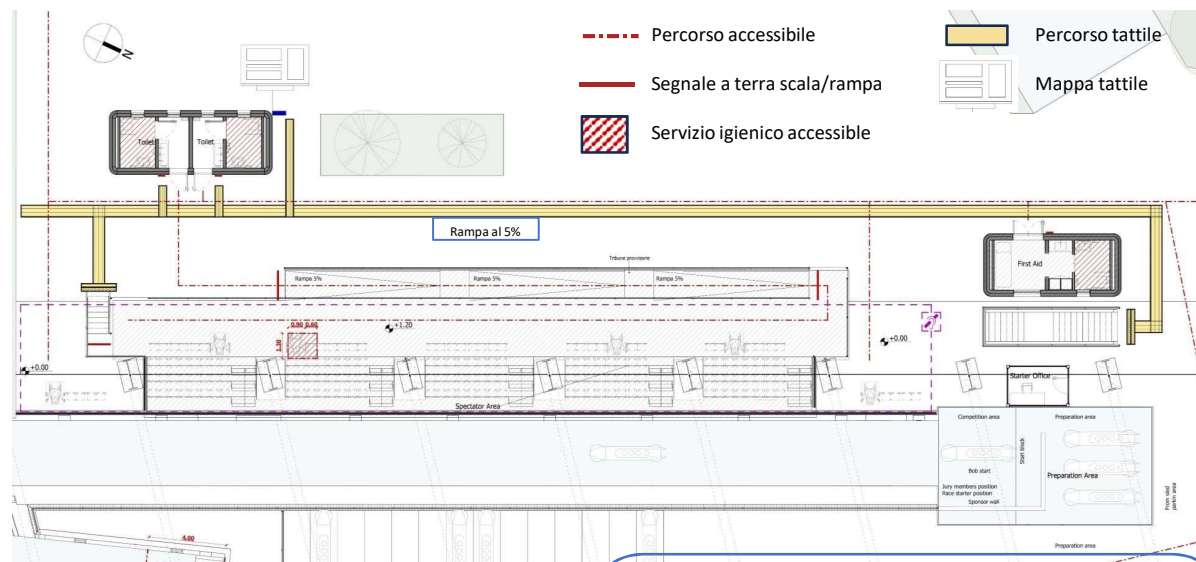
Servizi igienici



ED.A - Prospetto - Servizi igienici - Spogliatoio 2



ED.A - Prospetto - Servizi igienici - Spogliatoio 2

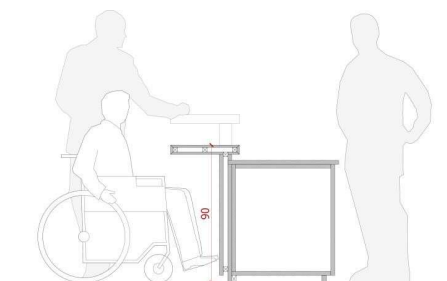


Area spettatori edificio A, **proposta di allestimento**



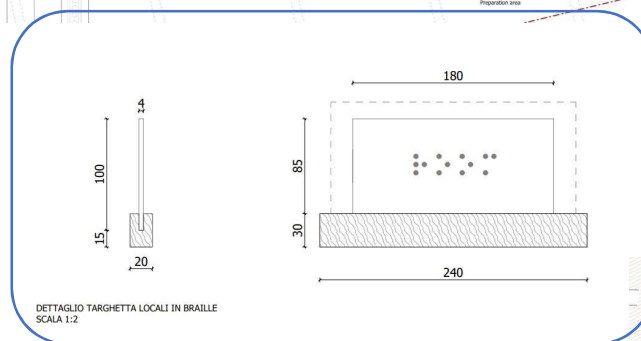
Tribune accessibili: l'area spettatori è configurata per l'installazione di **stalli trasformabili** tramite un meccanismo di ribaltamento e di rotazione delle sedute di due posti adiacenti, permettendo agli spettatori con difficoltà di potersi godere l'evento vicino ai propri accompagnatori.

Le zone accessibili sono dislocate in più punti, ed **utilizzabili da tutti gli utenti**, per evitare l'effetto di segregazione.



Bar edificio R

Piani di lavoro: tutti i piani di lavoro installati sono accessibili e fruibili da tutti. Il bancone, ad esempio, presenta una porzione del piano di lavoro ribassata ad un'altezza di 90cm da terra.



Sensori per apertura automatica porte

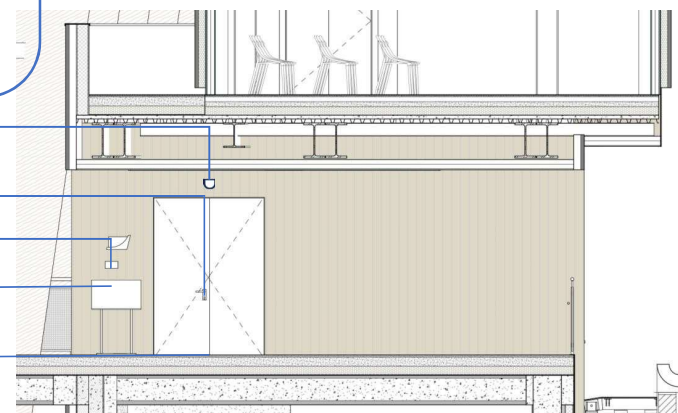
Maniglia/maniglione antipanico

Segnaletica Braille

Mappa tattile con informazioni in Braille e colori ad alto contrasto

Telaio porte incassato nel pavimento

Edificio D

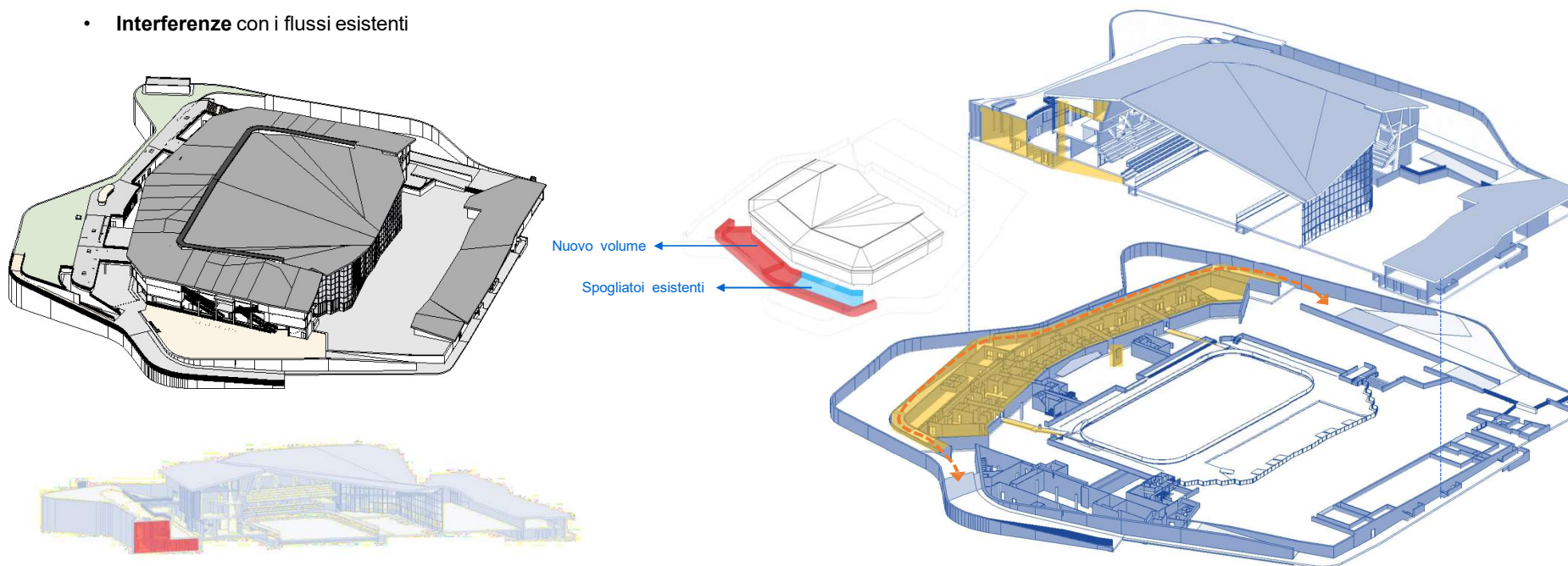


02- LO STADIO DEL GHIACCIO DI CORTINA

Lo stadio del Ghiaccio andrà ad ospitare le competizioni di Curling, sia per le **competizioni olimpiche che paralimpiche**. Gli interventi riguardano il rifacimento completo degli **spogliatoi**, **per renderli tutti accessibili** agli atleti paralimpici, includendo l'accesso all'area sportiva, oltre al **miglioramento delle postazioni** per gli spettatori disabili in tribuna e l'adeguamento dei servizi igienici.

Criticità ed esigenze:

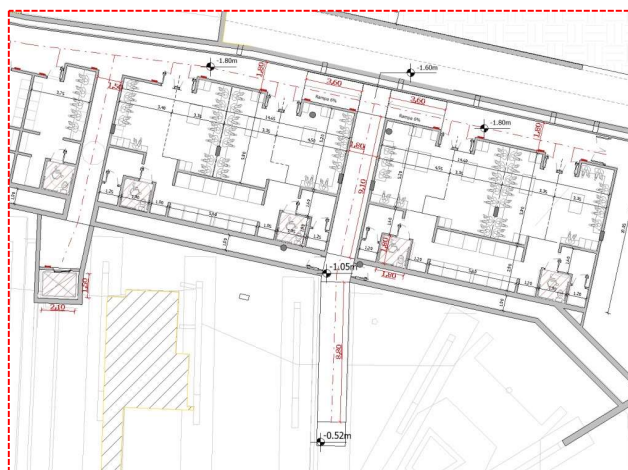
- **Dislivello** da superare tra campo e spogliatoi (circa 180 cm)
- **Vincolo** culturale sull'edificio
- **Accesso agli spogliatoi** interrati dall'area esterna (dislivello 380 cm)
- **Accesso all'area di gioco** e al perimetro da parte degli atleti paralimpici
- **Inserimento delle postazioni** disabili in maniera diffusa
- **Miglioramento dei servizi igienici** all'interno dell'edificio
- **Interferenze** con i flussi esistenti



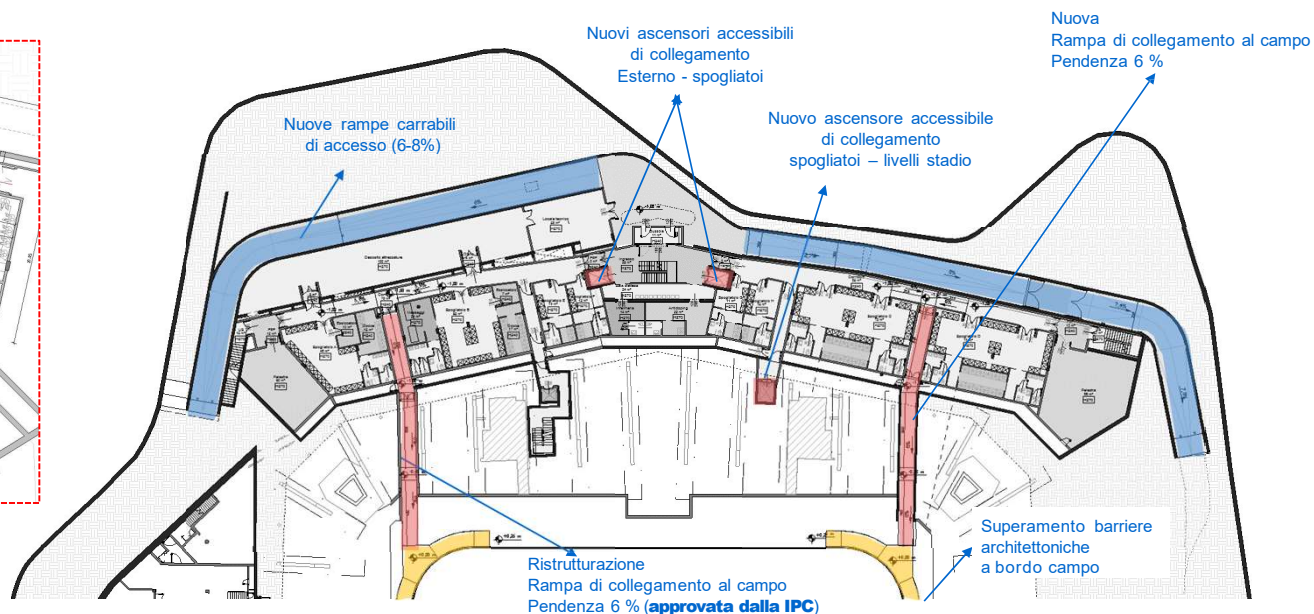
SCELTE PROGETTUALI

- **Nuove rampe di accesso carrabili** dal livello esterno (+2,00) al livello spogliatoi (-1,80). Pendenza 6-8 %
- **Nuova rampa di accesso** dagli spogliatoi al campo, oltre alla ristrutturazione di quella esistente (Larghezza: 1,80 m - Lunghezza complessiva: 26,8 m - **Pendenza: 6%**)
- **2 Nuovi ascensori accessibili** di collegamento tra spogliatoi ed interno stadio di dimensioni 1,50 x 2,10 m.
- **1 Nuovo ascensore accessibile** di collegamento tra spogliatoi ed interno stadio di dimensioni 1,50 x 2,10 m.
- **Tutti i percorsi** degli spogliatoi saranno **accessibili** agli utenti D.A. con una larghezza minima di **1,50 m**.
- Tutti gli spogliatoi saranno dotati di un **servizio igienico attrezzato ed accessibile, docce filopavimento, arredi inclusivi**

La progettazione degli edifici segue **le linee guida del DM 14/06/1989 n°236** concernente le prescrizioni per garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche. Tali indicazioni sono state recepite ed aggiornate dal **DM 14/06/1989 n°236** del **06 settembre 2011** **Aggiornamento delle "Prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico"**.



Livello Spogliatoi (-1,80 m)





Vista 1 Ante



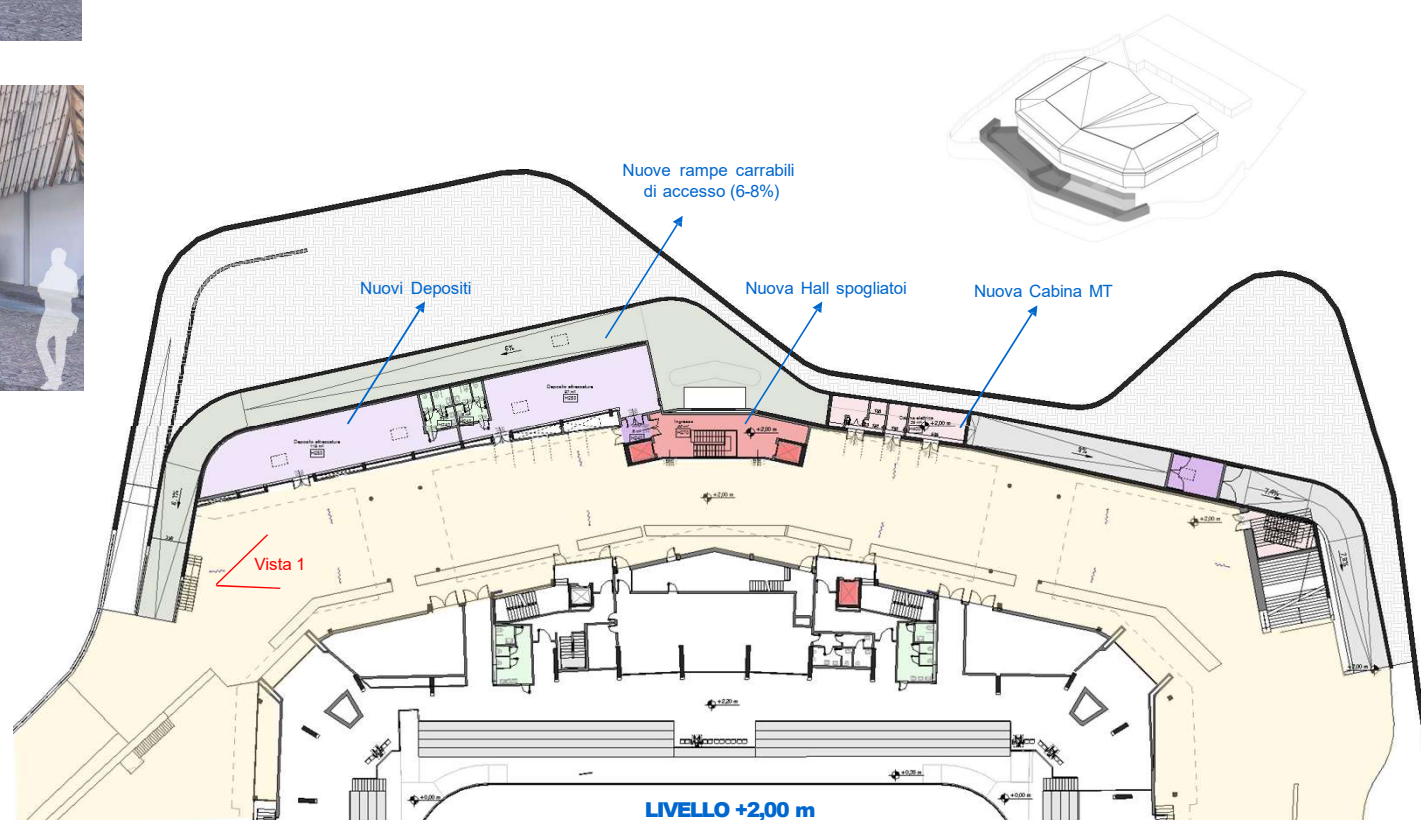
Vista 1 Post

I nuovi volumi saranno completamente interrati. Al livello del piazzale esistente saranno ricavati dei nuovi locali multifunzionali dotati di servizi igienici accessibili, con collegamento alla nuova hall di accesso agli spogliatoi.

Dalla nuova hall i due ascensori consentiranno la discesa degli atleti e degli addetti al livello interrato, mentre le nuove rampe posteriori consentiranno l'accesso ai mezzi di servizio e ai pulmini per l'accompagnamento delle squadre.

Il percorso circolare consente di non avere interferenze nei flussi e rendere più agevole l'ingresso.

All'interno dello stadio verrà realizzato un nuovo ascensore che serve tutti i livelli interni, in aggiunta a quello esistente.



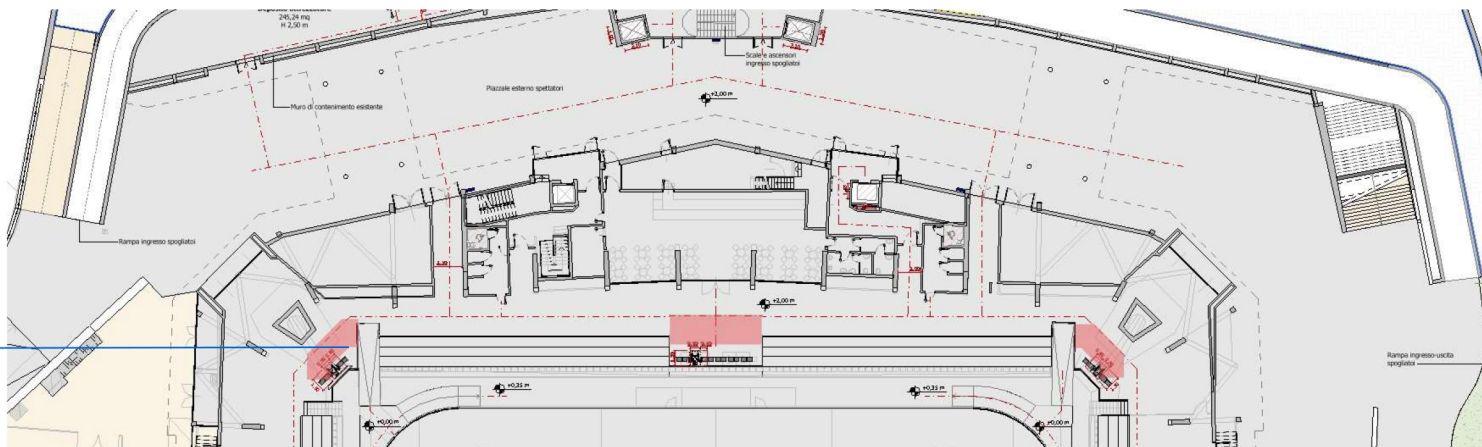
Postazioni trasformabili

Nuove zone spettatori accessibili all'interno dello stadio con nuovi posti per gli utenti D.A. e i relativi accompagnatori.

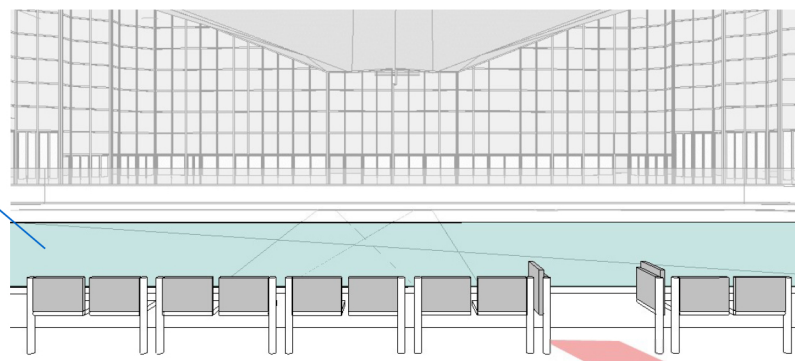
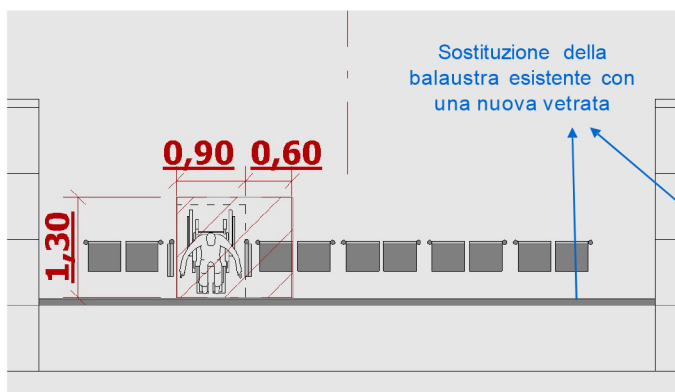
TOTALE POSTI ACCESSIBILI STADIO: 49 (rispetto ai 16 Esistenti)

Livello +2,00m: il numero totale di posti è 24, trasformabili in 12 sedute accessibili, tramite un meccanismo di ribaltamento e di rotazione della seduta.

Nuovi stalli trasformabili per utenti D.A. di dimensioni 1,30 x 1,50 m

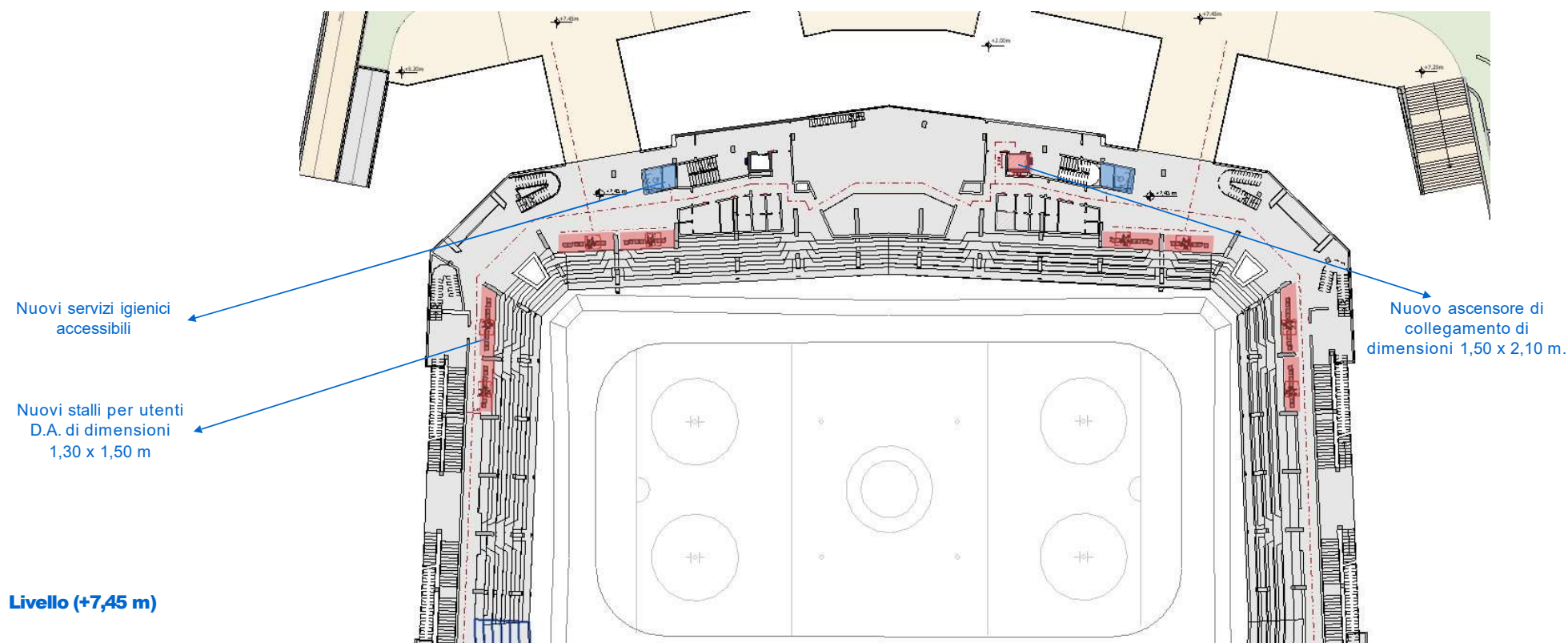


Livello (+2,00 m)



Postazioni trasformabili

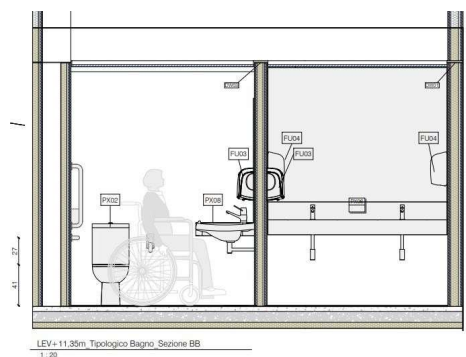
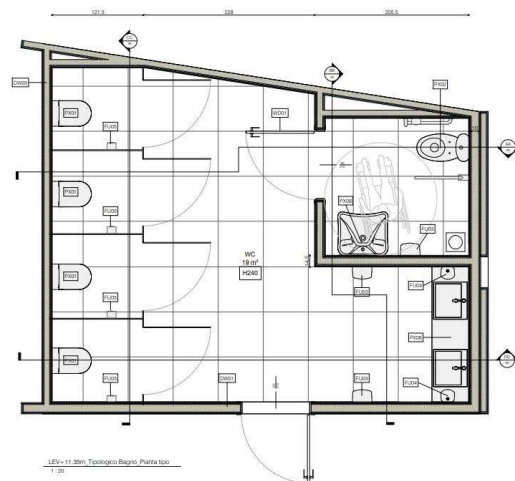
Livello +7,45m: il numero totale di posti è 50, trasformabili in 25 sedute accessibili, tramite un meccanismo di ribaltamento e di rotazione della seduta.



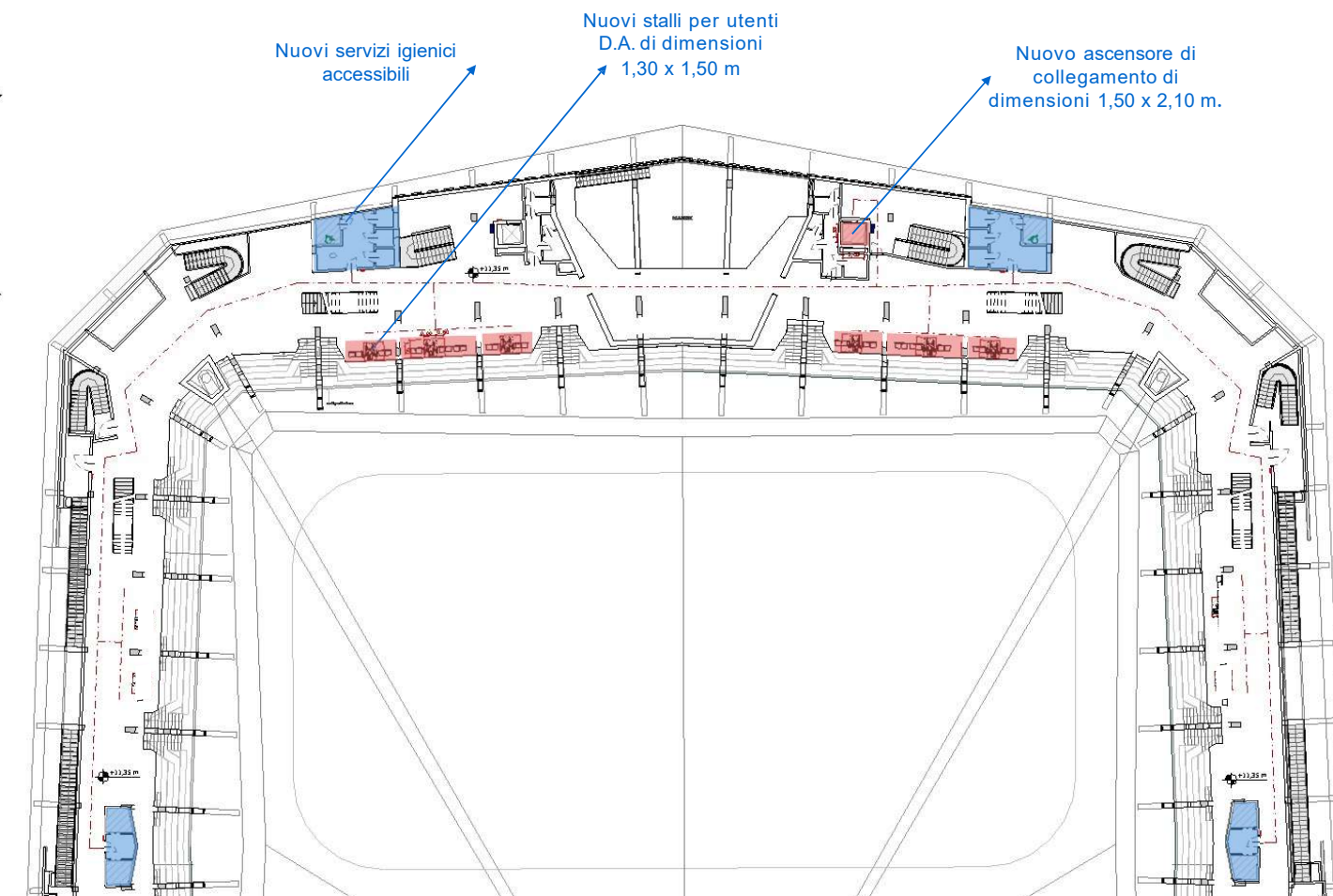
Postazioni trasformabili

Nuove zone spettatori accessibili all'interno dello stadio con nuovi posti per gli utenti con disabilità e i relativi accompagnatori.

Livello +11,35m: il numero totale di posti è 24, trasformabili in 12 sedute accessibili, tramite un meccanismo di ribaltamento e di rotazione della seduta.



Livello (+11,35 m)

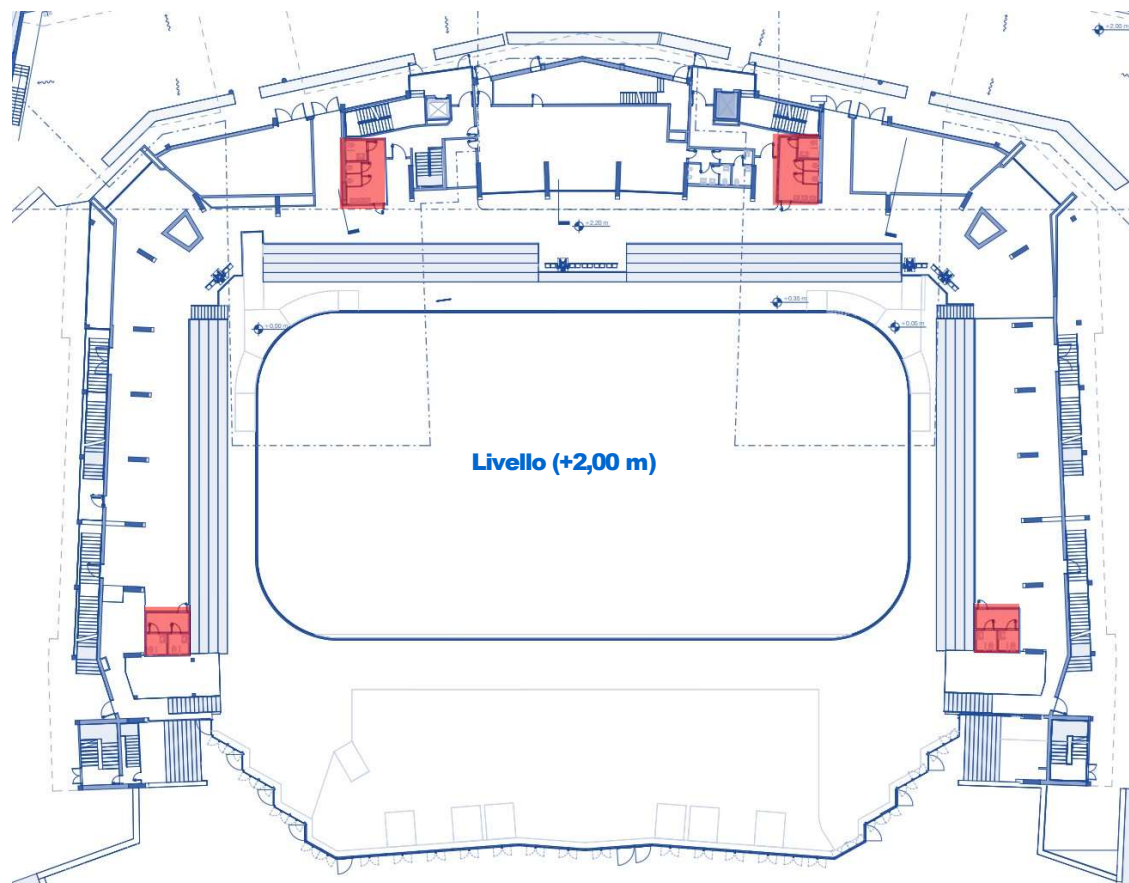


Servizi igienici

E' previsto l'adeguamento del numero dei servizi igienici presenti all'interno dello stadio, per ricondurlo alle esigenze vigenti ed inoltre migliorare l'accessibilità degli spazi.

*Saranno interdetti gli angusti bagni a livello -1,80, e realizzati **nuovi servizi igienici accessibili a livello 2,00.***

	Capienza	WCM	WCF
Livello Piano terra	680	8+2 orinatoi	6
Livello Piano primo	1374	6+7 orinatoi	4
Livello Piano secondo	430	5	5
Livello Piano terzo	150		
totale	2614	19	15
esistenti	2506	16	12

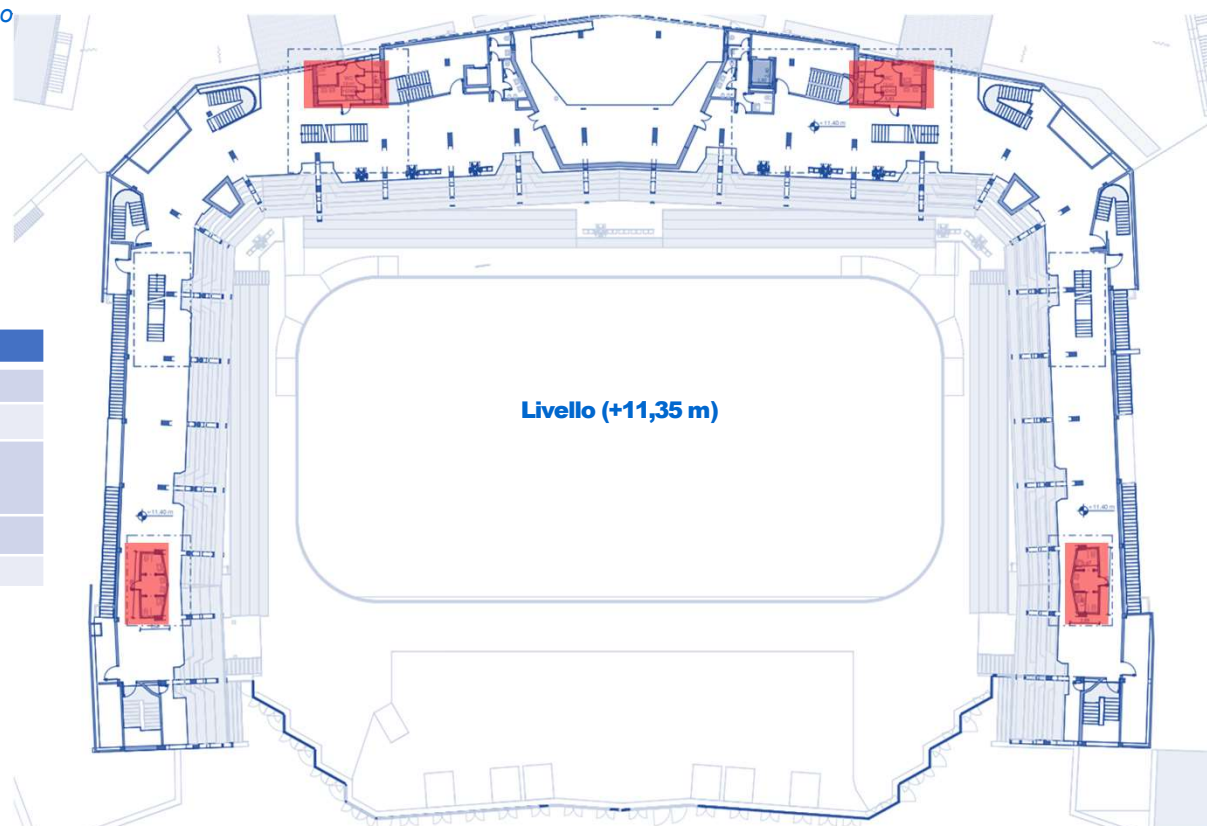


Servizi igienici

E' previsto l'adeguamento del numero dei servizi igienici presenti all'interno dello stadio, per ricondurlo alle esigenze vigenti ed inoltre migliorare l'accessibilità degli spazi.

Saranno realizzati nuovi blocchi bagno al piano secondo, tutti dotati di wc attrezzato ed accessibile.

	Capienza	WCM	WCF
Livello Piano terra	680	8+2 orinatoi	6
Livello Piano primo	1374	6+7 orinatoi	4
Livello Piano secondo	430	5	5
Livello Piano terzo	150		
totale	2614	19	15
esistenti	2506	16	12

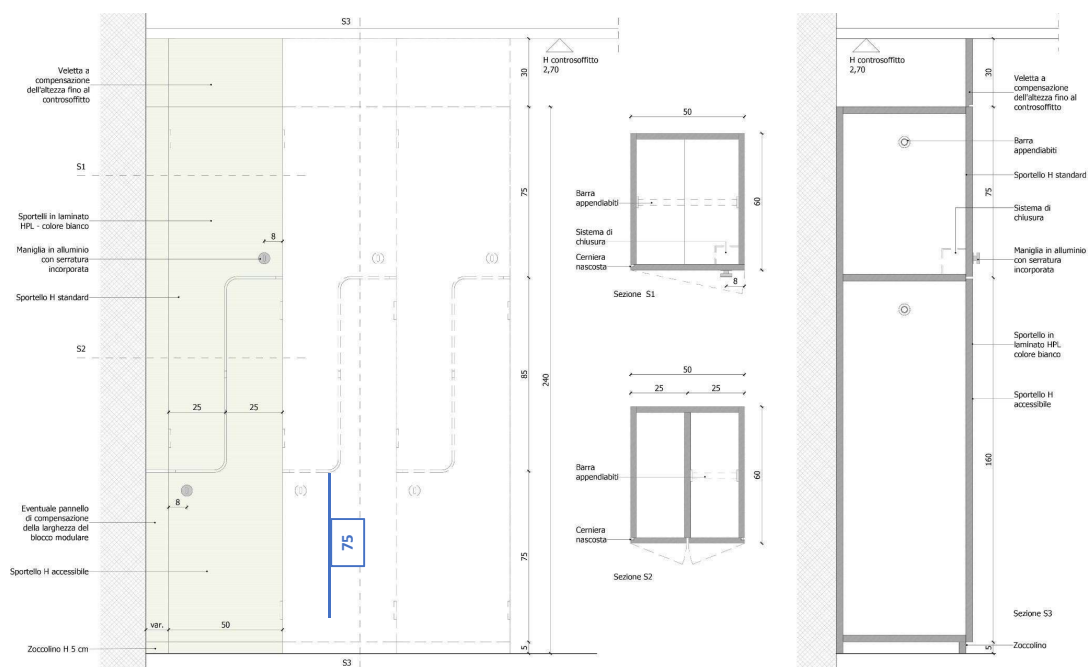


Arredi

All'interno delle aree spogliatoio, sono presenti armadietti e panche accessibili.

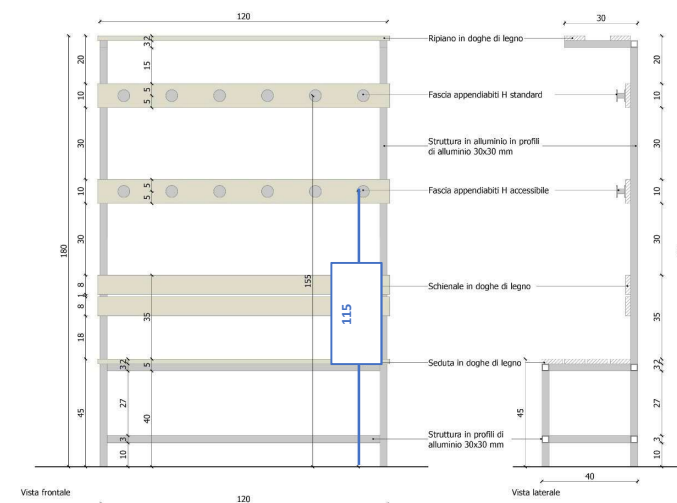
Armadietto

L'armadietto presenta due scomparti posti uno sopra l'altro. Le maniglie degli sportelli sono poste, quindi, a due altezze differenti, in modo tale da rendere quella inferiore (a **75cm**) fruibile da tutti.



Panca tipo

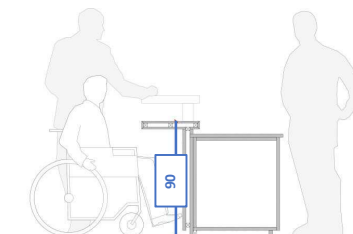
La panca dell'area spogliatoio presenta due fasce appendiabiti: una ad un'altezza standard (a 155cm) ed una ad un'altezza accessibile (a **115cm**)



Tutti i piani di lavoro installati sono accessibili e fruibili da tutti.

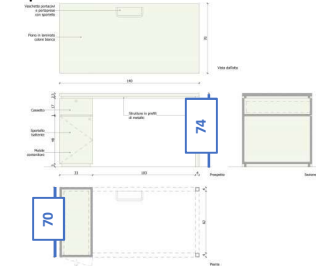
Bancone

Il bancone presenta una porzione del piano di lavoro ribassata ad un'altezza di 90cm da terra.



Scrivania

Il piano di lavoro è alto 74cm ed è profondo 70cm.



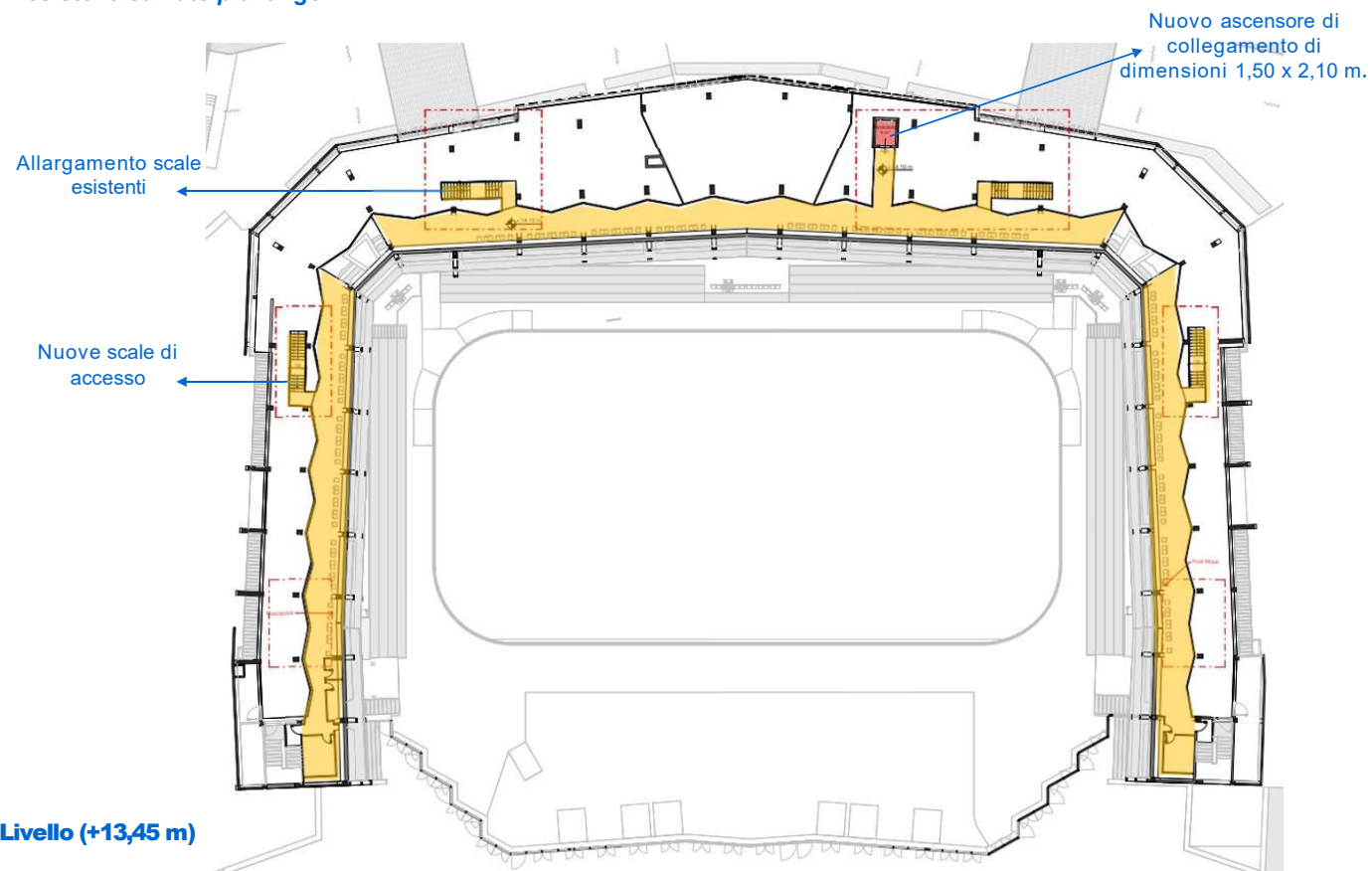
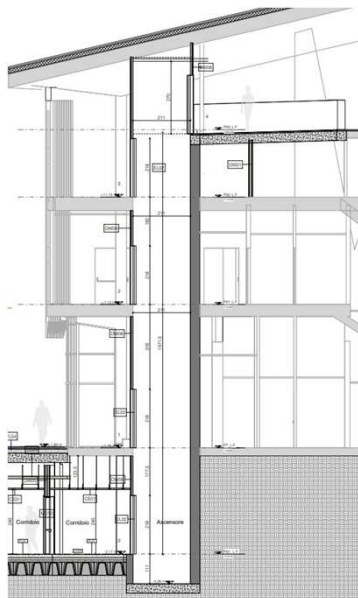
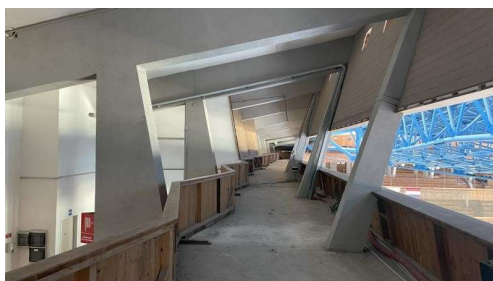
Nuovi spazi accessibili

*Il progetto prevede il **recupero dell'ultimo livello** dello stadio, al fine di ospitare spazi per i media e diversi utenti con vista campo.*

*Per garantire l'accessibilità a questo livello **verrà estesa la corsa di uno dei due vani ascensori interni dello stadio**, che collegherà quindi tutti i livelli, dagli spogliatoi all'ultimo, con allargamento del vano e nuovo ascensore accessibile.*

*Inoltre verranno **allargate le due scale esistenti**, portandole ad una larghezza minima di 1,20 m.*

*Dal momento che la presenza delle colonne della nuova copertura non consente la percorribilità completa della C di questo livello, esso sarà diviso in tre parti, con le ali accessibili tramite **due nuove scale simili a quelle già esistenti sul lato più lungo**.*



SISTEMA INTEGRATO DI MOBILITA' INTERMODALE

03- IL NUOVO PROGETTO DI MOBILITA' INTEGRATA

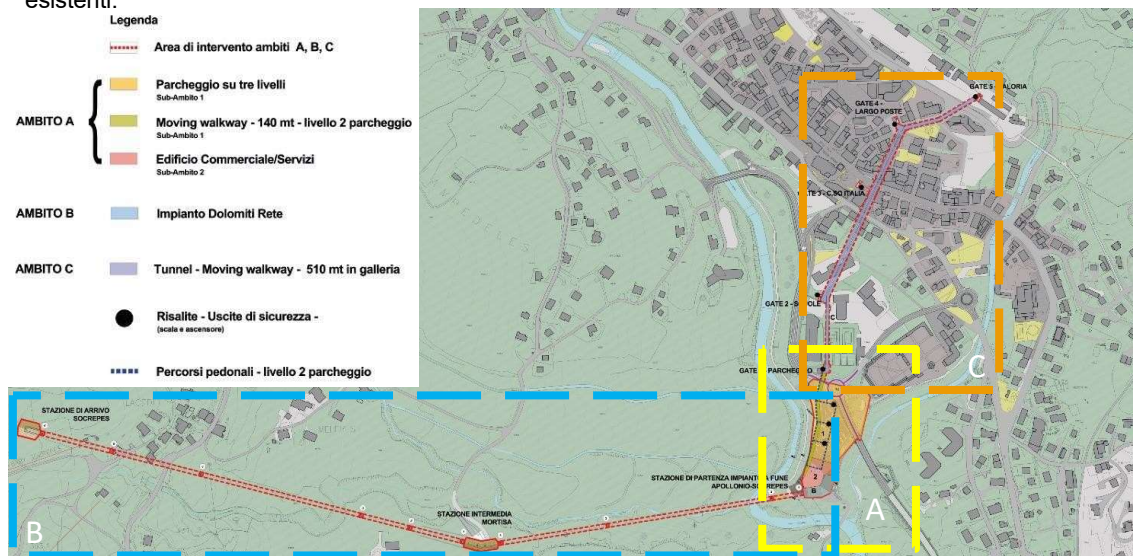
AMBITO A - Parcheggio e edificio servizi

Le scelte progettuali adottate tengono conto di **tutte le tipologie di difficoltà** riscontrabili dal fruitore, da quelle motorie a quelle sensoriali. L'Edificio polifunzionale (tre livelli interrati + due livelli fuori terra) è composto da un nucleo edilizio ospitante le destinazioni commerciali/servizi e l'impianto di risalita. È stato posizionato a sud dell'area di progetto, in adiacenza alla partenza dell'impianto di risalita, e ospiterà funzioni ancillari a quella principale della mobilità quali: hall, spazi per i collegamenti verticali, biglietterie, sale d'attesa, servizi igienici, spazi commerciali, spazi di ristorazione e servizi all'attività sciistica. Tre piccoli volumi fuori terra posizionati sul piazzale scoperto antistante, costituiscono gli accessi verticali ai parcheggi interrati direttamente dal piazzale esterno.

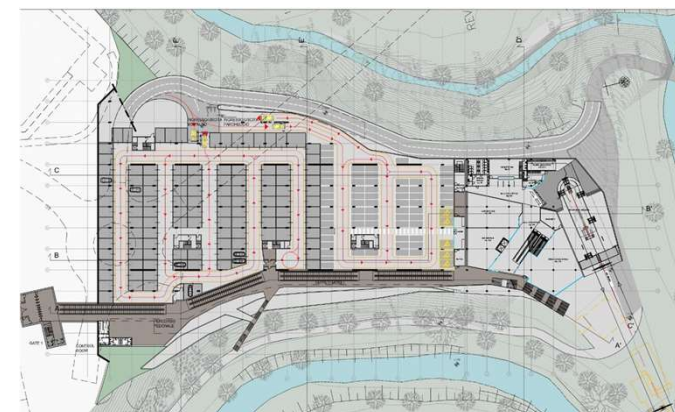
A tutti i piani è presente un bagno con caratteristiche che lo rendono fruibile da persone su sedia a ruote: le dimensioni sono tali da garantire gli spazi di manovra, l'accostamento frontale o laterale alla tazza del wc e l'accostamento frontale al lavabo.

Nel progetto sono stati adottati i seguenti criteri:

- L'accesso alle varie zone dell'edificio è stato studiato in modo tale che le porte siano facilmente manovrabili anche da persone su sedia a ruote.
- Gli spazi antistanti le porte di accesso sono stati adeguatamente dimensionati, con riferimento agli spazi di manovra previsti dalla normativa, anche in rapporto al tipo di apertura.
- Le pavimentazioni sono state eseguite con materiali antisdrucciolo e complanari alle pavimentazioni esistenti.



Planimetria con individuazione dei tre ambiti (A, B, e C)



Pianta Piano P2 con indicazione dei percorsi



Vista del parcheggio da Sud-est



Vista del parcheggio da Nord

AMBITO A - Accessibilità

ESTERNI

I percorsi esterni saranno realizzati cercando di mantenere il più possibile la continuità di livello. Dove non è possibile si creeranno rampe con pendenza del 5%, in modo che sia consentita la percorribilità autonoma di tutto il percorso.

I percorsi esterni esistenti verranno modificati e saranno integrati con i nuovi percorsi di accesso all'edificio di progetto in continuità rispetto a pendenze adeguate a permettere il raggiungimento delle diverse quote d'imposta del piazzale e dell'edificio oggetto d'intervento. Le pavimentazioni verranno eseguite con materiali a finitura non sdruciolevole.

INTERNI

Le porte di accesso dei vari ambienti saranno facilmente manovrabili, con luce netta pari a minimo 80 cm, tali da consentire il transito anche da parte di persone su sedia a ruote. I vani della porta, gli spazi antistanti e retrostanti ed il tipo di aperture previste sono stati dimensionati con riferimento alle manovre da effettuare con una sedia a ruote.

- PAVIMENTI

Tutti i pavimenti interni saranno orizzontali e complanari tra loro, realizzati con materiale non sdruciolevole.

- SERVIZI IGIENICI

Ogni piano è servito da un adeguato numero di servizi igienici accessibili riservati a persone con disabilità motorie.

- INFISSI ESTERNI

Gli infissi esterni e le finestre saranno facilmente utilizzabili anche da persone con ridotte o impedito capacità motorie o sensoriali. I dispositivi di chiusura ed apertura saranno facilmente manovrabili e percepibili e le porte mobili potranno essere usate esercitando una lieve pressione.

- TERMINALI DEGLI IMPIANTI

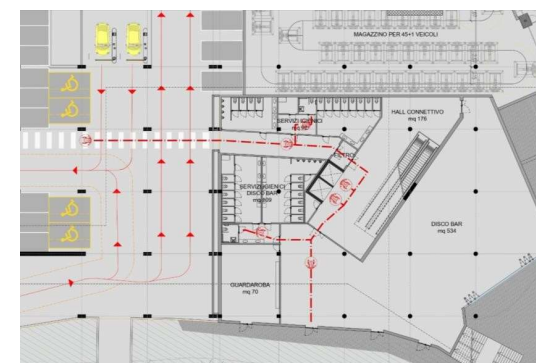
I terminali dell'impianto elettrico verranno installati ad un'altezza compresa tra i 40 ed i 140 cm. Le prese saranno poste ad un'altezza da terra di 50 cm.

- PERCORSI ORIZZONTALI E CORRIDOI

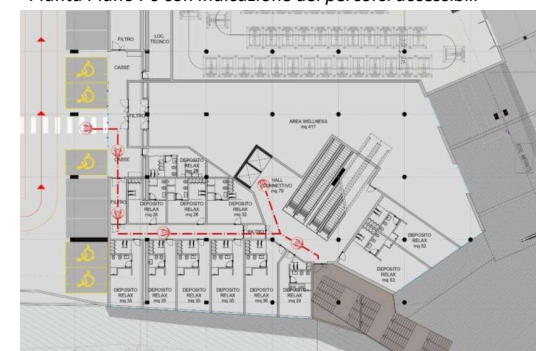
I percorsi interni comuni hanno una larghezza minima di 1.20 m, sono privi di variazione di livello e gli spazi di manovra sono calcolati secondo quanto previsto dalla normativa vigente. I parcheggi CUDE (Contrassegno Unico Disabili Europeo) sono di quantità congrua per il complesso che verrà realizzato e sono posti in corrispondenza all'ingresso dell'edificio polifunzionale in modo da creare una connessione protetta e sicura.

- PERCORSI VERTICALI

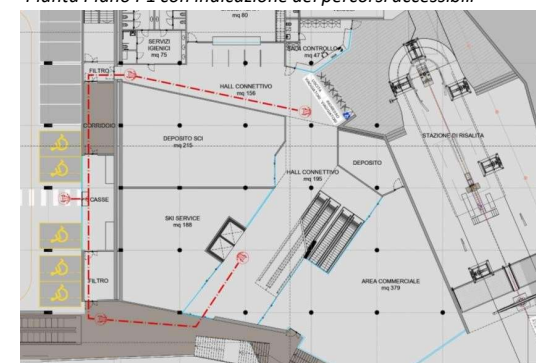
Il progetto prevede la realizzazione di una coppia di ascensori accessibili a più persone contemporaneamente su sedia a ruote. Tali ascensori saranno raggiungibili per mezzo del percorso connettivo interno principale.



Pianta Piano P0 con indicazione dei percorsi accessibili



Pianta Piano P1 con indicazione dei percorsi accessibili



Pianta Piano P2 con indicazione dei percorsi accessibili

AMBITO B - Impianto funiviario

E' prevista la costruzione di un impianto di tipo moderno, cabinovia a 10 posti ad ammortamento automatico, che offre ai viaggiatori comode e agevoli fasi di imbarco e di sbarco. Ciò in seguito alla bassa velocità di traslazione dei veicoli nelle stazioni ed alla elevata velocità di esercizio in linea che riduce il tempo di viaggio.

Nelle stazioni terminali di valle e di monte e alla stazione intermedia le cabine transiteranno, alla fine della trave di decelerazione e nel giro stazione, alla velocità di $0.26 \div 0.30$ m/s per consentire facili e agevoli operazioni di sbarco da parte dei viaggiatori.

La stessa velocità viene mantenuta, come detto, nel giro stazione e fino all'inizio della trave di accelerazione per **favorire le fasi di imbarco degli utenti**.

Anche alla stazione intermedia il passaggio delle vetture con porte aperte tra il I° e il II° tronco avverrà a velocità ridotta così da favorire comode e sicure fasi di salita e discesa dei passeggeri dalle vetture. **Questa bassa velocità di traslazione delle cabine con porte aperte consentirà anche a persone diversamente abili di poter utilizzare la cabinovia senza difficoltà.**

Le cabine, oltre a traslare a bassa velocità, hanno il loro pavimento a filo del piano di stazione senza presentare così alcun gradino. Tutto ciò porta sicuramente ad agevolare le fasi di imbarco e sbarco anche alle persone con disabilità che, per muoversi, devono utilizzare una carrozzina. Si precisa, inoltre, che se dovessero nascere ulteriori difficoltà nelle fasi di salita e discesa dalle cabine l'impianto potrà essere ulteriormente rallentato e anche arrestato.

Lateralmente al piano di stazione di valle e di monte e intermedia, oltre al normale accesso, sono previste rampe con pendenza del 6% per consentire alle persone su carrozzelle di accedere al piano di stazione o di allontanarsi dopo essere uscite dalle cabine.

Il Banco biglietteria nelle tre stazioni (valle, intermedia, monte) sarà opportunamente ribassato ad altezza a 90 cm con spazio utile sottostante per l'accostamento delle carrozzine.

La connessione con i percorsi di collegamento dai parcheggi sarà effettuata con percorsi podotattili, e gli ambienti delle tre stazioni saranno forniti di mappe visuo tattili.

È previsto un servizio igienico di dimensioni adeguate alle persone con disabilità motorie nella sola stazione di valle che funziona anche come bagno family.

Di seguito gli schemi dei percorsi consentiti a persone con ridotta capacità motoria nelle stazioni intermedia e di monte.



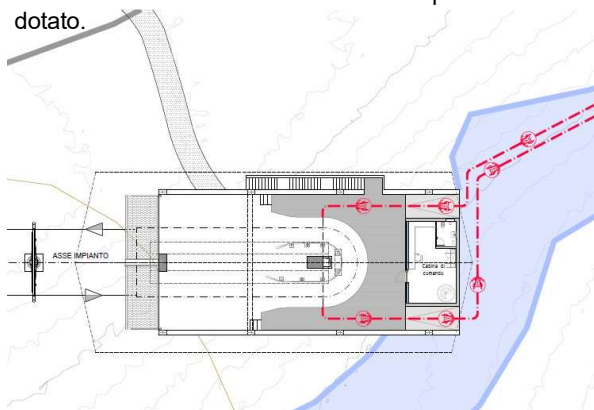
Ortofoto con il tracciato della cabinovia (in rosso) e indicazione delle tre località corrispondenti alle tre stazioni



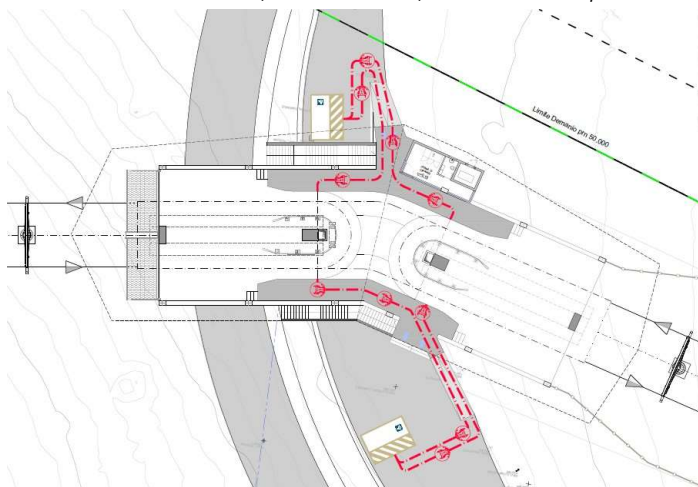
Vista della stazione intermedia in località Mortisa

AMBITO B - accessibilità stazioni

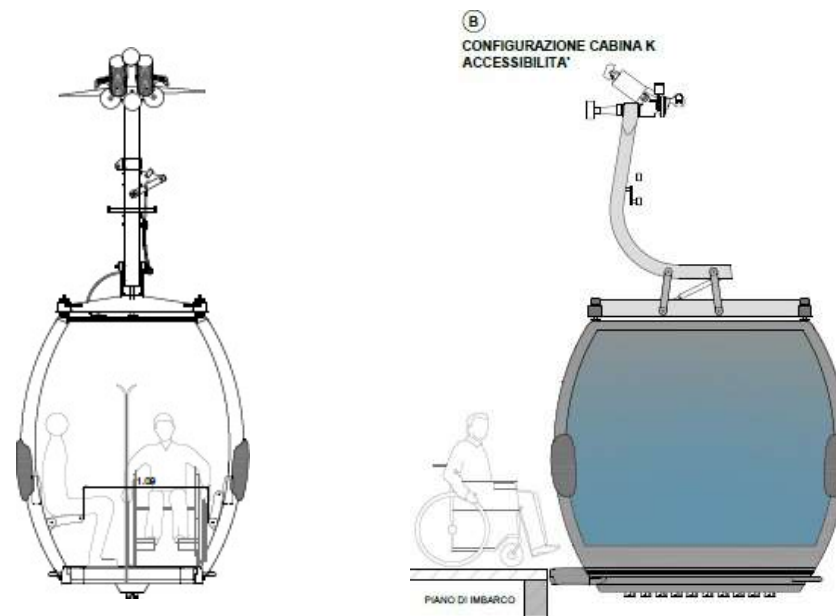
In conclusione, si può affermare che l'accessibilità alla cabinovia "Apollonio - Mortisa - Lacedel" è consentita anche agli utenti con ridotte o impedito capacità motorie e che devono muoversi su carrozzina dato che viene loro garantita la possibilità di imbarco e di sbarco nelle stazioni terminali di valle e di monte e nella stazione intermedia stante anche le ampie e confortevoli cabine di cui l'impianto sarà dotato.



Pianta della stazione di arrivo, in località Lacedel, con indicazione dei percorsi



Pianta della stazione intermedia, in località Mortisa, con indicazione dei percorsi



Cabina e dettaglio accostamento della cabina al piano di imbarco



Vista dall'interno della cabina

AMBITO C - descrizione

E' prevista la costruzione di una galleria che attraverserà il centro abitato di Cortina d'Ampezzo in direzione Nord-Sud per realizzare un collegamento pedonale mediante tappeti mobili tra il nuovo parcheggio sotterraneo in area ex-polveriera (gate 1) ed il piazzale adiacente l'ex stazione ferroviaria (gate 5). Tale galleria sarà quindi raggiungibile dalle due stazioni di testa (gate 1 e gate 5) ed attraverso tre stazioni intermedie ubicate in corrispondenza della Scuola Duca d'Aosta (gate 2), di Corso Italia (gate 3) e di Largo Poste (gate 4).

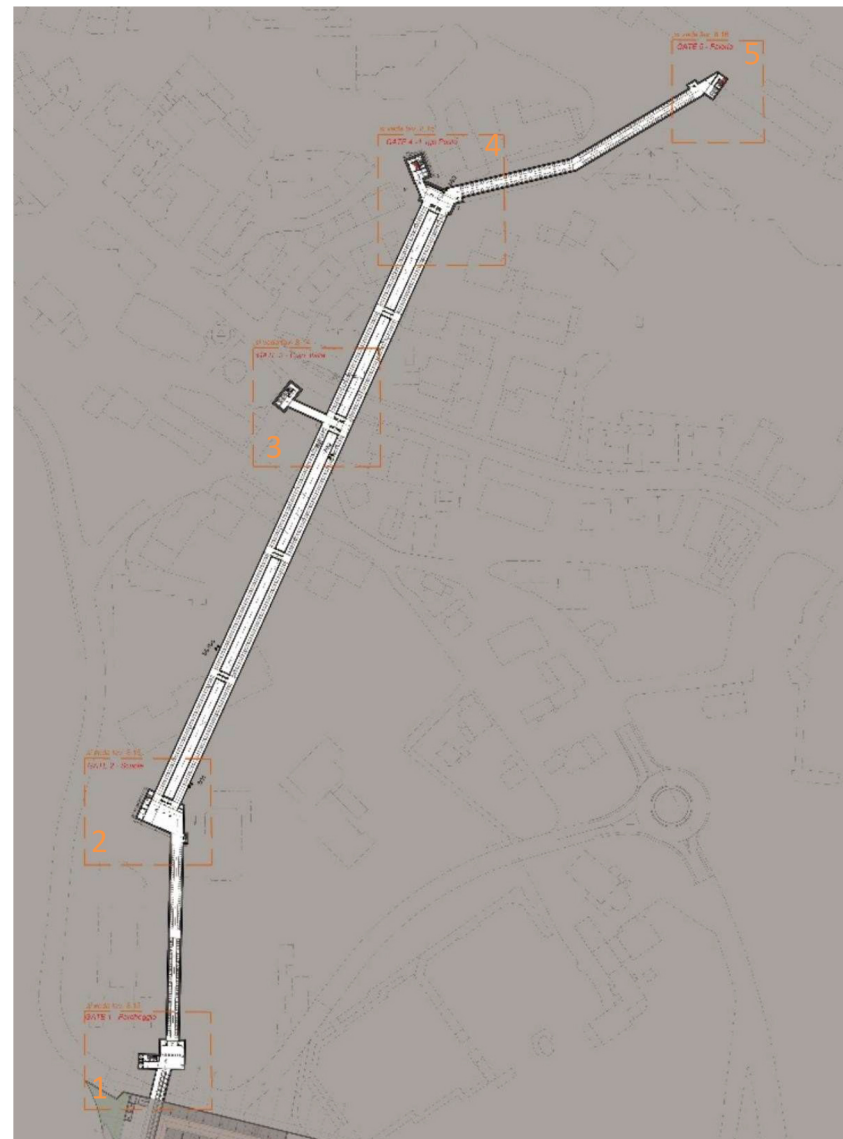
Il corridoio di tracciato è stato scelto in modo da collegare con segmenti rettilinei il futuro parcheggio sotterraneo con il piazzale della ex stazione ferroviaria, limitando più possibile le interferenze con gli edifici esistenti e garantendo la possibilità di realizzazione delle stazioni intermedie sopra citate.

L'asse altimetrico della galleria, rappresentato sul profilo longitudinale di progetto, risulta caratterizzato da 3 livellette caratterizzate dalle seguenti pendenze: P tratto A= 1%, P tratto B = 5,1%, P tratto C = 10,0%, raccordate da pianerottoli orizzontali in corrispondenza delle stazioni intermedie.

All'interno di ciascun tratto di galleria i tappeti mobili saranno inoltre interrotti da pianerottoli orizzontali di lunghezza L=4m circa, posti alla distanza reciproca di 45m/60m circa (per necessità di installazione dei tappeti mobili).



Vista interna della stazione Parcheggio (Gate 1)



Pianta della galleria sotterranea con indicazione delle stazioni intermedie e di arrivo

• SISTEMA INTEGRATO DI MOBILITA' INTERMODALE

La Galleria pedonale è intercettata dalle seguenti stazioni sotterranee:

- Gate 1: situato alla prog. 0,00m in corrispondenza del nuovo parcheggio previsto in loc. ex-polveriera;
- Gate 2: situato alla prog. 110,20m in corrispondenza delle Scuola Duca d'Aosta;
- Gate 3: situato alla prog. 302,00m in corrispondenza dell'attraversamento di Corso Italia;
- Gate 4: situato alla prog. 414,40m in corrispondenza del nuovo parcheggio previsto in loc. Largo Poste;
- Gate 5: situato alla prog. 550,80m in corrispondenza del nuovo parcheggio previsto in loc. ex-Stazione Ferroviaria.

Ciascuna stazione è caratterizzata da una configurazione diversa in ragione delle specifiche necessità funzionali, dei vincoli urbanistici presenti in superficie e delle modalità di realizzazione.

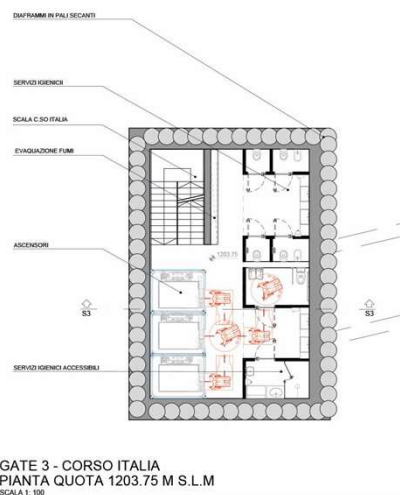
AMBITO C - accessibilità

Il sistema di accessi/uscite e, naturalmente, il percorso in galleria è garantito dai più attuali criteri per la fruizione anche di persone con limitata mobilità.

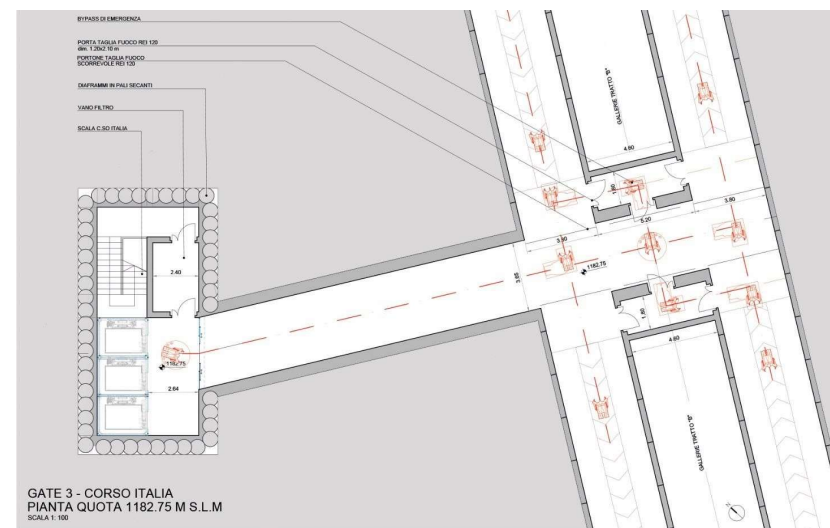
I singoli ambiti sono percorribili anche con carrozzine e deambulatori.

La pendenza dei tappeti è contenuta entro i parametri previsti per essere considerati tappeti orizzontali. La larghezza degli stessi è di 120 cm, tale da garantire un adeguato utilizzo anche alle carrozzine. Gli spazi di sosta e di scambio sono tutti con superficie orizzontale per agevolare la mobilità.

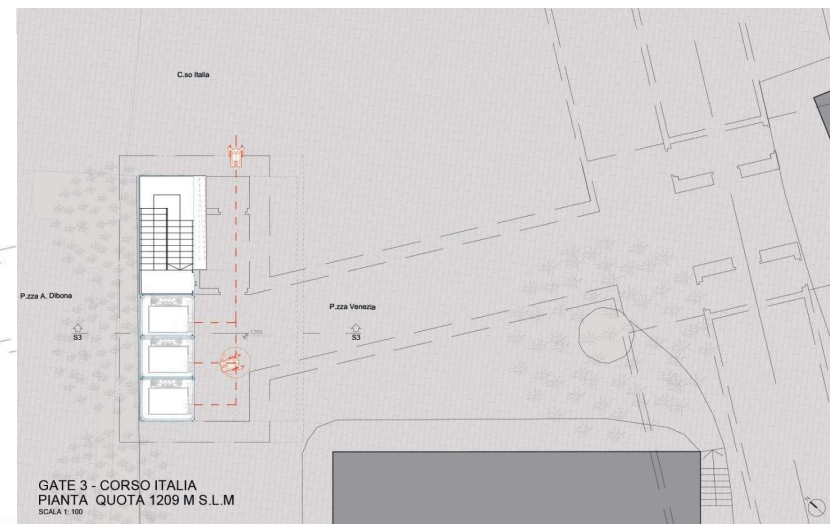
Gli ingressi e le relative uscite sono dotati di ascensori con dimensioni adeguate alla normativa anche per persone con limitata mobilità.



Pianta con indicazione dei percorsi accessibili



Pianta con indicazione dei percorsi accessibili



Pianta con indicazione dei percorsi accessibili

SCELTE PROGETTUALI GENERALI

Si riportano di seguito tutte le indicazioni per l'accessibilità che sono state inserite nel progetto:

1. Sono state verificate le pendenze, tenendo conto che la pendenza ottimale è il 5% e, dove c'è spazio e possibilità tecnica si interverrà per mantenere questa pendenza.
2. E' stato evitato qualsiasi cambio di livello con scale e gradini. Ove ci sono problemi tecnici insormontabili, sono stati creati percorsi alternativi per brevi tratti, che consentono comunque la percorribilità in autonomia di tutto il percorso pedonale.
3. Sono stati inseriti ascensori di dimensioni adeguate ai flussi previsti, che consentono una movimentazione efficace di utenti come le persone in carrozzina, famiglie con passeggini/carrozzine, persone con deambulatori e più in generale la mobilità verticale a persone con difficoltà motorie. Sono state verificate le dimensioni degli ascensori per assicurarsi che abbiano una dimensione adeguata al trasporto di più persone in carrozzina contemporaneamente. Non verranno installate piattaforme montacarichi aperte al pubblico.
4. Ci saranno aree di riposo, in cui sono presenti sedute con appoggio ischiatico con diverse altezze e sedute a cui si possono affiancare anche persone in carrozzina, passeggini, ecc... Le postazioni saranno in piano per consentire un confortevole stazionamento a chi utilizza la carrozzina per la propria mobilità.
5. In tutte le postazioni in cui si svolgono relazioni con il pubblico come reception/biglietterie si prevede di inserire un sistema a induzione magnetica per consentire la connessione con la Bobina T degli apparecchi acustici delle persone con sordità profonda.
6. Tutti i punti informativi, reception saranno dotate di connessione wifi, bluetooth e induzione per la Bobina T per una comunicazione efficiente.
7. Ogni edificio/area/servizio prevede una mappa visuo tattile illustrativa della sistemazione spaziale, i percorsi e i servizi disponibili all'interno (Italiano Inglese) integrati di QRcode e Tag per la connessione ad informazioni testuali che possono essere lette dalle sintesi vocali dei cellulari o per l'installazione di file audio descrittivi (Italiano e Inglese).
8. Verrà posta particolare attenzione alla segnaletica di orientamento perché sia efficace, curando gli aspetti legati alla dimensione e tipologia dei caratteri e al contrasto cromatico che ne consenta una facile lettura anche per le persone ipovedenti.
9. Sono stati posti un numero congruo di parcheggi riservati ai titolari di CUDE (Contrassegno Unico Disabili) posizionati in prossimità all'edificio polifunzionale e con percorsi protetti, evitando pendenze.
10. All'ingresso dei vari locali/edifici/servizi saranno poste delle porte scorrevoli con sistema di apertura a sensori per un ingresso facilitato.
11. Sono presenti un adeguato numero di servizi igienici accessibili.
12. Le scale sono dotate di mancorrenti.



SCELTE PROGETTUALI GENERALI

Entrando nello specifico dei veri ambienti oggetto d'intervento si aggiunge quanto di seguito.

IMPIANTO A FUNE

- Nel percorso di collegamento dai parcheggi all'impianto verrà inserito il percorso podotattile.
- Ogni ambiente sensibile ha la mappa visuotattile.
- Il banco biglietteria avrà altezza a 90 cm con spazio utile sottostante per l'accostamento.
- L'ambiente è dotato di servizi igienici accessibili con bagno family.
- Sono presenti sistemi d'imbarco adeguati per consentire l'accesso anche a persone che utilizzano carrozzine elettriche.

EDIFICIO SERVIZI

- La connessione tra varie aree e servizi sarà dotata di percorsi podotattili.
- Sono presenti servizi igienici accessibili con dimensioni e dotazioni adeguate anche per persone con il bisogno di cambiarsi o con disabilità plurime.

AREA WELLNESS

- Sarà dotata di attrezzi utilizzabili anche per persone con disabilità.
- Saranno previsti servizi igienici di dimensione adeguati alle persone con disabilità motorie.

PARCHEGGIO PUBBLICO AUTOVETTURE

- Sarà posizionata adeguata segnaletica informativa che consente l'individuazione dei Park CUDE.
- I sistemi di riscossione automatica garantiranno l'accessibilità fisica e digitale della transazione e delle operazioni collegate.
- Sono presenti un numero adeguato di servizi igienici accessibili di dimensioni adeguate alle persone con disabilità motoria.
- Saranno presenti sistemi di comunicazione acustica e visiva per informare in tempo reale su orari, arrivi, ritardi e servizi.
- Saranno presenti sistemi di percorsi podotattili e mappe visuotattili, integrate con QRCode e NFC, per favorire la mobilità autonoma delle persone cieche.

BIBLIOGRAFIA

G. Di Ruocco (2018), *“Il piano di eliminazione delle barriere architettoniche. Un approccio integrato alla progettazione”*, Franco Angeli S.r.L., Milano.

A. Greco, V. Giacometti (2018), *“La progettazione inclusiva. Undici anni di ricerche su Accessibilità e Fruibilità del Patrimonio costruito”*, Pavia University Press, Pavia.

S. Campioli (2020), *“Città inclusiva e senza limiti. Progettare luoghi per le persone nella società contemporanea”*, Maggioli Editori, Santarcangelo di Romagna.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge 9 gennaio 1989, n.13. *“Disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”*.

Decreto Ministeriale Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236. *“Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l’accessibilità, l’adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell’eliminazione delle barriere architettoniche”*.

Legge 5 febbraio 1992, n. 104 art. 24. *“Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”*.

D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503. *“Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”*.

Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. *“Ripubblicazione del testo del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380”, recante: “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”*.

DGRV n. 1428 del 06 settembre 2011. *Aggiornamento delle “Prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico”*.



INFRASTRUTTURE

MILANO CORTINA 2026



APPENDICE C

Cortina, 28 febbraio 2024

OGGETTO: interventi sull'accessibilità relativi agli eventi sportivi di Fondazione Cortina - biennio 2022/24

Nel corso del biennio 2022 / 24, Fondazione Cortina ha sviluppato degli **interventi mirati a rendere i propri eventi sportivi più accessibili ed inclusivi**, sul solco di un generale riposizionamento del territorio bellunese su questa importante tematica.

In fase di pianificazione e successiva realizzazione, tali interventi hanno potuto contare sulla collaborazione di diversi stakeholders, che a vario titolo supportano e contribuiscono alle attività di Fondazione:

- **la Regione Veneto**, con i tecnici dell'Area Infrastrutture e i preziosi consigli del consulente sui temi dell'accessibilità Roberto Vitali (Village for All), con cui sono state effettuate varie site visit e sviluppate alcune linee di azione molto puntuali;

- **il Comune di Cortina d'Ampezzo**, che ha istituito un apposito tavolo di confronto con tutti gli stakeholders del territorio, volto a favorire un dialogo tra gli operatori per sensibilizzare all'adozione di soluzioni volte a migliorare i servizi ai cittadini e più in generale l'offerta turistica, nella direzione di una maggiore sensibilità all'accoglienza di ospiti con esigenze speciali;

- **la Fondazione Milano Cortina 2026**, con cui sono stati concordati una serie di eventi preparatori alle Paralimpiadi 2026 (gare di Coppa del Mondo di sci alpino paralimpico 2023 e 2024 e di snowboard paralimpico 2023); queste manifestazioni hanno imposto un adattamento dei layout delle aree di gara, raccogliendo le indicazioni del dipartimento Paralympic Games Integration e di IPC;

- **INAIL Veneto**, con il quale sono stati concepiti alcuni interventi sulle infrastrutture temporanee nell'edizione 2024 della Coppa del Mondo di sci. La collaborazione con INAIL è stata formalizzata mediante apposita convenzione, i cui obiettivi erano quelli di favorire l'accesso agli eventi sportivi di Fondazione Cortina delle persone con disabilità, attraverso interventi di superamento delle barriere architettoniche e in generale volti all'inclusione degli infortunati/tecnopatici.

La presente relazione ha l'obiettivo di illustrare i vari interventi realizzati, nell'ottica di fornire alcuni benchmark replicabili in attività simili, ma soprattutto per contribuire ad aumentare l'attenzione al tema della accessibilità negli eventi sportivi, in particolare quelli invernali.

Michele Di Gallo

Direttore Generale Fondazione Cortina



Fondazione Cortina

Fondazione Cortina è un ente di diritto privato costituito nel maggio 2022 da Regione Veneto, Provincia di Belluno e Comune di Cortina d'Ampezzo, in sinergia con le realtà territoriali di Cortina (Associazione Albergatori, Consorzio Impianti a Fune e Sci Club Cortina) per gestire i grandi eventi sportivi e culturali di portata nazionale e internazionale, in un'ottica di promozione del territorio Dolomitico.

Fondazione Cortina si occupa di eventi in differenti discipline sportive, con un dialogo continuo con le Federazioni Internazionali di riferimento; le regole internazionali rappresentano il primo e più importante vincolo organizzativo, e dal punto di vista dell'accessibilità prendono particolare spunto dalle linee guida emanate da IPC, FIS e FISIP.

Il contesto

Da oltre 30 anni Cortina d'Ampezzo ospita nell'ultima settimana del mese di gennaio una tappa della Coppa del Mondo femminile; Cortina è unanimemente riconosciuta come la tappa regina del calendario in rosa, grazie alle sempre perfette condizioni tecniche, all'indiscusso fascino della località, al richiamo mediatico della manifestazione che negli ultimi anni si è notevolmente rafforzato grazie all'immagine di atlete molto riconoscibili, sia a livello internazionale (Vonn, Shiffrin) che nazionale (Goggia, Brignone).

Sul percorso di preparazione ai Giochi Paralimpici 2026, nello scorso inverno 2022/23 Cortina ha ospitato per la prima delle manifestazioni paralimpiche, organizzando una tappa della Coppa del Mondo di snowboard paralimpico (disciplina SBX) e le finali della Coppa del Mondo nello sci alpino (discipline SL e GS).

La sfida per l'anno 2024 è stata quella di organizzare, senza soluzione di continuità, la Coppa del Mondo femminile e la Coppa del Mondo paralimpica nello sci alpino, **proponendo un progetto di integrazione e inclusione**, volto ad offrire un contesto tecnico e logistico comune a tutti i miglior atleti del mondo, indipendentemente dalla propria condizione fisica: una sfida molto particolare, percorsa per la prima volta in Italia. Dal punto di vista comunicativo, l'evento è stato caratterizzato dal claim **"sNow difference"**, che voleva lanciare un messaggio di una montagna più equa e maggiormente inclusiva per tutti i partecipanti. Il messaggio era indossato da tutti gli atleti sul pettorale di gara.



FONDAZIONE CORTINA
via Marangoi 1 | 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
info@fondazionecortina.com
www.fondazionecortina.com



Inclusività come pilastro progettuale

Il tema dell'inclusione sociale è un preciso mandato ricevuto da Fondazione Cortina da parte dei propri soci, in particolare da Regione Veneto all'interno dell'ampio programma Veneto in Action: gli eventi sportivi, e di conseguenza gli impianti o i luoghi che li ospitano, devono essere pensati per fare stare insieme le persone, qualsiasi sia la loro età, la condizione fisica o le necessità specifiche.

Le soluzioni proposte nel presente documento, perseguendo la filosofia del "Design for All", non partono tanto dall'analisi e dalla messa a terra di precetti normativi, quando dagli spunti, le riflessioni, le **esperienze pratiche raccolte in precedenti eventi o comunque sviluppate con l'ausilio di partecipanti ad eventi**, in veste di atleti, media, collaboratori o volontari.

Le caratteristiche di un territorio montano, ancor di più in inverno, amplificano le sfide per gli organizzatori, che devono implementare soluzioni più articolate rispetto a manifestazioni, ad esempio, ospitate in strutture indoor stabili; ma di contro, la sfida in tale contesto favorisce la disseminazione di esternalità positive a livello territoriale, per quanto concerne la montagna dolomitica.

Durante gli eventi del biennio 2022/24, i temi dell'inclusività e dell'accessibilità sono stati sviluppati in varie linee di azione, quali:

1. **soluzioni per il miglioramento dell'accessibilità** delle aree della manifestazione, in particolare la finish area di Rumerlo (di fatto, lo stadio della manifestazione);
2. **soluzioni per implementare una mobilità dedicata a utenti con bisogni speciali**;
3. **soluzioni per implementare ausili a supporto degli utenti** per migliorare la fruibilità delle aree dell'evento e più in generale migliorare l'esperienza globale alla manifestazione;
4. **il coinvolgimento di diverse associazioni del territorio attive nel volontariato** a favore di soggetti con bisogni speciali.

FONDAZIONE CORTINA
via Marangoi 1 | 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
info@fondazionecortina.com
www.fondazionecortina.com



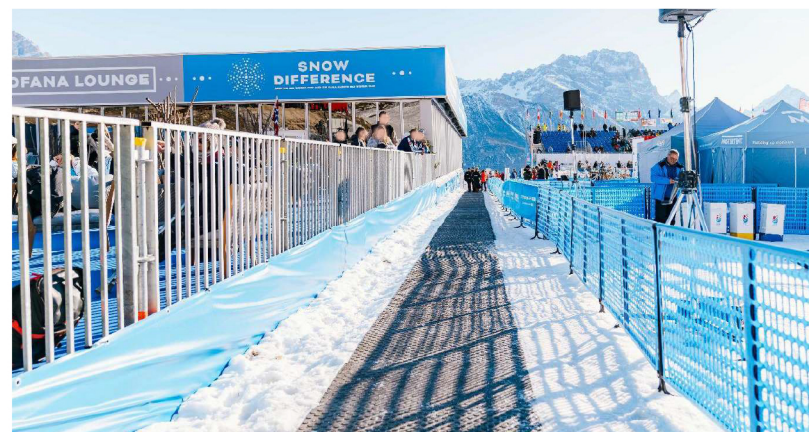
Linea di azione 1: miglioramento dell'accessibilità delle aree della manifestazione

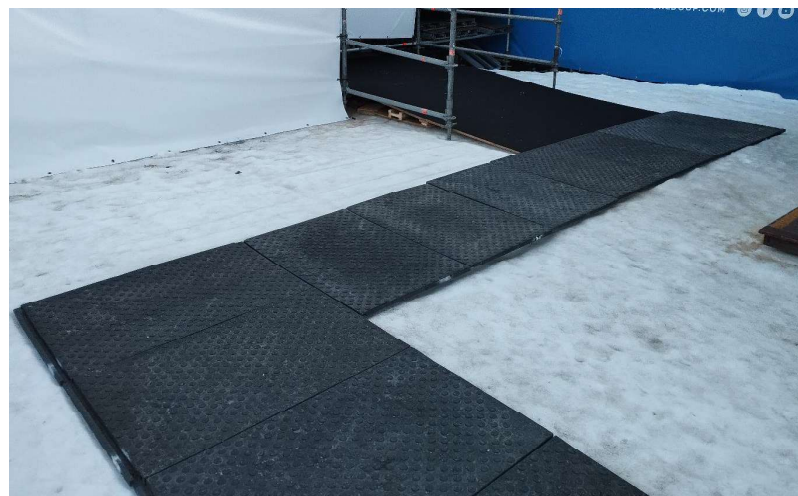
1. Percorsi con pedane e scivoli per transito di carrozzine

Dopo la già positiva esperienza del 2023, nell'edizione 2024, presso la finish area di Rumerlo, sono stati allestiti ca. 420 mt. lineari di percorsi per il transito di carrozzine, realizzati con pannelli in gomma poliuretanica antiscivolo. I percorsi, di larghezza utile 120cm e con inclinazioni entro il 5%, consentivano di raggiungere tutti i settori dell'evento, garantendo quindi una perfetta fruibilità dell'area e dei suoi servizi.

Tale obiettivo ha imposto una progettazione minuziosa dei percorsi, che si snodano in un contesto fisico caratterizzato da vari dislivelli: per questa ragione, l'accessibilità al settore della Tofana Lounge e al settore tribuna / Sparkling Corner, era garantita da appositi scivoli realizzati in ponteggio modulare, con inclinazioni come da normativa nazionale, entro l'8%.

Infine, le rampe di scale necessarie a superare i maggiori dislivelli sono state marcate con del nastro ad alta visibilità, per favorire la riconoscibilità da parte di utenti ipovedenti.





FONDAZIONE CORTINA
via Marangoi 1 | 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
info@fondazionecortina.com
www.fondazionecortina.com



FONDAZIONE CORTINA
via Marangoi 1 | 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
info@fondazionecortina.com
www.fondazionecortina.com



2. Bagni per disabili

Tutti i settori della manifestazione erano adeguatamente attrezzati con servizi igienici per disabili.

I servizi erano quindi garantiti all'interno dell'hospitality "Tofana Lounge", nella zona delle tribune, nel settore parterre, nell'area di servizio per i volontari e presso la tenda hospitality atleti al Duca d'Aosta.



FONDAZIONE CORTINA
via Marangoi 1 | 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
info@fondazionecortina.com
www.fondazionecortina.com



Linea di azione 2: mobilità dedicata per utenti con bisogni speciali

1. Navette

Il sistema di mobilità della manifestazione prevedeva n° 2 navette attrezzate per il trasporto di carrozzine; i veicoli erano genericamente a disposizione per tutta l'utenza con bisogni speciali, sia legati a disabilità che a situazioni temporanee di ridotta mobilità (ad esempio, persone ingessate) o semplicemente ad utenza over 60.

Le navette collegavano a ciclo continuo il centro di Cortina (zona dello Stadio del Ghiaccio, dove era allestito un parcheggio dedicato alla manifestazione) all'area di Rumerlo, con la previsione di due punti di scarico, uno sul lato della hospitality "Tofana Lounge" e uno sul lato del settore parterre.

Tale servizio è stato fornito a titolo gratuito, in una fascia oraria ampia che andava dalle 8.00 alle 16.00. Le navette erano altresì a disposizione in altre fasce orarie, a "chiamata" dell'utente.

Collegato a questo tema, Fondazione Cortina ha messo a disposizione, grazie alla collaborazione delle aziende Ottobock e Almaviva, n° 8 carrozzine che sono state dislocate presso la finish area di Rumerlo e presso la team hospitality di Duca d'Aosta, a servizio degli atleti della categoria *sitting*.



FONDAZIONE CORTINA
via Marangoi 1 | 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
info@fondazionecortina.com
www.fondazionecortina.com



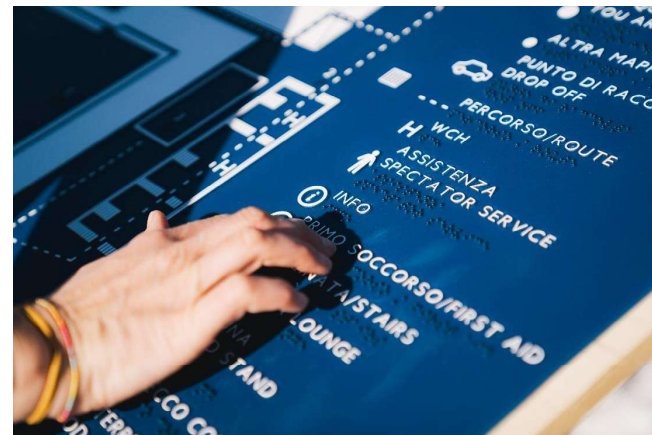
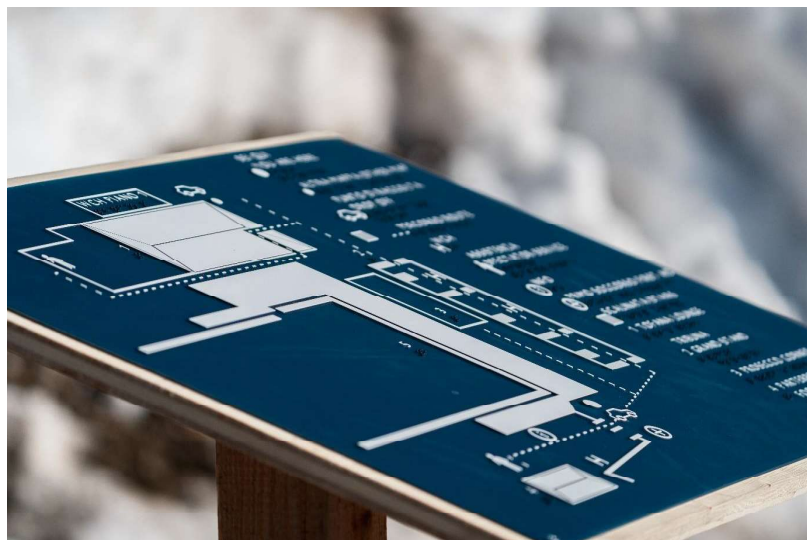
Linea di azione 3: ausili speciali e segnaletica dedicata

1. Mappe tattili

Grazie alla collaborazione con l'azienda *Incisoria Vicentina*, sono state predisposte delle mappe tattili per l'area di Rumerlo; tali mappe erano posizionate presso i punti di scarico delle navette, e consentivano una visione d'insieme della finish area. La rappresentazione, fatta in rilievo, era studiata per favorire l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi, dei servizi e delle fonti di pericolo a chiunque ed in particolare a persone non vedenti ed ipovedenti.

Con la stessa logica, sono state sviluppate le mappe tattili per i servizi igienici.

Un altro apprezzato ausilio è stato la realizzazione delle targhette dei trofei delle gare con incisione in braille.





2. Audioguida

Grazie alla collaborazione con il Centro Internazionale del Libro Parlato O.D.V. di Feltre, l'area di Rumerlo era descritta tramite un' audioguida in lingua inglese e italiana; lo strumento permetteva la riproduzione e l'ascolto di un racconto audio registrato, attivabile tramite semplice QR code da qualsiasi smartphone, con informazioni vocali che andavano a dettagliare l'ambiente della finish area di Rumerlo, con l'obiettivo di far immedesimare nel contesto utenti ipovedenti o comunque bisognosi di supporto descrittivo.



FONDAZIONE CORTINA
via Marangoi 1 | 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
info@fondazionecortina.com
www.fondazionecortina.com



3. Traduzione in lingua dei segni LIS

Grazie alla collaborazione con l'azienda Veasyt, vari punti della manifestazione erano attrezzati con la piattaforma di video-interpretariato in LIS: il servizio era attivabile semplicemente inquadrando un apposito codice QR dedicato, dal personale o direttamente dai cittadini sordi, da qualunque smartphone o tablet.

Interpreti professionisti LIS erano a disposizione con un tempo di risposta medio di 30 secondi, per supportare qualunque necessità di dialogo tra persone sorde e udenti.



FONDAZIONE CORTINA
via Marangoi 1 | 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
info@fondazionecortina.com
www.fondazionecortina.com



4. Pannello ad induzione magnetica

Il sistema è stato acquistato da Fondazione Cortina e messo a disposizione degli utenti presso l'apposito info point allestito all'ingresso della finish area di Rumerlo.

Il sistema permetteva a un utente ipoudente di captare direttamente nel proprio ausilio acustico, se regolato nella posizione T, i suoni amplificati da tale sistema.

5. Cartelli con caratteri ad alto contrasto

La segnaletica della finish area di Rumerlo è stata studiata con l'obiettivo di garantire la massima comprensione e leggibilità da parte di tutti gli utenti, selezionando i font, la grandezza dei caratteri e soprattutto i colori di contrasto.

E' stata data particolare attenzione all'utilizzo di pittogrammi, per una più immediata comprensione del messaggio; in particolare con una grafica che rappresenta in maniera immediata il riferimento alle 4 categorie di disabilità.

Anche i badge di accredito sono stati semplificati, dando maggior spazio a pittogrammi utili all' immediata riconoscibilità delle aree di accesso.



Linea di azione 4: collaborazione con Associazioni di volontariato con esperienze specifiche nel mondo della disabilità

La gran parte delle soluzioni adottate è stata sviluppata grazie al confronto continuo con alcune Associazioni di volontariato attive nel mondo della disabilità, tra cui Onlus The Game Never Ends di Cortina d'Ampezzo, ANFFAS Belluno, AICI sezione di Belluno e Cooperativa Società Nuova.

Oltre che in fase progettuale, l'esperienza è stata fondamentale anche in fase di evento, perché le stesse Associazioni hanno partecipato con i propri assistiti, dando un feedback diretto sulle soluzioni adottate.

Una citazione particolare va all'associazione **ASSI Onlus di Belluno**, che ha fornito un importante numero di volontari con esperienze specifiche nel mondo dello sport paralimpico, i quali hanno collaborato nella formazione e crescita dei volontari locali, trasferendo esperienze pregresse nell'ambito.

Inoltre, è stata fondamentale la **collaborazione ed il supporto da parte di INAIL Veneto**, sia per la progettazione di alcune soluzioni volte a migliorare l'accessibilità, sia per la presenza di propri assistiti durante le manifestazioni.





**FONDAZIONE
CORTINA**





CERIMONIE DI CHIUSURA GIOCHI OLIMPICI E APERTURA GIOCHI PARALIMPICI INVERNALI MILANO CORTINA 2026

Azioni ed iniziative del Comune di Verona

Il Sindaco

Damiano Tommasi

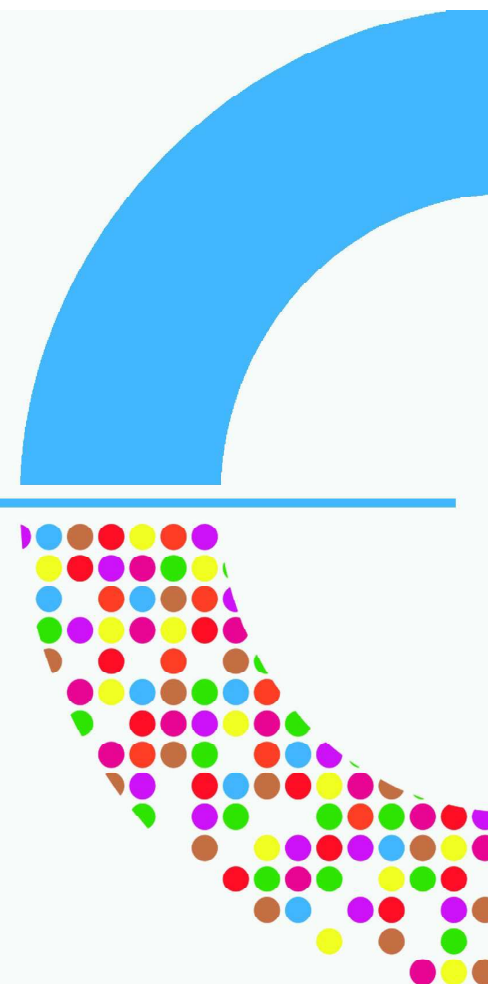
La Vicesindaca

Barbara Bissoli

a cura di:

Unità di Progetto
"Verona Olimpica"

Verona, 28 febbraio 2024



La città di **Verona** è stata individuata quale **sede delle cerimonie di chiusura delle XXV Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 e di apertura delle XIV Paralimpiadi invernali Milano Cortina 2026.**

Tali cerimonie interesseranno in particolare alcuni edifici monumentali ed ambiti urbani posti all'interno del centro storico di Verona, iscritto nella Lista del **Patrimonio Mondiale UNESCO** nell'anno 2000, di particolare rilevanza storica, architettonica, archeologica e paesaggistica quali:

- **Arena di Verona**
- **Palazzo della Gran Guardia**
- **Piazza Bra**

Con **dPCM 8 settembre 2023** è stato approvato il **Piano complessivo delle opere da realizzare in funzione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026.**

All'interno di tale Piano sono stati inseriti i finanziamenti per **Intervenuti di miglioramento dell'accessibilità dell'Arena di Verona e la riqualificazione degli accessi dell'anfiteatro (18.969.800,00 Euro)** e per il **Completamento della riqualificazione dei servizi igienici dell'anfiteatro (1.624.000,00 Euro di cui 1.005.000,00 finanziati dalla Regione Veneto e i restanti 619.00 finanziati dallo Stato)**



AZIONI ED INIZIATIVE DEL COMUNE DI VERONA

Il Comune di Verona per far fronte alla complessità organizzativa degli eventi, ha costituito l'**Unità di Progetto "Verona Olimpica"** composta da alcuni dei Dirigenti delle Aree Tecniche, Sport, Polizia Locale.

L'esigenza di **favorire, migliorare e ripensare l'accessibilità dei beni interessati dalle cerimonie** di chiusura dei giochi olimpici e apertura dei giochi paralimpici Milano Cortina 2026 **e dei percorsi pedonali di collegamento** a partire dall'hub della Stazione ferroviaria di Porta Nuova e da alcuni dei principali parcheggi pubblici dislocati a margine e nel centro storico, è stato lo spunto per l'Amministrazione comunale per avviare il **Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche - PEBA 2° Stralcio** finalizzato, tra l'altro, a pianificare i necessari interventi in vista delle cerimonie olimpiche e paralimpiche da una parte per rendere la città più accessibile e inclusiva, dall'altra per realizzare interventi considerati di primario interesse per la collettività intesa nella sua più ampia accezione.

Accanto a tale iniziativa, il Comune di Verona ha inoltre in corso importanti interventi volti alla **valorizzazione, conservazione, e fruibilità dell'Arena di Verona** - che saranno di particolare importanza in occasione delle cerimonie olimpiche e paralimpiche - tra le quali la **riqualificazione dei servizi igienici dell'anfiteatro**, alcuni dei quali progettati secondo i criteri dell'accessibilità per tutte le persone (finanziamenti Art Bonus da parte di Fondazione Cariverona e Unicredit, e finanziamenti da parte dello Stato e della Regione Veneto).

E' in corso di perfezionamento nel **SIGI - Sistema Informativo Geografico Integrato del Comune di Verona** la **mappa n. 161** dove chiunque potrà cercare e verificare la presenza di stalli per persone con disabilità.

In termini di sicurezza, sono state **unificate le centrali di Polizia Locale e Mobilità e Traffico**, che potranno garantire alti livelli di sicurezza durante le cerimonie.

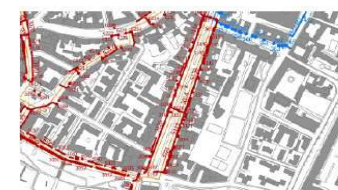
E' in corso l'aggiornamento del REC – Regolamento Edilizio Comunale, che sarà l'occasione per consolidare e favorire **la progettazione degli interventi edilizi secondo i principi dell'Universal design e del Design for all.**

CASI STUDIO

Il perseguimento degli obiettivi di accessibilità ed inclusività in occasione delle cerimonie olimpiche e paralimpiche trova concreta attuazione in alcune delle attività messe in campo dal Comune di Verona, alcune delle quali in corso di realizzazione, altre già realizzate, e precisamente:

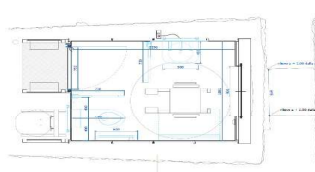
**1) PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE:
PEBA 2° STRALCIO**

a cura della Dirigente Attuazione Urbanistica, PEBA
arch. Anna Grazi



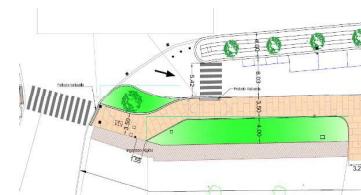
**2) INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E
FRUIZIONE DELL'ANFITEATRO ROMANO "ARENA DI VERONA"
QUALE LUOGO DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO:
INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE DEI BAGNI**

a cura della Dirigente Tutela e Valorizzazione Edifici Monumentali e
Conservatore dell'Anfiteatro Arena
arch. Raffaella Gianello



**3) INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI PEDONALI:
VIA PALLONE E VIA PONTE ALEARDI**

a cura del Dirigente Strade Giardini Arredo Urbano
Ing. Michele Fasoli



IL PEBA 2° STRALCIO DEL COMUNE DI VERONA

Nel 2019 il Comune di Verona ha approvato il PEBA 1° stralcio, che ha analizzato l'Ambito Urbano del Centro Storico Maggiore ricompreso nell'ansa del fiume Adige, oltre ad alcune zone contermini funzionalmente collegate. Parte delle aree urbane già analizzate (in particolare Piazza Brà ed alcuni percorsi limitrofi) saranno oggetto di interventi di abbattimento delle barriere architettoniche finanziati dallo Stato con il dPCM 8 settembre 2023.

Il **PEBA 2° stralcio**, avviato nel 2023, è di tipo tematico e finalizzato a costituire la base di riferimento per la progettazione, affidamento ed esecuzione dei lavori finanziati dal succitato dPCM 8 settembre 2023 (Arena di Verona e percorsi pedonali di accesso) e per gli ulteriori interventi di competenza del Comune di Verona nell'ambito degli eventi legati alle cerimonie olimpiche e paralimpiche Milano Cortina 2026.

Tale Piano **ha analizzato l'Ambito Urbano** costituito dai percorsi che dalla Stazione di Porta Nuova e dai principali parcheggi contermini al centro consentono di arrivare a piazza Bra e agli edifici interessati dagli eventi, e **l'Ambito Edilizio** costituito dall'Anfiteatro Arena e suo Vallo, il Palazzo della Gran Guardia, parte di Palazzo Barbieri (sede municipale) e il cortile del Museo di Castelvecchio.

Il PEBA 2° stralcio ha:

- **mappato e rilevato le barriere architettoniche** presenti negli edifici pubblici e negli ambiti urbani individuati come strategici per lo svolgimento delle cerimonie olimpiche;
- **individuato gli interventi necessari** per la loro eliminazione e superamento, elaborando apposite schede, con stima dei costi;
- **individuato le priorità di intervento** attraverso l'analisi delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche peculiari di ogni tratto urbano e di ogni edificio analizzati;
- **restituito le informazioni** raccolte sotto forma di **fascicoli suddivisi per ogni singola unità urbana ed edificio**;
- **raccolto i dati del rilievo e le proposte di soluzione** in file shape e in database che andranno ad implementare il **SIGI – Sistema Informativo Geografico Integrato del Comune di Verona**, così da consentire a chiunque (utenti esterni ed interni all'Amministrazione) di consultare il PEBA, verificare lo stato di attuazione, estrarre dati, e soprattutto consentire alle Direzioni dell'Area Lavori Pubblici e/o ad altri soggetti pubblici/privati di programmare ed eseguire gli interventi di eliminazione e superamento delle barriere architettoniche.

Il PEBA 2° stralcio è costituito dai seguenti elaborati:

- **Relazione generale e planimetria generale**
- **Ambito urbano:** n. 982 schede delle singole barriere, con individuazione delle possibili soluzioni e la stima dei costi. Tali schede sono poi state inserite in n. 48 fascicoli relativi singole vie e n. 13 fascicoli relativi a percorsi
- **Ambito edilizio**
 - Arena di Verona: Relazione, Lista di controllo, Fascicolo schede singole barriere con individuazione delle possibili soluzioni e stima dei costi
 - Palazzo della Gran Guardia: Relazione, Lista di controllo, Fascicolo schede singole barriere con individuazione delle possibili soluzioni e stima dei costi
 - Palazzo Barbieri (parte): Relazione, Fascicolo schede singole barriere con individuazione delle possibili soluzioni e stima dei costi
 - Castelvecchio (cortile): Relazione, Fascicolo schede singole barriere con individuazione delle possibili soluzioni e stima dei costi
 - n. 27 file shape e n. 5 file excel che saranno utilizzati per implementare il SIGI – Sistema Informativo Geografico Integrato del Comune di Verona, così da consentire a chiunque (utenti esterni ed interni all'Amministrazione) di consultare il PEBA, verificare lo stato di attuazione, estrarre dati, e consentire alle Direzioni dell'Area Lavori Pubblici di programmare ed eseguire gli interventi di eliminazione e superamento delle barriere architettoniche.

L'importo degli interventi relativi all'**Ambito urbano** è stato stimato in **euro 3.538.710**.

L'importo degli interventi relativi all'**Ambito edilizio** è stato stimato in **euro 2.853.710**: tale stima non comprende alcuni interventi di particolare rilevanza per l'accessibilità dell'Anfiteatro Arena (collegamenti verticali e percorsi sopraelevato) ancora in fase di individuazione, approfondimento e studio, stanti le particolari caratteristiche storiche, architettoniche, archeologiche e paesaggistiche di tale bene culturale.

Gli importi stimati saranno oggetto di verifica e quantificazione in sede dei progetti finanziati dallo Stato, dalla Regione Veneto e dal Comune di Verona.

Attualmente la predisposizione del PEBA 2° stralcio si è conclusa ed è in corso la **fase di concertazione e partecipazione** che prevede il coinvolgimento dei portatori di interesse (Consulta comunale della Disabilità, le Direzioni comunali, Enti esterni e principali stakeholders). Tale fase è propedeutica all'adozione del Piano.

Una volta conclusa tale fase, il PEBA 2° Stralcio sarà adottato dalla Giunta Comunale e approvato dal Consiglio Comunale, il quale si esprimerà anche sulle osservazioni che perverranno a seguito del deposito del Piano adottato.

1) PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE – PEBA 2° STRALCIO

IL PEBA 2° STRALCIO DEL COMUNE DI VERONA:

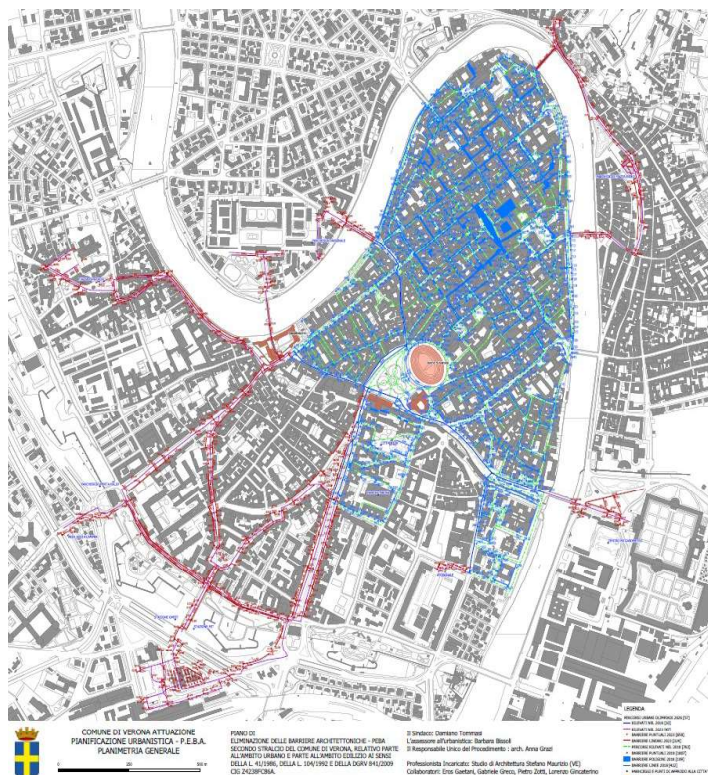
1) Planimetria generale Abito Urbano e Ambito Edilizio

In **azzurro** l'Ambito Urbano oggetto del PEBA 1° stralcio approvato nel 2019.

In **rosso** l'Ambito Urbano oggetto del PEBA 2° stralcio.

In **arancio** gli edifici oggetto del PEBA 2° stralcio.

2) Frontespizio della Relazione generale



PEBA DELLA CITTA' DI VERONA | NOVEMBRE '13

CITTA' DI VERONA (VR) **PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE**

**PEBA SECONDO STRALCIO, AMBITO
URBANO E AMBITO EDILIZIO**

**AI SENSI DELLA L. 41/1986,
DELLA L. 104/1992 E DELLA DGRV
841/2009**

RELAZIONE GENERALE

OTTOBRE 2023

Il Sindaco: Damiano Tommasi

L'assessore all'urbanistica: Barbara Bissoli

Il Responsabile Unico del Procedimento: arch. Anna Grazi

Professionista Incaricato: Studio di Architettura Stefano Maurizio (VE)

Collaboratori: Eros Gaetani, Gabriele Greco, Pietro Zotti, Lorenzo Giancaterino

© studio maurizio stefano | lunedì 9 ottobre 2023

Pag. 1 di 61

AMBITO EDILIZIO: ARENA DI VERONA E SUO VALLO

L'edificio più significativo e rilevante in previsione delle cerimonie olimpiche e paralimpiche Milano Cortina 2026 è sicuramente l'Anfiteatro Arena di Verona.

Il **PEBA dell'Arena di Verona e del suo Vallo** mira a **favorire, migliorare e ripensare l'accessibilità dell'edificio monumentale** più importante della città, conosciuto in tutto il mondo, e frequentato annualmente da un altissimo numero di visitatori (tra i 700.000 e gli 800.000 all'anno). Il PEBA dell'Arena ha affrontato il tema dell'accessibilità tenendo conto sia dei **vincoli** che gravano sul monumento (**monumentale, archeologico, paesaggistico**) sia dei **tre diversi utilizzi di tale bene**, ovvero come museo, come luogo di spettacoli lirici ed extralirici, come luogo di eventi (quali le cerimonie olimpiche e paralimpiche).

L'Arena è dotata di percorsi orizzontali e verticali che, a causa della loro conformazione, non rispondono alle esigenze di completa e totale accessibilità. L'obiettivo che ci si pone è pertanto quello di migliorare l'accessibilità e fruibilità individuando **interventi puntuali manutentivi, aggiuntivi, modificativi che siano il più rispettosi possibile del monumento, reversibili ancorché permanenti o temporanei**, utilizzando ogni tecnologia e/o misura compensativa possibile, nella consapevolezza che ove non sia possibile perseguire l'obiettivo dell'accessibilità totale dell'edificio, diventa fondamentale predisporre **adeguate misure compensative** (postazioni multimediali, telecamere in presa diretta, modelli tridimensionali, mappe tattili, audio guide, personale dedicato, pubblicazioni, ecc.) che permettano comunque, seppur in forma indiretta, la fruizione da parte di tutti, la conoscenza e la valorizzazione dei luoghi.

Le principali **criticità rilevate** riguardano le condizioni delle pavimentazioni in lastre di pietra, in acciottolato, in porfido; rampe di accesso inadeguate o non esistenti; percorsi scarsamente accessibili; servizi igienici in misura non sufficiente (ma oggetto di specifico progetto in corso di realizzazione); inadeguatezza/assenza/pericolosità di parapetti e corrimano; mancanza di sistemi di fruizione alternativa e di indicazioni ambientali (mappe tattili, sistemi di comunicazione multimediale e multisensoriale, nuova cartellonistica); collegamenti verticali non accessibili a tutti.

Le singole schede del PEBA ipotizzano alcune **soluzioni, che in sede progettuale dovranno essere condivise con il Comune, con il Conservatore dell'Arena e con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Verona**.

La **stima sommaria** degli interventi attualmente previsti si attesta intorno ai **3 milioni di euro**, da verificare in sede di progetto, e che potrà prevedere ulteriori aumenti a seguito di interventi significativi. Da tale importo sono esclusi i servizi igienici in fase di realizzazione, già finanziati dalla Regione Veneto e dallo Stato.

Di seguito sono riportate alcuni esempi di schedature relative a barriere architettoniche rilevate, ipotesi risolutiva e stima dei costi.

1) PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE: PEBA 2° STRALCIO

PEBA VERONA - AMBITO EDILIZIO CRITICITA' RILEVATE		Data sopralluogo: 12/01/2023
ARENA DI VERONA + VALLO		1
cod. edificio n. intervento	Piazza Brà 1	
1-1	Criticità rilevata Inadeguata del parapetto esterno	
<p>Descrizione dell'intervento</p> <p>Demolizione del parapetto esistente e inserimento di nuovo manufatto con altezza non inferiore a cm 100 e con struttura inattestabile da una sfera di diametro superiore a 10 cm, con caratteristiche e materiali da concordare con la soprintendenza in sede di progettazione definitiva. Nel caso in cui il parapetto venga realizzato con profilati verticali o reticolati di metallo o legno vuoti creati dalle maglie incoincate non dovranno avere dimensioni superiori a cm 5x10 e che venga realizzato una battuta al basamento con altezza minima di cm 10 collegata al pavimento.</p> <p>Materiale proposto:</p> <p>Metallo</p> <p>Riferimenti alla normativa</p> <p>L.R. 6 5.3.1 - 5.8 D.M. 235 4.1.8 - 4.1.10 - 4.1.11 - 8.0.1 - 8.1.3 - 8.1.8 - 8.1.10 - D.P.R. 503 Art. 7 - 10 - 23</p> <p>Foto del rilievo</p>  <p>Stima scheda € 274.000,00</p> <p>Note integrative:</p> <p>Per proteggere dalla caduta gli utenti è posta in opera, all'apice della cavea e lungo tutto il perimetro, una rete elettrosaldata, che attualmente ha fori con dimensioni superiori a 10 cm.</p> <p>© studio architetto stefano maurizio</p>		

PEBA VERONA - AMBITO EDILIZIO CRITICITA' RILEVATE		Data sopralluogo: 14/02/2023
ARENA DI VERONA + VALLO		1
cod. edificio n. intervento	Piazza Brà 1	
1-43	Criticità rilevata Rampa inadeguata - installazione rampa rimovibile	
<p>Descrizione dell'intervento</p> <p>Demolizione del manufatto esistente e ricostruzione in conformità alle normative vigenti.</p> <p>La rampa, facilmente montabile e smontabile, dovrà avere una pendenza longitudinale tale da consentire l'agevole superamento da parte di tutti (preferibilmente inferiore al 5%), e pendenza trasversale non superiore all'1%. La struttura dovrà essere realizzata da metallo resistente alla corrosione e la pavimentazione realizzata in materiale antiscivolo (ad esempio il Ductal).</p> <p>La rampa, uniforme e compatta, dovrà avere larghezza non inferiore a 150 cm ed essere dotata di corredi battenti laterali di altezza non inferiore a cm 10, oltre che da corrimano continui e parapetti alti 1 m caratterizzati da una di protezione inattestabile da sfere con diametro superiore a 10 cm (ad esempio in XTEND).</p> <p>Per lunghezze superiori a 10 m sarà necessario interrompere la rampa con un piano orizzontale intermedio di dimensioni non inferiori a cm 150x150.</p> <p>Materiale proposto:</p> <p>Riferimenti alla normativa</p> <p>Foto del rilievo</p>  <p>Stima scheda € 108.000,00</p> <p>Note integrative:</p> <p>Attualmente è presente una rampa in ferro mandorlato con lunghezza di circa 16 m. Il raccordo metallico tra la pavimentazione in cubetti di porfido e la rampa stessa è degradato. Essa presenta una pendenza di circa 12% e non è dotata né di corrimano né di battenti. Si propongono due alternative. La prima è quella di realizzare una rampa con sviluppo ad L; longitudinale fino ad arrivare in corrispondenza del percorso in piano, costituito da pavimentazione in porfido, adiacente alle mura dell'Arena, e poi essa proseguirà a fianco del percorso in porfido. La seconda opzione è quella di realizzare una rampa situata più vicina alla</p> <p>© studio architetto stefano maurizio</p>		

PEBA VERONA - AMBITO EDILIZIO CRITICITA' RILEVATE		Data sopralluogo: 01/06/2023
ARENA DI VERONA + VALLO		1
cod. edificio n. intervento	Piazza Brà 1	
1-367	Criticità rilevata	
<p>Descrizione dell'intervento</p> <p>Fornitura e posa in opera di un sistema stabilizzante eocompatibile da miscelare in sito con terreno presente o riportato, in conformità con le richieste della Soprintendenza, che funga da raccordo e renda accessibili percorsi attualmente caratterizzati da una pavimentazione in sabbia misto ghiaio.</p> <p>Lo stabilizzante, a lavoro ultimato, non dovrà alterare l'aspetto iniziale del terreno dal punto di vista cromatico, garantendo quindi assenza d'impatto ambientale, inoltre dovrà essere drenante.</p> <p>La lavorazione dovrà conferire alla pavimentazione realizzata caratteristiche di portanza, resistenza all'usura, e avere inoltre carattere di reversibilità.</p> <p>Il percorso sarà largo 3 metri.</p> <p>La pendenza trasversale massima dovrà essere dell'1%.</p> <p>Dovranno essere previsti dei raccordi lungo il percorso, caratterizzati da pendenza adeguata e assenza di salti di quota, che fungano da collegamento con la pavimentazione circostante.</p> <p>La pavimentazione dovrà essere resistente agli agenti atmosferici; La pavimentazione dovrà essere antiscivolo e compattabile.</p> <p>Valutare se realizzare segnaletiche di indicazione - anche luminose e sonore - integrate alla pavimentazione che diano informazioni relative all'orientamento.</p> <p>In alternativa si propone la realizzazione di una pedana in legno o materiali similare che si accompagni cromaticamente con l'esistente superficiale.</p> <p>Materiale proposto:</p> <p>Riferimenti alla normativa</p> <p>Foto del rilievo</p>  <p>Stima scheda € 90.000,00</p> <p>Note integrative:</p> <p>Realizzare, perimetralmente all'arena, in fregio al primo ordine di gradinate (maenium).</p> <p>L'intervento, proposto per le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano - Cortina 2026, ha l'obiettivo di rendere accessibile l'intera area perimetrale interna dell'arena e di porsi in continuità con gli altri percorsi proposti (da rampa ad ingresso e percorsi delle gallerie interne), oltre a collegarsi con il palco che verrà realizzato in occasione delle Olimpiadi e Paralimpiadi.</p> <p>Ogni distavolo dovrà essere raccordato in maniera adeguata, mediante rampe con pendenza massima del 5%.</p> <p>© studio architetto stefano maurizio</p>		

ESEMPI SCHEDATURE

28.02.2024

IL PEBA AMBITO URBANO

Il PEBA ambito urbano si è focalizzato sui **percorsi pedonali che verranno principalmente utilizzati durante gli eventi olimpici e paralimpici**. In particolare sono stati analizzati i **percorsi che dalla Stazione di Porta Nuova e dai principali parcheggi contermini al centro consentono di arrivare a piazza Bra e agli edifici interessati dagli eventi**.

Molti dei percorsi pedonali analizzati presentano una superficie di calpestio in **pietra di Prun** separata dalla carreggiata per le auto in asfalto da una cordona in **grandi blocchi di trachite**. Sono inoltre presenti percorsi pedonali in **asfalto** e in alcuni casi in **cubetti di porfido**.

La maggior parte delle **criticità rilevate** nei marciapiedi riguarda le sconnessioni presenti dovute a una cattiva manutenzione o alla presenza di alberi con le radici affioranti; mancanza di segnaletica tattile a pavimento; attraversamenti pedonali non accessibili; fermate del trasporto pubblico locale inadeguate; marciapiedi con un dislivello eccessivo rispetto alla quota della sede stradale; larghezza inadeguata (<90cm) per il passaggio delle persone, o di adeguata ampiezza ma con restringimenti del passaggio dovuti a frequenti ostacoli fissi e mobili; assenza di attrezzature e servizi di particolare necessità, quali fontanelle, servizi igienici pubblici, aree ludiche opportunamente attrezzate per ragazze e ragazzi; assenza di segnaletica sonora nei semafori pedonali.

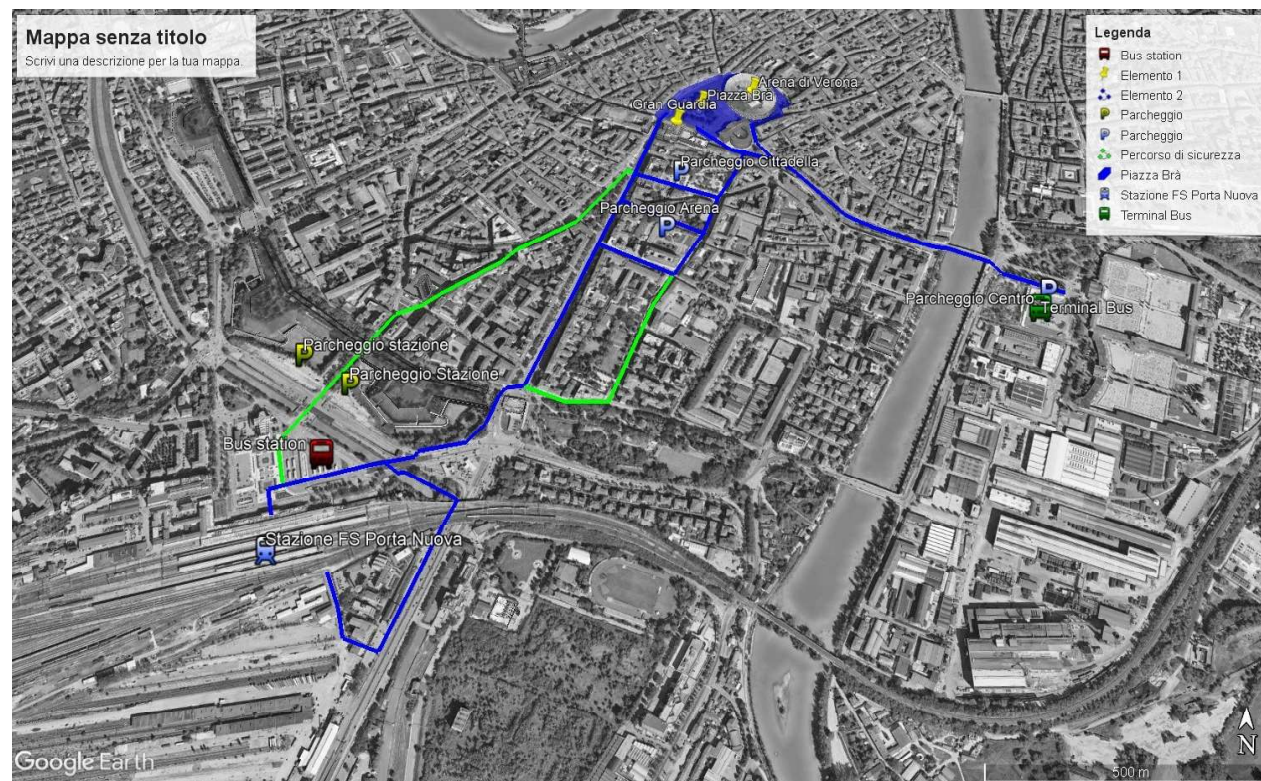
Per migliorare, in generale, la fruibilità dei percorsi per ogni criticità è stata individuata la soluzione più idonea, rappresentata nelle **982 schede** che compongono il PEBA ambito urbano.

La **stima sommaria** degli interventi si attesta sui **3.500.000 euro**.

Di seguito sono riportati principali percorsi di collegamento a Piazza Brà ed alcuni esempi di schedature relative a barriere architettoniche rilevate, ipotesi risolutiva e stima dei costi.

1) PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE: PEBA 2° STRALCIO

**I PERCORSI
VERSO PIAZZA BRA
DALLA STAZIONE FERROVIARIA
E DAI PRINCIPALI PARCHEGGI
ANALIZZATI DAL PEBA**



1) PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE: PEBA 2° STRALCIO



ESEMPI FASCICOLI

INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DELL'ANFITEATRO ROMANO "ARENA DI VERONA"

A cura del Comune di Verona sono in corso di esecuzione importanti interventi per la conservazione, valorizzazione e fruizione dell'anfiteatro romano "Arena di Verona" quale luogo della cultura e dello spettacolo, finanziati tramite ART BONUS dai mecenati Fondazione Cariverona e Unicredit, per complessivi € 14.000.000,00.

Si tratta di un complesso progetto di restauro, comprendente la sigillatura delle gradinate, il completo rifacimento degli impianti elettrici speciali e di sicurezza, il rifacimento dei servizi igienici per il pubblico e per le maestranze di Fondazione Arena e il restauro della galleria principale e di parte della galleria minore.

Il progetto esecutivo è suddiviso in due fasi:

- la prima è relativa alla fornitura di nuovi blocchi per i servizi igienici con contestuale realizzazione delle opere impiantistiche e di restauro strettamente necessarie;
- la seconda riguarda gli interventi di totale rifacimento impiantistico, i lavori di sigillatura delle gradinate e di restauro delle superfici interne.

In particolare l'intervento di riqualificazione dei servizi igienici prevede il rifacimento di 9 bagni per uomini, donne e disabili.



INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE DEI BAGNI

I servizi igienici esistenti furono realizzati a metà del secolo scorso e successivamente rimaneggiati senza alcuna considerazione del contesto storico e artistico in cui si trovano inseriti: si presentavano in stato di avanzato degrado, privi di adeguata ventilazione, caratterizzati da sanitari e accessori oramai obsoleti e non adeguati alle attuali norme sull'accessibilità.

Il progetto, rispettoso del sito e delle preesistenze, ha previsto l'utilizzo di elementi prefabbricati, assemblati a secco in modo tale da non interferire con le strutture storiche dell'anfiteatro ed eventualmente rimovibili in futuro.

Al fine di garantire le migliori prestazioni dal punto di vista igienico-sanitario, e in considerazione del grande afflusso previsto, sono state mutate tecnologie e sistemi sviluppati per l'edilizia sanitaria.

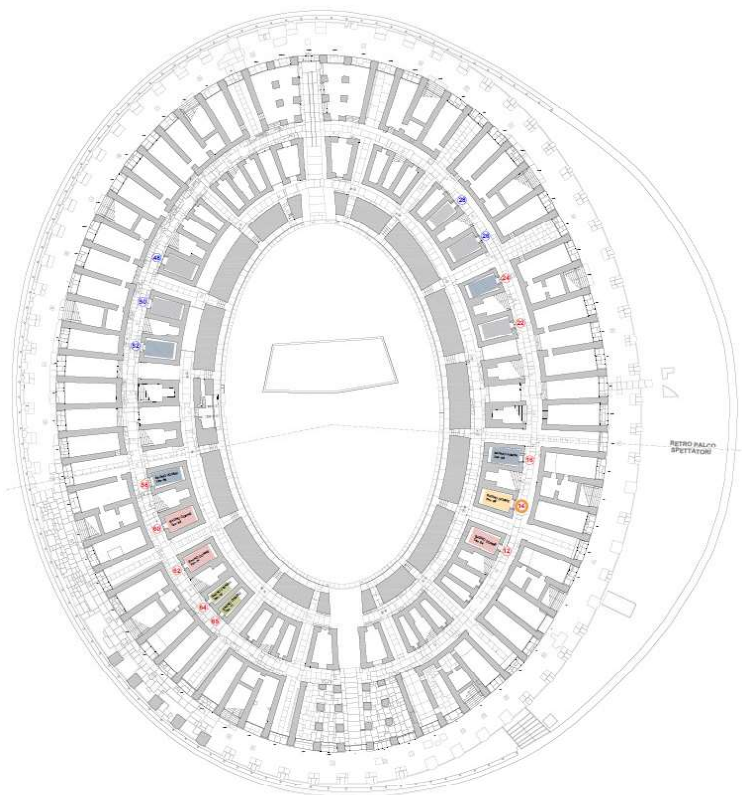


I servizi igienici prima del progetto di riqualificazione



I servizi igienici dopo il progetto di riqualificazione

2) INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DELL'ANFITEATRO ROMANO ARENA DI VERONA QUALE LUOGO DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO: RIQUALIFICAZIONE DEI BAGNI



Il progetto prevede la realizzazione di 9 cellule bagno destinate al pubblico.

Gli arcovoli oggetto d'intervento sono disposti entro l'anello interno dell'anfiteatro e sono fruibili direttamente dalla galleria principale:

- gli arcovoli nn. 12, 60 e 62 ospitano i servizi igienici femminili destinati al pubblico;
- gli arcovoli nn. 16 e 58 ospitano i servizi igienici maschili destinati al pubblico;
- gli arcovoli n. 64 e 65 ospitano i servizi igienici disabili destinati al pubblico.

Un'eventuale futura estensione del progetto prevede la realizzazione di ulteriori 7 cellule bagno destinate agli operatori di servizio allo spettacolo:

- l'arcovolo n. 22 ospita i servizi igienici femminili destinati agli operatori di servizio allo spettacolo;
- gli arcovoli nn. 24, 26, 48, 50 e 52 ospitano i servizi igienici maschili destinati agli operatori di servizio allo spettacolo;
- l'arcovolo n. 28 ospita i servizi igienici disabili destinati agli operatori di servizio allo spettacolo.

LEGENDA



LOTTO I
n. 00 cellule

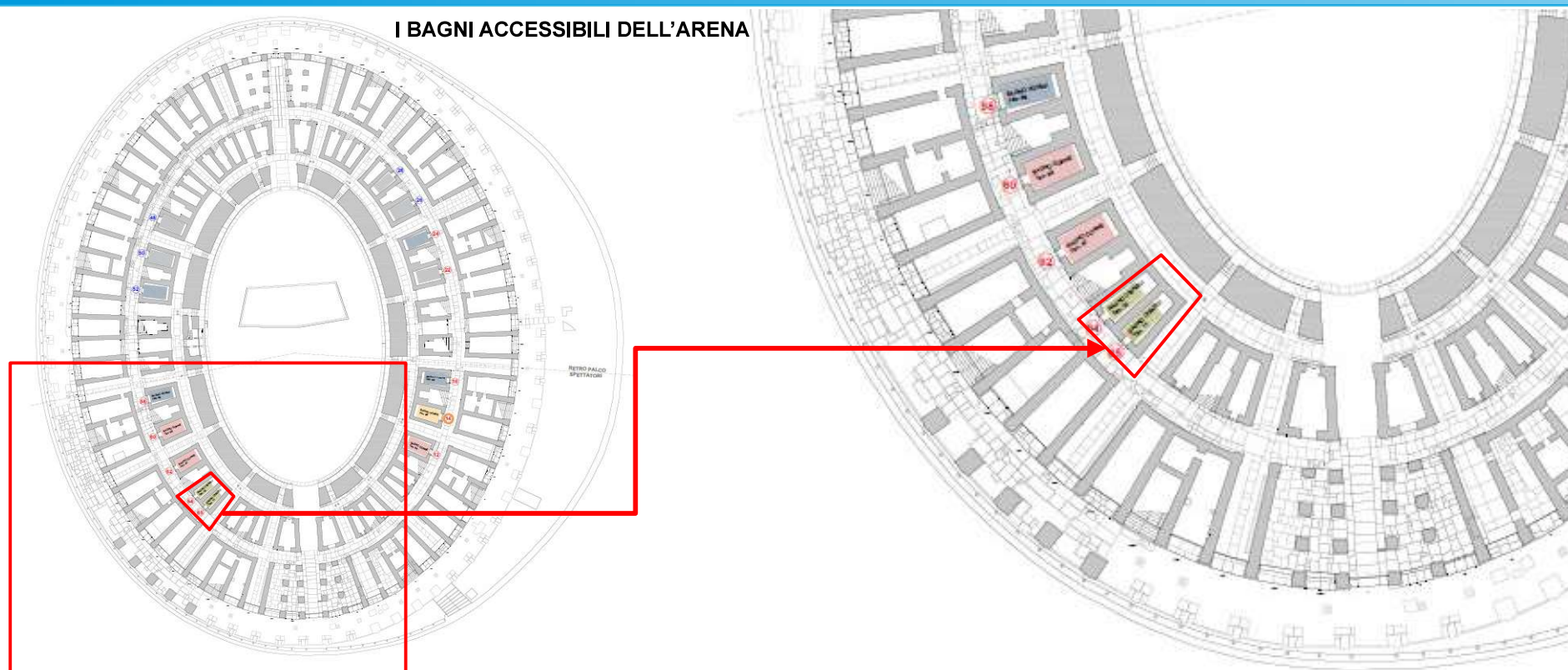


LOTTO I
n. 01 cellule strisciate

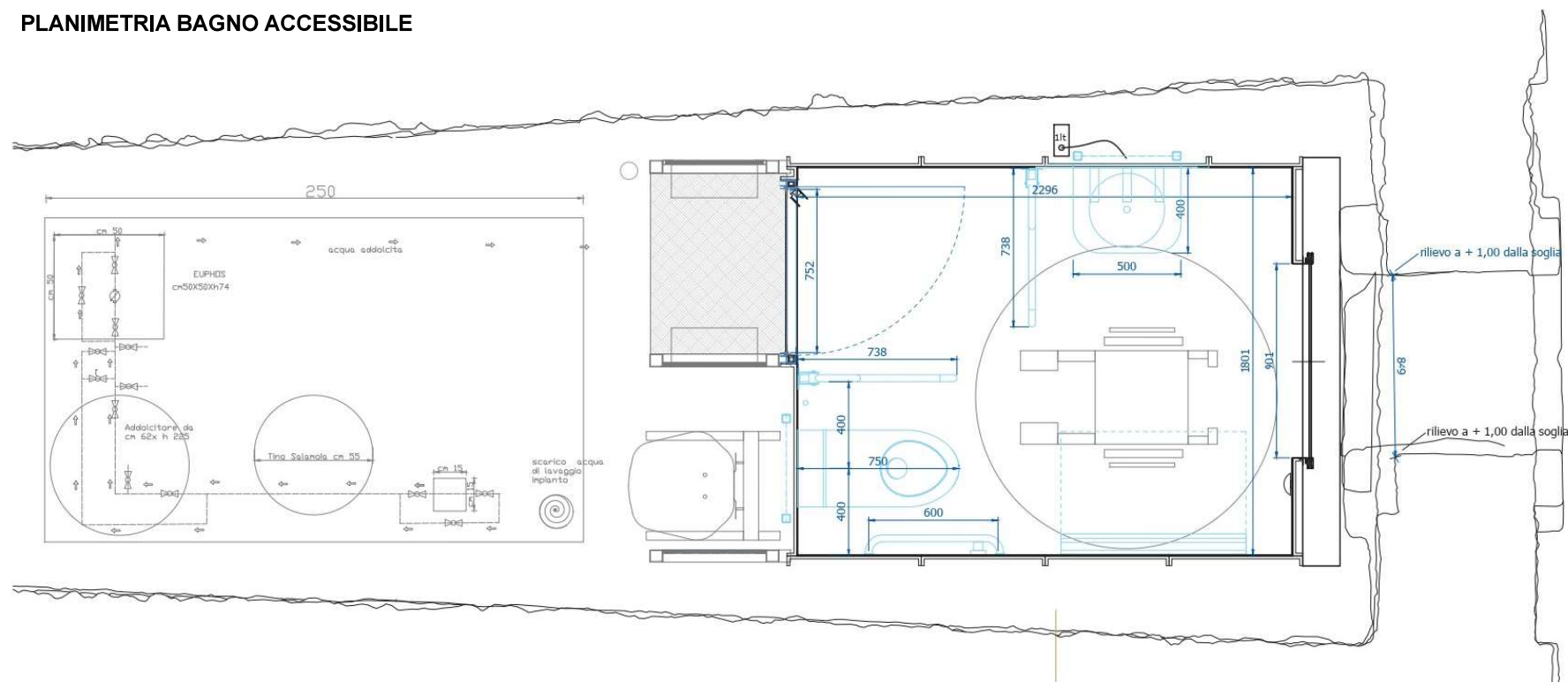


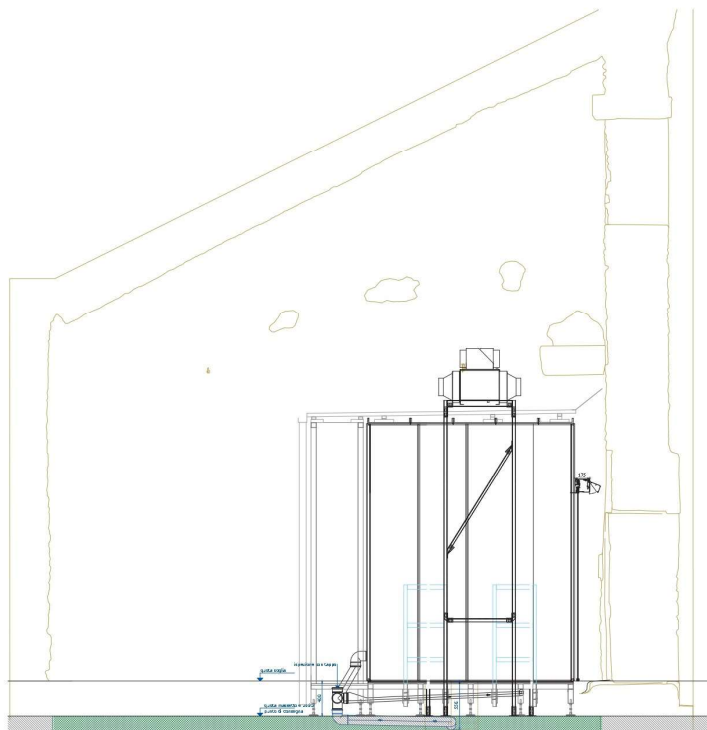
OPERE OGGETTO DI EVENTUALE FUTURA ESTENSIONE
DELL'APPALTO
ai sensi dell'art.106 comma 1 lettera (a) del D.Lgs 50/2016
n. 05 cellule

I BAGNI ACCESSIBILI DELL'ARENA

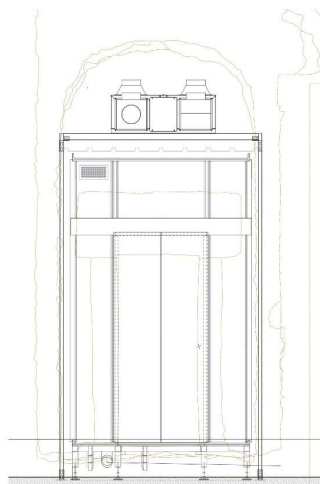


PLANIMETRIA BAGNO ACCESSIBILE

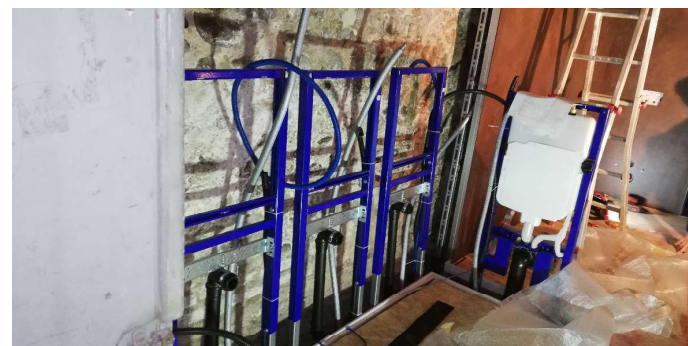




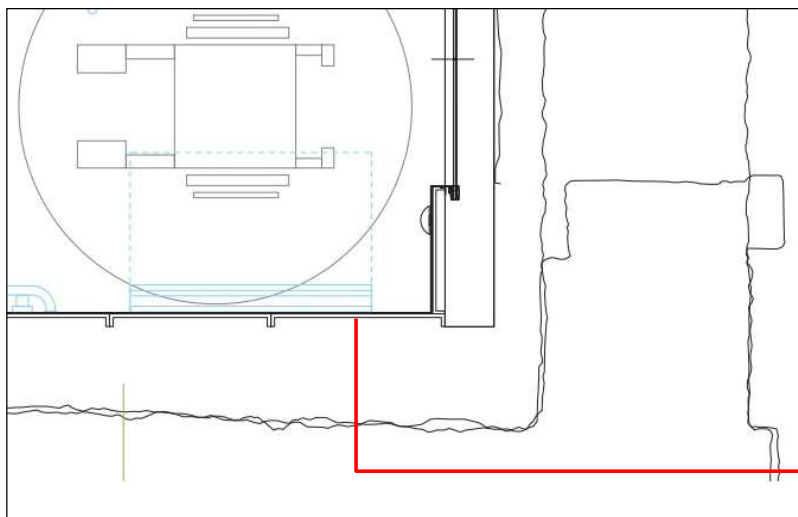
Vista laterale della cellula



Vista frontale della cellula



Montaggio della nuova cellula

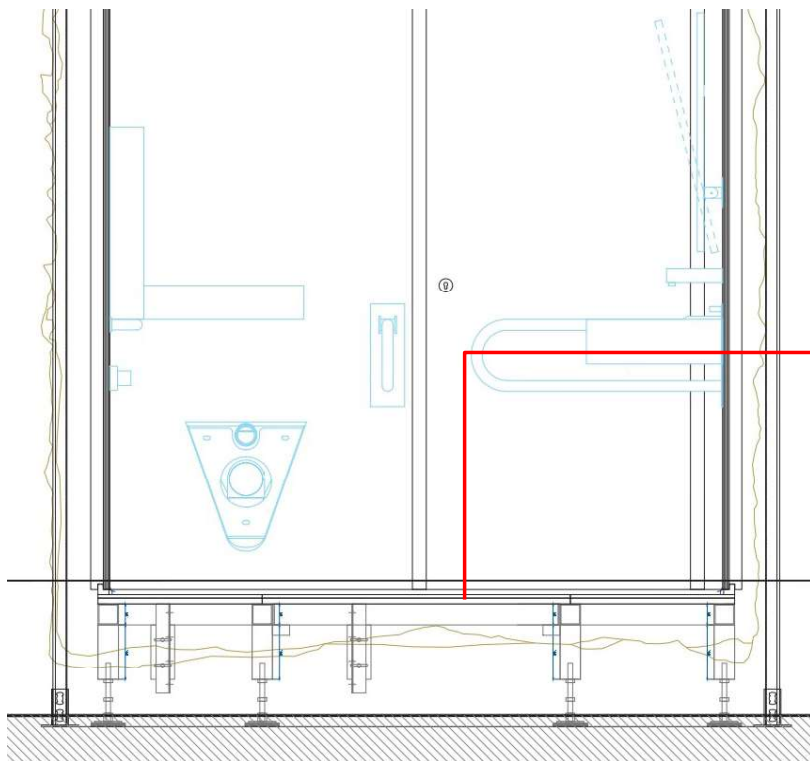


La progettazione, condotta di concerto con la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ha previsto lo sviluppo di cellule chiuse e isolate, realizzate con l'assemblaggio a secco di elementi prefabbricati in grado di sopportare l'usura elevata cui saranno sottoposte.

Le pareti sono costituite dall'assemblaggio di pannelli coibentati, protetti esternamente da un supporto di lamiera zincata preverniciata, montati su una struttura tubolare in acciaio: i pannelli di finitura interna sono in gres porcellanato a spessore ridotto con finitura graffiata antiusura di colore grigio grafite, alternata a superfici a specchio nella parte superiore, in corrispondenza dell'ambito lavabi.



Prove di montaggio presso la
sede del fornitore



Il piano di calpestio è realizzato tramite un pavimento tecnico sopraelevato, costituito da pannelli di acciaio incapsulati con sistema di sigillatura atto a garantire la tenuta stagna; la finitura è un pavimento in lastre calpestabili di gres porcellanato colore grigio grafite e finitura antiscivolo.

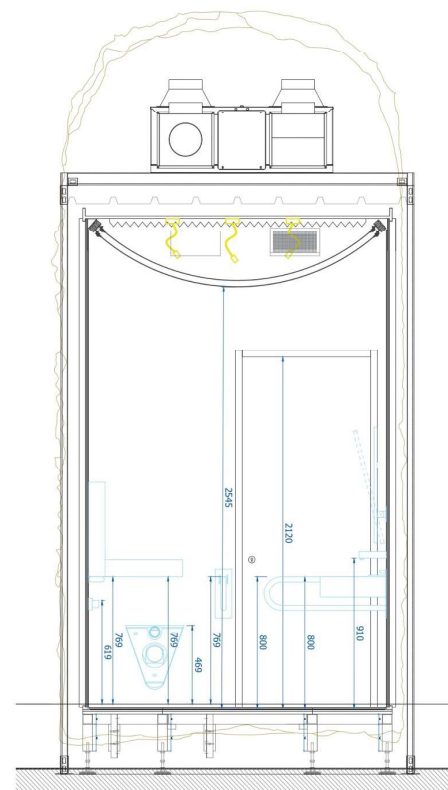
I sanitari sono in acciaio inox, come pure i lavabi, la rubinetteria e gli accessori, scelta funzionale a garantire la massima durabilità in relazione all'utilizzo molto intenso e la resistenza a eventuali atti vandalici; sono previsti anche asciugamani a lama d'aria connessi alla rubinetteria, per ottimizzare l'utilizzo nel momento del massimo afflusso.

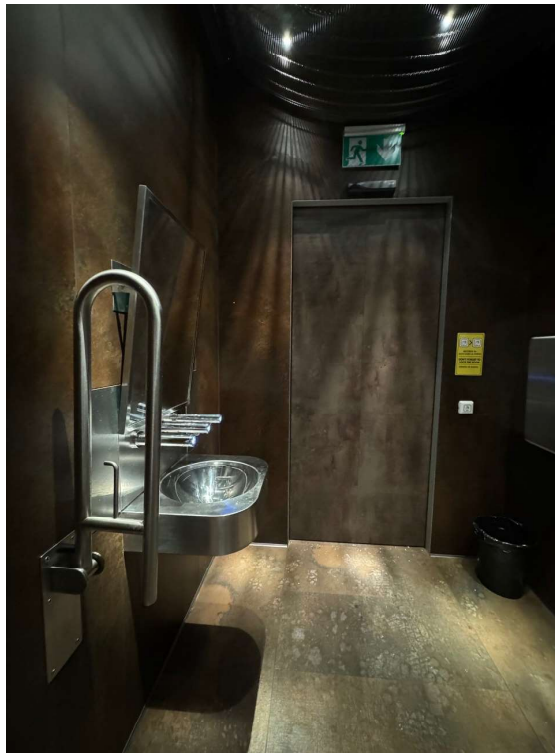
Tutte le tubazioni e gli scarichi scorrono a parete, in cavedio opportunamente dimensionato e sottopavimento, nello spessore ricavato tra l'originale quota romana e il piano di calpestio di progetto.

La dorsale impiantistica principale, comprensiva dei canali per la ventilazione, confluisce nelle condotte generali della ventilazione e nelle linee di scarico di acque bianche e acque nere che scorrono lungo l'anello principale sotto il piano di calpestio, all'esterno degli arcovoli.

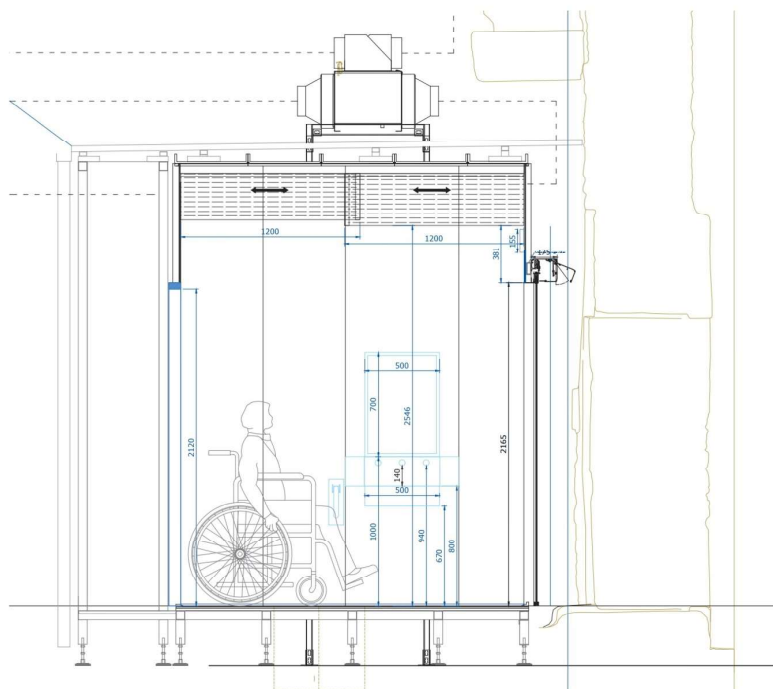
Il bagno destinato ai portatori di disabilità presenta le seguenti dotazioni:

- un lavabo dotato di rubinetteria a parete con integrato asciugamani a lama d'aria e specchio reclinabile;
- un vaso con accessori a norma disabili;
- un sistema di chiamata di emergenza;
- un fasciatoio.

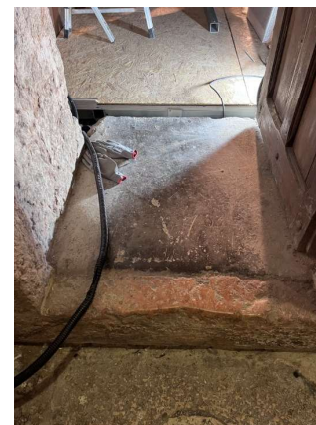




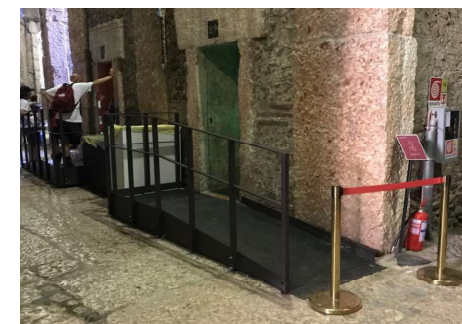
ACCESSO ALLA CELLULA



Al fine di dare continuità alle superfici è stato realizzato un raccordo tra la soglia in pietra e il piano di calpestio della nuova cellula.



Per compensare il dislivello tra il piano di calpestio della galleria mediana e la soglia in pietra è stata realizzata una rampa di accesso completa di protezioni laterali.



RIQUALIFICAZIONE DI VIA PALLONE E VIA PONTE ALEARDI

L'intervento realizzato nel 2020 ha riqualificato pedonalmente via Pallone e via Ponte Aleardi, due arterie viabili e pedonali, molto frequentate da cittadini e turisti che conducono dalla zona est della città di Verona al centro storico, garantendo all'utilizzatore un percorso unitario, continuo, sicuro e accessibile, di adeguate dimensioni, che si armonizzasse e valorizzasse l'attuale cinta muraria comunale della città.

Il nuovo marciapiede è stato realizzato, previa la demolizione di quello esistente in asfalto, in pietra locale di Prun lungo le storiche mura di queste vie per una lunghezza di circa 400 metri ed ha una larghezza variabile di circa 3,00 metri.

Durante la progettazione è stato consultato il PEBA 1° stralcio della città di Verona, individuando le schede relative a questi tratti di vie, e si è provveduto ad intervenire come indicato al fine di superare le barriere architettoniche segnalate con i seguenti interventi: adeguare gli attraversamenti pedonali con la realizzazione di segnaletica tattile a pavimento, creazioni di rampe di adeguata pendenza in corrispondenza degli abbassamenti pedonali, adeguamento degli impianti semaforici tramite dispositivo di dotazione sonora, sistemazione delle pavimentazioni dissestate in modo da rendere il piano di calpestio perfettamente complanare, ecc.



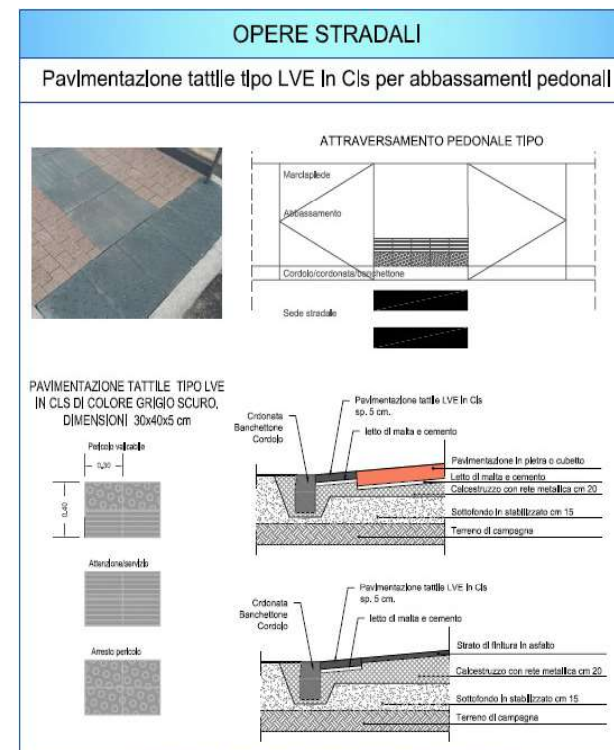
3) INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI PEDONALI: VIA PALLONE E VIA PONTE ALEARDI

Al fine di realizzare il percorso pedonale accessibile sono state osservate per quanto più possibile le indicazioni del PEBA, esplicitandole in un percorso di adeguata larghezza e antisdrucchiolo, complanare e con le dovute pendenze in corrispondenza degli attraversamenti pedonali nonché trasversali, pavimentazioni tattile e dotandolo di appropriata illuminazione e di semafori sonori.

In particolare, l'inserimento di pavimentazione tattile del tipo LVE in corrispondenza degli attraversamenti pedonali e dei salti di quota (scale) ha consentito di sperimentare tale inserimento nei marciapiedi del centro storico realizzati in pietra di Prun, di cui la nostra città è dotata, ricavandone delle schede tipo che danno indicazione di dimensioni, materiale e colore, che saranno utili per le future realizzazioni o interventi di manutenzione volti all'abbattimento delle barriere architettoniche (vedi schede pavim. Tattile LVE in gres e CLS).

L'intervento realizzato potrà essere riferimento per la progettazione degli interventi di riqualificazione dei percorsi pedonali che verranno principalmente utilizzati durante gli eventi olimpici e paralimpici, tra i quali quello già realizzato in via Pallone e via Ponte Aleardi è parte integrante.

CARATTERISTICHE TECNICHE	RIFERIMENTO PREZZARIO COMUNE DI VERONA	
NORME TECNICHE PER OPERE STRADALI DEL COMUNE DI VERONA (NORME PER L'ESECUZIONE, MANUTENZIONE E VALUTAZIONE DEI LAVORI)	PAVIMENTAZIONE TATTILE 50.6.21 Pavimentazione tattile tipo LVE in Cemento	FINITURA 50.5.120 Pavimentazione dei marciapiedi con conglomerato bituminoso 50.6.250 Pavimentazioni in lastre di pietra calcarea grigliate sul piano 50.6.140-150 Pavimentazione in elementi in calcestruzzo vibrocompreso
LUOGHI DI UTILIZZO	CORDOLI 50.6.280 Profili in pietra calcarea 50.6.310 Profili in trachite Euganea di prima scelta 50.6.320 Profili in Granito di prima scelta 50.6.330 Banchette in Trachite Euganea e granito 50.6.360 Cordone in calcestruzzo 50.6.370-380 Profili prefabbricati in calcestruzzo vibrocompreso	FORMAZIONE BASE 50.6.10 Formazione di massetto in cls 50.6.70 Rete d'acciaio elettrosaldata 50.4.160 Materiale di cava Stabilizzato
INDICATO PER TUTTO IL TERRITORIO DEL COMUNE DI VERONA		



3) INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI PEDONALI: VIA PALLONE E VIA PONTE ALEARDI

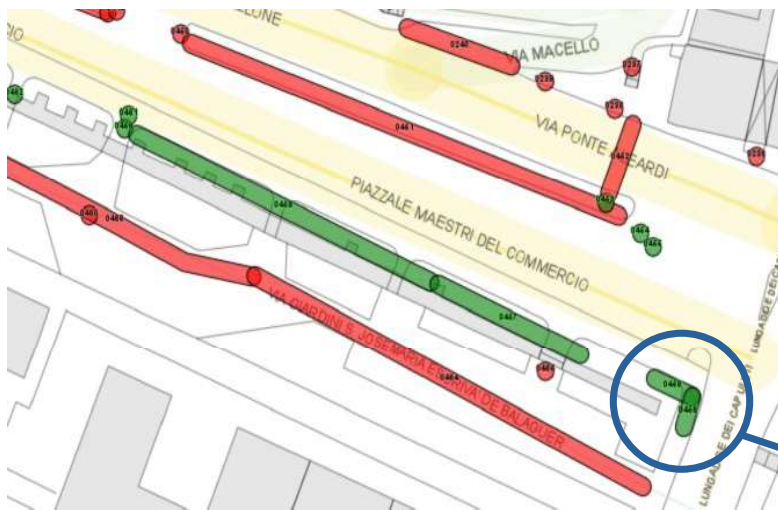
PEBA 1° STRALCIO COMUNE DI VERONA: VIA PALLONE E VIA PONTE ALEARDI

Estratto dalla mappa 269 del portale SIGI -
Sistema Informativo Geografico Integrato
del Comune di Verona.

In **rosso** gli interventi da realizzare.
In **verde** gli interventi realizzati



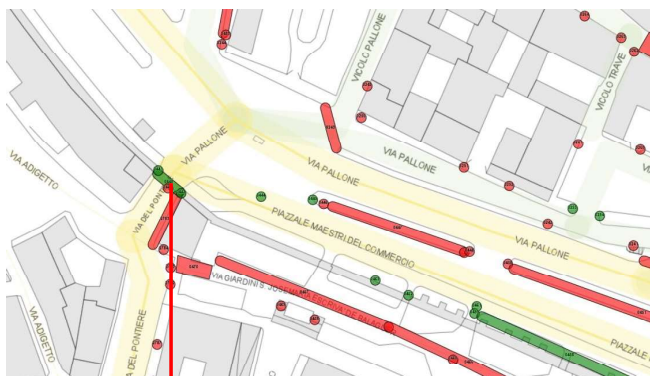
3) INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI PEDONALI: VIA PALLONE E VIA PONTE ALEARDI



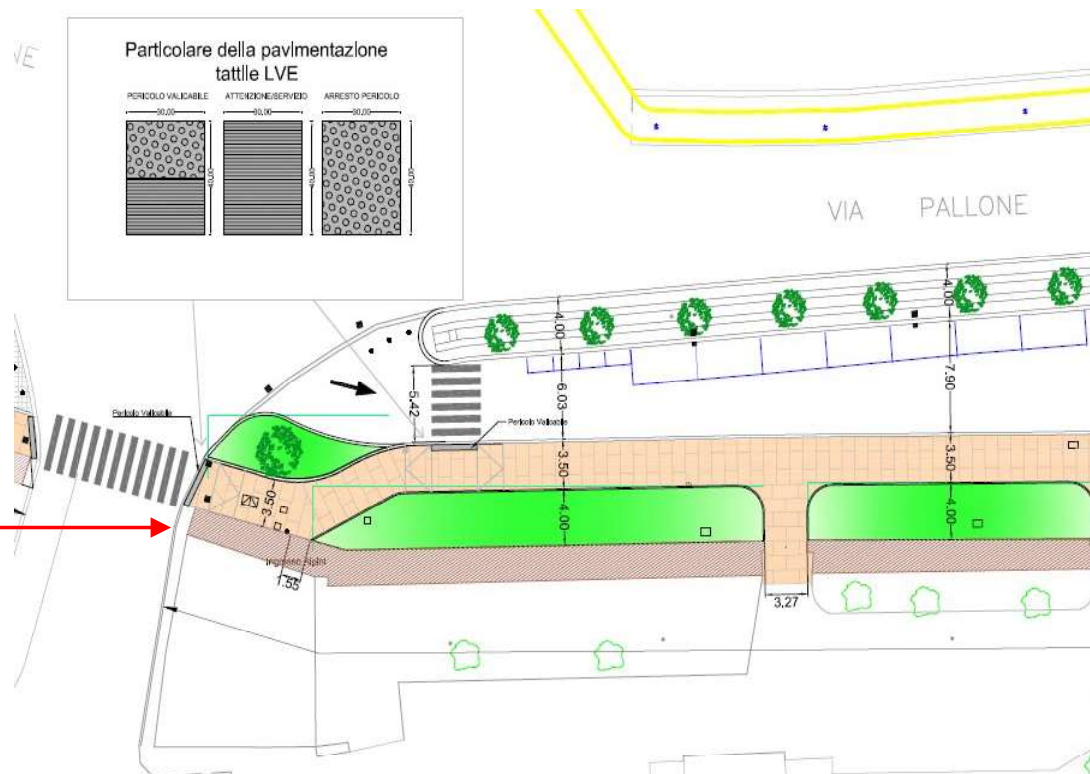
Esempio intervento eseguito e suo riferimento su mappa SIGI



3) INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI PEDONALI: VIA PALLONE E VIA PONTE ALEARDI



Estratto del progetto



3) INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI PEDONALI: VIA PALLONE E VIA PONTE ALEARDI

